



ROGNONI E DE MICHELIS ACCUSANO I SERBI DI «ATTACCO INTENZIONALE»

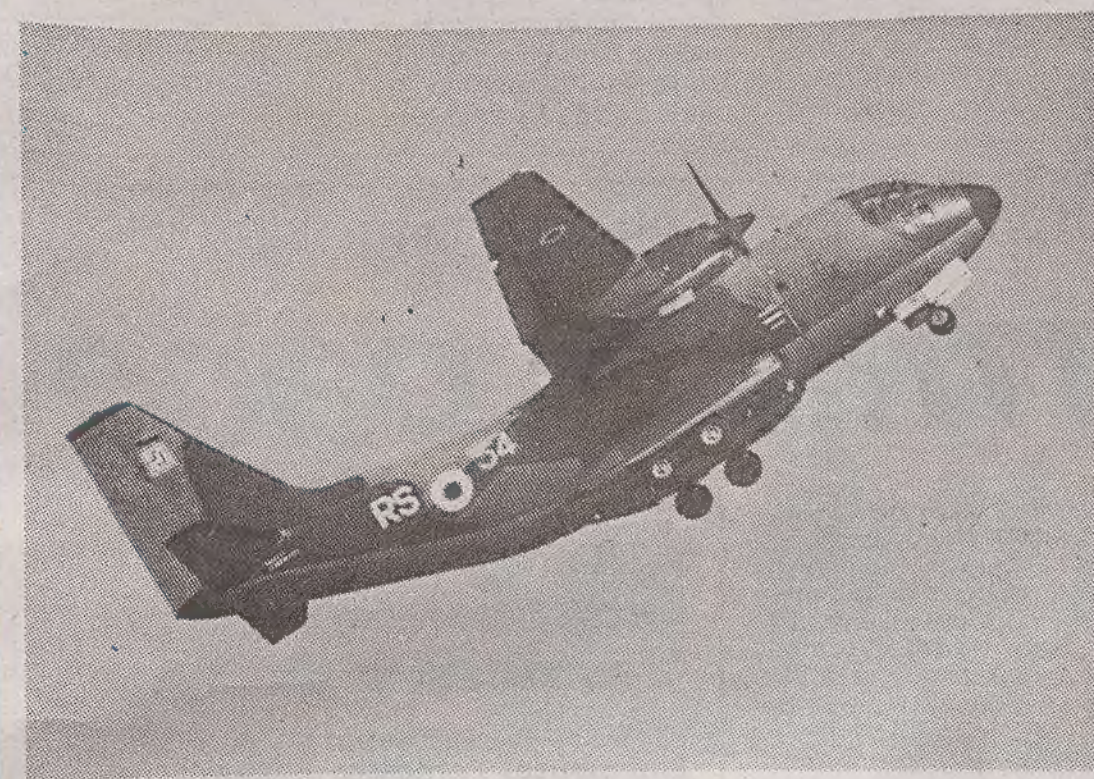
«Non bastano le scuse»

Dura posizione del governo italiano, che decide la sospensione dei collegamenti aerei con la Jugoslavia. La Cee congela i «monitoraggi» - Confermato il riconoscimento del 15 - Via agli osservatori dell'Onu.

Oggi Cossiga a Udine per i funerali dei militari

TRE MILITARI A BORDO

Disperso 'G 222' dell'aeronautica



ROMA — Un «G 222» dell'aeronautica militare, in volo di addestramento a bassa quota, è scomparso. L'aereo era in volo con un altro «G 222» ed all'improvviso si è interrotto il contatto radio mentre si trovava ad Est di Prato. Il velivolo era partito poco prima dall'aeroporto militare di Pisa con a bordo il pilota, il secondo pilota e lo specialista.

Il «G 222» dell'aeronautica militare disperso in Toscana appartiene alla 46ª aerobrigata. Il velivolo era partito alle 14.33 dalla base aerea di Pisa (aeroporto San Giusto) e subito dopo aveva iniziato, insieme ad un altro «G 222», una missione tattica a bassa quota di addestramento antincendio. Ad un certo punto per le avverse condizioni meteorologiche i due piloti hanno deciso di separarsi e di rompere la formazione.

Poco dopo alle 15, mentre l'aereo

sorvolava la zona montagnosa ad Ovest di Prato, si è interrotta la comunicazione radio. L'equipaggio del «G 222» disperso è formato dal pilota maggiore Carlo Stoppani, dal secondo pilota tenente Paolo Dutto e dallo specialista maresciallo di prima classe Cesare Nieri. A pochi minuti dall'interruzione del contatto radio l'aeronautica militare ha fatto scattare immediatamente il dispositivo di ricerca che prevede l'impiego di elicotteri e l'intervento dei carabinieri e della guardia forestale.

Il maggiore Carlo Stoppani ha 32 anni ed è di Senigallia (Ancona). E' sposato, ha un figlio di un mese ed abita a Pisa presso la base della 47ª aerobrigata. Presso la stessa base abita anche il tenente Paolo Dutto che ha 25 anni. Il maresciallo Cesare Nieri ha 55 anni, è sposato con due figli e risiede a Pisa.

ROMA — Sarà il Presidente Cossiga con il ministro della Difesa Rognoni e l'ambasciatore Joao Guerra Salgueiro, capo della missione Cee, a rendere l'estremo omaggio ai quattro militari dell'esercito caduti in Croazia con l'abbattimento del loro elicottero da parte di un Mig serbo. Le esequie si svolgeranno nel Tempio Ossario di Udine, questo pomeriggio. Le salme riceveranno il saluto dei commilitoni nell'aerocampo di Campoformido dove giungeranno nelle prime ore di oggi, via terra, attraverso il valico di Ferneti.

Il governo ha intanto reagito al proditorio atto di aggressione decidendo l'immediata sospensione dei collegamenti aerei tra Italia e Jugoslavia. E' stata questa la diretta conseguenza della dura reazione che i ministri Rognoni e De Michelis hanno manifestato ieri alla Camera. Al governo italiano non bastano le scuse di Belgrado. Dal rapporto del ministro della Difesa è emersa l'intenzionalità dell'attacco serbo, e il governo, di fronte alla «criminale aggressione», ha chiesto un esemplare punizione dei responsabili. Per De Michelis non si anticiperà il riconoscimento delle repubbliche ma si teme che le provocazioni possano aumentare in vista del 15 gennaio.

Mentre la Cee ha sospeso i voli di «monitoraggio», l'Onu ha deciso l'invio dei propri osservatori. Tra di essi non ci saranno italiani. La Russia è pronta a inviare sue truppe fra i «caschi blu».

A pagina 2



Zagabria: alcuni osservatori della Cee trasportano la bara di uno dei militari uccisi sull'elicottero colpito da un Mig serbo.

A PAGINA 3

Minoranze

Incontro De Michelis-Separovic-Rupel per i connazionali d'oltreconfine

Slovenia

Le roventi polemiche pre-elettorali. Sono gli ex comunisti i «burattinai»

Trieste

Intellettuali contro i nazionalismi. Il dibattito sulla crisi jugoslava

ARRESTATI I PILOTI, SOSPESO IL COMANDANTE

Belgrado in difficoltà

Dimissioni ufficiali del ministro della Difesa Kadijevic

BELGRADO — Il ministro della Difesa federale jugoslava, generale Veljko Kadijevic, che si è dimesso ieri sera dal suo incarico ufficialmente per motivi di salute, già in dicembre le sue dimissioni erano nell'aria, appare la prima vittima eccellente del tragico episodio che è costato la vita a quattro militari italiani e un francese del corpo di osservatori della Cee. Belgrado sta cercando di circoscrivere i danni nella speranza che questo incidente, definito «gravissimo ma isolato», non comprometta lo sviluppo del processo di pace.

La condanna è praticamente unanime. Sulla stampa, la sola voce stonata è quella del com-

mentatore militare di «Politika», il quale afferma che l'elicottero aveva sì chiesto l'autorizzazione per il volo da Belgrado e Kaposvar, ma non per il volo di ritorno, e che avrebbe attraversato una rotta proibita alla frontiera tra Ungheria e Croazia: cosicché i piloti del Mig aggressore non sarebbero i soli a dover essere biasimati.

In contrasto con questo maldestro tentativo di precondizionare un alibi non richiesto, le autorità militari hanno invece ammesso subito la piena responsabilità dei loro piloti e ne hanno tratto le conseguenze: l'arresto dei piloti, sospensione del

comandante dell'aeronautica generale Zvonko Jurjevic e apertura immediata di un'inchiesta. Si va anche facendo strada l'ipotesi che gli elementi oltranzisti serbi possano aver voluto l'attacco all'elicottero degli osservatori di pace della Cee per scalzare proprio Kadijevic, alla luce del suo sostegno delle iniziative di pacificazione. Belgrado ha annunciato la nomina del nuovo ministro della Difesa: il capo di stato maggiore Blazevic Adzic, un elemento notoriamente oltranzista.

A pagina 2

TOKYO: IL PRESIDENTE SI ACCASCIA PRIMA DEL BANCHETTO

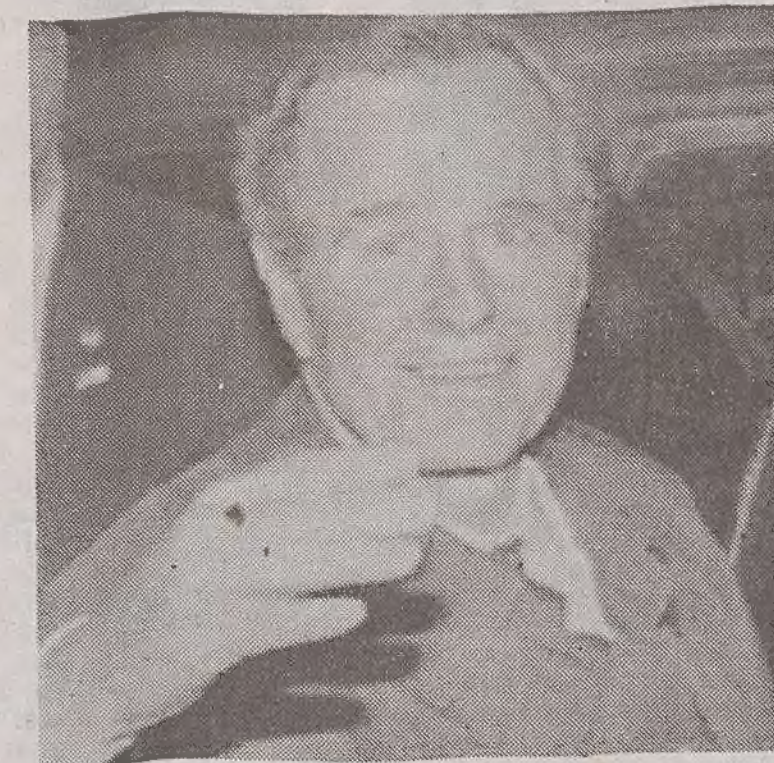
Grande paura per Bush

Solo una gastroenterite, dice il medico - Ripercussioni sui mercati



TOKYO — Senza molti esiti positivi, sul piano commerciale, la «missione» di Bush in Giappone. E, in più, un «cocolone» che per qualche ora ha gettato nel panico gli Stati Uniti — e i mercati finanziari, come riferiamo nella pagina dell'Economia — anche se fortunatamente si è risolto per il meglio. «Volevo soltanto attirare un po' l'attenzione», ha poi scherzato il Presidente americano, cercando di sdrammatizzare il male che lo ha colto all'inizio di un banchetto offerto dal primo ministro giapponese.

Bush si è accasciato dietro la tavola imbandita, pallidissimo, e ha cominciato a vomitare. Ma poco dopo sono arrivate le assicurazioni del suo medico personale, con una diagnosi tranquillizzante: gastroenterite, senza nessuna relazione con l'aritmia cardiaca del 4 maggio scorso. Lo stesso Bush, prima di raggiungere a piedi la limousine che l'ha riportato nel suo alloggio, ha detto di sentirsi bene. E sua moglie Barbara ha potuto così scherzare, dicendo: «Noi Bush non siamo abituati a perdere», con riferimento alla partita a tennis giocata da Bush (e persa) prima del pranzo, un doppio tra lui e l'ambasciatore americano da una parte, l'imperatore Akihito e suo figlio dall'altra.



George Bush, l'espressione provata, mentre sale su una limousine dopo il male.

A pagina 5

MA SOLO FINO A FEBBRAIO

Il governo bocchia le targhe alterne

A pagina 6

IN TRIESTE

Fin.Tour

Iri: 190 miliardi per gli immobili. I creditori approvano il concordato

Partenza

Giuseppe Padulano lascia la Mobile. La sua nuova destinazione è Bogotà

Reazioni

Sgombero per la tragedia in Croazia. Richetti: «Un atto contro la pace»

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Grandi Marche

GRANDE CONVENIENZA
fino al 18 gennaio

MENTRE ELTSIN PROVA LE PRIME CONTESTAZIONI

Estonia alla paralisi

Paurosa crisi energetica - Ancora tensione in Georgia

MOSCA — Mentre Eltsin è stato ieri contestato, per la prima volta aspramente, mentre parlava a Sarov spiegando la liberalizzazione dei prezzi, e mentre si accentua la polemica tra Russia e Ucraina sulle questioni militari, in Estonia è praticamente introvabile la benzina di Stato, mentre è a prezzi astronomici quella delle uniche due stazioni

private. Servizi pubblici ridotti all'essenziale, tagli possibili nell'erogazione di energia elettrica, e un annuncio, raccapricciante: lunedì finirà la nafta a disposizione. La crisi energetica che da ottobre colpisce l'Estonia ha raggiunto il culmine. Il governo ha deciso di utilizzare gasolio da autotrazione a prezzo fisso solo

per i servizi essenziali, mentre gli automobilisti sono di fatto «fermi». Il problema principale è il ritardo con cui la Russia onora l'impegno sottoscritto lo scorso anno di fornire il carburante. Da lunedì, ha avvertito il vice-ministro dell'energia, bisognerà intercettare le riserve di emergenza (tre settimane di durata). Tra l'altro, l'Estonia comincia a sentire

anche la mancanza di pane, e ha deciso di non rifornire più di pane e farina i soldati ex sovietici ancora presenti sul suo territorio. Anche qui la responsabilità è della Russia, che non manda abbastanza grano.

Intanto, il presidente georgiano Gamsakhurdia, che si considera ancora capo dello Stato dal quale è fuggi-

to, sostiene di non aver chiesto asilo politico all'Armenia, dove si trova, mentre altre fonti sostengono che l'asilo è stato concesso. E a Tbilisi la situazione rimane tesa, con nuove manifestazioni in favore di Gamsakhurdia, stavolta senza spargimento di sangue.

A pagina 5

3.000 Sconto
Articoli 30%
35%
40%

COSULICH PROFUMERIE
Via Carducci, 24 - Campo S. Giacomo, 2 - Via Conti, 11 - Via Roma, 28

Giovedì 9 gennaio 1992

ENTRO LA SETTIMANA INCONTRO TRA DE MICHELIS, SEPAROVIC E RUPEL

Minoranze, l'intesa è più vicina

Entrata in vigore la legge che agevola l'inserimento dei connazionali in fuga dal conflitto

ITALIANI Unione solidale

FIUME — L'Unione Italiana — si legge in una nota — interpretando i sentimenti degli italiani dell'area istroquarnerina e dalmatica, profondamente scossi dal gesto criminale compiuto dall'aviazione federale contro la missione di pace della Cee, con l'abbattimento di un elicottero e con la conseguente morte del suo equipaggio, esprime la propria indignazione e la propria ferita. Ma Trieste è davvero una città capace di percepire, al confine di questo mondo in subbuglio, tutta la complessità dei tragici avvenimenti balcanici? Paolo Rumiz ha buttato la questione «provocazione», rilevando come i triestini, pure con le cannonate al confine, abbiano seguito molto più emotivamente — dice — la telenovela della guerra del Golfo che non quella che squassa ora i Balcani.

Trieste, una città su uno straordinario balcone nel '15-'18 (quando vide la caduta dell'aquila bicipite), nel '45 (con il crepuscolo dei nibelunghi nazisti) e, ora, sull'orlo di questo immenso e traumatico «disgelo» orientale. Ma la reazione, secondo Rumiz, è piuttosto di indifferenza: per motivi politici (un confine che ci schiaccia, lo si «rimuove») ed economici (i clienti di là, qui dovranno tornare). Non proietta la propria attenzione di là. Ma questo sentirsi all'ultimo margine di una civiltà contrapposta a un barbarico caos, paradossalmente la balcanizza.

Trieste «rimuove» i Balcani, hic sunt leones. Ma è la stessa sindrome che accusano Lubiana, Zagabria e anche Belgrado, nella convinzione di ergersi, ciascuna, a estremo baluardo di fronte a un marasma balcanico che è, sempre, più in là. Sono riflessi condizionati — secondo Rumiz — da una presenza ingombrante della Storia, da ragionamenti in termini di passato (e Trieste, quando si profilò l'imbarco di carri armati con la stella rossa, reagì con forza, perché ciò riapriva vecchie ferite). E di qui, anche, la «rimozione» di quella propria complessità etno-culturale cui pure deve le proprie fortune.

ROMA — Mentre si avvicina la data del riconoscimento di Croazia e Slovenia, nella capitale italiana si sta predisponendo il testo dell'interesa tripartita che regolerà i rapporti tra l'Italia e le due Repubbliche secessioniste, con particolare riguardo alla tutela delle minoranze etniche. A questo proposito, il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, dovrebbe incontrare nei prossimi giorni il collega croato Separovic e quello sloveno Rupe. Lo ha reso noto il portavoce della Farnesina, Gianni Castellana, ieri, nel corso di una conferenza stampa. «Potrebbe esserci un incontro a tre del ministro degli Esteri De Michelis, del ministro croato e di quello sloveno, ha precisato Castellana, per concludere quella intesa che avevamo già preannunciato nel viaggio del ministro a Lubiana per la protezione delle minoranze italiane in Croazia e Slovenia, una volta messo a punto il testo», probabilmente nel corso della settimana a Roma. «Si tratta di una convenzione a tre, ha detto ancora il portavoce, che dovrà garantire il massimo dei diritti di queste popolazioni».

Dopo la firma di questa convenzione ci sarà la predisposizione dei trattati con le due Repubbliche. In essi è probabile che possano trovare collocazione le richieste degli esuli istriani e dalmati, secondo quanto è stato assicurato all'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, dal capo di gabinetto di De Michelis, ministro Grafini.

Ieri intanto sono entrate in vigore le norme di legge a favore dei cittadini jugoslavi di nazionalità italiana, costretti a lasciare il Paese a causa del conflitto. Essi sono: permesso di soggiorno straordinario, iscrizione alle liste di collocamento e, per i laureati e i diplomati, la possibilità di inserimento negli albi professionali italiani.

Chi sarà costretto ad abbandonare la Jugoslavia a causa della guerra civile potrà delle agevolazioni a patto di chiedere il permesso di soggiorno entro otto giorni dal-

l'ingresso in Italia e di riuscire a dimostrare la propria appartenenza alle comunità italiane locali.

Oltre al diritto di iscrizione alle liste di collocamento e alla possibilità di sostenere gli esami di abilitazione professionale, è consentita agli studenti l'iscrizione alle scuole italiane nella classe corrispondente agli anni frequentati in patria. E' inoltre riconosciuto il diritto all'assistenza sanitaria per cui il governo ha già stanziato quattro miliardi e mezzo per il biennio '92-'93.

Sempre ieri le componenti rappresentative della minoranza slovena in Italia, avuta notizia del prossimo inizio dei colloqui tra Italia, Slovenia e Croazia sulla condizione delle minoranze in quest'area geografica, hanno redatto un memorandum che è stato inviato alle competenti autorità italiane e slovene ed agli organismi internazionali. Nel documento viene tra l'altro espressa l'intenzione di «svolgere un ruolo attivo in tutte le fasi delle trattative», sostenendo che «la stipula degli accordi è possibile soltanto d'intesa con la minoranza slovena».

«Del pari — prosegue il documento — l'Italia deve impegnarsi a non adottare provvedimenti riguardanti la condizione della minoranza slovena senza il suo consenso».

Dopo avere rilevato che le autorità italiane non hanno ottemperato agli obblighi derivanti dal memorandum d'intesa del 1954 e dal trattato di Osimo del 1975, in particolare per la provincia di Udine, nella Slavia friulana, in Val Canale e in Val di Resia, il documento chiede che alla minoranza vengano messi a disposizione «un insieme di diritti rispondenti a quelli che sono gli attuali standard europei riconosciuti di tutela delle minoranze». Tra questi figurano il riconoscimento giuridico della lingua slovena e il diritto all'uso pubblico della stessa, nelle scritte e negli avvisi pubblici come pure nell'ambito delle attività degli enti e delle istituzioni pubbliche e degli organi elettivi.

ROVENTI POLEMICHE PRE-ELETTORALI Slovenia dominata dagli «ex» I comunisti sono i grandi burattinai della politica

Servizio di

Mauro Manzini

TRIESTE — I grandi burattinai della politica in Slovenia rimangono ancora i comunisti. O meglio gli ex comunisti che, organizzatisi all'opposizione, hanno provveduto con metodi sovietici a infiltrare nei partiti di maggioranza alcuni loro fedelissimi per controllare l'azione del governo. Il risultato di questa azione sotterranea si sta vedendo in questi giorni con lo scioglimento del cartello di governo Demos e la frammentazione politica che ha portato alla proliferazione di ben 70 partiti politici molti dei quali stanno inesorabilmente scivolando verso posizioni comuniste.

Il «quadro» appena descritto è stato così «dipinto» ieri a Trieste da una delegazione di parlamentari sloveni ospiti della neonata Sggs, la Comunità economica culturale slovena, che si colloca come terza forza «pragmatica» tra la sinistra occupata dall'Skgz (Unione economica culturale slovena) e i cattolici dell'Sso (Consiglio delle organizzazioni slovene). L'occasione è stata la presentazione di un progetto di legge relativo ai finanziamenti erogati dalla Slovenia a favore delle minoranze nazionali presenti in Italia, Austria e Ungheria. «Siamo di fronte a una democrazia truccata — è stata l'accusa lanciata dal deputato Marjan Starc eletto come indipendente nel cartello di Demos — dove i vecchi gruppi di potere vogliono mantenere le proprie posizioni». I comunisti — gli ha fatto eco il liberale e sindaco di Kranj, Vitomir Gros — hanno il controllo dei media, della magistratura e delle principali strutture economiche».

Assieme a loro c'erano anche i socialdemocratici Valentin Prelovec e Branko Grims, accompagnati dal presidente dell'Sggs Boris Gombac, il quale ha illustrato il progetto di legge che, almeno nelle speranze dei promotori, dovrebbe essere approvato entro la primavera. La proposta normativa prevede il sostegno alle iniziative culturali, artistiche e sportive delle minoranze slovene in Italia, in Austria e in Ungheria, alle quali dovrebbe aggiungersi in futuro, visto l'evolversi della situazione nei Balcani, anche quella presente in Croazia. L'impegno di spesa per il triennio '92-'94 è di 600 milioni di talleri, equivalenti a 12 miliardi di lire, vale a dire che a ogni minoranza spetterebbero 4 miliardi in tre anni.

«Una cifra modesta — è stato specificato da Gombac — ma estremamente significativa perché con que-

sta legge si spezzerebbe finalmente il monopolio comunista che dal dopoguerra a oggi ha convogliato finanziamenti unicamente verso le organizzazioni di sinistra della minoranza slovena in Italia e in primis nelle casse dell'Skgz, come ha ammesso anche il parlamentare socialista sloveno Jozse Smolek».

Dopo aver parlato del tentativo dell'imprenditore Carlo Melzi di «impadronirsi» del «Primorski Dnevnik» (il quotidiano della minoranza a Trieste) per «sdoppiarlo» in due anime, una lubianese con il nome di «Republika» o di «Svet» («Mondo») e una triestina conservando la vecchia testata, ha proposto la creazione di una finanziaria pubblica mista italo-jugoslava per gestire il «Primorski» e portarlo così fuori dalle secche della crisi.

«Come Sggs — ha infine affermato Gombac — abbiamo già denunciato l'operato del ministro per gli sloveni nel mondo, Dular, e chiesto le sue dimissioni in quanto incapace di recepire le esigenze della minoranza stessa e ostinato oppositore di qualsiasi tentativo di far luce sulla fine dei 30 milioni di dollari americani versati dall'Italia alla Jugoslavia per la costituzione di un istituto di credito nell'interesse della minoranza slovena».

Mentre i deputati di Lubiana «sparavano» contro il governo moribondo di Peterle, una delegazione dell'esecutivo sloveno guidata dal vice primo ministro Andrej Ocvirk si è incontrata sempre ieri a Trieste con gli esponenti dell'Sdgz, l'Unione regionale economica slovena.

Nel corso di un sopralluogo all'Autoparco di Ferneti gli operatori economici della minoranza hanno ribadito a Ocvirk la necessità di mantenere il ruolo di «partnership» privilegiata fin qui esercitato nei confronti della Slovenia. Dopo la proclamazione dell'indipendenza di Lubiana, infatti, e il profondo cambiamento in atto nella realtà sociale, politica ed economica dell'ex Jugoslavia, forti sono i timori, da parte dell'imprenditoria della minoranza in regione di una massiccia e vincente concorrenza da parte dei gruppi industriali veneti e friulani.

I colloqui si sono conclusi esaminando i problemi relativi al settore dell'import-export e a quelli inerenti ai principali temi di cooperazione finanziaria. Da parte slovena è stato altresì evidenziato il grosso danno subito per l'interruzione delle linee di credito verso l'ex Jugoslavia sancite dall'Italia, interruzione che ha finito col dare il classico colpo di grazia a un settore non certo florido come quello delle esportazioni.

DIBATTITO A TRIESTE SULLA CRISI Vukovar era già un simbolo Intellettuali mobilitati contro i nazionalismi

Servizio di

Giorgio Pison

TRIESTE — Da un incontro di intellettuali (scrittori, poeti, giornalisti) di qua e di là del confine italo-jugoslavo — incontro che ha concluso il minifestival di film e documentari sugli effetti del crollo del muro di Berlino nei vari Paesi dell'Est, organizzato dalla Cappella Underground al Teatro Miela di Trieste — è venuto fuori un forte e univoco invito al dialogo tra le parti che si confrontano in armi nella tormentata penisola balcanica.

Alla testimonianza dei materiali video sulla guerra in Croazia (filmati che ci convincono, è stato commentato, come le immagini ricevute da noi occidentali dalle nostre televisioni non restituiscono che la centesima parte dell'orrore che vi si è perpetrato) si è così aggiunta la voce di alcuni intellettuali che per la pace hanno già combattuto con la parola scritta e che sono stati perciò presentati, ciascuno, con la lettura di brani da loro opere.

Si sono quindi alternati al microfono il regista Vuk Babic, di Belgrado; lo storico d'arte Tonko Maroevic, croato di Spalato; la giornalista Azra Nuhefendic, di Radio Belgrado; lo scrittore Pavao Pavlicic, croato di Vukovar; il giornalista Paolo Rumiz, del «Piccolo»; lo scrittore Giuseppe O. Longo. Ed è stato il serbo Babic a chiedere che venisse osservato un minuto di silenzio, prima di cominciare il dibattito, in memoria dei cinque osservatori europei abbattuti con l'elicottero e anche per tutte le vittime innocenti dei furiosi combattimenti balcanici.

Se non si può cambiare il cervello umano, si può almeno esorcizzare la bestia che è dentro di noi, sotto la crosta sottile della nostra civiltà, e aumentare la conoscenza dell'«altro». La diversità — ha rilevato Longo — è una straordinaria ricchezza per chi ne capisce il valore, altrimenti è pericolo e ostilità. Ed ecco, in questo senso, la letteratura può essere un ottimo «collante». E più esplicitamente Pavlicic, che è della città-martire di Vukovar, ha ricordato come nella stessa città siano felicemente convissuti per secoli croati, serbi, ungheresi, tedeschi ed ebrei e come ancora in questi giorni, nelle cantine, essi continuavano a fraternizzare, dividendosi l'ultimo tozzo di pane e l'ultima goccia d'acqua sotto le bombe di chi li vorrebbe, invece, cittadini di una Vukovar mononazionale. Per dire che la sua città è così diventata il simbolo dell'assurdità di ogni guerra e di questa in particolare, nonché degli ideali di fratellanza dell'Europa d'oggi.

E Maroevic: l'attuale disgregazione della Jugoslavia è la logica conseguenza — ha detto — di una violenza di Stato. Perché già le singole repubbliche marciavano ciascuna per la propria strada, ma è stato il golpe militare dello scorso marzo, la definitiva compromissione dell'esercito federale, a indurre una così violenta soluzione della crisi. Colpa dei serbi? No, di tutti. E' la stampa straniera — secondo Azra Nuhefendic — a distinguere fra buoni e cattivi, quasi si trattasse di cow-boys e pellerosse. Invece non ci sono leader, né popoli, innocenti. Tutti coloro che hanno responsabilità di guida sono in egual misura colpevoli di tutto ciò che accade.

Alla fine, aperto il pubblico dibattito, Paolo Budinich — il «padre» del Centro di fisica teorica di Miramare — ha caldeggiato una forte mobilitazione internazionale degli intellettuali e un loro attivo impegno a contrastare ogni tipo di propaganda fomentatrice di odi nazionalistici. Una mobilitazione che parta proprio da Trieste,

questa città che in tal senso viene ritenuta ideale dal serbo Babic, essendo punto d'incontro di tre civiltà, quella latina, la tedesca e la slava. Ma Trieste è davvero una città capace di percepire, al confine di questo mondo in subbuglio, tutta la complessità dei tragici avvenimenti balcanici? Paolo Rumiz ha buttato la questione «provocazione», rilevando come i triestini, pure con le cannonate al confine, abbiano seguito molto più emotivamente — dice — la telenovela della guerra del Golfo che non quella che squassa ora i Balcani.

Trieste, una città su uno straordinario balcone nel '15-'18 (quando vide la caduta dell'aquila bicipite), nel '45 (con il crepuscolo dei nibelunghi nazisti) e, ora, sull'orlo di questo immenso e traumatico «disgelo» orientale. Ma la reazione, secondo Rumiz, è piuttosto di indifferenza: per motivi politici (un confine che ci schiaccia, lo si «rimuove») ed economici (i clienti di là, qui dovranno tornare). Non proietta la propria attenzione di là. Ma questo sentirsi all'ultimo margine di una civiltà contrapposta a un barbarico caos, paradossalmente la balcanizza.

Trieste «rimuove» i Balcani, hic sunt leones. Ma è la stessa sindrome che accusano Lubiana, Zagabria e anche Belgrado, nella convinzione di ergersi, ciascuna, a estremo baluardo di fronte a un marasma balcanico che è, sempre, più in là. Sono riflessi condizionati — secondo Rumiz — da una presenza ingombrante della Storia, da ragionamenti in termini di passato (e Trieste, quando si profilò l'imbarco di carri armati con la stella rossa, reagì con forza, perché ciò riapriva vecchie ferite). E di qui, anche, la «rimozione» di quella propria complessità etno-culturale cui pure deve le proprie fortune.

C'è un'aria più nuova oggi in città. C'è Y10 Avenue, un'auto che rispetta chi la guida e chi la vede passare perché è la prima Y10 ad offrirci esclusivamente in versione ecologica con marmitta catalitica. Attenta alla qualità dell'ambiente, e per questo ancor più affascinante, Y10 Avenue scivola impeccabile tra le vie nei suoi quattro nuovi colori, metallescenti, indossati su morbidi interni

Y10 AVENUE. FINALMENTE UNA DONNA, IN MEZZO A TANTE MACCHINE.

in Alcantara®. Si muove senza compromessi, circondata da mille attenzioni: motore FIRE 1100 i.e., 5ª marcia di serie, alzacristalli elettrici, volante regolabile, chiusura centralizzata. Disponibile anche con cambio Selectronic. Tutto seduce in lei, tutto è perfetto. Eppure è difficile chiamarla solo automobile. In una Y10 Avenue non saprete mai dove finisce l'auto, e dove comincia il fascino.



fatti un REGALO...

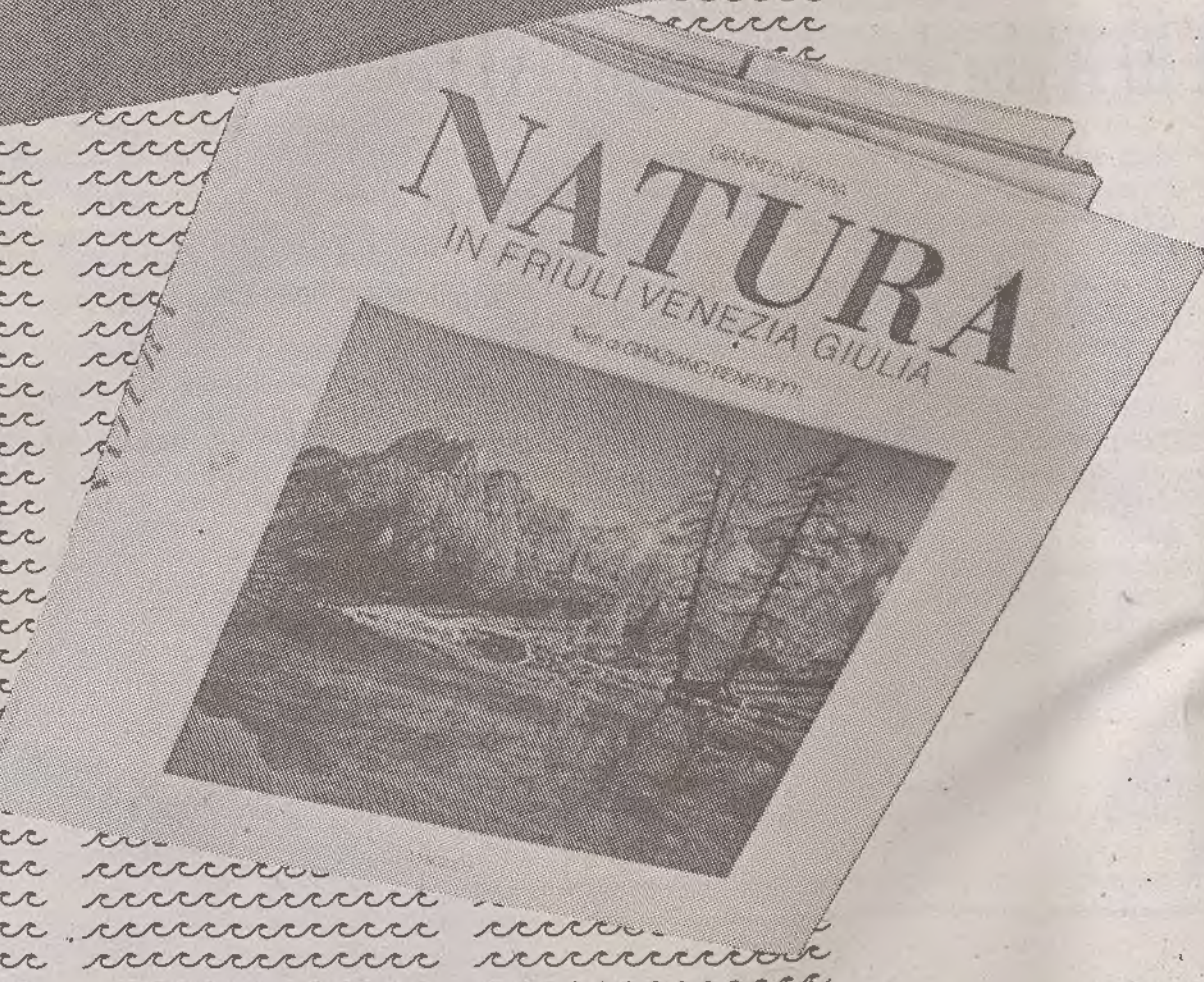
...anzi due!

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITA' _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annui)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

TOKYO / IL MALORE DEL CAPO DELLA CASA BIANCA

Bush cade. Un brivido

«Tutta colpa di una gastroenterite» - Allertato il 'vice' Dan Quayle

TOKYO
Eccesso
di sport?

NEW YORK — George Bush era stato fino al maggio scorso uno dei più sani inquilini della Casa Bianca, facendo notizia più per la sua frenetica attività sportiva — jogging, tennis e golf in prima linea — che per problemi di salute.

Dotato — per i suoi 67 anni — di una notevole carica di energia, Bush aveva «macchiato» la sua quasi perfetta cartella clinica accusando a maggio un malore durante il jogging fra i sentieri del rifugio presidenziale di Camp David.

Trasportato subito in elicottero al Bethesda Naval Hospital, il Presidente accusò per due giorni una aritmia cardiaca che lasciò perplessi i medici. Gli esami avevano portato alla scoperta che Bush soffriva del morbo di Graves, una malattia che provoca una superattività della ghiandola tiroide con riflessi sul funzionamento cardiaco.

I medici avevano prescritto a Bush farmaci per il cuore e l'ingestione di un liquido radioattivo per rallentare l'attività della tiroide.

Oltre al morbo di Graves, che costringerà Bush a prendere medicinali per tutta la vita, il Presidente soffre solo di problemi minori: un inizio di glaucoma all'occhio sinistro (scoperto meno di due anni fa), un leggero calo dell'udito (dovuto all'attività di pilota durante la seconda guerra mondiale), alcune allergie secondarie, un po' di artrite ossea.

Negli ultimi mesi Bush aveva ricominciato a fare il jogging e continuato a giocare a tennis e a golf (uno sport tranquillo, che il Presidente gioca però a passo di carica).



Il collasso a tavola del Presidente. Una foto dal video già destinata a diventare storia.

TOKYO — Lo sguardo fisso e la bocca spalancata in un respiro affannoso, George Bush è improvvisamente caduto dalla sua sedia, abbattendosi sul pavimento nel bel mezzo di un banchetto ufficiale offerto in suo onore dal primo ministro giapponese a Tokyo. Erano le 20.19 e le telecamere hanno ripreso la scena.

Quanti gli sedevano intorno sono balzati su per prestargli aiuto. L'obiettivo ha colto il volto pallido e tirato del Presidente americano mentre riappariva poco più su della tavola. Barbara Bush, la 'first lady', ha lanciato un grido ed è rimasta come impietrita in piedi, torcendo il tovagliolo tra le mani.

La notizia ha fatto in un lampo il giro del mondo. A Washington è stato subito avvisato il vice di Bush, Dan Quayle, che doveva tenersi pronto a subentrare nelle funzioni del capo della Casa Bianca se si fosse trattato di cosa molto grave. I mercati finanziari hanno avuto un sobbalzo.

Ma in breve è risultato chiaro che non si tratta-

va di un caso grave. Bush, i lineamenti tesi e i capelli scompigliati, si è rimesso in piedi e, appoggiato a un assistente, ha lasciato la residenza ufficiale del primo ministro Miyazawa. Non ha voluto salire su un'ambulanza pronta a portarlo all'ospedale ma si è diretto alla sua limousine e si è fatto portare alla Forrester di Stato, dove alloggiava durante la sua permanenza in Giappone.

Il portavoce presidenziale ha quindi annunciato che i medici al seguito, dopo un'attenta visita, hanno diagnosticato che si tratta di una semplice infezione gastrointestinale. Anche Bush, come milioni di persone nell'emisfero settentrionale, si è preso la «peccatina», aggravata, nel suo caso, dall'affaticamento dovuto al lungo viaggio intrapreso il 31 dicembre, con soste in Australia, Singapore, Corea del Sud e, ultima tappa, Giappone e dall'incontro di tennis prima di pranzo, perduto contro Akihito per 6-3, 6-3.

TOKYO / COMMENTO Che brutta figura, Presidente

Pessima la reazione a caldo dell'americano medio

Commento di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Brutta giornata per l'America, ieri. Alle 7 del mattino tutte le stazioni radio hanno diffuso i primi rapidi commenti relativi allo svenimento di Bush alla fine della prima cena ufficiale a Tokyo, e la conseguente diagnosi di gastroenterite. La colica di stomaco del Presidente è immediatamente divenuta un affare di Stato, e la rete televisiva Cnn ha organizzato una conferenza in diretta con i più importanti psicologi del Paese per analizzare le varianti umorali di tale maledizione.

La reazione dell'americano medio è stata pessima: dalla facile ironia al disappunto; dalla constatazione che un presidente stressato è più che inu-

tile alla vergogna per aver visto il proprio rappresentante svenire in un incontro di tale importanza.

Attori e umoristi si avvicinano alla radio per satirizzare su George Bush, che da padre protettivo della nazione Usa è diventato in pochi minuti lo zimbello del Paese. Billy Kristal, noto attore di Hollywood, si è lasciato andare a un «pezzetto» che ha fatto il giro di tutte le stazioni radiofoniche, dove spiegava che la colpa era tutta di Eltsin, che aveva spedito il cavaliere avariato sprodotto dalla nostra traballante industria, e quindi marciò; si tratta del classico complotto all'americana: finalmente abbiamo una grande occasione storica per buttare le colpe su Mosca e ricominciare la grande guerra fredda per risolvere i problemi della nostra economia».

Ma, al di là della spicciola reazione satirica, l'umore dell'America è stato una solenne boccatura per il proprio Presidente. E da Washington, da Chicago, dalla Borsa di Tokyo e di Londra, la voce che per Bush i tempi ormai siano maturi per un suo allontanamento si fa sempre più pressante. In Usa, oggi, alla vergogna di simile performance si affianca la pragmatica esigenza di chiudere i conti con un'amministrazione alle corde, incapace persino di essere presente in salute a una cena. E, nel Paese dello sport e dell'entertainment, tutto ciò è più forte di una diagnosi. E' la condanna dell'opinione pubblica.

M.O. / I NUOVI COLLOQUI

Anche gli arabi a Washington

Piccola diatriba sul Giordano tra la delegazione palestinese (guidata da Hanan Ashrawi, nella foto) e gli israeliani



AMMAN — I delegati giordani e palestinesi sono partiti all'alba di oggi da Amman per Washington per riprendere i negoziati di pace con Israele. L'arrivo della delegazione palestinese nella capitale giordana è stato però segnato da un nuovo incidente con le autorità israeliane, che per un momento ha rischiato di sospendere nuovamente la partenza dei delegati arabi. Il terzo round di colloqui di pace — che doveva iniziare martedì — era stato inizialmente boicottato dagli arabi dopo la decisione israeliana di deportare dodici attivisti palestinesi. A sbloccare la situazione è stata la condanna delle deportazioni da parte del consiglio di sicurezza dell'Onu.

Appena arrivata all'hotel Jerusalem di Amman, la portavoce palestinese Hanan Ashrawi ha dichiarato ieri che le autorità israeliane di frontiera avevano cercato di impedire il passaggio di tre membri dello staff amministrativo della delegazione sul ponte di Allenby, unico punto di passaggio sul fiume Giordano. Gli israeliani hanno desistito solo quando i palestinesi hanno minacciato di tornare indietro e di boicottare i colloqui di pace. Mamdouh Elker, uno dei membri della delegazione, ha aggiunto che gli ufficiali israeliani, membri dell'intelligence, hanno tentato di bloccare Tawfik Barguthi, Hatem Abulkader e Bilal Natsheh senza fornire alcuna spiegazione.

Il terzo round negoziale non si apre però sotto cattivi auspici. Israele ha infatti accettato di trattare separatamente con giordani e palestinesi — finora riuniti in una delegazione unica — a patto che nel gruppo giordano siano presenti due palestinesi e viceversa. La Hashrawi ha attribuito la decisione israeliana ai buoni uffici della mediazione americana. Al precedente incontro di Washington lo scontro sulle delegazioni aveva condotto a una situazione

ne paradossale, con i delegati a colloquio nei corridoi del Dipartimento di Stato.

Oltre ai giordani e ai palestinesi, oggi parte anche la delegazione libanese. Lo ha confermato formalmente il ministro degli Esteri Faris Buziz. La decisione di Beirut sembra presagire anche la partenza della delegazione siriana, dati gli «stretti» rapporti fra i due governi.

Secondo fonti israeliane che trovano un indiretto riscontro a livelli governativi ad Amman, Damasco e Beirut, il «cemento» antisraeliano delle delegazioni arabe si può tuttavia sbriciolare nel proseguire il contorto, controverso e quasi sordo del processo negoziale avviato dagli Usa.

Gli Stati petroliferi del Golfo tengono stretti i cordoni delle loro borse con

l'Olp e la Giordania, rei di complicità con l'invasione irachena del Kuwait, e non hanno intenzione di riaprirli. Inoltre avvertono di dover ripagare l'intervento antiracheno degli Usa sostenendone la mediazione mediorientale.

Dal Maghreb — la Libia è un caso particolare — scosso dal fondamentalismo islamico si vuole contribuire a disinnescare la polveriera arabo-israeliana, confidando in aiuti occidentali alle loro economie al collasso.

Sotto questa spinta, nel quadro di una solidarietà nel mondo arabo resa ancor più remota dalle conseguenze della crisi del Golfo, nessuno dei quattro nasconde la propria linea direttrice. L'Olp vuole accreditarsi. La Giordania vuole una pace indispensabile per il suo sviluppo economico. La Siria deve bilanciare la sua nuova posizione con le ambizioni egemoniche e il suo passato di «rifugio» di Israele di fronte a un'opinione pubblica non preparata. Il Libano — dominato da Damasco — vuole liberare il proprio Sud dall'influenza di Israele e affrancare una sua rinascita che per ora procede stentatamente.

Il premier israeliano Yitzhak Shamir si è detto convinto dal canto suo che gli Usa accorderanno allo Stato ebraico garanzie bancarie per ottenere quei prestiti per dieci miliardi di dollari di cui Israele ha bisogno soprattutto per assorbire l'ondata di immigrati dall'ex Urss. Ricevendo il senatore del Texas Phil Graham, in visita a Gerusalemme, Shamir ha dichiarato che «gli Stati Uniti, d'accordo con le loro tradizioni umanitarie e i loro valori morali, vorranno favorire l'integrazione in Israele degli immigrati dalla Russia e da altre repubbliche». «Noi — ha aggiunto il premier — non chiediamo né prestiti né regali, ma soltanto garanzie che non costano nulla ai contribuenti americani».

r. est.

DAL MONDO

Raffica a Barcellona: ufficiale ucciso, due feriti C'è la «mano» dell'Eta?

BARCELONA — Un militare è rimasto ucciso e altri due sono rimasti feriti in un attentato nel centro di Barcellona, che la polizia spagnola non esita ad attribuire ai terroristi separatisti baschi dell'Eta. La vittima — un maggiore dell'aeronautica di 42 anni — e i suoi due commilitoni — un tenente e un soldato semipassivo — sono stati colpiti da sette proiettili mentre passavano in automobile davanti all'autoveicolo parcheggiato degli attentatori, poi dileguatisi. L'Eta, già responsabile dell'uccisione di due agenti di polizia lo scorso 13 dicembre a Barcellona, ha lanciato una campagna terroristica contro i Giochi olimpici che saranno inaugurati nella metropoli catalana il 25 luglio.

Marocco: morto l'inventore del bastone bianco per i ciechi

RABAT — L'inventore del bastone bianco per i ciechi, lo scrittore e giornalista francese Jean Delage, è morto in Marocco quasi centenario. Fondatore dopo la prima guerra mondiale di un'associazione dei «Bastoni bianchi» per i ciechi in Francia, Delage scrisse in un'autobiografia di aver avuto l'idea del bastone bianco affinché i ciechi potessero essere immediatamente individuati e quindi tutelati e rispettati per la loro condizione. Nato il 27 luglio 1892, non sposato, Delage ha vissuto una vita non solo lunga ma intensa. Dopo aver iniziato come cantante di cabaret a Parigi e aver scritto varie opere teatrali, ha lavorato per «l'Echo de Paris», «l'Illustration» e Radio Lussemburgo, e ha scritto due libri sugli esiliati russi a Parigi. A 60 anni ha iniziato una nuova carriera in Marocco, come giornalista alla radio statale, ed è rimasto in quel Paese fino alla morte, avvenuta lunedì a Rabat. Il suo ultimo libro, «Maroc que j'aime» (Il Marocco che amo), pubblicato a Parigi nel 1987 con una prefazione del ministro degli Esteri francese Roland Dumas, era dedicato al presidente Mitterrand, che lo ha insignito della Legion d'onore.

Un nuovo «Swatch» dedicato alle Nazioni Unite

GINEVRA — La collezione di «Swatch», i famosi orologi di plastica svizzeri, si arricchirà quest'anno di un nuovo modello un po' particolare: in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo e l'ambiente (il programma quest'estate in Brasile), la società elvetica creerà infatti un orologio con l'effigie delle Nazioni Unite. In tredici anni la società Smh (società elvetica di microelettronica e di orologeria, holding della Swatch) ha venduto in tutto il mondo quasi 100 milioni di «Swatch» e ha annunciato che entro il 1995 porterà la produzione a 50 milioni di esemplari l'anno.

CSI / SI COMPLICA LA POSIZIONE DELL'EX PRESIDENTE GEORGIANO

L'Armenia non vuole Gamsakhurdia

Eltsin inizia il suo giro in Russia: «La flotta del Mar Nero è indivisibile» - Mosca: sondaggio pro-Gorbaciov

CSI / GIORNALE USA
Centro nucleare in Libia
Scienziati russi cercano

NEW YORK — La Libia ha offerto a due scienziati russi la direzione di un centro di ricerca presso Tripoli, che — secondo il controspionaggio americano — potrebbe porsi come obiettivo la produzione di armi nucleari. La rivelazione, fatta ieri al giornale americano «Usa Today» dal direttore dell'Istituto per l'energia atomica di Mosca, conferma i timori espressi la settimana scorsa da un rapporto della Cia.

Secondo il rapporto dei servizi segreti americani, gli scienziati nucleari rimasti senza lavoro per la disgregazione dell'Urss potrebbero mettersi al servizio di Paesi del Terzo mondo interessati a usare le loro capacità e conoscenze a fini militari.

Vyacheslav Rosanov, direttore dell'Istituto Kurchatov di Mosca, ha raccontato a «Usa Today» che un rappresentante del colonnello Gheddafi ha offerto a due suoi colleghi alti stipendi perché si trasferiscano nel centro di ricerche di Tajura, in Libia, costruito dai sovietici nel 1982.

Secondo Rosanov, i due scienziati avevano rifiutato l'offerta scorsa una prima offerta dei libici, ma due settimane fa ne hanno ricevuto una seconda. «Guada-

gnerebbero — ha spiegato Rosanov — duemila dollari al mese, uno stipendio favoloso in confronto a quello che percepiscono qui. Stiamo cercando di convincerli a rifiutare».

Rosanov ha precisato che le proposte libiche ai due esperti sovietici si riferivano a progetti per l'uso pacifico dell'energia nucleare, ma ha ammesso che l'impiego dei due scienziati potrebbe facilmente applicarsi al settore militare.

«Non posso rimproverare i miei colleghi se vanno a lavorare per Paesi stranieri», ha detto Yuri Rogozhin, portavoce dell'agenzia russa per la sicurezza nucleare, competente per i controlli sugli impianti atomici. Secondo Rogozhin, nella sola Mosca esistono «probabilmente 5000 équipe di scienziati capaci di realizzare armi nucleari: un vero e proprio esercito di esperti qualificati, privi di opportunità di lavoro in Russia a causa dei drastici tagli alle spese militari e alla costruzione di nuove centrali nucleari. «Se la scelta è tra l'essere ridotti alla fame e ottenere lavoro nel proprio campo, è chiaro che si deve accettare il posto anche se dovesse significare lavorare per Gheddafi».

MOSCA — L'Armenia non concederà asilo politico al deposto presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia. La decisione del governo armeno è stata annunciata ufficialmente alla Tass da Mikit Kasayan, l'inviato speciale del governo di Erevan a Tbilisi. Non è ancora chiaro, però, se ora Gamsakhurdia verrà estradato in Georgia, così come il consiglio militare ha chiesto il potere ha chiesto. Permane dunque una situazione di stallo nei negoziati fra Georgia ed Armenia sulla sorte dell'ex presidente, scappato con un vero e proprio tesoro.

La decisione ultima sull'estradizione spetta comunque al presidente armeno, Leon Ter-Petrosian. Ed è proprio a Ter-Petrosian che il premier ora in carica a Tbilisi, Tengis Siguja, ha inviato una lettera, in cui ripete la richiesta di estradizione del deposto presidente georgiano.

Per quanto riguarda le condizioni di Gamsakhurdia, la Tass conferma che si trova ancora nei pressi della località turistica di Idzhevan, dove si svolgono i negoziati fra le delegazioni delle due repubbliche e dove l'ex capo di Stato è arrivato quattro giorni fa, a bordo di un aereo proveniente da Tbilisi. L'ex presidente georgiano ha chiesto alle autorità armenie di garantire il suo trasferimento in un paese occidentale. Ma ben difficilmente la sua richiesta potrà venire soddisfatta.

Secondo quanto ha dichiarato Dzaba Ioseliani, altro membro del consiglio militare che ha assunto il potere in Georgia, la guardia presidenziale di Gam-



Manifestazione a Tbilisi dei sostenitori di Gamsakhurdia, scappato in Armenia con la famiglia, pochi figli e un ingente tesoro. La dimostrazione è stata repressa con i gas lacrimogeni.

sakhurdia continua a resistere e rifiuta di consegnare le armi, non mantenendo così gli impegni assunti la notte scorsa. Sempre Ioseliani ha detto che l'ex ministro della sanità georgiano, Manana Dzodzashvili, fuggito da Tbilisi insieme al suo presidente, avrebbe portato con sé oltre 40 chilogrammi d'oro sottratti dalle casse statali.

Nel frattempo, dopo le due settimane di scontri, la situazione a Tbilisi sembra essersi normalizzata. Sono ricomparsi i giornali, nelle edicole e le trasmissioni televisive e radiofoniche sono riprese. L'aeroporto della capitale della Georgia — l'unica ex repubblica dell'Unione Sovietica che non è entrata a fare parte della nuova Co-

munità degli Stati indipendenti (Csi) oltre agli Stati Baltici — è stato sgomberato dalle mine ed è pronto a funzionare a pieno ritmo.

Ma che la crisi georgiana sia ancora lontana dall'essere risolta lo dimostrano proprio le dimostrazioni che hanno avuto luogo anche ieri a Tbilisi a dispetto del divieto del consiglio militare: migliaia di persone sono scese in piazza a manifestare solidarietà e sostegno al presidente deposto. Da parte sua Gamsakhurdia, in un'intervista concessa alla televisione russa, ha ribadito di considerarsi tuttora il legittimo presidente della Georgia, e ha definito il consiglio militare che ha preso il potere «una giunta sanguinaria

che non ha nulla di democratico».

Intanto Boris Eltsin ha lasciato ieri Mosca alla volta di Saratov, prima tappa di una missione di tre giorni all'interno della sua repubblica, con l'obiettivo di verificare i primi effetti della manovra economica, che ha già comportato l'abolizione del controllo sui prezzi scatenando un'ondata di aumenti. A Stavropol gruppi di persone hanno spaccato ieri le vetrine dei negozi, per protestare contro l'aumento del prezzo della carne; dopo una serie di telefonate che contenevano minacce di morte, le autorità locali hanno deciso di abbassare i prezzi.

Eltsin, che sarà anche a Ulyanovsk e Nizhni Novgorod, va ripetendo da set-

timane che la riforma economica comporterà sacrifici per la popolazione, e che i prossimi mesi saranno molto duri. A Saratov e Ulyanovsk, sul Volga, vivono consistenti comunità di tedeschi, molti dei quali aspirano a emigrare o a costituire una repubblica autonoma all'interno della Russia, mentre Nizhni Novgorod, (già Gorki), è una tetra città industriale per decenni preclusa agli stranieri, eletta dal regime comunista a luogo di confino dei dissidenti (Sakharov fu costretto a soggiornarvi per anni).

Ieri il presidente Eltsin ha ribadito che la flotta del Mar Nero è «indivisibile» e «non può appartenere a nessuna repubblica, ma va invece posta sotto un comando congiunto. Finora le uniche dichiarazioni sulla decisione ucraina di porre la flotta sotto il controllo di Kiev erano venute da Eugeni Shaposhnikov, ex ministro sovietico della Difesa, e responsabile «ad interim» della difesa della Csi.

A Mosca, infine, la maggioranza dei moscoviti ritiene che Mikhail Gorbaciov, da presidente dell'Urss, abbia fatto per il Paese più bene che male. Secondo infatti un sondaggio di opinione condotto a Mosca negli ultimi giorni del 1991 dall'Istituto demoscopico «Mnien» (Opinione), il 40,9 per cento degli interrogati ha dato una valutazione positiva dell'attività dell'ex leader del Cremlino nel periodo della perestroika, rispetto al 30,3 per cento di intervistati che si sono invece detti insoddisfatti del suo operato.

r. est.

MARTEDI' PENTAPARTITO SULL'ULTIMO SCORCIO DI LEGISLATURA

Vertice di congedo



Nella Dc si sta discutendo sia delle riforme interne sia delle prossime elezioni, e quindi anche delle eventuali alleanze nella prossima legislatura. Nella foto, De Mita e Forlani a colloquio.

ROMA — La legislatura è ormai alle ultime battute. Martedì Andreotti «con tutta probabilità», come ha detto lui stesso, riunirà il vertice tra i partiti della maggioranza, destinato a decidere le ultime cose da fare prima che le Camere vengano chiuse. Certamente ci sarà la conversione in legge, alla Camera e al Senato, del decreto sulle privatizzazioni. Il resto «si vedrà», come dice Forlani, perché ciascun partito vuole inserire, nel pacchetto, questo o quel provvedimento.

Il «si vedrà» pronunciato dal segretario della Dc, al termine di una lunga riunione dell'ufficio politico dedicata al Consiglio nazionale di oggi, riguarda anche la controversa questione della data delle elezioni. Anche se poi Forlani ha aggiunto che «si può ritenere ragionevolmente che le previsioni fatte siano abbastanza fondate». Si dovrebbe votare quindi il 5 aprile. Ma una dichiarazione del capogruppo Dc del Senato, il democristiano Mancino, rilasciata martedì a conclu-

Al vaglio i temi da affrontare

prima delle elezioni di aprile.

Ancora scontro Dc-Quirinale

sullo scioglimento anticipato

sione di una riunione destinata a fissare il calendario dei lavori di Palazzo Madama, ha fatto riaccendere per poche ore quella polemica mai sopita tra la sinistra democristiana e il Quirinale. Mancino aveva detto esplicitamente che preferiva il 12 aprile, anche per evitare agli studenti una lunghissima vacanza di Pasqua. Nel primo pomeriggio di ieri, una nota diffusa dall'agenzia Adn-Kronos, spesso interprete del pensiero di Cossiga, giudicava questa sorta di capogruppo dei senatori Dc come «un'ulteriore manovra per impedire lo scioglimento del Parlamento. Sembra, aggiungeva la nota, che il Presidente

della Repubblica stia pensando se non sia giunto il momento per una sua autonoma iniziativa nell'ambito delle responsabilità e dei poteri attribuitigli dalla Costituzione».

La nota poteva essere interpretata come una palese minaccia di scioglimento delle Camere, a prescindere dalla volontà delle forze politiche e del governo. Ma le dichiarazioni rese dai dirigenti democristiani al termine della riunione con Andreotti dell'ufficio politico facevano superare questo nuovo ipotetico scontro con il Quirinale. Spetterà infatti al vertice della prossima settimana, come ha dichiarato Giampaolo D'Andrea, già coordina-

tore della conferenza organizzativa di Assago, «stabilire sia l'approdo elettorale sia le cose da fare. Andreotti — ha aggiunto l'esponente Dc — si è riservato di valutare alcuni problemi sul tappeto come le privatizzazioni e il Mezzogiorno (cioè il rifinanziamento della relativa legge)».

Luigi Baruffi, a quest'elenco, ha aggiunto la riforma della sanità, richiesta dai liberali. Una polemica si è riaccesa anche tra Cossiga e Gava. Il Capo dello Stato, in una intervista al Corriere della Sera, chiama in causa il potente leader del Grande centro, muovendogli una serie di accuse, e definendo la riforma democristiana «dimezzata» e tendente oltretutto a diminuire ulteriormente il potere del Presidente della Repubblica. Gava ha risposto, difendendo le proposte Dc, e osservando che «se qualcuno mi propone una cosa che non condivido, questo non significa che io non voglio le riforme, ma che quella cosa non la condivido».

Neri Paoloni

PER LA GIUNTA

La «sfida» di Milano

Borghini (l'ex esponente pds

ora nelle file socialiste)

tenterà entro la settimana

di convincere i possibili alleati

MILANO — Il 51 per cento: è questa la somma delle probabilità di riuscita che Giampaolo Borghini concede a se stesso nell'impresa, da molti giudicata quasi disperata, di dare un governo a Milano. Lo ha confessato ieri nel corso di una conferenza stampa, durante la quale ha precisato che, comunque, entro sabato sarà in grado di sciogliere, in un senso o nell'altro la riserva con la quale ha accettato la designazione a sindaco offertagli martedì sera dal gruppo socialista di Palazzo Marino, coerentemente a una strategia di ben più ampio respiro disegnata dallo stesso Craxi.

Si inizia così, da -17, un altro affannoso count-down verso la scadenza dello scioglimento del consiglio comunale e delle elezioni anticipate, che diverrebbero praticamente inevitabili se anche questo tentativo, dopo il ritiro di Pillitteri, dovesse fallire. Borghini, che già ieri mattina ha iniziato il giro delle consultazioni, tiene a sottolineare di non aver fatto «assolutamente nulla per cercare questo incarico», di averlo accettato con riserva e «per spirito di servizio», di voler affrontare un compito per molti versi ingrato «con il pessimismo della ragione e con l'ottimismo della volontà», secondo la nota formula gramsciana che l'ex piduista non ha dimenticato.

Per il momento, i voti di cui può disporre sono gli stessi 41 del precedente tentativo silurato dal democristiano Radice Fossati: quelli di socialisti, democristiani, socialdemocratici, Lega Nuova, Unità Riformista, Pensionati e liberali. Ma per includere i liberali (Sterpa ha detto che non parteciperanno alla nuova maggioranza al

99,99 per cento delle probabilità) ci vuole decisamente una volontà ferrea, tale da garantire un ottimismo a tutta prova. Lo stesso che Borghini mette in campo non escludendo una collaborazione con i verdi (previo un ridimensionamento delle loro pretese eccessive) e soprattutto puntando a un recupero dei repubblicani, malgrado gli anatemi di La Malfa.

La carta sulla quale il sindaco incaricato sembra voler puntare è un'impennata d'orgoglio municipale di fronte a «una campagna denigratoria nei confronti della città che dura ormai da troppo tempo e a una crisi voluta in gran parte fuori di qui», chiamando tutti a serrare le fila attorno al suo tentativo di «impedire il gioco politico al massacro» che, con le elezioni anticipate, «legittima e inutile perdita di tempo», si tradurrebbe in «una paralisi dell'amministrazione fino all'autunno».

L'appello, privo di «offerter» allestiti al punto da far citare la nota frase di Churchill a proposito di «sangue, sudore e lacrime» che attenderebbero i nuovi amministratori, è basato su una totale apertura del programma alla buona volontà e alle idee accettabili, sembra rivolto in particolare ai repubblicani milanesi, di cui la Borghini ha ricordato la positiva presenza con due assessori nella passata amministrazione comunale, il ruolo di maggioranza in Regione e addirittura di guida — con la presidenza Provera — in Provincia. Ma il sindaco incaricato non sta cercando, a suo dire, rincarzi per la debole quanto ancora ipotetica maggioranza di 41.

Antonio Marino

LA BOCCIATURA DELLE TARGHE ALTERNE

Il governo spiazzato Ruffolo

ROMA — Targhe alterne addio. E per la marmitta catalitica c'è tempo. Il governo ieri ha cancellato con una spugna gli incubi degli automobilisti. Mai più pari e dispari nelle città soffocate dallo smog, mai più domeniche a piedi per i romani o passeggiate in bicicletta. A dare battaglia all'inquinamento nelle 11 grandi città italiane, ha deciso il consiglio dei ministri, non saranno più i sindaci. Come non saranno più valide le disposizioni contenute nell'ordinanza Ruffolo-Conte che avrebbero dovuto scattare dal primo febbraio. D'ora in avanti i piani antisogno saranno elaborati dalle Regioni e le linee guida saranno fissate dal ministro per gli Affari regionali Martinazzoli. Ma ci vorrà tempo. Nel frattempo non ci saranno più limiti alla circolazione automobilistica nelle città strette

nella morsa dei veleni. «In sostanza il Dpr dispone che siano le Regioni, rispetto ai rischi ambientali dovuti all'inquinamento da traffico, a predisporre gli strumenti necessari per gli accertamenti», ha spiegato il sottosegretario alla presidenza Cristoforo agli stupiti giornalisti. «Viene quindi superata l'ordinanza del ministro dell'Ambiente che prevedeva per Roma e per le altre città italiane alcune misure sulla limitazione del traffico». Poi la frase che è sembrata musica alle orecchie dei patiti delle quattro ruote: «Affidando questo compito alle Regioni, a partire da una data che sarà stabilita d'accordo con tali enti, vengono quindi tolti tutti i divieti fino ad oggi in atto».

Dunque hanno scherzato. E' l'unico commento

possibile alla decisione presa dal governo che con un Dpr manda in soffitta la circolazione a pari e dispari, chiude con la logica delle targhe alterne per salvare i nostri polmoni e annulla l'obbligo di lasciare a casa le auto nei giorni di festa. In barba e senza la testa dei ministri socialisti dell'Ambiente Ruffolo e delle Aree urbane Conte che al Senato, dove si è svolta la riunione, non si erano fatti vedere. Almeno al Consiglio dei ministri. A Palazzo Madama Ruffolo è arrivato più tardi, a cose fatte, per chiedere spiegazioni al presidente del Consiglio Andreotti. E a chi gli chiedeva il perché del clamoroso provvedimento non esitava a dichiarare candidamente, senza convincere fino in fondo, di non saperne niente. Come Andreotti abbia giustificato la mossa del governo con il respon-

sabile dell'Ambiente non è dato sapere. Certo è che uscendo dopo il colloquio durante un quarto d'ora, Ruffolo ha detto di avere «chiesto immediatamente spiegazioni al presidente del consiglio».

La Presidenza del Consiglio ha diffuso in serata una precisazione, dove viene rilevato che alcuni sindacati assumono decisioni sulla circolazione non disponendo ancora di una rete completa di rilevamento dell'inquinamento. Palazzo Chigi ricorda che le ordinanze di Ruffolo e Conte avranno completa esecuzione dal 1.º febbraio, e che gli stessi ministri hanno avuto l'incarico di predisporre un atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed ai Comuni, da sottoporre all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri.

Daniela Luciano

Il golpe riuscito

Non sarà forse un golpe contro l'ambiente, ma lo è di sicuro contro il ministro che si interessa di ciò. Stupore, stizza, questa la sua prima reazione. Ma gli interrogativi ce li poniamo anche noi. In un Paese in cui si parte quasi sempre con la croce per improbabili crolli (chi si è dimenticato i «110 all'ora» dell'allora ministro Ferri?), sino a ieri sembrava che la «teoria Ruffolo» (quella degli ampi poteri ai singoli Comuni in tema di lotta all'inquinamento) fosse un dogma. Ebbene, alle sue spalle è stato consumato il primo golpe dell'anno. Non en-

triamo nel merito, ne sottolineiamo solo la forma.

E ora che accadrà? Al di là di un chiarimento in seno al governo, ci sarà l'ovvio smarrimento delle singole amministrazioni comunali impegnate nella campagna delle targhe alterne. Ma si tratterà solo di una passaggio delle consegne: saranno le Regioni a decidere. I sindaci, però, potranno dribblare l'ostacolo. Lo farà Napoli: al posto delle targhe alterne chiuderà letteralmente una parte del centro storico.

Non ci sarà, insomma,

la licenza di inquinare. Ma il governo ancora una volta è stato inadempiuto: ha cancellato con un colpo di spugna quel poco che si era fatto per fronteggiare i veleni e si è dimenticato di varare una volta per tutte una normativa (credibile) sugli impianti di scarico catalitici. Insomma, l'Europa è alle porte, ma abbiamo ancora paura di una banale marmitta. Non ci rimane che commentare lo stupore e la stizza di Ruffolo, un ministro preso clamorosamente in contropiede.

ro. ca.

IL VIA AL CONGRESSO PR

Strenua difesa dei referendum

ROMA — In un orario tutt'altro che ortodosso (le nove di sera) prenderà il via oggi il quarto congresso italiano del Partito radicale. Nel pomeriggio, prima della relazione di apertura del congresso affidata a Marco Pannella, i radicali saranno infatti impegnati nell'atto finale della loro campagna referendaria: la consegna alla Corte di cassazione delle firme raccolte. Quindi, alle 17, comincerà una manifestazione-fiaccolata, difesa dei nove referendum che attraverserà le strade di Roma e che si concluderà a piazza Cavour, davanti alla sede della Corte costituzionale. Alla Corte di cassazione, oggi alle 15, saranno consegnate solo le 600.000 firme raccolte dal Pr su tre referendum: i due promossi dai radicali su droga e finanziamento pubblico dei partiti e quello promosso dagli «amici della terra» sui controlli ambientali. Non verranno consegnate in questa occasione le firme raccolte dal Pr sui referendum promossi dal Corid e dal Cor, come invece aveva fatto pensare un manifesto radicale.

Mario Segni aveva ribadito che la consegna delle firme per i referendum elettorali sarebbe avvenuta solo il 14 gennaio e che qualsiasi consegna effettuata precedentemente andava considerata solo come un «paraggio» delle firme.

I nove referendum saranno inoltre, fino a domenica, al centro della riflessione del congresso radicale.

Quattro i temi all'ordine del giorno dei lavori congressuali: il bilancio politico del Pr nel 1991 (i nove referendum, le azioni non

violente, il progetto transnazionale, le grandi polemiche nazionali); la campagna iscrizioni 1992; la campagna di difesa dei nove referendum «contro la giurisprudenza partitocratica della Corte costituzionale»; le prospettive elettorali dei radicali. E' su quest'ultimo punto che potrebbe riaprirsi la polemica interna. Pannella ha escluso che il simbolo di Gandhi possa entrare nella competizione elettorale, ma certo si discuterà sulle altre opzioni possibili come ad esempio la proposta di Massimo Severo Giannini che le forze referendarie presentino candidati unitari al Senato. Il congresso radicale farà forse chiarezza «sugli schieramenti in campo. Pannella ha più volte ribadito che chi si assume responsabilità politiche deve assicurare un impegno senza riserve sugli obiettivi radicali. Una osservazione che sembra indirizzata ai «dissidenti» come Calderisi e Negri, colpevoli secondo una parte del partito di non essersi impegnati a fondo, ad esempio, per i due referendum promossi dal Pr.

«Non mi piace l'etichetta di «dissidenti» — sottolinea Calderisi — siamo ben diversi dagli anti-pannelliani folcloristici del Montecitorio. Chiusi i ristoranti nella sede principale del Palazzo restano le restrizioni per quelli delle sedi di San Macuto e Vicolo Valdina. Ancora: il servizio di «gastronomia» (in piedi) alla «buvette» continua ad essere riservato a parlamentari e funzionari. Restano dunque solo panini e suppli per i cronisti.

«Senza di noi — insiste Calderisi — avremmo perso il treno referendario: è da marzo che chiedevamo al partito di occuparsi, scontrandosi con i «no» a ripetizione di Pannella. Calderisi respinge ogni accusa di aver boicottato i due referendum radicali.

IL GOVERNO RITIRA I PROPRI EMENDAMENTI E CHIEDE IL VOTO PER STRINGERE I TEMPI

Fiducia sulle privatizzazioni

CAMERA DEI DEPUTATI Non in vendita l'agenda Vip Tutti la vogliono: è diventata uno «status symbol»

ROMA — L'agenda di chi conta e di chi vuol far credere di contare non è in vendita nelle cartolerie. E per averla molti farebbero carte false, in quanto è divenuta un autentico status symbol. Se non fosse per un inconfondibile logo (una C e una D sovrapposte) stampato a secco sulla copertina blu, in realtà, non sarebbe molto pratica dato il formato compresso. Ma è sicuramente tra le più ambite. E' quella che annualmente la Camera dei Deputati fa stampare in circa 8 mila copie dalla

Nazareno Gabrielli. Ne hanno diritto, una copia ciascuno, tutti i deputati, i funzionari, i dipendenti e anche i giornalisti parlamentari. Questi ultimi sono oggetto di pressanti richieste di amici e amici degli amici, che non possono avere accesso al «palazzo». Anzi, i cronisti parlamentari per averla devono aver regolarizzato la quota di iscrizione (50 mila lire l'anno) all'associazione di categoria, l'Asp. Non sono pochi quelli che rinnovano l'iscrizione solo per avere l'agenda.

Più fortunati i deputati che, per far fronte alle molte richieste, possono anche acquistarla (a 20 mila lire l'una). E gli ordini individuali sono copiosi. Di formato contenuto (9 cm. per 13), che lascia poco spazio agli appuntamenti da segnare nei sette giorni ripartiti in due facciate, l'unico pregio pratico dell'agenda della Camera dei deputati, oltre alla rubrica telefonica e al rubricario, è l'inserito «annuario» con la composizione dei due rami del Parlamento.

ROMA — Il governo porrà la fiducia sulle privatizzazioni. Ieri mattina è iniziata a Montecitorio la discussione sul provvedimento di fronte agli emendamenti, in tutto una sessantina, presentati dalle opposizioni, e alle decine di deputati iscritti a parlare. Il Consiglio dei ministri ha autorizzato i ministri a porre la questione di fiducia. La Camera intende varare al più presto il decreto che dovrebbe garantire allo Stato 15 miliardi di entrate, e che scade il 4 febbraio. Dovrebbe anche essere l'ultimo importante atto del governo Andreotti prima dello scioglimento della legislatura. Dopo l'approvazione a Montecitorio il Senato cerca di iniziare a votare in aula il 21.

I tempi stretti e l'atteggiamento delle opposizioni hanno indotto ieri il governo, oltre a decidere per

la fiducia, a ritirare gli emendamenti che aveva presentati, come ha annunciato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa, spiegando che era stato lo stesso Andreotti a confermarli.

Le modifiche volute dalla maggioranza riguardavano le procedure di privatizzazione delle aziende autonome, il trattamento di dirigenti e personale delle aziende autonome di Stato, e le società incaricate di gestire la vendita dei beni immobili (nel decreto si parla di pool di banche, nell'emendamento si fa riferimento a società con capitale misto). Il governo potrebbe recuperare queste modifiche all'interno del decreto sull'Efim e sull'Iri che sarà esaminato dalla Camera nei prossimi giorni, compresa la riforma delle telecomunicazioni. Tra gli

emendamenti presentati c'è anche quello del dc Gerardo Bianco per sopprimere l'Efim. Per l'Efim, insieme a Iri e Eni il presidente del Consiglio presenterà invece nel prossimo Consiglio dei ministri un decreto destinato a ripartire una parte dei 10 mila miliardi boccia dalla Corte dei conti.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristoforo, annunciando la fiducia al termine del Consiglio dei ministri, ha spiegato che il governo intende far approvare il decreto nel testo originario. Sergio Maggi, collaboratore economico del presidente del Consiglio, valuta con ottimismo gli effetti del decreto sulle privatizzazioni. Il collaboratore di Andreotti, in un articolo su «Il Popolo» sostiene che i 15 mila miliardi di ricavi per il '92 previsti sono «facilmente raggiungibili». Secondo

Maggi, «la Finanziaria e soprattutto il decreto legge in discussione al Parlamento consentiranno alle Partecipazioni statali una nuova strategia e una nuova configurazione più consona all'unione economica e al mercato europeo».

Al contrario, secondo Natale Forlani, segretario confederale della Cisl, il decreto «non risolve i problemi di fondo degli enti a partecipazione statale».

In materia di privatizzazioni la maggioranza ha una posizione confusa, e dimostra «pesanti contraddizioni», sostiene invece «La Voce Repubblicana», prendendo lo spunto dalle preoccupazioni espresse dal vice segretario del Psi Giuliano Amato. C'è da chiedersi, secondo il Pri, perché il Psi non abbia poste nelle sedi dovute e nei tempi opportuni.

Marina Maresca

CRONISTI Divieto di mensa

ROMA — Ormai si sfiora l'«apartheid» per i cronisti parlamentari: è sempre più difficile mangiare a Montecitorio. Chiusi i ristoranti nella sede principale del Palazzo restano le restrizioni per quelli delle sedi di San Macuto e Vicolo Valdina. Ancora: il servizio di «gastronomia» (in piedi) alla «buvette» continua ad essere riservato a parlamentari e funzionari. Restano dunque solo panini e suppli per i cronisti.

LA TRUFFA QUOTIDIANA ALLE FERROVIE

Caccia ai portoghesi

ROMA — Costa 500 milioni al giorno alle ferrovie, scarrozzare gratis su e giù per l'Italia migliaia di «portoghesi» che con svariati stratagemmi riescono a viaggiare senza il biglietto sui treni italiani. Un danno economico che grava sul bilancio dell'azienda per oltre 200 miliardi di lire all'anno, su un incasso di 2500 miliardi. Dopo anni di inseguimenti nelle toilette dei treni, di rimborsi fasulli, di biglietti riutilizzati e contraffatti, l'ente ha deciso di...

permutare — spiegano alle ferrovie — vanno interpellate come una lotta a questa situazione che comporta danni notevoli e causa un disservizio nei confronti della generalità della clientela». La risposta dell'ente giunge decisa dopo le polemiche dei giorni scorsi, sul nuovo regolamento in vigore dal primo gennaio che obbliga a timbrare il biglietto prima di ogni viaggio. Secondo dati forniti dalle Fs, l'abusivismo nell'ultimo periodo ha raggiunto il punto dei venti per cento, su 400 milioni di passeggeri che ogni anno vengono trasportati dalle Fs.

Uno dei sistemi più utilizzati dai «portoghesi» è il riutilizzo dei biglietti sulle piccole tratte, grazie alla scarsa probabilità di un controllo. Da quest'anno, oltre alla mancata validazione puniva con una sanzione di 30 mila lire, in presenza di contraffazioni di biglietti o di altri abusi, il «portoghesi» dovrà pagare oltre al biglietto, una somma pari a tre volte l'importo del biglietto con un minimo di 60 mila lire.

ROMA — «Questo signore non legge i giornali, non guarda la tv, è completamente disinformato». Questa la reazione di Moana Pozzi alla smentita diffusa da Luigi Reggiani, presidente del Partito nazionale pensionati, a proposito di una sua possibile candidatura in quella lista. «Ho letto quella presa di posizione sulla stampa — dice — e a questo punto mi sembra il caso di sgombrare il campo dall'equivoco. Non si tratta di nessuna «pornomanovra» ma di pura disinformazione o semplice malafede. Dico

MOANA POZZI E I PENSIONATI

'Niente pornomanovre'

malafede, perché mi viene da pensare che il signore della smentita mi abbia usata per una personale polemica nei confronti di un altro rappresentante di pensionati. Moana spiega poi che in questo momento tutti i suoi sforzi convergono in direzione del Partito dell'amore, che tra pochi giorni dovrà cominciare a raccogliere le firme. «E' un'esperienza impegnativa — aggiunge perché ho davanti una tournée faticosissima. Sto preparando la mappa degli spettacoli ed è già chiaro che sarà

qualcosa di diverso, che mi impegnerà da Udine a Palermo. «Tornando ai pensionati — dice ancora la bella Moana — vorrei far capire che tra il Partito dell'amore e loro, esiste soltanto un accordo di collaborazione per la raccolta delle firme, in quanto hanno una rete organizzativa che noi non abbiamo. A quanto è dato sapere, comunque, il giro di spettacoli di Moana sarà stavolta decisamente anomalo. La scelta dei teatri e dei locali avverrà in base alle circoscrizioni.

MEMORIE: FOA

Gioco a scacchi con la storia

Recensione di
Alberto Cavaglion

«Gli scacchi iritabili» è il titolo di un racconto di Primo Levi costruito sui paradossi. Non si vede definizione più efficace per le memorie di Vittorio Foa, che a Levi dedicano varie pagine e al gioco degli scacchi devono il titolo («Il Cavallo e la Torre», Einaudi, pagg. 341, lire 32 mila).

Nel panorama politico della storia d'Italia, che dal fascismo va fino ai nostri giorni, «lo scacchi iritabili» Vittorio Foa ha svolto un ruolo essenziale e c'è da essere grati a Carlo Ginzburg e Pietro Mercenaro per aver messo insieme le interviste necessarie alla stesura di questo libro.

Foa contrappone la mossa del Cavallo, che cerca di spazzare l'avversario trovando soluzioni impreviste, alla rigida logica della Torre che procede dritta verso lo scontro frontale. Quanto perdente sia stata, nel dopoguerra, la linea del Cavallo, Foa dimostra in un succedersi di capitoli che avrebbero potuto indulgere al pessimismo e invece sono una rara testimonianza di ottimismo della volontà.

Solo i tardi anni Settanta riuscirono a scalare tanto ottimismo e a ottenere ciò che non era riuscito a ottenere nemmeno il carcere fascista: quei quattro anni di silenzio, e di inattività — che sono poi gli anni di piombo — rimangono un enigma inquietante cui non risponde nemmeno il presente libro. Se in quella circostanza nemmeno la fantasia del Cavallo, il più fantasioso Cavallo di cui potesse disporre la sinistra italiana, poté far ascoltare la sua voce davanti al centro «cavalli pazzi» dell'Autonomia organizzata (si leggano le tristi pagine su Bologna 1977) allora vi sono buone ragioni per ritenere quella pagina di storia (non, come vorrebbe Foa, la rivoluzione del 1989) il vero spartiacque del nostro passato recente.

Il libro prende avvio dal ritratto degli antenati piemontesi: torinesi, per la più parte, come i non meno iritabili eroi del «Sistema periodico» di Levi («Argon»). L'incontro con Leone Ginz-

burg e il futuro partito d'Azione sarà determinante: era quella una vera e propria scuderia di Cavallo intesi nel senso prediletto da Foa: gente abituata a «bucare» i miti, a vedere le cose da un'angolazione sempre diversa e nuova. Il partito d'Azione, insomma, si legge a pagina 175, come «metafora di una ricerca».

La tattica del Cavallo, e la prassi dello «scacchi iritabili», si esplica in contesti diversi e non è avara di aspre critiche contro certo conformismo degli anni Settanta. Per esempio, fra il 1933 e il 1935, Vittorio Foa aveva pubblicato sui «Quaderni di Giustizia e Libertà» alcuni importanti articoli e saggi firmandoli, in omaggio alla sua carissima nonna Emilia, Emiliano. Giovanni ricercatori, ignoranti quanto altri mai, chiederanno con sufficienza a Foa, dopo aver riesumato quegli articoli: «Emiliano? naturalmente Zapata!», con senso dell'umorismo l'interessato replicava: «No, mia nonna».

Più drammaticamente serio l'altro consiglio che il vecchio combattente antifascista dava a quegli stessi giovani negli anni della contestazione e del primo sorgere di un terrorismo di sinistra. Foa consigliava di andare incontro alle cariche della polizia «con le mani aperte» in segno di protesta contro la violenza. Chi veniva obiettato, da chi allora era sostenitore della logica della Torre, che andasse avanti con le mani aperte era la stessa cosa che marciare «con le mani alzate».

Un'ultima notazione: sul profilo esteriore del Cavallo. Quando in casa nasceva un nipotino, tutti ripetevano: «Vittorio ti assomiglia. Ma è più bello». Apprendiamo da questo libro che la risaputa bruttezza dell'autore aveva un'origine patologica e sverviana; era, ed è, una «facies basodaniana» come quella di Ada. Gli occhi in fuori e il viso contratto dalla malattia altro non sono che una metafora di una diversità caratteriale. Per i lettori odierni Foa invece rimane «de garcon aux yeux fouds» che faceva impazzire le amiche francesi della madre.

ARCHIVI Studiare Althusser

PARIGI — L'archivio del filosofo marxista Louis Althusser, utile per ricostruire l'evoluzione intellettuale del primo trentennio del dopoguerra, sarà messo a disposizione dei ricercatori a partire dalla primavera prossima. Lo ha annunciato ieri a Parigi l'Imec (Istituto Memoires de l'edition contemporaine, una sorta di Archivio manoscritti come quello che in Italia è attivo all'Università di Pavia), al quale gli eredi di Althusser, che è deceduto nel 1990, hanno affidato l'ingente documentazione. Essa comprende anche la biblioteca del filosofo, ricca di migliaia di volumi.

L'Imec, che è stato istituito nel 1989 e al quale sono stati già archiviati gli archivi di alcuni importanti scrittori (Camus, Genet e Céline) e quelli di alcune case editrici, ha annunciato al tempo stesso l'avvio della pubblicazione di una serie di inediti del filosofo francese.

Tra questi c'è un'opera autobiografica, intitolata «L'avenir dure long temps», che Althusser aveva redatto tra il 1982 e il 1986, dopo l'ancora inspiegato dramma del 1980, quando strangolò la moglie nel suo appartamento all'Ecole Normale Supérieure di cui era direttore degli studi.

Sarà pubblicato anche il suo intenso carteggio con gli altri protagonisti della sua epoca culturale, tra i quali lo psicoanalista Jacques Lacan e Jean Guilton. La pubblicazione della corrispondenza concluderà, nel 1993-94, il programma della nuova edizione delle opere di Althusser, che è stata curata dall'Imec.

SAGGI: INGHILTERRA

E' il declino, Milord

Storia dell'aristocrazia britannica, «tradita» dai tempi

Recensione di
Edoardo Poggi

All'inizio sembrò solo un piccolo temporale passeggero, un evento senza grande importanza. Del resto, neppure il più pessimista tra i membri dell'aristocrazia inglese poteva davvero sospettare che alcune rivolte in campagna, alimentate dallo scontento di fittavoli alle prese con una persistente crisi agricola, avrebbero dato la prima spinta al crollo di un potere vecchio di secoli. Eppure, nonostante la regina Vittoria regnasse trionfalmente da decenni e il mondo fosse sotto il segno di «Pax Britannica», furono proprio quegli stessi nobili a dare il via a un profondo, radicale rinnovamento dell'intera società.

Quando l'élite si accorse di cosa stava accadendo era ormai troppo tardi: il governo aveva infatti trasformato in legge il progetto di riforma della proprietà terriera, ridisegnando subito dopo la mappa dei collegi elettorali. Con il risultato che alcuni patrizi finirono per ritrovarsi con meno denaro in casa e senza il tradizionale seggio in Parlamento. A quel punto l'intero «establishment» cercò di fare quadrato a difesa di antichi privilegi: quotidiani e periodici ospitarono gli interventi apocalittici di chi riteneva minacciato l'ordine costituito dall'insensata democrazia, ma gli appelli non produssero grandi effetti pratici, fatta eccezione per un violento contrasto tra la Camera dei Lord (composta da aristocratici) e la Camera dei Comuni (rinnovata a ogni consultazione elettorale).

«Noi — proclamò Lord Randolph Churchill — stiamo per essere spazzati via dalla piena di un torrente turbolento e irresistibile, che ci trasporta verso un Niagara politico in cui ogni singola cosa del mondo che ci è nota verrà travolta e frantumata al punto da esser resa irriconoscibile. I nostri antenati — gli fece eco il duca di Northumberland — hanno saggiamente mantenuto il potere politico nelle mani di coloro che detenevano la terra, poi tutto è cambiato, quel sistema è stato distrutto, il potere è finito nelle mani delle masse e noi dobbiamo subire le conseguenze del mutamento».

Cosa accadde a questi «poveri ricchi» tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento lo spiega con dovizia di particolari David Cannadine nel suo monumentale «Declino e caduta dell'aristocrazia britannica» (Mondadori, pagg. 847, lire 70 mila), un saggio pieno di fascino anche per il profano, visto che la ricerca accademica si mescola con l'aneddotica per dar conto della crisi di un'intera classe sociale. Se il trauma per i nobili fu violento, sottolineò lo studioso, nessuno tuttavia fu costretto a vendere i gioielli di famiglia per sopravvivere. Le restrizioni furono di altro tipo, soprattutto psicologico: vennero ammessi matrimoni misti tra patrizi e leggiadre signorine borghesi dotate di un robusto patrimonio, le serate mondane divennero meno sfavillanti, qualche signorotto di provincia andò a impinguare i consigli di amministrazione di società finan-

Un ampio studio di David Cannadine ricostruisce gustosamente la decadenza della classe nobile, fondata sulla proprietà terriera e lentamente insidiata nel suo primato. Tutto cominciò con rivolte contadine, riforme legislative, perdita di seggi in Parlamento. Poi arrivarono gli americani: tanti soldi e scarso blasone. Ma gli impoveriti inglesi storcivano il naso e dovevano venire a patti. Disse Lady Nevill: «Quanta ricchezza plebea, nei nostri salotti».

ziarie.

Niente di drammatico, insomma. Eppure per chi sino a poco tempo prima si era considerato una spanna al di sopra dei comuni mortali il colpo finì per rivelarsi tremendo. Con il risultato che gran parte dei volumi di memorie dati alle stampe nei primi decenni del XX secolo risulta caratterizzata da un rimpianto un po' zuccheroso per gli splendidi tempi andati, cui si sovrapposero cupissime previsioni per il futuro. Senza contare, aggiunge Cannadine, che all'inizio del Novecento si affacciò sulla scena inglese un nemico ancora più temibile della «plebaglia democratica»: l'America.

Infatti, com'è ben noto

ai lettori di Henry James, proprio in quel periodo danarosi cittadini statunitensi presero a varcare l'Atlantico per gustarsi uno stile di vita sconosciuto dalle loro parti. E poiché da cosa nasce cosa, spesso si affrettarono a impadronirsi di antiche magnificenze aristocratiche attingendo a un portafoglio abbastanza gonfio. Con il risultato che la nobiltà britannica si trovò costretta a decidere tra la padella e la brace: se avesse ributtato in mare gli odiati americani i suoi bilanci ne avrebbero risentito; in caso contrario il blasone di famiglia sarebbe risultato coperto da una macchia indelebile. Ovviamente, tra il denaro e il denaro molti

preferirono quest'ultimo. E così borghesi privi di tradizioni riuscirono ad aprirsi un varco fino al cuore del bel mondo a colpi di assegni, annacquando un limpido sangue blu. A rendere ancora più cocente lo smacco, precisò Cannadine, contribuì poi la corona, cominciando proprio dalla regina Vittoria, che ammise in sua presenza debuttanti prive dei prescritti quarti di nobiltà. Poi la vendita dei titoli e l'entusiasmo della corte per l'America fecero il resto, costringendo l'ultraconservatrice Lady Dorothy Nevill a proclamare che «l'ondata di ricchezza plebea sta invadendo i salotti mentre ovunque le porte si spalancano davanti a

Cresco».

A difendere disperatamente le antiche consuetudini rimase solo un ristretto gruppo di nostalgici pronti a scendere in polemica anche con il sovrano, pur di non peccare. Lady Pagett, ad esempio, si lamentò in pubblico che il re «si circonda sempre di un branco di ebrei e di corridori automobilistici», avendo così «gli stessi gusti sfarzosi dei semiti e lo stesso amore del piacere e degli agi», mentre Lord Salisbury ospitava la corte a Hatfield solo quando vi era costretto dai doveri ufficiali, rifiutandosi in ogni caso di aprire le porte «alle concubine del momento».

Gli ultranzisti, comunque, non trovarono molti alleati tra gli esponenti della loro classe sociale. Al termine del primo conflitto mondiale, del resto, la maggioranza degli aristocratici fu obbligata a fare di necessità virtù, e un sano pragmatismo cominciò a prevalere. «Alcuni critici all'antica — scrisse ad esempio Lord Montagu sulla sua rivista «Car Illustrated» — possono considerare «infra dignitatem» per un pari lavorare nell'editoria. Ma io non mi vergogno di un lavoro o di una fiorente attività che ho creato da solo. Al giorno d'oggi non esiste veramente nessuna ragione di sostenere che i pari non debbano fare un onesto lavoro rimanendo degli oziosi fannulloni».

L'ultimo colpo alle speranze di restaurazione dell'antico ordine venne infine dalla crisi economica che investì l'Inghilterra al termine della seconda guerra mondiale. Il perdurare del regime di austerità e le aumentate imposte, testimonia Cannadine, provocarono un tracollo del mercato immobiliare e una radicale redistribuzione dei beni. Con l'ovvia conseguenza che alcuni proprietari si diedero per vinti ed emigrarono, mentre la grande maggioranza dell'élite venne costretta a cercare un impiego per guadagnarsi da vivere.

Il glorioso (e dorato) mondo di ieri trovò rifugio nelle pagine di P. G. Wodehouse, dove non manca traccia di un cambiamento ormai irreversibile. «Di questi tempi una casa come Rowcester Abbey non è un attivo, signore, è un passivo — confida l'irripuntabile Jeeves a un visitatore americano. La legislazione socialista ha miseramente esaurito le risorse dell'aristocrazia ereditaria inglese. Viviamo ora in quello che è noto come uno Stato assistenziale, ovvero in un paese dove tutti sono egualmente indigeniti».

Da allora, sottolinea lo storico, non si sono verificati mutamenti significativi nelle condizioni dell'aristocrazia, i cui presunti fasti vengono celebrati soltanto sui «tabloids» popolari a uso e consumo delle casalinghe e dei pettegoli. La fine della nobiltà come classe sociale è stata poi sancita ufficialmente nel 1977 da un documento approvato dal circolo universitario di Cambridge, leggendario pietra tombale su un'élite che Oscar Wilde, con il consueto spirito paradossale, una volta ebbe a definire «la miglior cosa inventata dagli inglesi assieme alla narrazione».

LIBRI La penna nel fiele: stroncare in libertà

Quando firmava come Mamurio Lancillotto, era una specie di «stare» il misterioso recensore che stroncava i libri in libertà era certo più famoso degli autori di cui testardamente si occupava. Poi è uscito allo scoperto, col suo vero nome, Roberto Cotroneo, e ha continuato a intingere la penna nel fiele, additando al pubblico sconcerto libri inutili, mal tradotti e insulsi; collane mal costruite; classici tirati fuori da fondi di magazzino, e così via, senza complimenti. E' diventato un cantore scomodo. Adesso i suoi articoli vengono pubblicati («All'indice», Armando, pagg. 158, lire 22 mila), con una premessa in cui l'autore un po' si scusa perché non è bello mettere in volume l'effimero giornalistico, e un po' no, perché in fondo è giusto che il «controscanto» non svanisca. Per dir la verità, è un libro da leggere con piacere, che si condanna o no. Sentire uno che la racconta «fuori del coro» è sempre salutare. Rinvigorisce pensieri stanchi.

DOPPIO CANTO. «Si riscuota l'anima dal sonno, / ravvivi la mente e si desti / contemplando / come se ne va la vita, / come viene la morte, in gran silenzio; / Sorga l'anima assopita, / si avvii il senno e si scuota / contemplando, / come trascorre la vita, / come sorprende la morte / silenziosa; questi versi, dissimili, traducono la medesima opera, un lamento funebre che il nobile spagnolo del '400 Jorge Manrique scrisse per la morte del padre, componendo un'elegia raffinata e colta, che gli diede la fama. Non è opera da noi molto popolare, eppure (o forse proprio per questo?) l'hanno pubblicata due case editrici contemporaneamente: Einaudi (da cui la prima citazione) come «Stanze per la morte del padre» (a cura di Luciano Allamprese, pagg. 51, lire 12 mila), e Marsilio (a cura di Giovanni Caravaggi, pagg. 132, lire 12 mila) come «Elegia alla morte del padre». Entrambi con testo a fronte. Ciascuno sceglie la traduzione che gli piace.

TRAKI. POETA. La casa editrice Salerno, nella sua piccola collana chiamata appunto «Minima», pubblica «Liriche scelte» di Georg Trakl (pagg. 140, lire 14 mila), tratte da «Elis», «I canti del rosario», «Lamento» e «Godecke». Il poeta austriaco (1887-1914), la cui vita fu circondata da un alone misterioso e romantico, che si è trasformato nel «topos» del bohemien dedito all'alcol e alla droga, dello sgregolato e infelice (Trakl morì suicida), appare qui nella sua essenzialità letteraria: poeta non facile, ma assai interessante come testimone della cultura austriaca nel momento del fulgore e della crisi.

UOMINI E ANIMALI. S'intitola «Tra uomo e animale» la raccolta di saggi pubblicata da Dedalo, a cura di Ernesto Cerulli (pagg. 262, lire 28 mila), che propone una serie di interventi sui legami culturali tra uomo e bestia in molte civiltà diverse dalla nostra. C'è anche, però, un pezzo su «Divagazioni gattesche». La nota conclusiva è di Carlo Tullio Altan: «L'interpretazione dei simboli in antropologia».

SCRITTORI: GUIBERT

Scandali postumi

Due nuovi libri del giovane morto di Aids

PARIGI — Due opere postume dello scrittore francese Hervé Guibert, morto di Aids a 36 anni, saranno pubblicate entro la fine del mese a Parigi, l'una da Gallimard («L'uomo col cappello rosso») e l'altra da Seuil («Cyto-magali-virus»).

questo personaggio stravagante e infelice, volto d'angelo e parole di fuoco, continuerà dunque a stupire e scandalizzare, e gli toccherà una triste fama accresciuta da questa morte annunciata, gridata, analizzata, discussa in tv.

Il primo libro postumo sarà la continuazione di «All'uomo che non mi ha salvato la vita», dedicato a Michel Foucault: con quel testo Guibert aveva pubblicamente raccontato le cause della morte del filosofo suo amico. Con questo rivela il proprio incontro col pittore

Fece rumore

quando rivelò

il vero male

di Foucault

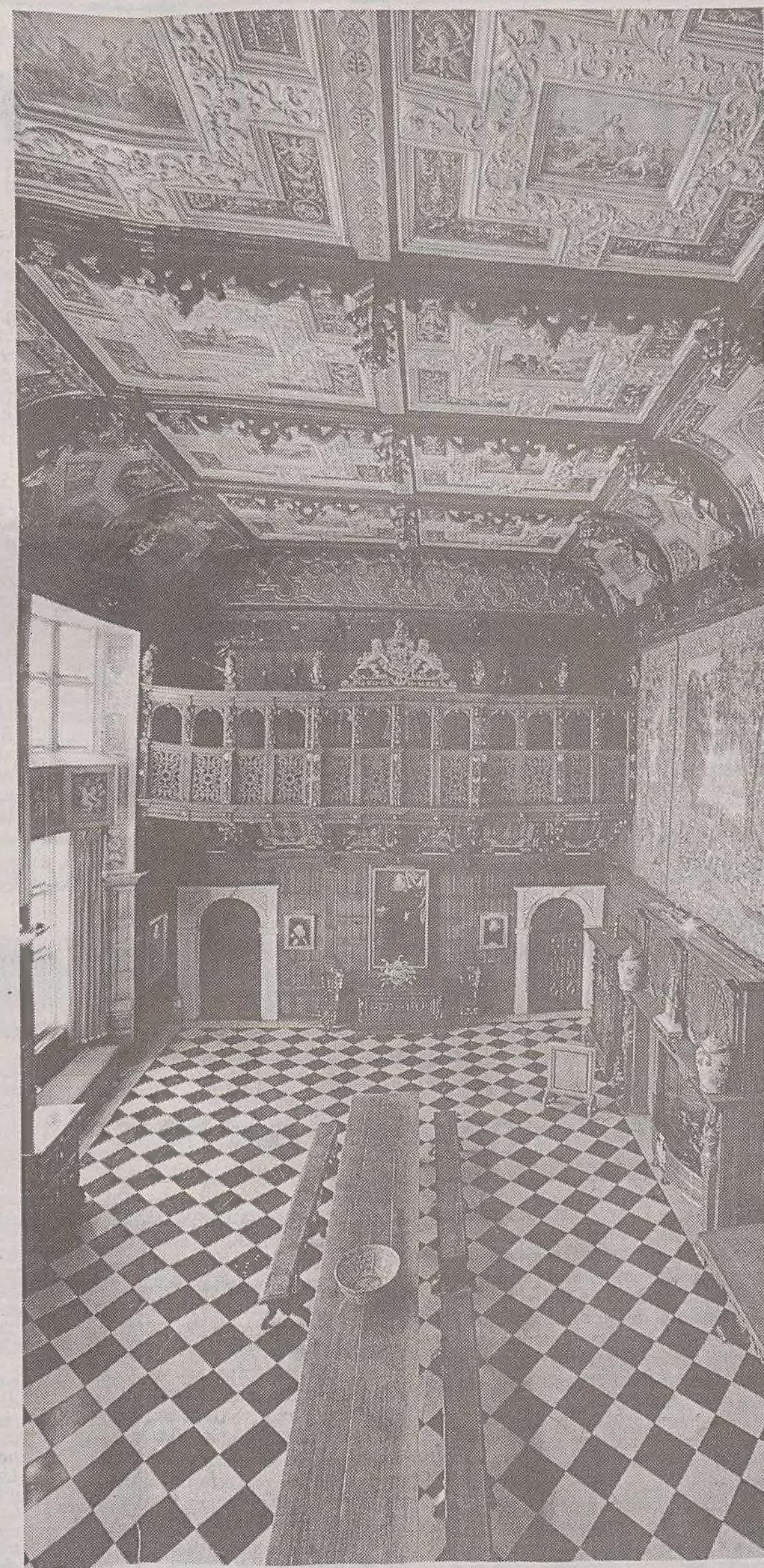
Balthus. Il secondo volume è invece la storia della sua malattia e del ricovero in ospedale. Di esere malato di Aids Guibert lo aveva annunciato fin dal 1989, proseguendo in quel tracciato di dolorosa eccentricità che lo aveva contrassegnato fin dai precoci esordi. Il primo libro, scritto a 22 anni, si intitolava «La Mort propaganda». In un altro, dedicato ai genitori, c'erano parole di una cru-

deltà estrema. In «Le chiens» (dedicato a Foucault) Guibert raccontò le proprie esperienze sadomasochiste. In tv parlò bene dell'Aids, che gli aveva permesso di capire tante cose.

Ma in questa rabbiosa provocazione c'era probabilmente solo disperazione. Il 13 dicembre dell'anno scorso Guibert aveva tentato il suicidio. Era finita l'epoca del «narcisismo nero», per il quale lo scrittore si era perfino fotografato documentando le fasi della tremenda malattia.

La rete televisiva francese Tfi ha inoltre annunciato una trasmissione dedicata a Hervé Guibert, con filmati degli ultimi giorni della sua vita e la lettura di estratti dal «Protocollo compassionevole», l'ultimo libro pubblicato in vita.

sull'isolotto fluviale della Sprea nell'ex Berlino Est le raccolte archeologiche del museo egiziano, di quelli delle antichità, del vicino Oriente, dell'Islam, della preistoria e della protostoria, nonché i reperti del periodo paleocristiano e bizantino. Il turista frettoso avrà la possibilità, in una mezz'oretta, di vedere le principali opere delle sei raccolte, passando dal busto di Nefertiti all'altare di Pergamo. A rallentare l'attuazione del progetto, e spegnere un po' gli entusiasmi, c'è però la situazione di degrado, definita «terribile», in cui si trovano i musei dell'ex Berlino Est. Solo per restaurare le strutture dell'«isola dei musei», infatti, a lavori terminati si saranno spesi qualcosa come 370 miliardi di lire. Una somma altissima, che peserà non poco sulle casse di una Germania riunificata si a furor di popolo, ma costretta pure a prendere contatto con un riequilibrio economico decisamente difficile tra Est e Ovest.



Hatfield House, la residenza di Lord Salisbury, in cui venivano ospitati anche i re inglesi. Gli invitati si fecero più rari quando l'invadenza dell'America, appoggiata dalla corte, mise ancora più in crisi la declinante nobiltà terriera.

BERLINO / MUSEI

Collezioni e volumi, senza più steccati

BERLINO — Una direzione unica per tutti i musei di Berlino. E' questo il progetto al quale stanno lavorando nella Germania riunificata. Difficoltà finanziarie permettendo, quest'anno si dovrebbe arrivare ad accorpate l'intero patrimonio artistico e culturale conservato nella città tedesca al di qua e al di là del vecchio Muro roditto, ormai, a un cumulo di macerie.

Secondo un progetto che si trova già in fase avanzata, i ventotto musei statali della parte Est

e Ovest di Berlino, separati alla fine della seconda guerra mondiale, avranno una direzione unica sotto l'egida della Fondazione per il patrimonio culturale della Prussia. L'unificazione amministrativa consentirà di rimettere assieme tutti i pezzi di ben diciassette raccolte, tra cui le sei collezioni riguardanti l'architettura berlinese. Anche le due biblioteche di Potsdamer Strasse (nella parte Ovest) e Unter den Linden (nella zona Est) integreranno a vicenda i rispettivi patri-

moni. Il direttore unico dovrà affrontare il non semplice compito di trasferimento e ricatalogazione dei milioni di volumi e manoscritti custoditi all'interno delle due strutture. Secondo il progetto originario, nella sede del viale Unter den Linden verranno conservati tutti i volumi acquisiti fino al 1955, a Potsdamer Strasse invece quelli editi dal 1956 in poi.

Per quanto riguarda i musei, il progetto prevede che vengano concen-

trate negli edifici posti sull'isolotto fluviale della Sprea nell'ex Berlino Est le raccolte archeologiche del museo egiziano, di quelli delle antichità, del vicino Oriente, dell'Islam, della preistoria e della protostoria, nonché i reperti del periodo paleocristiano e bizantino. Il turista frettoso avrà la possibilità, in una mezz'oretta, di vedere le principali opere delle sei raccolte, passando dal busto di Nefertiti all'altare di Pergamo. A rallentare l'attuazione del progetto, e spegnere un po' gli entusiasmi,

c'è però la situazione di degrado, definita «terribile», in cui si trovano i musei dell'ex Berlino Est. Solo per restaurare le strutture dell'«isola dei musei», infatti, a lavori terminati si saranno spesi qualcosa come 370 miliardi di lire. Una somma altissima, che peserà non poco sulle casse di una Germania riunificata si a furor di popolo, ma costretta pure a prendere contatto con un riequilibrio economico decisamente difficile tra Est e Ovest.

BERLINO / MANIFESTAZIONI

Mondi ebraici da scoprire

BERLINO — Mezzo secolo dopo l'Olocausto, Berlino vuole conoscere da vicino la cultura, la musica, la tradizione ebraica. Per questo, a partire da domenica e per diverse settimane, nella riunificata città tedesca verranno allestite una grande mostra di opere e oggetti propri della gente ebraica, alcuni concerti, incontri letterari, dibattiti, proiezioni di film, trasmissioni radiofoniche e televisive.

«Vogliamo far risal-

lare la vitalità, la molteplicità e la ricchezza del mondo ebraico», spiega Ulrich Eckhardt, direttore della Società per le attività culturali «Berliner Festspiele», che organizza l'articolata serie di manifestazioni. E aggiunge: «Per fare questo, abbiamo deciso di dare ampio spazio ai diversi modi di esprimersi, alle multiformi tendenze di questa gente».

Nella mostra, dal titolo «Mondi di vita ebraica», verranno

esposti circa 2500 pezzi che danno un quadro del pensiero, del credo religioso, della vita e del lavoro degli ebrei sparsi per il mondo. L'esposizione verrà inaugurata nel Martin Gropius Bau, dove resterà aperta fino ad aprile. Tra gli appuntamenti musicali sono previsti pure concerti dei Berliner Philharmoniker, diretti da Claudio Abbado e Daniel Barenboim. Quest'ultimo, in particolare, dirigerà la prima esecuzione della

Quinta sinfonia del compositore ebraico Josef Tal.

Tra le rappresentazioni teatrali, da segnalare il dramma cantato «Golem» di Momi Ovadia e Alessandro Nidi. Il programma cinematografico riunirà un centinaio di film e documentari provenienti dalla Polonia, Russia, Austria, Francia, Stati Uniti e Israele. Particolarmente attese le pellicole in lingua yiddish degli anni Trenta e Quaranta.

CRIMINE / PER BATTERE LA DELINQUENZA, COSSIGA INSISTE

«Varare leggi speciali»



Cossiga chiede leggi speciali contro la criminalità.

ROMA — Cossiga ha chiesto formalmente ad Andreotti (con tre lettere) di istituire una commissione di studio che raccolga i dati utili per il varo di nuove norme contro la criminalità. E dopo le elezioni di primavera invierà un messaggio al nuovo Parlamento. Se il governo non prenderà l'iniziativa di creare una commissione di studio («composta da persone che conoscano i problemi della gente»), ha avvertito il Capo dello Stato in una intervista, «io farò io nell'ambito della mia autonomia costituzionale».

Cossiga creerà cioè una commissione presidenziale come ha già fatto per il Consiglio superiore della magistratura. E una volta raccolti i dati, il Capo dello Stato invierà un messaggio alle Camere sulla criminalità. Questo potrebbe essere stato il motivo del colloquio che ieri pomeriggio Cossiga ha avuto al Quirinale con il ministro della Giustizia Martelli.

Sulle leggi eccezionali, che hanno provocato forti polemiche, il Presidente della Repubblica ha

Il Capo dello Stato ha chiesto formalmente ad Andreotti di istituire una commissione per studiare le nuove norme

voluta ancora una volta chiarire il suo pensiero. Non sono «per leggi eccezionali tout court», ha affermato Cossiga, «io sono per l'applicazione ordinaria di limitate norme eccezionali. Come accade per esempio in Irlanda del Nord».

In quanto al coordinamento delle forze di polizia, Cossiga ha definito «inutili, inopportune e infelici» le affermazioni del ministro dell'Interno, pur precisando di non voler polemizzare con il «amico» Scotti. E ha detto di ritenere inadeguata la creazione della Dia (Divisione investigativa antimafia) che Scotti considera invece l'organo di coordinamento. Per il Capo dello Stato, inoltre, la Dia è un'«aspiri-

na» mentre quello che serve è un «antibiotico». E ha spiegato: «se il malato ha la broncopneumonia e io non sono in grado di somministrargli un antibiotico, gli do anche l'aspirina». Del resto, ha aggiunto, «sono ancora in attesa che mi spieghino da chi dipende il povero direttore dell'organismo».

La proposta del Presidente di creare una commissione di studio sulla criminalità è stata criticata con pungente ironia dal sen. Paolo Cabras, componente della direzione Dc e vicepresidente della commissione parlamentare antimafia. «Non capisco — ha affermato — sulla base di quali poteri potrebbe istituirla. E poi — ha ag-

giunto ironico — chi chiamerà a farne parte? Forse il generale Jean (consigliere militare del Quirinale, n.d.r.) qualcuno dei servizi, un po' di massoneria, un po' di P2 e qualche «patriota» (alludendo ai membri della «Gladio», n.d.r.)?».

L'emergenza criminalità è al centro del dibattito politico. Per il presidente del Senato Giovanni Spadolini, la criminalità oggi è più pericolosa del terrorismo degli «anni di piombo» perché le Brigate rosse, al contrario della mafia, non avevano infiltrati nelle amministrazioni pubbliche. Tutto quindi, ha affermato Spadolini, «deve indurre a rilanciare un grande patto nazionale contro la criminalità».

Per la presidente della Camera Nilde Iotti il ricorso a leggi eccezionali non è necessario. Dello stesso parere sono il liberale Enzo Palumbo e il pidessino Emanuele Macaluso. Il Msi insiste: contro il dilagare della criminalità c'è un unico rimedio, la dichiarazione dello stato di guerra.

Elvio Sarrocco

CRIMINE / SUPERPROCURA
«Dna», corsa contro il tempo
Ancora critiche dall'Associazione magistrati

ROMA — Il decreto legge che vara la Direzione nazionale antimafia (Dna), ossia la cosiddetta «superprocura», è giunto a metà del suo cammino parlamentare. Ieri mattina ha ricevuto il via libera dal Senato che l'ha approvato a maggioranza. Hanno votato a favore i rappresentanti della maggioranza più quelli del Msi-Dn, contro Pds, Pri, Sinistra indipendente, Rifondazione comunista e federalisti. Ora passa alla Camera che dovrà convertirlo in legge definitivamente entro mercoledì 22, pena la decadenza. «Siamo in piena lotta contro il tempo — ha commentato a caldo il ministro della Giustizia Claudio Martelli —, ci sono appena due settimane di tempo e abbiamo di fronte una triplice urgenza, istituzionale, politica e morale».

Il tempo a disposizione non è molto e c'è di mezzo anche l'ormai imminente scioglimento delle Camere. Il ministro sembra però ottimista. Dopo aver apertamente ringraziato il presidente del Senato Giovanni Spadolini per la «sollecitudine» di Palazzo Madama nel licenziare il testo del provvedimento, ha chiesto assicurazioni ai presidenti delle

commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Montecitorio, Silvano Labriola e Giuseppe Gargani, per un iter verso l'aula della Camera altrettanto tempestivo.

Martelli, e con lui il ministro degli Interni Vincenzo Scotti, tiene molto al fatto che la Dna vada definitivamente in porto senza particolari ostacoli. Si tratta infatti di uno dei due capisaldi dell'intera strategia del governo nella lotta alla criminalità organizzata, la cui urgenza viene testimoniata meglio di ogni altra cosa dai fatti di sangue degli ultimi giorni e dal recente studio del Censis sul «fatturato» di camorra, mafia e 'ndrangheta.

Proprio mentre i senatori esprimevano il proprio «sì», l'Associazione nazionale magistrati — in una conferenza stampa convocata alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario — ha espresso di nuovo le sue critiche alla «superprocura» definita come un provvedimento «inutile e dannoso». Critiche anche al decreto di Scotti che allunga i termini della custodia cautelare appellato come «cambiguo».

Valerio Pietrantoni

CRIMINE
Vertice
al Viminale
delle forze
dell'ordine



Vincenzo Scotti

ROMA — Un piano coordinato di prevenzione anticrimine e di attività investigative con la ripartizione dei compiti tra le forze di polizia e i settori di attività e tipologia dei fenomeni criminali sarà sottoposto, al Viminale, il 21 gennaio prossimo all'attenzione del Consiglio generale per la lotta alla criminalità.

Nell'ordine del giorno, definito dal ministro Scotti, è l'analisi da parte delle tre vertici delle forze di polizia, Pds, Visti e Berlinghi, sulla dislocazione territoriale degli uomini. Seguiranno — secondo il programma — un rapporto per l'attività generale della Dia, elaborato dall'Alto commissario Finocchiaro, nonché la relazione di Parisi sugli aspetti tecnico logistici della Dia stessa.

Un ulteriore rapporto dei direttori del Sids e del Sismi analizzerà la direttiva del Presidente del consiglio, per l'applicazione operativa dell'adeguamento dell'attività informativa dei servizi alla lotta alla criminalità organizzata.

Il piano coordinato di prevenzione, di cui una elaborazione preliminare è affidata ai tre capi delle forze dell'ordine, dovrà tener conto — informa il comunicato del ministero dell'Interno — dei servizi già affidati a uffici e strutture già operanti e di quelli già affidati a uffici e strutture che operano a livello centrale e territoriale.

Il piano dovrà anche individuare risorse, mezzi e attrezzature necessari al funzionamento dei servizi, con relativi criteri per un loro impiego razionale.

CRIMINE / L'OMICIDIO DEI CONTUGI AVERSA

Li ha uccisi la mafia

Le indagini passano quindi alla procura di Catanzaro

CATANZARO — Le indagini per l'uccisione del maresciallo Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano, avvenuta sabato scorso a Lamezia Terme (Cz), continuano intense. Nessuna indiscrezione, però, è venuta fuori. I funzionari di polizia, che avevano istituzionalizzato la quotidiana conferenza stampa, oggi, nonostante le insistenze dei giornalisti, non hanno inteso parlare.

L'impressione che si ricava, però, è che il lavoro investigativo è stato meglio razionalizzato. Gli investigatori, a prima vista, sembrano più tranquilli. Probabilmente, hanno raccolto validi indizi o, comunque, hanno qualche cosa per le mani che stanno controllando con meticolosità. Si ricava l'impressione anche che stiano cercan-

do qualcuno. Hanno potenziato, infatti, i servizi di controllo del territorio. E' stato precisato che nessun fermo è stato effettuato. La stessa magistratura, oltre ai poliziotti, osserva un rigoroso riserbo.

Si è appreso, intanto, che la procura distrettuale della Repubblica di Catanzaro, ieri, ha avuto le indagini. Evidentemente, gli indizi raccolti hanno consentito di classificare il duplice omicidio degli Aversa quale delitto mafioso. Quindi, in base alle nuove leggi, le indagini passano nelle mani del procuratore Mariano Lombardi.

Col passare delle ore e dei giorni, in ogni caso, va sempre più restringendosi il campo delle ipotesi sulla causale del delitto di Aversa e della moglie. Una pista che gli

stessi inquirenti accreditano, pur nel novero più complessivo delle ipotesi, è quella della droga. Aversa lavorava alla sezione di polizia giudiziaria e si stanno in queste ore esaminando le carte trovate nei suoi cassetti per cercare una spiegazione «più ravvicinata», dicono gli inquirenti.

Ciò non esclude che per un omicidio di tale portata, con le modalità che ha avuto, possano poi convergere altre volontà determinate da altre cause, sempre nell'ambito del delitto «terroristico di matrice mafiosa», come sottolineato da Parisi 12 ore dopo il delitto.

Proseguono intanto, in tutta la Calabria, le manifestazioni di solidarietà. Gli studenti delle scuole medie superiori di Lamezia Terme, ieri, hanno disertato le lezioni

ed hanno organizzato un ordinarissimo e silenzioso corteo, che ha percorso tutte le strade principali, per sciogliere, sempre in rigoroso silenzio, dinanzi alla sede del commissariato.

L'amministrazione comunale di Castrolibero (Cs), il paese dove sono nati il maresciallo Aversa e la moglie, ha deciso di intestare, in loro memoria, una piazza.

La Giunta regionale della Calabria, presieduta dal neopresidente Guido Rhodio, riunitasi ieri mattina, ha fatto una riflessione sulla «terribile vicenda delittuosa», che ha profondamente colpito la Calabria dei sani e degli onesti. Ha esaminato la grave situazione dell'ordine pubblico nella regione, ulteriormente deterioratosi dopo il feroce e vile assassinio dei coniugi Aversa.

CRIMINE / MINACCE DELLA MALA DI LECCE

Il prefetto nel mirino

Collegamenti col fallito attentato al treno diretto a Zurigo

LECCE — «Il progetto politico continua, colpiremo ancora, colpiremo ancora, colpiremo ancora. Anche il prefetto di Lecce». Questo il tono di una telefonata anonima giunta — non è stato precisato dove — alle 16,45 di lunedì scorso. Era una voce maschile, un italiano. Gli investigatori giudicano questa rivendicazione attendibile, certamente più di quella giunta la mattina seguente all'attentato al Lecce-Zurigo alle sedi Ansa di Napoli e Bari.

L'organizzazione terroristica «Falange Armata» rivendicò l'azione, la bomba esplosa tre minuti prima del passaggio dell'espresso «388» Lecce-Zurigo, via Milano-Stoccarda, dalla stazione di Surbo, 6 km. A Nord di Lecce.

Surbo è uno dei due consigli comunali sciolti da Scotti per infiltrazioni

mafiose (l'altro è Gallipoli). Ed è stato sciolto sulla base di un rapporto preparato proprio dal prefetto di Lecce, Vittorio Stelo, dal 3 agosto al vertice della prefettura del capoluogo salentino. Qui, questo «superprefetto» è stato inviato direttamente da Scotti con l'incarico di mettere ordine in una provincia nell'emergenza.

E dal quel caldo giorno d'agosto il dott. Stelo non ha perso tempo: prima i rapporti sui consigli comunali di Surbo e Gallipoli, poi i dossier su altri due centri a rischio, Monteroni e Taurisano (che hanno preferito «autocsciogliersi» invece che attendere l'ordine da Roma), infine le operazioni, decine di operazioni in tutta la provincia, un territorio «caldo» (qui la Sacra corona unita,

l'organizzazione mafiosa salentina, conta quasi mille affiliati, secondo i carabinieri, distribuiti in 98 Comuni).

Non è infondato, quindi, il sospetto d'una azione tendente a destabilizzare la provincia e di conseguenza colpire la massima autorità dello Stato. Non sarebbe la prima volta: tra novembre e dicembre il tribunale di Lecce (dove il 2 gennaio si celebrerà il processo d'appello alla Sacra Corona Unita) ha tremato per due volte a causa di una bomba. Entrambi gli attentati furono rivendicati proprio dalla «Falange Armata», che ha firmato anche le azioni contro il municipio di Taranto e il commissariato di Bitonto. Ma gli investigatori ritengono che i «falangisti» siano solo una co-

pertura d'una matrice criminale.

Intanto il procuratore della Repubblica di Lecce, Alessandro Stasi ha smentito l'esistenza di disaccordi nella conduzione delle indagini tra forze dell'ordine e magistratura. Il capo della procura leccese ha affermato che si sta procedendo contro ignoti per il reato di strage. Secondo Stasi «non può essere ristretto il capo delle indagini a una sola ipotesi se prima non saranno stati raccolti elementi e dati certi».

Nel Salento verranno «non appena possibile» anche i ministri Martelli (Giustizia) e Scotti (Interno). L'annuncio è stato dato ieri. La visita — a Bari e Lecce — sarà preceduta da un vertice tra magistrati e forze dell'ordine pugliesi.

IN BREVE

Rubò 5 miliardi: si costituisce

MILANO — Si è presentato spontaneamente al magistrato il fattorino Orlando De Maron, di 48 anni, che nell'agosto scorso sparì dalla circolazione dopo essersi impossessato di assegni per un valore di 5 miliardi sottratti dal caveau della Interbanca, un istituto milanese di credito. Il fattorino, che aveva tentato il colpo per amore di una infermiera brasiliana dalla quale è stato abbandonato, ha riferito di essersi recato a Vienna, poi in Polonia e quindi in Germania, ma di non essere riuscito a tradurre in denaro contante gli effetti di cui si era impossessato. Si tratta ora di stabilire dove siano finiti gran parte degli assegni sottratti. De Maron ha detto di averli buttati, ma alcuni furono trovati addosso a un professionista torinese fermato a Lugano.

Sindacalista della Cgil arrestato per associazione mafiosa

REGGIO CALABRIA — Un sindacalista della Cgil trasportato, iscritto al Pds, Ignazio Moschera, di 37 anni, è stato arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata a estorsioni, minacce e danneggiamento con esplosivo.

Giovane prostituta di Bolzano massacrata con dieci coltellate

BOLZANO — Una giovane prostituta è stata assassinata l'altra notte in pieno centro di Bolzano. La vittima, Renate Rauch, di 24 anni, è stata massacrata con dieci coltellate, con ogni probabilità dal suo ultimo cliente con il quale si era appartata a bordo di un'automobile in un piazzale.

Rapine in banca: nel 1991 aumentate di oltre il 65%

ROMA — Continuano ad aumentare le rapine in banca. Nel 1991 sono cresciute di oltre il 65% rispetto all'anno precedente e soprattutto nei grandi centri urbani.

Drogato sorpreso a rubare viene ucciso da un commerciante

NAPOLI — Un ladro, Massimo Caiano, di 26 anni, tossicodipendente, è stato ucciso da un commerciante mentre fuggiva da un deposito di biciclette nel quale aveva tentato un furto in compagnia di due complici.

DROGA / 31 ARRESTI TRA LA SICILIA E IL NORD ITALIA

Sgominata gang dell'eroina

DROGA / SEQUESTRO
Milano, tonnellata di hashish
Nell'operazione arrestati due operai incensurati

MILANO — Una tonnellata di hashish, che secondo gli inquirenti era destinata a rifornire il mercato della riviera romagnola, è stata sequestrata ieri mattina alle 4 dai carabinieri a Milano nel corso di un'operazione nella quale sono stati arrestati per detenzione di stupefacenti due giovani operai incensurati, dei quali non sono stati resi noti i nomi.

L'hashish, diviso in 1.858 pani, era a bordo di un furgone in un parcheggio di Milano 2, un quartiere residenziale alla periferia del capoluogo lombardo. Da tempo la Legione di Milano aveva organizzato un servizio di sorveglianza nei parcheggi di quella zona che, secondo gli investigatori, essendo vicina agli svincoli autostradali, sarebbe spesso usata dai trafficanti milanesi per conse-

gnare stupefacenti agli spacciatori che operano in particolare sulla riviera romagnola.

Una pattuglia della Compagnia di San Donato ha notato prima un giovane che si aggirava nel parcheggio semideserto e poi un furgone con una portiera forata. Dopo aver bloccato il giovane, i militari ne hanno trovato un altro nascosto tra i sedili di un'auto parcheggiata a fianco del furgone, che era stato rubato un mese fa a un panettiere. E proprio nelle ceste del pane era stato messo l'hashish, avvolto in sacchetti di plastica contrassegnati tutti dalla stessa etichetta. I due giovani sono sospettati di aver portato il furgone nel parcheggio per consegnarlo a una banda di spacciatori.

CATANIA — L'altra notte la guardia di finanza e i carabinieri di Catania hanno eseguito 31 ordini di custodia cautelare a Milano, Catania, Palagonia e Lentini (Siracusa) per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (soprattutto eroina), detenzione di armi e tentativo di omicidio. I destinatari dei provvedimenti sarebbero parte del clan catanese dei «Cursoti».

Gli ordini di custodia sono stati emessi dal g.i.p. di Catania Rodolfo Mataria su richiesta del sostituto procuratore della repubblica di Catania Felice Lima. Una persona è sfuggita all'arresto e non è stata identificata. Tra gli arrestati figurano quattro minorenni. Secondo l'inchiesta l'organizzazione avrebbe gestito un traffico di sostanze stupefacenti fra la Sicilia e il Nord Italia.

Le persone inquisite so-

no indicate come appartenenti a due rami del «clan» mafioso dei «Cursoti» — all'interno del quale, dal gennaio dello scorso anno, è in atto una sanguinosa faida — in stupefacenti, entranti in una delle organizzazioni sarebbe Salvatore Privitera, 35 anni, arrestato a Milano nell'ottobre scorso per altri reati, cui il provvedimento è stato notificato in carcere. A Catania e in provincia sono state invece catturate altre 30 persone, tra cui un fratello e una sorella di Privitera, Venera, di 44 anni, e Giuseppe, di 29, altre due donne, Franca Pedalino, di 37, e Carmela Botta, di 35, e quattro minorenni.

Gli altri arrestati sono: i fratelli Luigi e Tommaso Schir Scappuzzo, di 47 e 38 anni, Pasquale, Febronia e Salvatore Oliva di 35, 31 e 22, Salvatore ed Emilio Testa, di 22 e 21, Giovanni Guerrieri, di 35, Filippo

Pellegrino e Francesco Spampinato, di 34, Sergio Minnella, di 32, Salvatore Vespa, di 30, Vincenzo Indulto, di 27, Alessio Pagone, di 26, Giuseppe Ventura, di 25, Gaetano Contarino, di 23, Giovanni Papasero e Salvatore Ingrassia, di 22, Salvatore Troiano, di 21, Roberto Sipala, di 20, e Massimiliano Petta, di 19.

L'operazione è nata dall'unificazione da parte del magistrato di due distinte indagini: quella condotta dalla Guardia di finanza sul traffico di sostanze stupefacenti e quella dei carabinieri su due agguati mafiosi, senza vittime, a Catania e in provincia l'11 ottobre dello scorso anno. Nel primo, a Catania, gli attentatori, fuggiti dopo l'intervento di una pattuglia dei carabinieri come la vittima designata (su una «Fiat Croma» presumibilmente blindata c'era, secondo gli investigatori, Giuseppe Garozzo, arre-

stato qualche mese dopo in Germania), lasciarono sul posto un fucile mitragliatore Kalashnikov. Nel secondo, dopo poche ore in un distributore di benzina, a Ramacca, a 40 chilometri da Catania, venne ferito uno dei catturati nell'operazione, Sergio Minnella di 32 anni, che si salvò perché indossava un giubbotto antiproiettile (riuscì infatti ad allontanarsi a piedi in aperta campagna).

Alcune delle persone arrestate ieri, delle quali non è stato fornito il nome, sono accusate anche di aver fatto parte del «gruppo di fuoco» che sparò a Minnella e sono state tate di aver preso parte al primo agguato, secondo gli investigatori il «clan» Privitera avrebbe deciso di uccidere Minnella quando questi offrì droga a un prezzo minore ai referenti dell'organizzazione a Palagonia.

Seni al silicone: anche la Cavagna dice no

ROMA — Stop ai seni al silicone anche in Italia. E' questa l'opinione di Angela Cavagna, l'infermiera di «Striscia la notizia», secondo cui il nostro Paese dovrebbe seguire la strada intrapresa in America, dove il Food and Drug Administration ha vietato i seni al silicone.

«Sono sempre stata contraria — spiega la Cavagna — a questo tipo di operazione e non potrei che essere felicissima se venisse vietata anche da noi». La soubrette del tg satirico di Canale 5 sottolinea di avere intrapreso una vera e propria battaglia con-

tro chi si sottopone a questi interventi di chirurgia estetica senza averne bisogno. L'unico caso che la Cavagna «condivide» è quello delle donne che hanno avuto asportata la mammella a causa di un tumore. Allora, qui, è giustificata l'operazione.

Riferendosi alla polemica con Sabrina Salerno, che le ha fatto causa per avere messo in dubbio l'autenticità dei suoi seni, la Cavagna afferma: «Tutti pensano che io ce l'abbia con la Salerno. Ma non è così, il discorso è generale. E infatti, critica anche Alba Parietti, che ultima-

mente», dice, si è sottoposta ad una operazione al seno. «Penso sia allucinante che donne di spettacolo, non convinte della loro bellezza, si rifanno il seno, perché non è assolutamente detto che per la misura del seno una donna sia più bella o affascinante di un'altra. Ci sono mille altre qualità che rendono una donna attraente». Fra l'altro, aggiunge, è un segno di insicurezza e sottovalutazione di sé, mentre, viceversa, bisognerebbe «anche valorizzare i propri difetti».

Posizione diametralmente opposta quella di

Sandra Milo. «Non credo a tutta questa vicenda — afferma l'attrice —. Molte donne, da anni, fanno uso del silicone e non hanno problemi, salvo di rigetto, com'è naturale in interventi di questo tipo». La Milo sottolinea di parlare «non per esperienza diretta. Se avessi il seno rifatto, non avrei problemi a dirlo, d'altra parte quando mi sono sottoposta al lifting, l'operazione è stata seguita praticamente in diretta. Ma quanto al seno, semmai, lo ho il problema contrario...». In ogni caso, afferma convinta, «se fossi una donna che ne avesse

bisogno o voglia, non ci penserei due volte». E poi, aggiunge, «con l'Aids, il cancro, la disattività non si vive più. Questi sono tempi di paura, ma io non voglio farmi stravolgere la vita da questa che considero una moda del terrore...».

«Tranquilla» perché non si è mai sottoposta a tali operazioni di chirurgia estetica, Edwige Fenech, «se veramente quegli interventi risultassero dannosi alla salute, mi dispiace per quelle persone che ne hanno fatto ricorso per stare meglio». E l'attrice rileva proprio il para-

dosso di chi, «per stare meglio, per piacersi e piacere di più, rischia invece di stare male».

Infine, una voce maschile: quella di Antonio Ricci, autore di trasmissioni come «Drive in» e «Striscia la notizia», nelle quali un ruolo non secondario è assegnato a ragazze proterose. E' giusto che per avere la possibilità di apparire in tv, giovani donne ricorrono al silicone? «Certo che è giusto — è la battuta di Ricci — perché tutti quelli che vogliono andare in tv sono già morti...». Comunque — tiene ad assicurare — i seni

usati da noi sono roba naturale...».

Ma poi, seriamente, afferma che i personaggi femminili presenti in quei programmi non sono altro che «caricature, prese in giro della donna oggetto. Sono visti attraverso un elemento comico ed eccessivo, come tutti i personaggi da fumetto di «Drive in», e non sono assolutamente modelli estetici da seguire». E conclude: «Per me sono matite quelle che si rifanno il seno, anche perché io l'ho rifatto e non mi sono trovato per niente bene...».

I PROGRAMMI DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Donne alla pari

TRIESTE — Ancora un piccolo sforzo e ci siamo. Basta che l'Amministrazione definisca alcuni dettagli pratici, e la Commissione regionale per le pari opportunità potrà entrare nel vivo del lavoro. A un mese dal loro insediamento, le 19 commissarie attendono che la Regione predisponga gli strumenti previsti dalla legge: degli spazi in cui l'organismo possa riunirsi, un segretario e alcuni funzionari a cui fare riferimento. Una sede sembra sia stata reperita nel palazzo della Regione di via S. Francesco. Qui, secondo le previsioni, si dovrebbe dunque tenere il 29 gennaio la prima seduta operativa della Commissione per le pari opportunità.

I filoni portanti della futura attività sono stati illustrati ieri dalla presidente Carla Mocavero, nel corso di una conferenza stampa. In base alle indicazioni della legge esecutiva (la n. 23 del maggio '90), la Commissione assolverà ad una triplice funzione. Promuoverà ricerche sulla condizione femminile della nostra regione, stimolerà gli Enti locali ad azioni positive a

Il problema della parità uomo-donna è stato affrontato in modo sufficiente?

Base rispondenti	2009
abbastanza	27.4%
non saprei	26.6%
poca	21.3%
molta	18.3%
per niente	6.4%
Voto medio di sufficienza	4.0

• Il 22.6% delle donne intervistate non offre alcuna valutazione (non saprei), ma il 28.5% valuta con un'«abbastanza» l'attenzione posta dalla Regione alla parità uomo-donna. A queste bisogna aggiungere anche il 17.3% di donne che valuta con «molta». I giovani (18-24) giudicano meno positivamente: il 30.7% di costoro valuta con «poca» e, su questa valutazione, si ritrovano anche il 47.5% dei disoccupati.

tutela delle donne e fornire pareri e proposte sui progetti di legge della Regione. «Sul fronte dell'informazione — ha detto Carla Mocavero — la Commissione interverrà con una rivista periodica che aggiungerà gli utenti sulla realtà dei problemi delle donne, e fornirà una panoramica su leggi, sentenze e disposizioni che le riguar-

dino direttamente». In materia di occupazione, la Commissione punterà invece sulla professionalità al femminile. Nel prossimo futuro verranno quindi istituiti dei corsi di qualificazione e riqualificazione per le lavoratrici dipendenti e le imprenditrici. Verranno utilizzati il Fondo sociale della Cee e i programmi M o

W. «L'obiettivo — ha detto la presidente — è quello di far emergere appieno le potenzialità femminili, consentendo un equo accesso al lavoro e dei servizi sociali che permettano di vivere con serenità sia l'impegno professionale che le cure della famiglia». Sulla carta la Commissione ha delle buone possibilità di riuscita. La legge

23 prevede un budget consistente: 60 milioni per consulenze di esperti e centri di ricerca, più 390 milioni per i progetti di azioni positive, distribuiti nell'arco dei prossimi 3 anni. Dal canto loro i cittadini sembrano nutrire una certa fiducia nell'Amministrazione in fatto di parità: in un recente sondaggio della Svw, il 27,4 per cento degli intervistati ha giudicato sufficiente l'attenzione dedicata al problema dalla Regione. L'incognita sta forse nell'eterogeneità delle commissarie, che provengono da mondi ed esperienze quanto mai diverse. Sarà possibile trovare un'unità di intenti? Come mantenere un costante rapporto con l'arcipelago nostrano delle associazioni?

Non si è ancora risolto il caso della Federcasalinghe (rimasta fuori della rosa di gruppi inclusi nell'organismo). Le commissarie hanno evitato ieri di far menzione del caso. La presidente ha comunque invitato tutte le associazioni che desiderino venir convocate a iscriversi nell'apposito albo regionale.

Daniela Gross

Servizio di Fabio Cescutti

TRIESTE — La trattativa politica si muove. Ma il consiglio regionale non eleggerà martedì il nuovo presidente. Vinicio Turello, democristiano, dovrà dunque attendere ancora. Probabilmente non molto. L'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia si limiterà intanto a prendere atto delle dimissioni di Adriano Biasutti e dell'assessore Giovanni Di Benedetto, candidati alle politiche. E a surrogarli. Ieri l'esapartito composto da Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi e Usl (era presente lo stesso Turello, presidente designato) riunitosi al gran completo, non ha infatti risolto alcuni importanti nodi programmatici. Non si è fra l'altro parlato ancora di distribuzione degli assessorati.

In casa socialista è del resto incerta la squadra che comporrà la nuova giunta. Perché incerto è l'assetto interno del garofano regionale, fermo su quel 24 a 22 maturato in comitato regionale con il passaggio fra i riformisti di Saro, Renzulli, Zanfagnini e Carbone possano alla fine cercare un'alleanza forte con Francesco, uomo di De Michelis o con la sinistra di Castiglione. Sabato a Udine si svolgerà un esecutivo del Psi mentre lunedì, sempre a Udine, si riunirà il comitato regionale del garofano. Ancora lunedì, ma a Ronchi, il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, relazionerà alla direzione scudocrociata.

Sfogliando il calendario degli impegni, domani a Udine è previsto un vertice ristretto di esapartito sul programma, mentre sabato sarà la volta di un incontro per delegazioni, che potrebbe chiudere la parte organigrammatica. Comunque non si farà a tempo a sbrigare le formalità per il consiglio regionale già convocato il 14 di questo mese, in quanto gli organismi di

rettivi dei vari partiti dovranno svolgere i loro adempimenti nei primi giorni della prossima settimana. Venerdì 17 si svolgerà così un'altra seduta plenaria della maggioranza e probabilmente verso il 22 si andrà a votare in consiglio il nuovo presidente della Regione.

La riforma elettorale regionale continua a dividere i due maggiori partiti della coalizione, in particolare sull'apparentamento, che il Psi non gradisce. Lungo ha proposto una mediazione limitando la formula a due sole forze politiche. Il capogruppo socialista, Dario Tersar, ha da parte sua presentato alla Dc una proposta sulla commissione speciale per la provincia metropolitana di Trieste e per le aree urbane delle città capoluogo. «La differenza è fondamentale — spiega Tersar — in quanto a Trieste un coordinamento per ricercare interventi più razionali ed esigenti non basta, ma occorrono proposte di legge regionali e nazionali per il riordino degli enti locali ed economici e questa commissione dovrà dare un parere preventivo su di esse». Longo ha precisato che la presidenza dovrà andare a una forza di maggioranza, escludendo quindi un'ipotesi Lista per Trieste della quale si era vociferato. Altro punto da chiarire sono i tempi e le metodologie per il varo del secondo piano sanitario regionale.

Concludiamo con le deleghe. Al Psi piacciono vari assessorati: quello ai trasporti che Di Benedetto lascerà libero, l'artigianato di Cruder, la cultura e la formazione professionale di Antonini e la sanità di Brancati. La Dc a sua volta gradirebbe il commercio e turismo di Francescotti, l'assistenza della Mattioli e l'industria di Saro. Qualora decidesse di scambiare i trasporti lo farebbe solo per un assessorato forte. Sabato forse si saprà qualcosa di più.

PROPOSTA
Pds: quattro
ministeri
nel mirino
dei referendum

TRIESTE — Basta coi ministeri superflui: sembra questo il «leit-motiv» lanciato dal Gruppo del Pds in Consiglio regionale che ha promosso un'iniziativa per l'indizione di referendum abrogativi (articolo 75 della Costituzione) dei ministeri del Turismo, della Sanità, dell'Industria e dell'Agricoltura. All'iniziativa hanno già aderito la Lista Verde, i Verdi Arcobaleno e il Movimento Friulano. Secondo il Pds, le potestà legislative regionali e l'attuale decentramento di poteri e di funzioni trovano ostacolo dal persistere di queste strutture ministeriali, attraverso le quali si è sviluppata una spinta centralistica che contrasta con un serio e moderno ordinamento regionalista dello Stato. Iniziativa analoga sono state attivate anche in altre regioni.

DIRETTIVO
La prossima
settimana
i candidati
del Pds

UDINE — La prossima settimana si conosceranno i nomi dei candidati del Pds, dopo le primarie nelle singole sezioni. E' quanto è stato deciso ieri dalla direzione provinciale del Pds che si è riunita per fare il punto a proposito delle prossime elezioni politiche. Il partito ha dato un giudizio molto positivo sul lavoro svolto in questi anni dai parlamentari del Pds. Circa la possibile candidatura del sindaco di Cervignano, Mauro Travanti, il segretario provinciale del Pds ha ricordato che a Cervignano la giunta attuale sta lavorando molto bene e le nuove scelte saranno in linea con quanto espresso dagli elettori e con quanto definito con gli altri partiti della maggioranza.

ELEZIONI POLITICHE

«Un antipartito degli scontenti»

UDINE — Ecologia, disarmo, diritti civili e sociali in Italia, in Europa e nel mondo. Con questi obiettivi di fondo, il Comitato regionale Uisp, Lega per l'Ambiente, in vista delle prossime elezioni politiche, lancia la proposta «di impegnarsi per unire tutte le singole esperienze di impegno civile, sociale, religioso e culturale esistenti nel Friuli-Venezia Giulia». La proposta scaturisce dalla considerazione che (spiega nella nota il presidente Corrado Altan) «di fronte al distacco tra i cittadini e le istituzioni, è cresciuto l'associazionismo e la vita organizzata. Un diffuso impegno sociale continua la nota — che non implica certo un interesse a fondare un nuovo partito, ma rappresenta una realtà politica importante del no-

stro Paese e, soprattutto, di Regioni come la nostra».

Secondo gli ambientalisti, «è assurdo che i partiti continuino a non prendere in considerazione ciò che emerge dal mondo delle associazioni». Di qui, la proposta: una «Carta degli intenti» comune con la quale «cofinare ai cittadini, prima ancora che alle forze politiche regionali, la possibilità di riflettere e di dare espressione a tutto ciò che il movimento ambientalista ha rappresentato e rappresenta in questi anni. Gli ambientalisti rivolgono quindi l'invito a tutte le associazioni, comitati e gruppi locali a contribuire alla definizione della Carta degli intenti, «per farne oggetto di confronto con i partiti».

SOLO TRE SU OTTO ATTUALMENTE POTREBBERO SOPRAVVIVERE

Scure sulle televisioni

Non sono per nulla rassicuranti per le televisioni private del Friuli Venezia Giulia le risposte fornite ieri dal ministro delle Poste, Carlo Vizzini, all'assessore regionale e suo collega di partito, Adino Cislino. I risultati delle indagini sulla situazione patrimoniale e i grossi tagli che prevedibilmente dovranno essere effettuati, potrebbero, infatti, a quanto si è capito, riservare più di qualche sorpresa nella nostra regione.

Il comunicato con il quale Cislino ha dato notizia dell'incontro è molto cauto ed evita di entrare in dettagli ma suona lo stesso molto preoccupante quando dice che «certamente non sono escluse grosse e importanti novità nella provincia di Udine e Pordenone» e, più avanti, che «per il territorio di

Gorizia pare che non potrà esserci l'auspicio quantitativo, data la necessità di garantire i principi di economicità». Cosa significano queste affermazioni? Che a Roma la mappa delle emittenti locali del Friuli Venezia Giulia rischia di subire una micidiale cura di dimagrimento. Secondo indiscrezioni, attualmente, il piano concederebbe l'autorizzazione ad una sola una delle tre televisioni che operano a Udine e Pordenone, ad una sola della due emittenti triestine e ad una delle tre che sono presenti nel goriziano.

Sarebbe un vero e proprio terremoto. Ma Cislino getta acqua sul fuoco ed assicura che si sta lavorando per evitare tagli così drastici, anche se non si potrà evitarli del tutto. «Ho insistito con

Vizzini — dice l'assessore — perché tenga conto della particolare situazione di una regione di confine con realtà composita e diverse ed etnie e culture differenziate. Per questa ragione, accanto alla presenza delle tv nazionali, deve essere garantita quella di imprese televisive che hanno notevole indice di ascolto fra la popolazione locale».

I tempi d'altro canto sembrano piuttosto stretti. Il ministro appare intenzionato a muoversi con rapidità e a varare il piano definitivo entro qualche mese. Ed è molto probabile che al Friuli Venezia Giulia guarderà con un occhio particolare, visto che Cislino è tornato da Roma anche con la notizia che Vizzini sarà, alle prossime elezioni, capolista in regione per il Psdi.

Profughi istriani, 250 milioni annui

TRIESTE — Duecentocinquanta milioni alle associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati e alle medesime Federazioni. E' l'atteso riconoscimento regionale che, con l'approvazione del disegno di legge 362 (legge finanziaria) da parte del Consiglio regionale, verrà erogato ogni anno agli organismi associativi dei profughi. Con questa legge la Regione riconosce una speciale funzione di servizio sociale e culturale alle associazioni aventi sede nel territorio regionale, con riguardo al ruolo svolto, anche in collaborazione con organi e istituzioni statali e regiona-

li, ai fini della conservazione della valorizzazione della cultura e delle tradizioni italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Grazie a un emendamento proposto dal consigliere dc Lucio Vattovani, la Regione è stata autorizzata a concedere agli organismi associativi dei profughi adeguati finanziamenti annui per il loro funzionamento, il sostegno e lo sviluppo delle attività che i medesimi svolgono in attuazione dei propri compiti istituzionali. L'attenzione ora sarà indirizzata verso l'annoso problema degli indennizzi dei beni abbandonati.

DAL SUD COMMISSARI A RAFFICA

Un friulano «solitario» esaminerà i presidi

ROMA — E' risaputo che la burocrazia dello Stato italiano è essenzialmente meridionale. Tale situazione si verifica anche quando si deve costituire degli organi straordinari come le commissioni d'esame. Recentemente, questo si è verificato anche nella composizione delle commissioni di concorsi riservati a preside delle scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado.

Su 94 componenti, 12 sono settentrionali, 31 provengono dall'Italia centrale (i ministeriali hanno grande importanza) e addirittura 51 (pari al 54 per cento) meridionali.

Del Friuli-Venezia Giulia c'è solamente il professor Massimo Riccetti, preside della scuola magistrale di Sacile, quale componente della commissione per presidi di Scuola magistrale.

Inoltre, su 18 commissioni c'è solo un presidente settentrionale: la professoressa Anna Stagni dell'Università di Bologna, per gli istituti professionali per i servizi sociali (una commissione di scarsa importanza numerica).

Non si sa perché solo il 13 per cento degli esaminatori provenga dalle regioni del Nord, ma, con queste premesse, si può prevedere che la maggioranza dei presidi che parteciperanno al concorso sarà meridionale. La tabella a fianco indica le rispettive provenienze degli esaminatori.

PROVENIENZA DEI COMMISSARI D'ESAME NEI CONCORSI RISERVATI PER PRESIDI

REGIONE	N.	PERCENTUALE
Lombardia	3	
Trentino-A.A. Veneto	3	
FRIULI-V.G.	1	
Emilia-R.	3	
Toscana	5	
Marche	2	
Abruzzo	2	
Lazio	22	
Campania	21	
Puglia	9	
Calabria	9	
Sicilia	7	
Sardegna	5	
Nord	12	12,7
Centro	31	33,0
Sud	51	54,3
TOTALE	94	100,0

PUBBLICATO IL CALENDARIO PER IL 1992

Pesca, le supermulte

UDINE — Ecco quando e dove si potrà pescare nelle acque dolci del Friuli-Venezia Giulia: gli appassionati lo apprendano dal calendario che sarà affisso nelle sedi delle società di pescasportivi e nei locali pubblici maggiormente frequentati dai pescatori. L'Ente tutela pesca ha fatto stampare il manifesto e il libretto che sarà dato a ogni pescatore, con le norme da osservare nel 1992.

Rispetto all'anno scorso ci sono alcune novità, tutte indirizzate ad una migliore gestione del patrimonio ittico e alla disinquinazione della pesca «selvaggia»: sono, ad esempio, aumentati a dodici i tratti di fiume a regime «no kill», dove, cioè, il pesce allamato con l'uso come esca di mosche artificiali su amo

senza ardimento viene rimesso delicatamente in acqua. Secondo gli studi finora effettuati, i danni che subiscono i pesci così trattati sono irrilevanti, con un aumento notevole delle taglie e del numero degli esemplari presenti nel fiume.

I nuovi tratti «no kill» sono stati individuati nel canale Gronda di Chiaromonte, nella Roggia Bianca di Gemona e sul torrente Cellina, a valle di Claut. Il nuovo calendario, inoltre, estende il periodo di pesca al temolo (fino alla terza domenica di ottobre, ma solo con mosca artificiale senza ardimento), una misura appassionata del più tecnico ed ecologico sistema di pesca alla mosca; permette la pesca con la barca alla deriva nei laghi e nei bacini (per

incrementare il turismo); stabilisce una misura minima per il salmone (22 centimetri); consente la pasturazione con sostanze vegetali per la pesca ai ciprinidi e revoca i limiti di cattura e misura della savetta (specie non originaria della regione che sta popolando l'Isonzo).

Infine, si ribadisce il divieto alla raccolta delle rane, delle chioccioline e dei gamberi. Quanto alle sanzioni, per ogni infrazione al calendario si va dalle 100 alle 600 mila lire. Per chi «concilia», invece, la multa sarà il doppio del minimo, ossia, 200 mila lire.

Le nuove disposizioni intendono diffondere la cultura della pesca «ecologica», che abbia cioè come priorità la conservazione dell'ambiente fluviale.

Il «118» piace alla Sicilia

UDINE — La Sicilia vuole organizzare un «sistema regione soccorso 118» come nel Friuli-Venezia Giulia. Con queste intenzioni l'assessore regionale alla Sanità siciliano Bernardo Alaimo ha incontrato ieri il collega Mario Brancati. In questo ambito si parla di «sistema» — ha detto Brancati — poiché alle spalle del numero unico regionale per l'emergenza sanitaria sta una complessa e articolata organizzazione. Il «118» è il risultato di un lavoro che ha impegnato per oltre un anno un'apposita commissione e che speriamo di portare a conclusione entro quest'anno. Siamo

a buon punto — ha aggiunto Brancati — con tre delle quattro centrali operative provinciali in attività».

Per Trieste (oggi si terrà un incontro con le parti interessate), il problema è politico, incentrato sulla gestione del servizio che per noi fa perno sul sistema sanitario nazionale senza deleghe, ma con la collaborazione delle strutture esterne che già operano nel settore. Con l'utilizzo delle risorse disponibili, coordinate da un'unica centrale operativa provinciale — ha concluso Brancati — saremo in grado di dare all'utenza tutte le risposte adeguate».

INIZIATIVA Ospedale di confine

PORDENONE — L'Associazione Civiltà Altolivenza di Sacile (Pordenone) entra a far parte del «Comitato promotore ospedale dell'Alto Livenza». La finalità dei programmi del Comitato è quella di rifondare in chiave interprovinciale l'ospedale di Sacile e inquadrarlo in ambito interregionale. La struttura serve l'area veneto-friulana costituita dai 9 comuni dell'Alto Livenza, con un bacino di utenza di 70 mila abitanti.

SCONTRO FRONTALE A SAN QUIRINO

Muore un'infermiera, 2 i feriti

PORDENONE — Un'infermiera è morta, un'altra è rimasta ferita insieme ad una terza persona a causa di un incidente avvenuto ieri mattina lungo la statale Pordenone-Maniago, all'altezza del comune di San Quirino. La vittima è Elisa De Biasio, 52 anni, di San Quirino. Il tragico incidente è avvenuto all'incrocio della Roia: la De Biasio e la collega Maria Zanetti, 49 anni, sempre di San Quirino, stavano rientrando, a bordo di un'automobile,

a casa, dopo il turno di lavoro svolto presso l'ospedale di Santa Maria degli Angeli nel capoluogo della Destra Tagliamento.

Per cause ancora in corso di accertamento da parte degli inquirenti, la vettura della De Biasio si è scontrata frontalmente con un'altra automobile, condotta da Stefano Portello, 25 anni, di Porcia.

Nel violento impatto, le conseguenze più gravi le ha rimediate la De Biasio che aveva riportato

numerose fratture e contusioni a livello del torace e dell'addome. Nonostante la tempestività nell'intervento di soccorso, per l'infermiera non c'è stato nulla da fare: la donna è morta poco dopo il ricovero all'ospedale. Per la collega Maria Zanetti e per Stefano Portello la diagnosi stimata dai sanitari è di sessanta giorni; entrambi hanno riportato fratture multiple.

Nel Pordenonese, sempre ieri, si sono verificati altri due incidenti con feriti. A Poincetto di Zoppola, si è verificato uno scontro fra due automobili, durante il quale Marco Franco, 23 anni, di Porcia, ha riportato fratture multiple e trauma cranioencefalico. Il giovane se la caverà in quaranta giorni.

L'altro incidente è avvenuto nell'ambito della zona industriale di Maniago: in uno scontro di vetture sono rimaste ferite in modo non grave sei persone.

IN DUECENTO A UMAGO PER UN CONVEGNO

Alcol e pace, lotta su due fronti



Un momento durante la Messa officiata dal vescovo di Parenzo, Bogetic, e dall'arcivescovo di Udine, Battisti.

TRIESTE — «Alcol e pace», due giornate dedicate alla ricerca di una convivenza civile. Il convegno, organizzato dall'Accademia italiana di psicologia e psichiatria di Trento, dalla Scuola europea sui problemi alcolcorrelati e dall'Associazione italiana dei Club degli alcolisti in trattamento, con la collaborazione dell'Acat di Trieste, si è tenuto in Croazia, a Umago, alla presenza di oltre duecento partecipanti. I Club degli alcolisti in trattamento basano la loro attività sui principi di

solidarietà, della libertà, dei diritti fondamentali dell'uomo, per una migliore qualità della vita e per facilitare la convivenza nelle comunità in cui vivono e lavorano.

Durante le due giornate di riflessione è scaturita la proposta di organizzare un corso di sensibilizzazione sul problema della pace proprio a Umago. Alla chiusura del convegno il vescovo di Parenzo, monsignor Antonio Bogetic e l'arcivescovo di Udine, monsignor Battisti, hanno celebrato la Messa.

LO STATO OFFRE 190 MILIARDI PER LE PROPRIETÀ IMMOBILIARI

Fintour, interviene l'Iri

L'assemblea dei creditori approva il ricorso al concordato preventivo

Da una parte una voragine prossima ai trecento miliardi di lire. Dall'altra 615 creditori. E' stata questa la base di partenza dell'assemblea in cui ieri in Tribunale si è discusso del crak della «Fintour», la società che ha legato il suo nome alla mancata realizzazione della baia di Sistiana. L'assemblea si è conclusa in due ore, senza quegli spunti polemici che le cifre in gioco potevano far supporre. Va detto subito che una soluzione si sta delineando. L'Iri attraverso una sua società, la «Sistemi urbani spa», ha manifestato l'intenzione di lanciare una ciambella di salvataggio al gruppo fondato da Quirino Cardarelli.

Questa dichiarazione d'intenti dell'azienda di Stato ha fatto sì che decine e decine di creditori ordinari acconsentissero alla proposta di concordato avanzata dal commissario, il professor Lino Guglielmucci. Hanno detto «sì» artigiani e meccanici, benzinai e albergatori, macellai e commercianti di vetture. I loro crediti andranno tagliati del 60 per cento.

Su 124 votanti, 123 hanno acconsentito al concordato. Uno solo ha detto no, l'ingegner Claudio Capobianco, rappresentato dall'avvocato Alessandro Giadrossi. E' uno dei progettisti del Centro Giulia, nonché direttore del piano del porto di Sistiana.

Il voto positivo di tanti creditori non ha però consentito di sciogliere le riserve per dare il via libera alle vendite. Troppo bassa è stata la percentuale di crediti rappresentati in assemblea. Determinante in questo senso è stato l'assenza della «Morteco spa», la società del gruppo Iri che attende dalla «Fintour» circa 150 miliardi. Per manifestare le sue intenzioni la «Morteco» ha venduto i giorni di tempo. Lo prevede l'articolo 178 delle leggi fallimentari. Se entro fine mese dice «sì», il concordato può partire, se dice «no» si va al fallimento.

Di fatto tutto il gioco

Ma per evitare il fallimento manca ancora il sì della «Morteco», la società pubblica che vanta crediti per 150 miliardi

miliardario è nelle mani dell'Iri, una delle istituzioni con cui lo Stato dal 1933 interviene direttamente in campo economico. E' l'Iri che da una parte dovrebbe acquistare le proprietà del gruppo attraverso la «Sistemi urbani». Ed è sempre l'Iri che dovrebbe dare il suo assenso al concordato preventivo con la «Morteco».

E' una situazione ben strana ha commentato ieri un legale che assisteva all'assemblea. «Lo Stato a Roma con la legge finanziaria ha deciso nei

giorni scorsi di vendere le sue attività ai privati per coprire un disavanzo di 15 mila miliardi. Qui a Trieste invece attraverso una società pubblica offre con una lettera di intenti 190 miliardi per le proprietà immobiliari della Fintour per ottenere il 40 per cento di quanto gli è dovuto».

Com'è noto per tacitare i creditori la società di cui è amministratore il ragioniere Ivano Fari può offrire il «Centro Giulia», la baia di Sistiana con i volumi costruttivi ridotti di un terzo dal Ministero dell'ambiente, la miniera di monte Avanza, la cava Faccanoni. Tra le poste attive vi sono inoltre terreni e immobili a Pasian di Pordenone, a Opicina, a Grignone e in via Bonomo. Da segnalare all'attività della «Fintour» crediti per otto miliardi, macchine e attrezzature per un miliardo e mezzo, nonché 500 milioni di liquidi depositati alla cancelleria del Tribunale al momento della richiesta del concordato.

La «voragine» è invece di 295 miliardi e 700 milioni. Nel bilancio va anche inserita l'imminente udienza pubblica del Tribunale amministrativo regionale. Il prossimo 13 febbraio il Tar affronterà in udienza pubblica il problema del piano particolareggiato della baia di Sistiana e delle sue varianti. Nella peggiore delle ipotesi chi acquista potrebbe trovarsi in mano i terreni nudi e crudi, senza i progetti e le autorizzazioni per avviare una qualunque costruzione. Nella migliore potrebbe veder riconosciuti i suoi diritti a costruire, benché gravati da un sempre possibile ricorso in appello al Consiglio di Stato. Tempi lunghi insomma e percorsi a ostacoli. Non va dimenticato che il fattore tempo è uno dei principali responsabili del crak Fintour. La costruzione della baia avrebbe dovuto essere completata più di tre anni fa. Questi 36 mesi di continui rinvii hanno prodotto 50 miliardi di debiti.

È la «Sistemi urbani Spa» il salvagente dell'Italstat

Il salvagente della «Fintour» si chiama «Sistemi urbani» ed è una società per azioni dell'Iri. Per esteso il suo nome è «Sistemi urbani di interesse pubblico spa». L'annuario dell'Istituto per la ricostruzione industriale di chi ieri si è palesato con una lettera di intenti come il possibile salvatore di Sistiana.

Alla voce «attività» si legge: studi e ricerche per investimenti, valorizzazioni e leasing immobiliari, recupero di aree urbane dismesse dalle industrie, interventi urbanistici, attrezzatura di grandi settori urbani o metropolitani.

Il capitale sociale è di 210 miliardi. Il 98 per

cento è dell'Italstat, il 2 della Valim. La società è stata costituita il 22 marzo 1972 e il 1 gennaio 1990 aveva 85 dipendenti. Nell'89 il valore della sua produzione è stato di 37 miliardi.

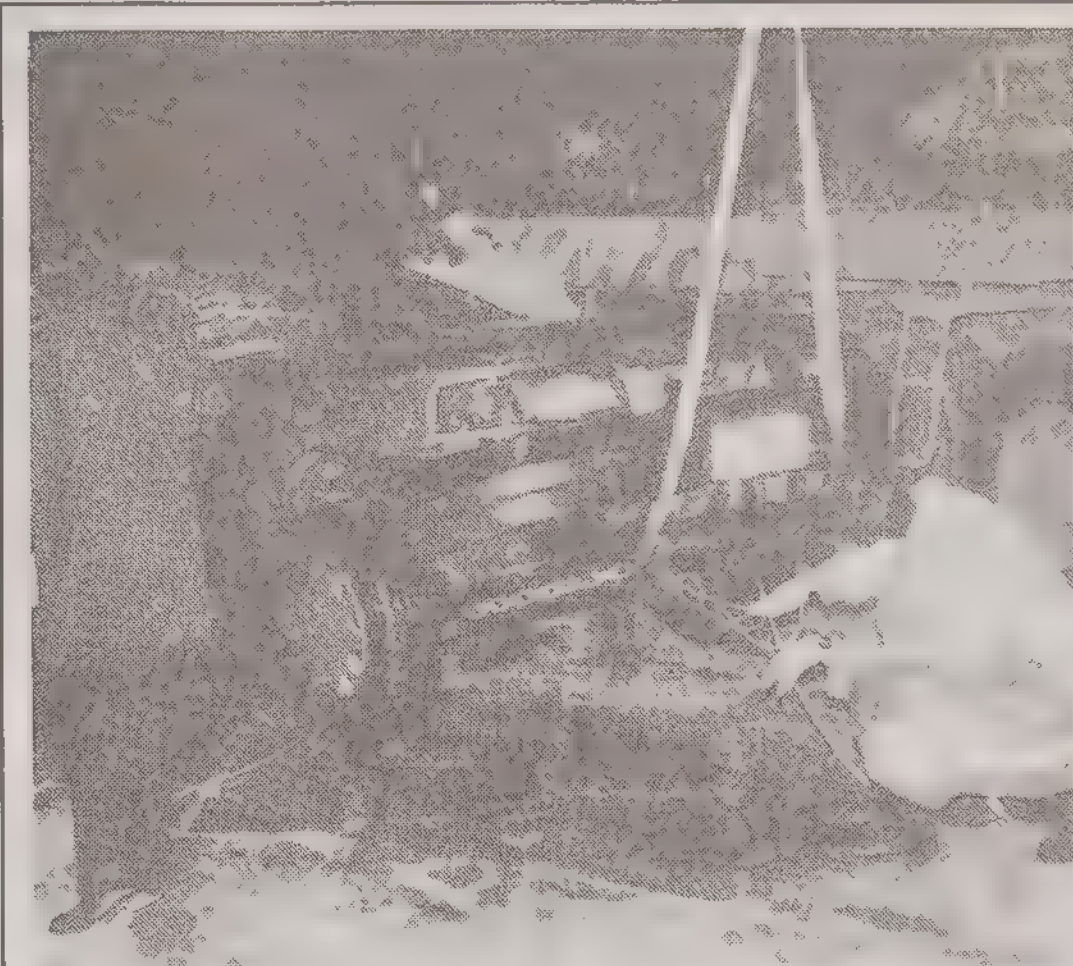
La sede sociale è a Roma, in via Vittorio Veneto 156. Ne è presidente l'ingegner Giuseppe Cuccia, vice-presidente l'architetto Massimo Picciotto. Amministratore delegato il dottor Antonio Lanciotti, direttore generale Francesco Frangipane.

La «Sistemi urbani» ha anche uffici a Milano in Corso Venezia 2 e a Napoli, in via Giovanni Porzio 4. Possiede partecipazioni azionarie in numerose società. Tra esse

l'«Arianna srl» e l'«Aurelia srl», entrambe controllate al 100 per cento, entrambe con sede a Roma in via Vittorio Veneto 156.

L'«Aurelia» partecipa al 50 per cento al «Centro Vittoria spa» di Milano che oltre all'intermediazione e alla costruzione di immobili, organizza assemblee, convegni, conferenze.

Altre controllate sono l'«Elba srl», l'«Edilca srl», l'«Il palchetto srl», l'«Immobiliare subaustriaca spa», la «Medelid, società edilizia mediterranea spa», la «Sassi srl» nonché la «Società per la bonifica e la valorizzazione dell'area di Campi a Genova».



Non ha visto la fine del molo

Non era né ubriaco, né drogato Davide Laganis, il ragazzo di 23 anni volato in acqua con la sua «Mazda» l'altra sera dal molo Audace. Sta bene, è rimasto una decina di minuti in acqua e ne ha bevuta parecchia, ma non ha riportato nemmeno un graffio. Sembra che per sfuggire alla «Fiat Uno» dei carabinieri di via Hermet messasi sulle tracce della «Mazda» che viaggiava sulle rive contromano e a luci spente, Laganis non si sia proprio accorto dove finiva il molo.

SGOMENTO IN CITTA' DOPO L'ABBATTIMENTO DELL'ELICOTTERO CEE

Richetti: «Un atto contro la pace»

Il tenente colonnello Venturini era stato responsabile dell'avvicampamento militare di Prosecco

L'«Ale», l'Aviazione leggera dell'Esercito, è quasi una grande famiglia, almeno di vista ci si conosce un po' tutti. Sono i commenti all'aviosuperficie di Prosecco, il campo gestito dai «baschi azzurri» che non ospita in permanenza aerei o elicotteri ma è comunque utilizzato per attività addestrative e in alcuni casi operative.

Tra le vittime dei Mig serbi in special modo il colonnello Enzo Venturini, 50 anni, era quasi di casa a Trieste. Fino all'ottobre scorso, quando aveva richiesto di essere distaccato con gli osservatori della Cee in Jugoslavia, l'ufficiale padovano era il comandante del Gruppo elicotteri Cigno, di base a Campoformido. Da questa unità dipendeva, e dipende, la piccola base sull'Altipiano.

In tale veste Venturini si era recato più volte in visita alla struttura, come in occasione della manifestazione promossa nel luglio scorso dal Panathlon Club e dagli «Amici del volo». Aveva fatto gli onori di casa, con il generale Enriquez, allora comandante militare di Trieste.

Era un ufficiale bravissimo - ricordano i militari di Prosecco - e competente. Ci sapeva fare, sia con gli uomini che con i mezzi. Per le sue alte qualità militari e il senso del dovere era un piacere essere alle sue dipendenze. Anche chi ha avuto modo di conoscerlo per breve tempo non ha mancato di apprezzarlo.



Il tenente colonnello Venturini, secondo da sinistra, in occasione della «festa del volo» dello scorso luglio all'avvicampamento di Prosecco.

Amplie reazioni e sgomento in città, dopo l'abbattimento da parte di un Mig federale jugoslavo dell'elicottero Cee, con la conseguente morte di 5 osservatori militari europei, 4 italiani e uno francese. «Nell'intricato ginepraio della guerra in Jugoslavia, o per tragico errore o per una testarda, subdola determinazione di voler allontanare i tempi della pace e della riconciliazione — ha osservato in una nota il sindaco Richetti — ancora una volta si arena nel sangue una missione tesa alla composizione pacifica delle parti e alla fine della guerra. E stavolta, fatto nuovo e per noi ancora più grave, ne faceva parte uomini nostri, del nostro Paese, della nostra Regione».

Dal canto suo l'onorevole Giulio Camber, segretario della LpT, ha stigmatizzato «il gravissimo, nuovo atto incivile». Un atto che, secondo Camber, «porta ancora una volta a considerare quant'è superficiale e inopportuno precipitarsi a riconoscere immediatamente, come vorrebbero taluni, i nuovi Stati aperti dalla disgregazione della Jugoslavia». L'onorevole Sergio Coloni ha presentato sull'abbattimento un'interrogazione alla Camera, per sollecitare a nome del gruppo Dc, un intervento più incisivo e sanzioni più efficaci verso gli aggressori.

«Disprezzo, dolore e delusione per l'atto vile e ingiustificato» è stato espresso dal Movimento giovanile socialista, mentre Ugo Poli (Pds), presidente della commissione speciale per gli affari comunitari della Regione ha rilevato che «il principale dovere che abbiamo tutti è che i nostri caduti nella crisi jugoslava non siano morti invano». Una ferma denuncia dell'«atto di barbarie» è stata infine espressa dal portavoce della federazione regionale dei Verdi, Croattini, Pulatti e Spizzo.

GIUSEPPE PADULANO LASCIA LA MOBILE: DESTINAZIONE BOGOTÀ

A caccia dei «narcos» colombiani



A sinistra il dottor Giuseppe Padulano, a destra il dirigente che gli subentra, il dottor Carlo Lorito (Italfoto)

Servizio di Silvio Maranzana

Beppe «toglie il disturbo». Giuseppe Padulano lascia la guida della squadra mobile di Trieste per fare l'esperto antidroga nell'ambasciata italiana in Colombia, alle dirette dipendenze del Ministero degli Esteri. E' stato per otto anni la «mente» della polizia triestina che ha invece nell'ispettore Luciano Scozzai il suo braccio. Ha mostrato il volto umano della legge continuando nell'opera già inaugurata dalla stessa «plancia» da Sergio Petrosino, di cui aveva fatto per qualche tempo il vice. Quindici anni trascorsi in città non sono pochi nemmeno per un napoletano di nascita e Padulano, che pure si appresta a passare quattro anni in Sudamerica, non venderà la sua casa di Roiano che costituirà per

lui sempre un punto di riferimento.

Lascia la mobile con una serie di botti: l'arresto dell'assassino di via Machlig, la cattura dei rapinatori del Carso, l'individuazione degli accoliti del profugo albanese. Ma in un periodo così lungo Padulano è entrato in contatto con decine di migliaia di triestini, ha ascoltato banali lamentele di semplici cittadini, si è buttato a capofitto nei casi più intricati.

L'episodio che più è rimasto vivo nella coscienza popolare è stato il ritrovamento dopo 19 ore di angoscianti ricerche di Michele Penzo, il bambino di neanche due anni che, il 25 settembre dell'86, aveva assistito all'assassinio della sua baby-sitter, Daniela Dagati, massacrata al «Boschetto» a colpi di pietra, e al suicidio del-

«Trieste è una città che crede ancora nelle forze dell'ordine, ma in Italia ci sono troppi intralci per chi fa indagini»

l'assassino, Franco Bulian, ex fidanzato della ragazza, impiccatosi a un albero. Il piccolo, che l'omicida-suicida aveva portato via con sé, era stato ritrovato il giorno dopo su un sentiero a Conconello, vivo, vegeto e incredibilmente sorridente.

Ma a Padulano è rimasto anche un peso sullo stomaco: riguarda l'omicidio di Wilma Iaksetti presa a colpi di portacenere e strangolata il 5 febbraio

'87 nella sua casa di Ponziana. Il nipote, Andrea Pittana, che allora aveva vent'anni, fu subito arrestato, dopo cento giorni di carcere rilasciato e infine, nel maggio scorso, rinviato al giudizio della Corte d'assise a causa, sembra, di un buco di mezz'ora nel suo alibi. Un caso apertissimo a causa di alcuni errori commessi, Padulano lo ammette, nella prima fase delle indagini. Ora lui ha un convincimento preciso: crede di avere individuato l'assassino, ma non ha trovato le prove, e questo tarlo gli rode dentro.

L'anno scorso, prima dello scoppio della guerra jugoslava, la mobile triestina ha sequestrato 120 chili di eroina (50 dei quali a Pola in collaborazione con i colleghi croati) e ha arrestato dodici tra turchi e jugoslavi. Questi «colpi» hanno costituito il tram-

polino di lancio per la nuova nomina di Padulano entrato nel ristretto novero di diciotto tra funzionari e ufficiali di polizia, carabinieri e guardia di finanza, che faranno da esperti antidroga presso altrettante ambasciate europee e americane.

«Non ho mai gioito per nessun caso risolto — dice Padulano — perché non si fanno balletti sui drammi e perché arrestare una persona significa comunque aprire un nuovo dramma. Lascio una città che crede ancora nelle forze dell'ordine e dove la considerazione dei poliziotti presso la gente è ancora alta. Ma lascio anche un Paese, l'Italia, dove, per problemi burocratici e giuridici, fare le indagini è sempre più difficile». Insomma, se la polizia non ha le mani legate, poco ci manca.

FIERA DEL BIANCO
valmar
biancheria per la casa
SCONTI E OFFERTE SPECIALI
TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662

TANTI S ALDI
DIMENSIONE
dal 7 gennaio
COM. EFF.

i SALDI
dal 20 al 60%
GUIN
G POINT
TRIESTE VIA GENOVA 12-23
COM. EFF.

IL BIGLIETTO MILIARDARIO ACQUISTATO PER CASO DALL'UOMO CON IL CAPPOTTO SPINATO

Testi con tanto di prove



In alto, il biglietto «P 142728», quello immediatamente successivo al vincente, in possesso del super-teste Gerhard Peterschneegg; sopra, il «P 142729», acquistato sempre la sera del 30 dicembre in Ponterosso dall'esercente Lorenzo Cattaruzza.

Non ci sono più dubbi. L'uomo da cinque miliardi di lire è proprio lui, quel signore di mezza età, triestino, alto un metro e ottanta, con occhiali da vista, senza baffi né barba, con addosso l'ormai famigerato cappotto spinato. La conferma dell'attendibilità delle descrizioni fornite al nostro giornale dai test-chiave subito dopo l'estrazione del tagliando «P 142727» (con il quale è stato assegnato il primo premio della lotteria Italia) viene dai due biglietti immediatamente successivi a quello vincente, che riproduciamo qui a fianco. Chi, se non coloro che hanno acquistato questi biglietti, potevano essere a due passi dal superfortunato?

«Non potrà mai dimenticare quella persona», ripete di nuovo l'austriaco trapiantato a Trieste, Gerhard Peterschneegg, uno dei due superfortunati. «Era un uomo vestito con una certa eleganza, distinto, insomma non certo un povero diavolo». E si vede che ce l'ha ben pre-

Ecco i biglietti

cui è sfuggita

per un soffio

la supervincita

sente nei suoi occhi. Peterschneegg, ahimè, ha in mano il biglietto «P 142728», di una sola cifra successiva a quello vincente. E ricorda, non senza un certo disappunto: «Ero lì, con quel tagliando da 5 miliardi a portata di mano...» Poi aggiunge ulteriori particolari su quella sera del 30 dicembre in Ponterosso: «Stavo comperando il mio biglietto quando quel signore ha esclamato in triestino: "Cossa la fa?" "Sto prendendo un biglietto della lotteria" gli ho risposto. E lui, rivolto all'edicolante "Alo-ora, la me dia uno anche a mi". E così a me ne è toccato uno che ora non vale niente».

Una testimonianza

non basta? Ecco la 'prova del nove': l'altro biglietto fotografato qui accanto, il «P 142729» (due cifre in più), acquistato quella mattina sera da Lorenzo Cattaruzza, gestore dell'omonimo bar di via Milano. Cattaruzza da due giorni non fa che confermare per filo e per segno la testimonianza di Peterschneegg. Il confronto incrociato dei due racconti e la consecutività dei due biglietti a quello vincente fanno concretamente supporre che, stavolta, il neo miliardario non sia il solito fantasma svanito nella nebbia: è verosimilmente quel signore distinto con il cappotto spinato.

Comprensibili, del pari, la riservatezza del rivenditore dei biglietti, l'edicolante Franco Bertani, e le telefonate di tanti mitomani che rivendicano la paternità dell'eccezionale vincita. Anche ieri ne sono giunte nella nostra redazione. Nessuno lo farebbe per davvero, se fosse lui il neo miliardario.

UNA SEDICENNE IN QUESTURA

«Mi hanno sequestrata» Ma era tutto inventato

«Sono stata rapita a Concordia Sagittaria e qui, nella pineta di Barcola, sono riuscita a sfuggire ai miei due sequestratori». Una ragazza veneta di neanche 17 anni, F.L., ha fatto sobbalzare sulle sedie l'altra sera con questa frase gli agenti della polizia ferroviaria.

Erano le nove e venti quando la giovane si è presentata ai poliziotti della stazione centrale, stralunata, e farfugliando queste parole. Ma il suo racconto, fantasioso e strampalato, ha subito insospettito gli investigatori. La mamma è venuta subito a riprendersela e l'ha riportata a casa. Ieri mattina, interrogato la ragazza quando improvvisa-

La ragazza era fuggita da casa, a Concordia Sagittaria. La fuga si è presto conclusa nella pineta di Barcola.

stini, la giovane è crollata: «E' vero, mi sono inventata tutto». Era fuggita da casa, ma con la notte ormai incombenza aveva cominciato ad avere paura. Non sapeva dove andare, si era presentata alla polizia inventando la storia del sequestro.

«Ero in bicicletta a Concordia Sagittaria, dove abito - aveva raccontato - la ragazza quando improvvisa-

mente ho visto dietro a me una Mercedes nera. A bordo c'erano due uomini, entrambi molto alti, un metro e novanta circa, uno sui trent'anni e uno sui cinquant'anni. Mi hanno obbligata a prenderli alla stazione ferroviaria. Poi mi hanno detto: fai un biglietto di sola andata per Trieste. Sono saliti sul treno con me. Siamo scesi qui tutti e tre assieme, poi mi hanno obbligata a camminare a lungo, portandomi fino alla pineta di Barcola. Qui però, approfittando di un loro attimo di distrazione sono riuscita a scappare. Adesso eccomi qui». Tutto troppo cinematografico per essere vero.

Silvio Maranzana

L'UOMO STA MALE

Brutte avventure di due croati

«Un uomo mi aveva invitata a fuggire dalla zona di guerra e a rifugiarmi a Roma. Lì però mi ha indotto a prostituirmi per molte volte. Io però sono riuscita a scappare e ora voglio tornare a casa». Questo l'incredibile racconto fatto da una ragazza croata di 23 anni che si è presentata al confine, in uscita dall'Italia, senza passaporto. Un altro croato, Stipo Begic è ricoverato in Quarta Medica all'ospedale Maggiore con una broncopneumonia e alcune echimosi. E' stato soccorso mentre vagava sul Carso: ha detto di essere fuggito da una zona di guerra, in Croazia.

Un arresto a Napoli sulla «via della droga»

L'organizzazione turca che, attraverso la «rotta balcanica» e il confine triestino, cerca di far entrare in Italia ingenti quantitativi di eroina sembra avere ramificazioni ovunque. Agenti della Criminalpol della Campania e del Molise hanno arrestato ieri a Napoli un pregiudicato, Giuseppe Lombardi, sospettato di agire per conto di un gruppo di trafficanti italiani legati all'organizzazione turca che negli ultimi mesi ha già subito duri colpi con i massicci sequestri messi a segno dalla Guardia di Finanza di Trieste. Nell'operazione è stato anche sequestrato un chilo di eroina pura, del tipo «brown sugar».

Scippata della borsetta con centomila lire

Scippo l'altra sera alle sette in via Mantegna. Due giovani si sono avvicinati a Gianfranco Lepre, una donna di 56 anni che, uscita dall'ufficio dove lavora, stava imbucando una lettera e le hanno strappato la borsetta con centomila lire.

Furti con destrezza di giovani «manolesta»

Sono entrati nella latteria «Fior di Latte» di via Sottoripa e direttamente dalla cassa, mentre il personale era impegnato, hanno arraffato 500 mila lire sparendo poi nel nulla. Sono due giovani che con la stessa tecnica hanno già fatto altri due colpi, con alcune centinaia di migliaia di lire di bottino, in una tintoria e in un'officina di via Torino. A prendere i soldi è sempre il più basso, sui vent'anni, con i capelli ricci.

Di notte dal retrobottega spariscono gli alimentari

Merce varia per 400 mila lire è stata rubata l'altra notte dal retrobottega del negozio di alimentari di via del Boveto 29/1. I ladri hanno forzato la serratura della porta e sono scappati con il bottino.

CARBONE SCRIVE UNA LETTERA AL «SUO» SEGRETARIO PERELLI SULL'IMPEGNO DEL GAROFANO

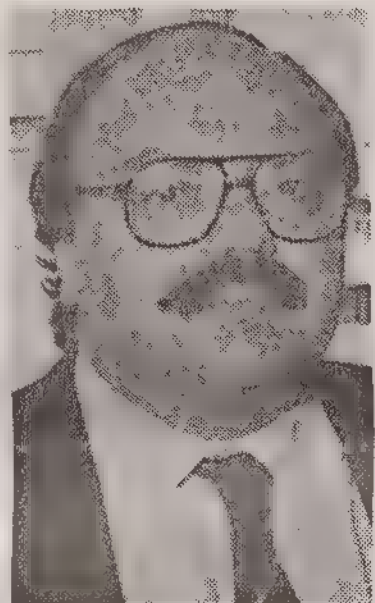
'Psi unito per difendere la città'

Servizio di
Mauro Manzin

Dopo aver inventato il referendum via cavo, telefonico ovviamente, il Psi torna alla tradizione. E così l'assessore regionale uscente Gianfranco Carbone ha preso carta e calamaio e ha scritto una lettera al suo segretario provinciale Alessandro Perelli. Forte del motto «verba volant, scripta manent» ha pensato bene di affidare le proprie richieste al solco nero dell'inchiostro. E Perelli gli ha risposto, a strettissimo giro di posta, o meglio di fax, ma non nella classica e forse più romantica forma dell'epistolario, bensì con la più asettica veste del comunicato stampa.

Ma vediamo nel dettaglio le domande e le risposte che si sono succedute in questa fitta corrispondenza di necessità e di affetti in casa socialista. L'iniziativa, come abbiamo detto, trova origine nella volontà di Carbone di chiedere una riunione tra la segreteria provinciale del Psi, i nove rappresentanti triestini del Comitato regionale del garofano e i due consiglieri regionali «per verificare la disponibilità a un impegno comune dei socialisti della federazione triestina per tutelare», nella nuova maggioranza regionale che sorgerà sulle ceneri della giunta Biasutti, «gli interessi di Trieste».

Carbone insiste, dunque, a creare una sorta di «pacchetto di mischia» triestino che sappia farsi rispettare nella nuova ridefinizione degli organismi a livello regio-



Perelli: Chiederemo con un'azione decisa pure la vicepresidenza della giunta regionale

nale. Non vuole assolutamente correre il rischio di perdere le posizioni fin qui ottenute dal garofano locale e che parlano di un assessore importante come quello alla pianificazione territoriale (Carbone) oltreché della carica di capogruppo regionale (Tersari). «Meno di quanto abbiamo non lo accetteremo» - precisa il mittente - «semmai dobbiamo batterci per ottenere qualcosa di più».

Un qualcosa di più non solo organizzativo, ma anche di natura programmatica. In questo senso Carbone elenca tre punti basilari: «impegno della Regione a favore delle riforme necessarie a dar vita all'area metropolitana triestina attra-

verso un pacchetto di modifiche legislative concordate fra Stato, Regione e la città; la definizione di un accordo, con le necessarie coperture finanziarie, sugli interventi di riqualificazione urbana e rilancio economico di Trieste; affrontare il problema sociale del capoluogo sia nel campo assistenziale, che in quello sanitario e abitativo».

Molto più stringata, ma non per questo meno significativa, la risposta fornita dal destinatario del messaggio epistolare. Molto astutamente Perelli coglie nella posizione espressa da Carbone «un abbandono della personalizzazione che aveva contraddistinto i suoi precedenti pronunciamenti (con la nascita della diatriba se Carbone dovesse o meno rimanere nell'esecutivo regionale ndr.)». «La difesa degli interessi di Trieste - precisa il segretario - è infatti un obiettivo di tutti i socialisti triestini, così come è una questione che riguarda tutto il Psi locale la sua presenza all'interno della giunta del Friuli-Venezia Giulia».

Su tutto il resto il segretario non può che trovarsi d'accordo con il suo interlocutore epistolare, confermando quella che del resto è sempre stata la volontà del direttivo provinciale. Ma Perelli non si accontenta e rilancia la sua strategia. «Il Psi di Trieste - scrive - oltre ai giusti impegni politici e programmatici dovrà rivendicare anche la vicepresidenza della giunta».

LETTERA APERTA AL COLLEGA DC

'Caro Rinaldi, ma perché non ci diamo una smossa?'

In risposta all'intervista all'assessore regionale Dario Rinaldi (Dc), pubblicata sul nostro giornale nei giorni scorsi, in cui si parlava fra l'altro del ruolo di Trieste nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, riceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento dell'assessore socialista Gianfranco Carbone.

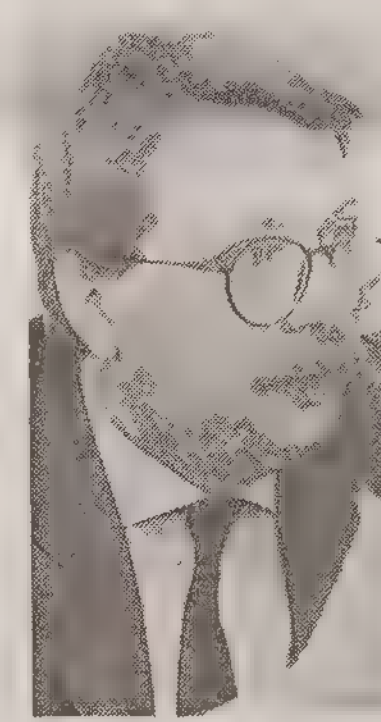
Caro Dario, ti leggo sul «Piccolo» del 30 dicembre e il titolo della tua intervista afferma: «Rinaldi contro Carbone».

Sono rimasto allibito ma si sa, i titoli sono fatti dai giornalisti e non dagli intervistati e ho letto senza pregiudizio le tue riflessioni.

E sono rimasto ancora più allibito.

Perché giustificarsi tutto, non c'è un cenno, un passaggio, un'intercalare nelle tue affermazioni che faccia trasparire un tuo dubbio sulla necessità di cambiare.

E già la solita tabellina (Sincrotrone, Porto, Edilizia agevolata, Artigianato, Commercio ecc. ecc.). Potrei risponderti punto su punto, perché le cifre - come sai bene - le conosco anch'io; tanti miliardi al porto di Trieste e quelli a Monfalcone o Porto Nogaro sono giustificati da un proporzionale volume di traffico? I 20 miliardi per l'edilizia universitaria e i 20 per il Policlinico di Udine? I soldi per la gestione dei teatri triestini e quelli per realizzare teatri, municipi, sale polivalenti, campi sportivi, sale parrocchiali in ogni paese del Friuli? O chiediamo agli artigiani triestini se confermano il tuo giudizio po-



Dobbiamo trovare proposte comuni, non basta difendere le cose fatte

sitivo sulla gestione del credito d'esercizio da parte dell'Ena?

E mi tiri in ballo dicendo: «Mi c'era anche Carbone».

E chi lo nega? Affermi: «Mi sembra singolare, ad anni di distanza, disconoscere, criticare e contestare deliberazioni cui si è stati partecipi e consenzienti».

E chi disconosce nulla?

Abbiamo fatto assieme, caro Dario, per lunghi anni uno sforzo comune a favore di Trieste. Alcuni risultati sono stati raggiunti grazie al tuo impegno (e se permessi anche al mio). Siamo riusciti a garantire il raggiungimento di obiettivi importanti, soprattutto quando avevamo alle

spalle una città unita. Abbiamo cominciato a girare un po' a vuoto quando veniva meno, a Trieste, la capacità di elaborare idee e proposte. Ma il problema è un altro: possiamo continuare a difendere il 23 per cento (come ricordai tu del totale delle risorse che è arrivato a Trieste, evitando sforzo dopo sforzo che diventò il 21 per cento e «gioendo» quando per caso o per volontà arriva al 25 per cento del totale).

Oggi la situazione è cambiata: il nostro disegno dell'equilibrio che ha avuto luci ma anche ombre è saltato nelle cose e nei convincimenti dell'opinione pubblica.

Non è il caso quindi di pensare che qualche cosa deve cambiare: a Trieste, fra i partiti, e nel rapporto fra Trieste e la Regione.

Caro Dario, invece di star lì a difendere perché non ci diamo una smossa?

Parlare di questi problemi non è un attacco né al tuo ruolo politico, né alla Dc. Anzi sono convinto che potremo cambiare le cose realmente a favore di Trieste solo se soprattutto la Dc e il Psi riusciranno a trovare proposte comuni.

Difendendo le cose fatte non salvi la situazione; senza uno spirito critico e una vera volontà di proporre e collaborare per realizzare, aggravi la situazione perché aumenti il distacco fra l'opinione pubblica e i rappresentanti eletti.

A me pare un bell'impegno quello a favore di Trieste; perché non ci stai?

Cordialmente
Gianfranco Carbone

PROVINCIA Statuto approvato

Totalizzando i 13 voti favorevoli necessari il Consiglio provinciale ha definitivamente approvato ieri le modifiche allo statuto. Si è chiusa quindi positivamente la terza fase di questo atto che aveva visto mancare la maggioranza richiesta dei due terzi alla prima votazione, mentre aveva centrato quella assoluta nelle due votazioni successive.

Ieri, nel corso di una seduta lampo durata appena dieci minuti, i «sì» sono stati espressi dalla Dc, dal Psi, dal Pds e dal Pri, mentre contrari sono stati i suffragi di Unione slovena, Msi, LpT e dell'indipendente Pertusi. Contrariamente a quanto ha fatto nella seduta di martedì quando votò «no», ieri il consigliere della Lista Verde Alternativa Alessandro Capuzzo si è astenuto. Dopo la bocciatura del bilancio palazzo Galati attende ora l'arrivo del commissario.

Lo statuto della Provincia entrerà in vigore 30 giorni dopo la sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. «Il documento - ha dichiarato il presidente uscente Dario Crozzoli - dovrà ora rappresentare la carta costituzionale della nuova Provincia intesa come ente di programmazione e di coordinamento sul territorio, punto di riferimento dell'articolazione democratica del sistema delle autonomie locali».

TRENTA GIOVANI OSPITI DEI «GIULIANI NEL MONDO»

Alla riscoperta delle radici

E' iniziato da alcuni giorni l'annuale soggiorno organizzato dall'Associazione Giuliani nel Mondo a cui partecipano 30 giovani figli e nipoti di nostri emigranti all'estero provenienti dall'Australia, dal Brasile, dall'Argentina, dall'Uruguay e dal Cile. I giovani rimarranno ospiti di Trieste e dell'area giuliana per un mese, secondo un programma elaborato dal segretario generale dell'Associazione, Alfredo Princich, che li ha già portati a visitare Gorizia, Aquileia, Grado e il porto di Trieste.

Ieri mattina il gruppo, accompagnato dal presidente dell'Associazione, l'assessore regionale Dario Rinaldi, è stato ricevuto in Municipio dal sindaco Richetti. «E' necessario - ha detto Richetti - riconoscere le proprie radici ed esserne fieri, soprattutto quando risalgono a una terra di confine, sempre difficile e dalla storia complessa». Stamane i giovani saranno ricevuti alla Provincia dal presidente Crozzoli. Al termine del soggiorno, il gruppo visiterà anche Venezia, Firenze e Roma.



Le Monde
IN
SALDI
BROOKSFIELD - BYBLOS
MOSCHINO
KRIZIA TREND E JEANS
VALENTINO
G. DI ROMEO GIGLI
SETBAAL - ROSS PEREZ
ECC...
SCONTI
DAL 10 ALL'80%
Passo S. Giovanni, 1
(portici)

PELLICCERIE
FRANCETICH
SALDI
CON SCONTI DEL 50%
SU TUTTA LA MERCE ESISTENTE
TRIESTE
VIA MAZZINI, 22
TEL. 639259
Com. eff.

Giovedì 9 gennaio 1992

OGGI IN COMMISSIONE LAVORO LA LEGGE SUI PREPENSIONAMENTI

La Ferriera attende Roma

Azienda e sindacati sperano in una soluzione definitiva per i 94 esuberanti

Sindacati e direzione della Ferriera di Servola attendono stamattina una fumata bianca da Roma relativa alla questione dei prepensionamenti. Alle 10.30, infatti, inizierà la seduta della Commissione lavoro al cui ordine del giorno figura anche il dibattito sulla proposta di legge 6221 che riguarda appunto le misure a favore della siderurgia pubblica e della Altiporti in particolare. L'attenzione è rivolta soprattutto su due punti: lo slittamento dal 10 al 31 gennaio dei termini previsti per la presentazione delle domande di prepensionamento e l'inserimento dell'azienda triestina tra i beneficiari delle agevolazioni previste per la siderurgia pubblica. Una promessa in tal senso è stata formulata dal sottosegretario al lavoro, Ugo Grippo, che lo scorso 18 dicembre ha presentato la proposta di legge 6221.

Lo slittamento dei termini consentirebbe alla Ferriera di non inoltrare subito l'elenco dei 50 prepensionamenti, concessi dal Cipe in base all'articolo 27 della legge 223 (siderurgia privata) attendendo invece la conclusione della partita sul comparto pubblico (articolo 29 della stessa legge). I vertici aziendali non azzardano pronostici né commenti. Si limitano a sottolineare l'uso del condizionale quando affermano che «la questione dovrebbe risolvere positivamente». Identica cautela anche tra i sindacati, che insistono per evitare soluzioni trattative e invocano per tutti il consiglio di fabbrica, che trova condizionata ogni futura azione dalla decisione che sarà presa a Roma sulla gestione degli esuberanti da tempo fuori ciclo produttivo.

Martedì, nel frattempo, si ripeterà l'attività dello stabilimento a pieno ritmo. Le previsioni per il futuro sono di segno incerto. La congiuntura non dovrebbe essere positiva nella prima parte dell'anno per invertire la tendenza nei secondi mesi.

USL, ENTRO UN MESE SARANNO ASSUNTI 47 INFERMIERI EXTRACOMUNITARI

Arriva la legione straniera



Presto operativo nelle corsie ospedaliere il primo contingente di infermieri extracomunitari.

Entro la fine del mese 47 infermieri sloveni saranno operativi nelle corsie ospedaliere triestine. Entro la prossima settimana dovrebbero essere superate le difficoltà burocratiche che fino ad ora hanno impedito l'impiego di professionalità extracomunitarie e il primo gruppo di operatori verrà assunto alle dipendenze dell'Usl. In via Farneto, intanto, stanno arrivando altre richieste di assunzione da parte di infermieri della vicina Slovenia e della Croazia. Una pattuglia che col tempo si arricchisce di componenti data crisi oltre confine. Il coordinatore amministrativo, Passoni, ha così riassunto ieri ai sindacati l'esito degli incontri avuti a Roma nei giorni scorsi al ministero della sanità.

Tra due settimane potranno così essere definiti i dettagli dell'operazione. Pierpaolo Paoletti, della Uil, commenta positivamente il fatto pur sottolineando che non si tratta di una soluzione definitiva dell'emergenza infermieristica. «Solo quest'anno — nota — il turn over interesserebbe 60-70 persone. Con il contingente straniero e i neodiplomati dalla scuola potremmo far fronte solo ai ricambi o poco più. Il problema sta nell'incentivare l'approccio alla professione attraverso le nostre scuole, un processo forse lungo ma dai risultati sicuri».

CHIRURGIA. La prima verifica sull'andamento della seconda chirurgia del Maggiore ha consentito di raggiungere

un accordo tra amministrazione e sindacati per una ampliamento dell'attività operatoria (da 12 a 14 sedute) utilizzando tre sale contemporaneamente e adibendo la quarta per le urgenze. Il reparto diretto da Alagni non si occuperà soltanto degli interventi d'emergenza, come accaduto fino ad oggi, ma potrà implementare l'attività programmata rispondendo sempre più alle esigenze della città. «Vi è — commenta la Uil — una dotazione organica che consentirà un'attività più consistente, anche se ancora ridotta rispetto alle potenzialità, nel rispetto dei turni di lavoro, dei carichi individuali e senza sfondare il massimo previsto dei 20 posti letto».

INCENTIVI. Scontro

sugli incentivi tra sigle sindacali. L'Usl ha respinto la diffida della Cisl sull'applicazione dell'accordo del 25 luglio scorso e gli autonomi sono ricorsi alle vie legali per bloccare il provvedimento che, a loro avviso, penalizzerebbe gli infermieri con il sistema del plus-orario in base al quale l'erogazione degli incentivi economici sarebbe legata alla rinuncia di una parte dei riposi settimanali per entrare nelle squadre di «disponibilità». Di parere contrario la Cisl, che sottolinea la larga adesione a Cattinara all'iniziativa e un beneficio economico annuo tra 1.332.000 e 2.664.000 che dovrebbe, nelle intenzioni, sopprimere solo in parte il disagio degli infermieri.

CONTRATTO TRA ENI RICERCHE E SINCROTRONE

'Elettra', prima commessa

Un nuovo capitolo significativo nell'integrazione tra industria e ricerca è stato siglato con il contratto tra l'Eni ricerche e la Sincrotrone Trieste per l'utilizzo di una delle otto linee di «Elettra».

Si tratta della prima commessa siglata dall'Eni ricerche, una dei quattro soci della Sincrotrone (gli altri sono il socio di maggioranza Area di ricerca, la Friulia e la Spi, la società di promozione industriale dell'Iri). L'accordo impegnava l'Eni in una duplice veste: nelle partecipazioni al capitale sociale e, appunto, nella costruzione e nell'utilizzazione delle linee di luce.

Il nuovo anno si apre, quindi, con un importante risultato per la società presieduta dal premio Nobel Carlo Rubbia, che

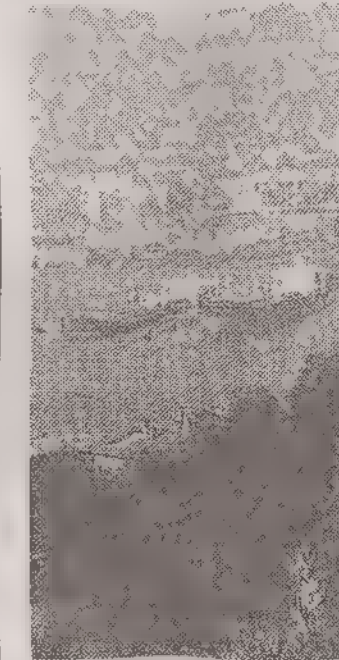
Entro l'autunno saranno ultimati l'edificio per l'anello di accumulazione e la sala sperimentale

si aggiunge alle tappe già percorse nel corso del 1991. L'anno scorso, infatti, sono stati completati gli edifici che ospitano l'acceleratore nucleare (Linac, la sala Klystron, i sistemi ausiliari del Linac, gli edifici delle torri di raffreddamento e l'edificio W che accoglie i laboratori della divisione progetto, l'officina e il magazzino). Entro il prossimo autunno dovrebbe essere invece ul-

timato l'edificio per l'anello di accumulazione e la sala sperimentale. Attualmente, gli addetti al sincrotrone sono 133, più tre consulenti e trentatré collaboratori. Nel corso del 1991 sono stati spesi 105,5 miliardi e impegnati altri 118. Per quest'anno sono previsti invece una spesa di 92 miliardi e un impegno di 59 miliardi e 500 milioni. Come noto, «Elettra», una volta ultimata, supererà sia sul piano della potenza che su quello della duttilità il gemello che già è all'opera in California. I campi di intervento del sincrotrone sono molteplici nella fisica, nella chimica, nella scienza dei materiali, in biologia e in medicina, sempre con implicazioni industriali.

L'ATTIVITA' DEL TERMINALE DI SAN SABBA Siot, traffico in aumento

Incremento con la Germania, 'tiene' l'Austria



Nel corso del 1991 sono state sbarcate al terminale di San Sabba dell'Oleodotto transalpino Trieste-Ingolstadt-Vienna 26.889.907 tonnellate di petrolio, con un aumento di 1.187.050 (4,6 per cento) rispetto all'anno precedente. La Siot precisa anche che le navi cisterna che hanno utilizzato il terminale triestino sono state 331 contro le 323 del 1990. Di fronte a una sostanziale tenuta del traffico per l'Austria (più 1,41 per cento) e

per l'Alto Reno (soltanto meno 1,5) vi è stato un notevole aumento dell'attività delle raffinerie bavaresi che hanno fatto lievitare dell'11,74 per cento il traffico diretto al Land della Germania meridionale. L'aumento — secondo una nota della Società per l'Oleodotto transalpino — è da attribuirsi principalmente alla maggiore richiesta di prodotti petroliferi provenienti dall'ex repubblica democratica tedesca.

REFERENDUM

'Non si firma più!': Ghersina ironico con gli altri verdi

Continua la polemica a distanza tra i vari raggruppamenti «verdi» sulle questioni più disparate. Stavolta a finire nel mirino sono i referendum promossi dai radicali. Paolo Ghersina dei Verdi, in una dichiarazione ha reso noto ieri di aver appreso «con sorpresa, disappunto e indignazione» di un appello diffuso dai responsabili della Lista verde alternativa a firmare i referendum radicali contro il finanziamento pubblico ai partiti e le norme punitive dei tossicodipendenti, oltreché quello degli Amici della Terra sui controlli ambientali.

«Bekar, Rota e Capuzzo — si legge nel testo di Ghersina — nel tentativo di scimmionciare senza convinzione le iniziative politiche altrui hanno fatto un doppio autogol: da una parte invitano a firmare un'iniziativa promossa essenzialmente da Partito radicale, la cui presenza anche tra i verdi trovano tanto insopportabile, e dall'altra non sanno neppure che dopo tre mesi di raccolta delle firme la campagna si è ampiamente conclusa, a Trieste da oltre una settimana, e le firme sono già a Roma». Ironicamente Ghersina invita infine il terzetto, «se proprio ci tiene tanto», ad accompagnarlo oggi a Roma alla cerimonia di consegna delle firme alla Cassazione.

Lo stesso Ghersina muove successivamente le acque anche sul tema del nuovo regolamento comunale. Nell'ennesima nota l'esponente verde parla infatti di convocazione «provocatoria» della commissione comunale che dovrebbe elaborare. «Un'accelerazione incomprensibile si legge nel testo — che va di pari passo a un'impostazione generale tendente a ridurre nel prossimo consiglio comunale gli spazi di agibilità istituzionale del singolo consigliere in omaggio alla forza dei gruppi e dei partiti». L'accento riguarda proprio l'impossibilità di Ghersina di essere presente, essendo oggi a Roma per i motivi sopradetti. Ad ogni buon conto Ghersina ha già preannunciato che, sul regolamento, presenterà in aula i suoi emendamenti.

FLASH

Investimento in via Mazzini

Scende dal marciapiede e viene centrata in pieno da una vettura. L'incidente, tutt'altro che raro in quella zona, è successo ieri sera, poco dopo le 19, all'angolo tra le vie Mazzini e Imbriani. Ad avere la peggio è stata Nevla Sterzai, 36 anni, Via Capodistria 3, attraversata dall'automobile di Aldo Valentini, una «Regata». Alla donna, al «Maggiore», è stata riscontrata la sospetta frattura del malleolo sinistro. E' stata ricoverata in ortopedica con prognosi di 45 giorni.

Posta: chiuso l'ufficio vaglia

La direzione provinciale delle Poste di Trieste informa che l'ufficio vaglia e risparmi sito al 1.0 piano della Posta centrale rimarrà chiuso, per completamento dei lavori di ristrutturazione, anche per tutta la giornata di oggi.

«Riscatto» laurea

In base alla sentenza della Corte costituzionale del 28/11/90 n. 535 è possibile riscattare ai fini del trattamento di quiescenza gli anni corrispondenti alla durata del corso di studi per il conseguimento del diploma di Accademia di Belle Arti. Gli interessati possono rivolgersi alla sede dello Snals, via Paduina 4 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19.30.

IN APPELLO LA VICENDA DEGLI ESPROPRI SUL CARSO

L'avvocato Bonamore condannato per lo 'svincolo' sulla superstrada

PRETURA Il destino cantato

«In questo mondo di ladri», la cassetta di Antonello Venditti, faceva parte della refurtiva trovata addosso a Giuseppe Ruppil, 31 anni, via Negrin 23, arrestato dalla Mobile. In stato di detenzione è difeso dall'avvocato Guido Primavera, è stato processato dal pretore Federica Frezza che, per furto, gli ha inflitto cinque mesi di reclusione, 100 mila lire di multa e gli ha negato infine la libertà provvisoria.

All'alba del giorno dell'Epifania due ragazzi chiamarono il 113 per segnalare il sospetto armeggiare di Ruppil tra le auto in sosta in Strada di Fiume. Gli agenti accorsi lo fermarono e lo trovarono in possesso di due macchine fotografiche, la cassetta con la canzone del destino e altre cose.

Senza menare il can per l'aila ha subito ammesso di avere prelevato gli oggetti dal villino di Diego Bobich sito al numero 333 di quella strada, dove si era introdotto forzando la porta. Dopo il colpo si era diretto verso casa ma è stato costretto a deviare strada fino al Coroneo.

Agli espropri terrieri del '71 per realizzare lo svincolo della superstrada del Carso è connesso l'infelice giudizio del professor Daniele Bonamore, 58 anni, via Coroneo 33, il quale avrebbe chiesto ai fratelli Carlo e Zvonko Masten, di Aurisina, 100.000.000 per ungere immaginarie ruote dell'Anas onde ottenere la liquidazione del valore dei fondi espropriati al loro defunto padre. I Masten gli revocarono il mandato di cattura ma il professor Bonamore si sarebbe ugualmente trattenuto copia della sentenza esecutiva della Corte d'appello inerente gli espropri stessi e si sarebbe rifiutato di restituirla. Del millantato credito e appropriazione indebita fu condannato dal pretore a un anno e 9 mesi di reclusione e 500.000 lire di multa, all'interdizione della professione forense per lo stesso periodo e al risarcimento dei danni ai Masten, costituiti in parte civile con l'avvocato Gabriele Ciani di Udine e la restituzione agli stessi della sentenza. Con il ricorso degli avvocati Luciano Sampietro di Trieste e Alberto Patrone di Udine, l'aggravata matassa è passata alla corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, il quale ha sospeso l'udienza per alcuni minuti.

Pratello del professor Decio, docente della nostra università, l'avvocato Gioseffi, aveva 75 anni.

OMAGGIO Il ricordo di Gioseffi

Scompare alcuni giorni fa, l'avvocato Fabio Gioseffi è stato commemorato ieri alla Corte d'appello dall'avvocato Luciano Sampietro. Il penalista ha ricordato le apprezzate qualità morali e professionali dell'estinto, al quale — ha detto Sampietro — era d'esempio a tutti per l'innata onestà e correttezza. Alle espressioni di cordoglio del legale si sono associati il procuratore generale Claudio Coassin e il presidente Ettore Del Conte, il quale ha sospeso l'udienza per alcuni minuti.

Miranda Rotteri

statuizioni civilistiche. La sentenza è stata pronunciata alle 18.15 dopo quasi due ore di camera di consiglio. L'azione penale — ha riferito il consigliere relatore Giorgio Cabrini — prese l'avvio da una querela dei Masten i quali accusarono il professor Bonamore di avere ritirato, nonostante la loro decisa posizione, la copia esecutiva della sentenza d'appello.

e ciò, secondo la loro tesi per conseguire un profitto. Con lo stesso atto, incolparono Bonamore, loro difensore nella causa civile contro l'Anas di averli sollecitati a sganciare 100.000.000 per lasciare il pelo a qualche funzionario e accelerare i tempi della liquidazione di quanto loro spettava. Ma senza lasciare il pelo a nessuno, l'Anas onorò i propri impegni. Questa, per sommi capi, la vicenda che in pretura è stata oggetto di un processo di 10 ore di udienza. La giornata di ieri è stata interamente assorbita dalla discussione. Per primo ha parlato il pg Coassin, che al termine della propria requisitoria ha chiesto l'assoluzione di Bonamore dall'appropriazione indebita perché il fatto non costituisce reato. Lunga e analitica l'arringa dell'avvocato Ciani il quale ha esordito annunciando che per questi fatti Bonamore è stato radiato dall'ordine degli avvocati di Roma, dove risiede. Per ultimi hanno discusso la causa i difensori e sia l'avvocato Patrone sia l'avvocato Sampietro hanno arato in profondità il terreno processuale per giungere alla conclusione che le accuse al loro assistito sono prive di fondamento e da ciò la richiesta di assoluzione piena. Ha replicato la parte civile, ha controparlato la difesa e poco dopo le 16 è iniziata la camera di consiglio.

A GENOVA Armi in transito A giudizio un comandante triestino

Un triestino, ufficiale della marina mercantile, è stato rinviato a giudizio dalla magistratura genovese per armi in transito. Il comandante Ennio Donat, di 61 anni, e il secondo ufficiale, il genovese Mauro Marmarato di 48 anni, dovranno comparire davanti al tribunale genovese il prossimo 30 aprile.

Come riferisce una nota d'agenzia, l'inchiesta era stata avviata nel marzo di quattro anni fa in seguito al sequestro a bordo della «Nuova Ventura», una portacontainer della società «Adriatica», di una cassa contenente una quindicina di mitra e di revolver.

Secondo gli inquirenti le armi erano state imbarcate a Beirut e erano destinate alla malavita marsigliese. I due ufficiali si sono sempre difesi affermando che le armi erano regolarmente denunciate nel manifesto di bordo ed erano destinate a una società di Marsiglia.

La nave, però, a causa di esigenze tecniche nel suo viaggio dal Paese dei cedri verso la costa francese, anziché dirigersi subito in Francia, avrebbe anticipato lo scalo nel porto ligure.

Facendo tappa a Genova, la «Nuova Ventura», quindi, sarebbe risultata priva della necessaria autorizzazione che deve essere rilasciata dal ministero dell'interno per l'importazione delle armi.

A VOI LA SCELTA

DOLLARI USA

STERLINE INGLES

MARCHI TEDESCHI

FRANCHI SVIZZERI

FRANCHI FRANCESI

YEN

Investire nei
Certificati di Deposito
della Crt significa ottenere
un rendimento competitivo e poter scegliere tra i
nuovi Certificati in valuta estera
con le seguenti caratteristiche:

- durata 18 mesi
- ritenuta fiscale ridotta al 12,5%
- tasso diversificato in relazione alla valuta scelta
- maggiori rendimenti in presenza di oscillazioni positive dei cambi.

Informazioni presso tutti gli sportelli Crt.



CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

SEMPRE RISPOSTE CONCRETE

ANTISMOG: PIU' STRADE LAVATE, NO A CARICO E SCARICO E RACCOLTA RIFIUTI IN ORE DI PUNTA

Ultimatum e mini-interventi



Via Rismondo in tilt per il traffico. I nuovi provvedimenti segneranno una svolta?

L'inquinamento atmosferico si combatte anche con un ultimatum e una robusta dose di acqua sulle strade. La decisione di accentuare il lavaggio delle strade durante la notte, allo scopo di evitare il risollevarsi del pulviscolo di tetraedile di piombo, rappresenta infatti uno dei provvedimenti che saranno adottati dal Comune per fronteggiare il pericolo inquinamento.

Dall'atteso vertice svoltosi ieri mattina in Municipio (con il contributo di esponenti della Provincia, dell'Usl, dei vigili urbani e dell'Act) non sono sortiti provvedimenti drastici. E' stato deciso di dare il via, piuttosto, a una serie di accorgimenti che potrebbero contribuire a mantenere lo smog nelle strade cittadine costantemente sotto la soglia di pericolo. Gli accorgimenti sono stati rafforzati dall'intervento del sindaco.

Un appello, quello di Richetti, che può anche essere letto come una sorta di ultimatum. De-

stinatari: gli automobilisti triestini. «Dobbiamo sforzarci di cambiare mentalità - sostiene il sindaco - Per le soste brevi bisognerebbe cercare di servirsi maggiormente dei parcheggi disponibili. Le cifre dicono che i posti a pagamento sono poco utilizzati. Molto spesso accade che gli automobilisti preferiscano snervanti ricerche di un posto libero gratuito, mentre l'aria si riempie dei gas di scarico. Gli accorgimenti decisi nel corso della riunione possono rappresentare una prima soluzione. Potranno, però, servire a qualcosa solo se saranno recepiti. Altrimenti, - conclude Richetti - bisognerà arrivare a provvedimenti più restrittivi con una ulteriore chiusura del centro a fasce orarie».

Oltre a un più diffuso lavaggio delle strade, i primi interventi che saranno adottati riguardano il divieto di effettuare le operazioni di carico e scarico delle merci nelle ore di punta (sotto il con-

trollo dei vigili urbani) e un servizio di prelievo dei rifiuti più «mirato». In alcuni quartieri, dove l'asporto dei rifiuti da parte della Nettezza urbana crea nel corso della giornata situazioni di disagio con inevitabili «code», il servizio verrà svolto nel pomeriggio o nelle ore serali. Orari e luoghi devono, comunque, essere ancora definiti nei particolari. Tra i rioni che maggiormente soffrono l'inconveniente, tuttavia, è stato citato l'esempio di San Giacomo, che potrebbe diventare il quartiere «pilota» di questo esperimento.

Durante il summit, protrattosi per oltre un'ora, sono state tratteggiate anche alcune soluzioni progettate a medio-lungo termine. Una «chiave» potrà essere rappresentata dal Piano urbano del traffico e dal Piano trasporti, in grado di fornire un prospetto dell'afflusso delle automobili che dai centri minori nel centro cittadino e suggerire, di conseguenza, l'istituzione di

nuovi parcheggi nell'area periferica.

Non viene accantonata neppure la possibilità di un raccordo tra rotaie tra piazza Oberdan e l'ex Fabbrica Macchine. In questo caso, tuttavia, bisognerà armarsi di pazienza. I tempi si preannunciano tutt'altro che ravvicinati.

Prosegue, intanto, la diffusione dei dati relativi ai rivelamenti della centralina di Piazza Goldoni e delle altre tre collocate nel comprensorio industriale. Dall'inizio dell'anno - informano i tecnici del Presidio multinazionale dell'Usl - non è mai stata superata la soglia di allarme e l'effetto «orientor» finora sta trascorrendo senza conseguenze.

Infine, si stringe ulteriormente la collaborazione tra Provincia e Comune. Ultimo passo è il protocollo d'intesa per la gestione dei centri di rilevamento che saranno coordinati tramite una stazione fissa per raccogliere i vari dati.

Roberto Degrazi

AUTO / LE SCADENZE DELLA TASSA DI PROPRIETA'

E' l'ora del «bollo»

Bollo auto, l'avventura continua. Anche quest'anno gli automobilisti hanno iniziato a muovere i primi passi nella giungla delle tasse di proprietà da versare all'erario. Un cammino un po' più agevole rispetto agli anni scorsi, ma pure in questa occasione non privo di tranelli.

Questo primo appuntamento con i rinnovi da effettuare entro il 31 gennaio è valido per gli automobilisti proprietari di veicoli con potenza fiscale superiore ai 9 cavalli fiscali e con i bolli scaduti il 31 dicembre. Mentre dal primo al 29 febbraio dovranno mettere mano al portafoglio i proprietari di veicoli fino ai 9 cavalli fiscali, con la tassa di proprietà scaduta il 31 gennaio. Ce n'è per tutti, insomma.

Per gli automobilisti triestini sarà il secondo anno consecutivo senza aumenti. L'unico rincaro, ma si tratta di poco più di un migliaio di lire, colpirà le vetture fornite di autoradio. In pratica invece delle 29.450 lire del '91, si deve pagare 30.700, fino a 26 cv, e 58.000 (al posto delle 56.750 lire del '91) oltre i 26 cavalli fiscali. Una bazzecola che, però, visti i consueti ritardi della burocrazia romana ha rischiato di creare non poche difficoltà agli uffici dell'Automobile club cittadino.

L'aumento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 dicembre '91 e, come d'altronde era prevedibile, tra panettoni, brindisi e spumantini vari l'aggiornamento sui dischetti dei computer dell'Act deve essere ancora completato a Roma. Così, ironia della sorte, quelli che

Primo termine

il 31 gennaio

Troppo pochi

per ora in fila

da bravi e puntuali contribuenti hanno pagato già i primi giorni dell'anno - quando ancora non si sapeva l'esatto importo dovuto per l'autoradio - adesso dovranno versare la differenza. Poche lire, ma pur sempre una seccatura.

L'Act triestino con un piccolo escamotage informatico riesce a permettere da martedì agli automobilisti di pagare il bollo comprensivo dell'autoradio, senza dover aspettare che arrivino da Roma i dischetti nuovi per i computer ed evitando di dover versare in futuro l'integrazione.

Le file per ora - assicurano all'Act - non si sono viste. Il che preoccupa... «Spero - confida il direttore Carlo Gianni - che i triestini non pensino come l'anno scorso (sempre per un ritardo nell'aggiornamento dei programmi dovuto all'aumento delle tariffe che ha interessato gran parte delle regioni della Penisola) il termine per il pagamento stitti di qualche mese. Questa volta le cifre sono esatte e non subiscono modifiche, quindi la data del 31 gennaio è improrogabile».

Come al solito i primi a pagare sono i pensionati mentre la maggior parte degli automobilisti aspetta gli ultimi giorni. Inoltre, i proprietari di autoveicoli già in posses-

so del libretto fiscale dell'automobile onde evitare inutili ingorghi agli sportelli dell'Automobile Club di via Cumano 22 e delle varie delegazioni di Campo Marzio 12, piazza Duca degli Abruzzi 1, via Flavia 120 possono - anzi, come sottolineato all'Act, devono - recarsi in posta e fare il versamento tramite l'apposito bollettino. Tutti gli importi sono elencati in maniera sufficientemente chiara su un manifesto rosa facilmente riconoscibile.

Gli sportelli Act, invece, sono aperti per le persone che non hanno ancora il libretto fiscale. E' importante, per questi ultimi avere a mano la carta di circolazione del proprio mezzo: sbagliare il numero della targa o i cavalli fiscali della vettura può comportare spiacevoli (nonché assai) sanzioni. Il regime di autotassazione vale anche in questo caso. Quindi, è consigliabile controllare attentamente che l'importo pagato (non importa se il bollettino è stato compilato dal computer dell'Act, perché se l'errore esiste il responsabile è comunque il proprietario del mezzo) corrisponda a quello indicato nell'apposito «tariffario rosa».

Nel '90 l'Automobile Club Trieste ha smaltito la bellezza di 62.000 tasse automobilistiche; nel '91 gli sportelli Act sono saliti a quota settantamila: per quest'anno le previsioni indicano un altro sostanzioso aumento. E visto l'esiguo numero di persone che hanno già versato la tassa di proprietà, forse conviene andare a pagare in fretta...

Andrea Bulgarelli

Tariffe bollo auto

Autovetture ad uso privato ed autoveicoli trasporto promiscuo di persone e di cose alimentati a:

BENZINA

C.V.	12 mesi
5	20.545
6	28.765
7	30.820
8-9	36.980
Entro il 29 febbraio	
10	43.145
11	61.635
12	73.960
13	87.520
14	110.945
15	129.435
16	160.250
17	189.015
18	209.560
19	238.325
20	262.975
21	291.740
22	320.505
23	341.050
24	369.810
25	398.575
26	534.170
27	570.125
28	606.080
29	642.035
30	677.985
31	713.940
32	749.895
33	785.850
34	821.800
35	857.755
36	893.710
Entro il 31 gennaio	

FA DISCUTERE IL NUOVO PIANO DELL'ACT

«Non spostate la 18»

Raccolte 250 firme tra gli abitanti di Chiadino-Rozzol

Chiesti il chiosco già promesso

e la conferma della fermata
in via Cumano - Imminente
la decisione sulla 11 barrata

A suon di petizioni, ci si avvicina al fatidico 27 gennaio, giorno in cui scatterà la modifica ai percorsi di alcune linee del trasporto pubblico. Tra oggi e domani l'Assemblea dell'Act dovrebbe pronunciarsi sulla proposta del consigliere della Lpt Massimo Gobessi che, forte di una raccolta di firme che ha superato le 700 adesioni, chiede che non venga toccato il percorso della attuale 11 barrata (destinata a cambiare numero, diventando linea 22). All'iniziativa si sono, però, opposte altre cento firme, raccolte tra gli abitanti delle vie Rossetti, Petrarca, Canova, Buonarroti, Pietà, Stuparich e Palladio. Sostengono che le modifiche previste (passaggio del bus all'andata in via Canova e via Battisti e al ritorno in via Rossetti, con capolinea vicino alla Stazione centrale) a loro vanno benone. A questo punto, l'ultima parola spetta all'Assemblea dell'Assemblea trasporti.

Dopo il caso della 11 barrata, spunta adesso un nuovo problema. La linea della discordia è, in questo caso, la 18. Il ca-

pogruppo della Lista per Trieste alla Circoscrizione di Chiadino-Rozzol, Marino Valle, è il promotore di una petizione sottoscritta da circa 250 abitanti del rione. Contestano le modifiche al percorso che vengono disegnate dal nuovo piano. Le variazioni prevedono lo spostamento del capolinea di via Cumano subito dopo il «gironi» di manovra, l'istituzione del senso unico lungo via Tominz, via Fittke e via Scomparini e due nuove fermate in via Tominz e in via Fittke.

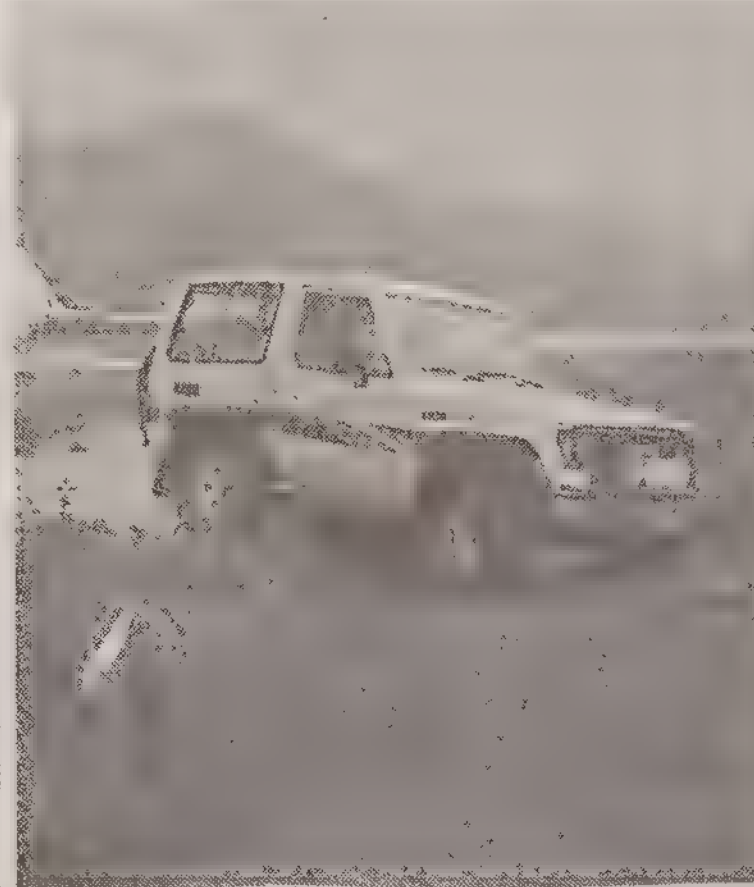
Nella raccolta di firme viene denunciato, in particolare, il disagio degli anziani che attualmente usufruiscono dell'ultima fermata. «Con questo spostamento il servizio ne verrebbe sicuramente peggiorato» si legge nella petizione. Gli abitanti del quartiere rilanciano, invece, una proposta all'Act. «Nonostante da anni sia stata promessa in più occasioni l'installazione di un chiosco che ripari dalle intemperie coloro che sono costretti a attendere il bus al capolinea, nulla è stato ancora fatto al riguardo».

Ro. De.

AUTO / LA SOVRATTASSA PER I FUORISTRADA

La jeep paga più della Ferrari

Da quest'anno anche una speciale tassa erariale per le autocaravan



Rimane un salasso il superbollo per i fuoristrada

Quest'anno tra consueti balzelli si deve aggiungere una complicazione in più: la tanto vituperata sovrattassa per i fuoristrada. Quasi sono le quattro ruote colpite? Presto detto: autovetture e autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e cose con 4 ruote motrici, con cambio a più di cinque marce (retromarcia esclusa) o munito di riduttore.

La «picconata» non evita le normali bolle a trazione integrale con riduttore o cambio a sei rapporti. Per gli amanti dei fuoristrada diesel, poi, i tempi sono davvero duri. Basti pensare che, giusto per fare un esempio, il proprietario di una jeep Mitsubishi Pajero da 2.500 cc sarà costretto a versare allo Stato per un anno 1.177.300 lire (tra tassa di proprietà e sovrattassa per il diesel) e altre

Sono incluse

le berline

a trazione

integrale

660.000 lire (come tassa speciale erariale per il fuoristrada). In totale il «povero» Pajero verrà a costare 1.777.300 lire e il proprietario dovrà versare quasi il doppio di quanto paga il fortunato possessore di una Ferrari Testarossa: 893.710 lire. Neppure se il proprietario dell'«acavallo rampante» agghindasse l'auto con tanto di autotelevisore a colori (484.000 lire per dodici mesi) e autoradio (58.000

lire) riuscirebbe a sconfiggere in questa piccola e simulata «guerra della gabbia» l'appassionato della jeep. Beh, schersi del fisco.

I proprietari dei fuoristrada dovranno prestare attenzione nell'effettuare il conteggio delle imposte da pagare: l'importo finale dovrà comprendere oltre alla tassa di possesso e alla sovrattassa per fuoristrada, le altre imposizioni supplementari come la sovrattassa per il Gpl o il diesel e il canone per l'autoradio.

Tra le novità di quest'anno va segnalata una speciale tassa erariale per le autocaravan (pagabile anche in quadrimestri): nella soluzione annuale l'importo va da un minimo di 380.000 lire a un massimo di 680.000 lire.

an. bul.

AUTO / NUOVO SERVIZIO DELL'AUTOMOBILE CLUB TRIESTE

I soci ricevono il tagliando a casa

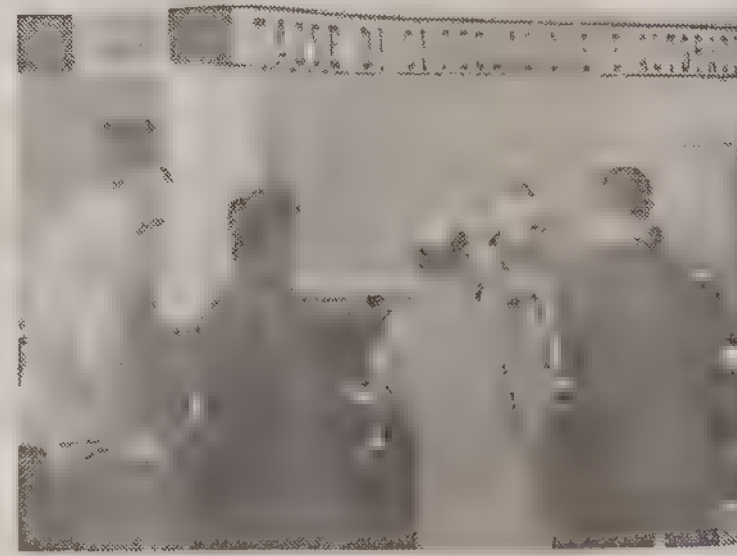
«Bollo sereno». Una presa in giro? Un simpatico slogan lanciato dall'erario per far pagare allegramente le tasse al contribuente? O un pesce d'aprile con qualche mesetto di anticipo? Niente di tutto questo. «Bollo sereno» è la nuova proposta dell'Automobile club Trieste per evitare di dover affrontare lunghe e noiose file agli sportelli, errori, ritardi e difficoltà nel conteggiare la tassa di proprietà delle autovetture.

I soci Act, in pratica, potranno vedersi recapitato per posta a casa, il bollo. Sarà sufficiente stipulare un contratto gratuito con il quale il socio accetta che sia l'Automobile club a pagare le tasse di circolazione, ad archiviare gli estremi della ricevuta di pagamento e a inviare a domicilio, appunto, il bollo di circolazione.

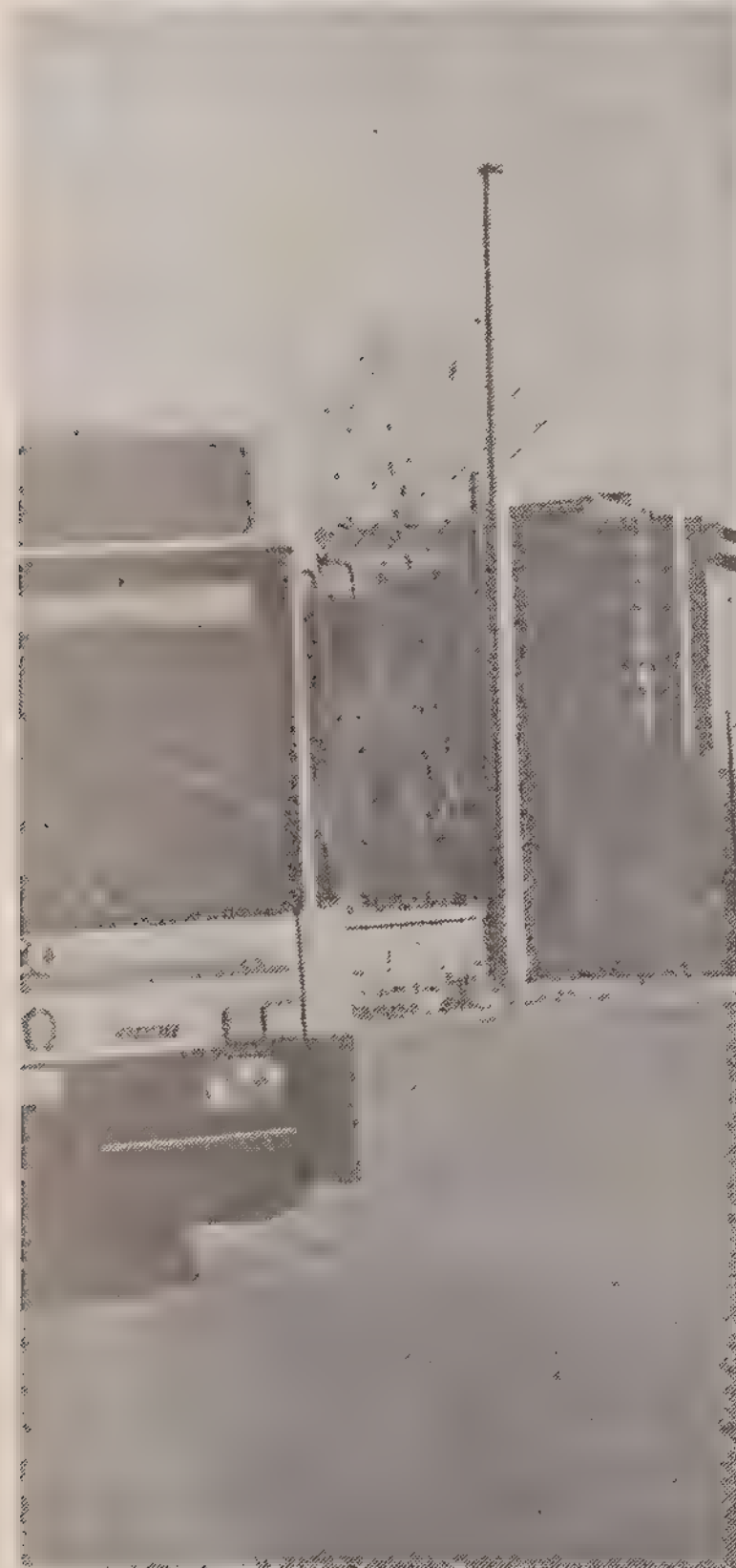
Quanto viene a costare? Nulla, salvo

ovviamente il costo reale del bollo e la tassa postale per l'invio a domicilio. All'automobilista la tassa verrà addebitata sul conto corrente. Quasi tutti gli istituti di credito cittadini hanno già aderito all'iniziativa e contribuiranno a fornire il servizio ai propri clienti che siano soci dell'Act. L'autorizzazione all'addebito contemplata all'interno di «Bollo sereno» ha una durata annuale e verrà rinnovata automaticamente al momento del rinnovo dell'associazione.

L'iniziativa ha riscosso un grosso successo in varie città del Nord Italia - conferma il direttore dell'Automobile club - e, vista la struttura demografica triestina, la proposta non dovrebbe tardare a riscuotere un crescente interesse presso gli associati.



Niente più file in futuro per i soci Act



Un bus della linea 18 nella parte alta di via Cumano. I 250 firmatari della petizione chiedono che non venga abolita l'ultima fermata e che, anzi, venga edificato un nuovo chiosco.

speciale
università

Il Piccolo - Giovedì 9 gennaio 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

FORUM CON I RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI

Tanta voglia di fare politica



Marco Vascotto

Jacopo Venier

Pierluigi Parpinel

Marco Milo

FORUM / LA CONVIVENZA TRA PDS E RIFONDAZIONE

I due volti della sinistra

Formazione comune, ma tanti distinguo, nella stessa lista

Domanda: Ogni lista ha il suo modo di operare per incidere sulla realtà. Esistono, naturalmente, delle differenze, che a volte si ricollegano, come nel caso dei rappresentanti della Lista di sinistra, ad un dibattito politico più ampio. Vediamo di precisare in che cosa consistono queste differenze.

J. Venier: Come rappresentante degli studenti agisco nei consigli battendomi per i singoli problemi. Quindi mi batto per avere più aule, più posti nelle case dello studente e borse di studio. Secondo me però tutte queste piccole battaglie hanno senso solo se ri- portate nell'ambito di una battaglia ben più grande che è quella del diritto allo studio. Per sapere come combattere, bisogna capire fino in fondo il perché dei problemi. Bisogna chiedersi perché non ci sono le aule, perché e a chi fa comodo questo tipo di università, quali interessi si nascondono dietro alle carenze. Per me, che ho scelto di aderire a Rifondazione comunista, la sfida non si ferma al quotidiano, ma va ben oltre. Le lotte di ogni giorno vanno inserite in un progetto complessivo di ampio respiro.

M. Milo: La formazione è comune a quella di Venier, non per niente facciamo parte della stessa lista. Però io ho deciso di aderire al Pds perché penso che solo dai singoli problemi nasca poi il progetto finale. Solo dalla soluzione dei problemi concreti si arriva poi al riavvicinamento degli studenti e della gente ai partiti politici. La gente non va più a votare perché i partiti hanno perso il senso dell'unità. Invece la politica deve ridiventare pratica, soprattutto all'università. Se lo studente sa a cosa serve la protesta, se ne intravede i vantaggi immediati partecipa, altrimenti no. Bisogna azzeccare la situazione e ripartire daccapo. Partire dal piccolo per arrivare al grande.



FORUM / IL METODO DELLA PROTESTA

Quando serve ancora manifestare in piazza

Domanda: I problemi all'Università non mancano. In che modo è possibile cambiare le cose? Nei mesi scorsi, dopo anni, è stata organizzata una manifestazione studentesca che ha avuto un discreto successo. Allora, «scendere in piazza» serve ancora a qualcosa?

M. Milo: Secondo noi sì, in alcuni casi serve molto. Quando ci si batte per risolvere problemi importanti, concreti, che molti studenti condividono, anche una manifestazione «esterna» della protesta, del dissenso è utile. E come si è visto proprio nell'ultima manifestazione, la gente, se capisce per che cosa si

protesta, aderisce.

Domanda: Però i Cattolici popolari e il Fuan non hanno aderito...

P. Parpinel: Noi eravamo d'accordo, come del resto spesso accade, sui motivi della protesta, ma non sugli strumenti. Secondo la nostra lista, è giusto cambiare le cose «dal di dentro». Nell'ambito cioè, dei consigli di facoltà, nei dibattiti istituzionali, non attraverso un corteo.

M. Vascotto: E' troppo facile scendere in piazza per protestare contro le conseguenze di una trasformazione che si è fortemente voluta. La protesta si rivolgeva in parte all'aumento dei buoni pasto della mensa universitaria. Aumento

che era stato previsto più volte al momento della discussione per la regionalizzazione dell'Opera Universitaria. Eppure a quel tempo, gli stessi che ora protestano, si sono espressi a favore della regionalizzazione. Poi, quest'anno hanno insegnato una manifestazione camuffandosi e nascondendosi sotto le spoglie dell'apoliticità.

M. Milo: Noi abbiamo organizzato la manifestazione come utenti dell'Erdi. Alla manifestazione hanno preso parte anche studenti non iscritti alla Lista di Sinistra. Quindi, chi pensava che ci fossimo camuffati, poteva venire a dirlo subito.

Domanda: Lo scorso anno alle elezioni universitarie hanno partecipato solamente duemila studenti, circa il dieci per cento della popolazione studentesca. Che senso ha oggi, «far politica» in un'università che sembra totalmente disinteressata al dibattito politico? Ha ancora un significato reale, il muoversi all'interno di uno schieramento?

J. Venier: Secondo me, all'università c'è ancora molto bisogno della politica. L'università si trova attualmente al centro del dibattito della formazione del sapere e della produzione di tecnologia. Proprio in quest'ambito si concentra un grosso scontro di forze, che per la Lista di Sinistra rappresenta il nodo centrale attorno al quale ruota tutto il nostro modo di far politica, per trasformare l'università. Attraverso questa trasformazione si gioca una partita importante per la democrazia nel nostro Paese. Per far capire questo aspetto più ampio che va al di là dei singoli problemi, noi facciamo di tutto perché si parli di politica in termini di cultura, aggregazione, strategia sindacale e difesa degli studenti.

M. Vascotto: Se si pensa al concetto di politica che in genere ha la gente comune, la si definisce subito come una cosa «sporca», un imbroglio. Ma la politica non è questo in realtà, è tutto. E' rappresentare gli studenti nei consigli, è battersi per un'idea. Qualsiasi atto è politico, perfino il silenzio. Quindi la politica serve ancora anche all'università, se si affronta in termini generali. Mi riesce più facile rispondere alla domanda posta in termini di schieramenti politici. E cioè: a che cosa serve militare ancora in un partito o nell'altro? Secondo me è utile perché gli studenti altrimenti si uniscono solo nel momento in cui nasce un problema o un'esigenza completa, ma poi, passato il periodo della protesta, tutto si disgrega e i giovani perdono forza proprio perché mancano di organizzazione.

M. Milo: Io non sottovaluto il fatto che in realtà l'anno scorso sono andate a votare duemila persone. Non sono tante, ma bisogna pensare che su 18000 studenti iscritti, solo una metà frequenta l'università. Anche perché non ci sono aule né biblioteche sufficienti. Se tutti gli studenti, decidessero un mattino di andare all'università, probabilmente scoppierebbe la città, se non altro per la mancanza di parcheggi. Andare a votare, senza il blocco delle lezioni, è quindi un atto consapevole fatto da persone convinte. E che all'università esistano 2000 studenti che credano nell'utilità delle rappresentanze studentesche, secondo me, è un fatto altamente positivo.

Da anni non si assisteva a manifestazioni studentesche di protesta e l'ultimo corteo che aveva avuto un certo riscontro risaliva ai tempi della «Pantera». Adesso gli studenti hanno ripreso ad arrabbiarsi e a partecipare, anche se in maniera differente. L'ultima protesta di novembre contro l'aumento delle tasse universitarie ci ha fatto riflettere sul nuovo significato che può avere il «far politica» nell'università attuale e con questi studenti, già così diversi da quelli della Pantera. Il Piccolo ha offerto loro l'occasione di parlare di questo ed altri argomenti nel Forum che oggi vi proponiamo. Hanno partecipato: Jacopo Venier e Marco Milo della Lista di sinistra, Pierluigi Parpinel dei Cattolici popolari e Marco Vascotto del Fuan.

P. Parpinel: Per definire la nostra lista userei un motto di qualche anno fa che mi sembra sempre attuale: «Per passione, non per mestiere». Non siamo dei mestieranti né dei professionisti della politica. Quello che ci spinge a muoverci in maniera più o meno organizzata nell'ambito

FORUM
Non tutti
uguali

Venier: Prima di iniziare il dibattito, ritengo opportuno fare una premessa. «Non tutti sono uguali» è un vecchio detto di questo forum, perché le forze politiche presenti non sono tutte uguali. La Lista di sinistra e i cattolici popolari operano sul terreno comune del confronto democratico, mentre la destra e il Fuan partono da altre basi. Non vorrò che quest'incontro legittimasse, poi, chi all'università incentiva l'odio e lo scontro interclassista e parte da basi che non permettono un vero rapporto dialettico.

M. Vascotto: Questo genere di riunioni fa decisamente sorridere quando provengono da un rappresentante della Lista di sinistra che aderisce a Rifondazione comunista. L'ultimo risultato è la comunità rimasta nel mondo assenti a qualche altro statoello. Se c'è qualcuno che non ha il diritto di parlare di democrazia, questi sono loro. Quando il dialettico mi chiede in concreto quali siano. Per quanto riguarda il Fuan, non non ho mai rifiutato di parlare con gli altri, quando ci hanno invitato. Io stesso ho invitato proprio poco tempo fa a un incontro organizzato nella sede della Democrazia cristiana in quel frangente si è parlato tranquillamente senza polemiche.

M. Milo: Mi sembra che nel caso del Fuan, la questione vada oltre. Io ho fatto un corteo e sono stato sputonato, mi hanno tagliato le gambe della macchina. Quasi e un discorso che va al di là della politica. Quando si accetta il confronto, io discuto con chiunque. Quando si superano alcuni limiti, le cose cambiano del tutto.

universitario è la possibilità di essere protagonisti nel luogo in cui trascorriamo gli anni più importanti della nostra vita, quelli più decisivi per la nostra formazione. Quindi è importante «esserci» e partecipare, per non subire gli avvenimenti, ma per poter incidere sulla realtà.

Domanda: Resta un dato di fatto la grande disaffezione degli studenti per la politica. Secondo voi perché accade questo, quali sono i motivi del disimpegno di questi ultimi anni?

J. Venier: E' vero, l'impegno degli studenti è venuto meno, a votare vanno in pochi. Ma chiediamoci come e chi ha costruito e gestito questo disimpegno. Andiamo a domandarci perché le rappresentanze degli studenti non sono state capaci di avere un ruolo essenziale.

M. Milo: Soprattutto domandiamoci quanto contano in realtà i rappresentanti degli studenti. Perché è chiaro che la gente va a votare se sa che i rappresentanti sono utili, sono in grado di cambiare le cose. Nei consigli «grandi», come il consiglio di amministrazione il peso degli studenti è determinante, ma in quelli di facoltà le cose sono diverse. Il rappresentante non ha nemmeno il diritto di voto. La Lista di Sinistra, poi, è una lista a mandato limitato, mentre quella dei Cattolici Popolari ha una delega più ampia. Il rappresentante può essere revocato in ogni momento dell'assemblea degli studenti, quello dei Cattolici no.

P. Parpinel: La disaffezione degli studenti per la politica non è in fondo che un riflesso della disaffezione più ampia dei giovani per i partiti. Secondo noi, questo disinteresse è nato nel momento in cui ogni forza politica, Dc compresa, ha voluto imporre uno schema preordinato a qualsiasi problema. Per molto tempo, si è voluto racchiudere ogni spunto dentro ad un'ideologia. La cosa più importante per noi Cattolici è impegnarsi su problemi concreti, tipo i piani di studio o l'aula per i rappresentanti. Senza che l'aula diventi parte di un'ideologia.

M. Vascotto: A mio parere anche una certa strumentalizzazione di un dato elettorale ha favorito il disimpegno studentesco. Alcuni partiti ad esempio, hanno presentato lo scorso anno, il risultato triestino, come un segnale politico di ampia portata. In alcune conferenze stampa, la vittoria della sinistra a Trieste, è stata proclamata come un risveglio della coscienza di sinistra a livello nazionale. Per lo studente che è andato a votare e che sa di essere parte di una minoranza è una cosa ridicola.

A cura di
Erica Orsini

OPINIONE

Post-comunismo,
la fine della storia

Francis Fukuyama, l'analista politico al dipartimento di stato Usa, ha suscitato con il suo saggio «La fine della storia» il primo grande dibattito di filosofia politica degli anni Novanta. Egli si chiede se il post-comunismo è da intendersi come «fine della storia», cioè come un'epoca in cui lo sviluppo politico dell'umanità è giunto a un punto conclusivo nel senso che il quadro istituzionale della democrazia liberale non è più sfidato da alcun progetto politico alternativo. La tesi di Fukuyama è che nel mondo esiste un accordo generale sul fatto che la democrazia liberale è l'unico ordine socio-politico razionale e desiderabile. In questo senso, dunque, la storia è giunta alla fine, perché non ci sono più forze politiche organizzate tese a promuovere soluzioni politiche alternative al sistema politico liberal-democratico. Ma in quale senso possiamo veramente parlare di un «trionfo della democrazia liberale» di fronte alle ingiustizie palesi e alle contraddizioni profonde delle società post-industriali di massa in cui viviamo? Il post-comunismo significa soprattutto la fine del concetto fondazionista della ragione, cioè di quell'ideale secondo cui la razionalità consiste nel costruire le istituzioni e lo stato su un fondamento indubitabile e accessibile nella sua necessità a tutti gli uomini. In questa prospettiva, la razionalità sarebbe la ricerca delle ragioni definitive, risolutive su cui fondare il quadro istituzionale di ogni società. Lo stato sovietico era l'incarnazione di questa concezione fondazionista della ragione, per cui è stato esaltato da tanti intellettuali come un momento necessario della modernità che poggiava tutte le forme di governo sulla «concezione razionale». Le istituzioni della democrazia liberale operano usando un concetto di razionalità, che possiamo riassumere così: nessuna idea o istituzione può essere dimostrata vera o fondata, ma può essere criticata in base a ragioni più o meno buone. La razionalità di una idea è dunque garantita dal fatto che si è esposta al rischio di essere confutata dalle ragioni degli altri, ma questi non vi sono riusciti. La razionalità della democrazia liberale deve essere concepita come una sorta di «ecologia della ragione». Voglio dire che essa costituisce un ambiente le cui caratteristiche fanno «crescere e proliferare» buone ragioni per agire e per vivere. Quali sono le caratteristiche di questa ecologia della ragione? In primo luogo, le buone ragioni crescono solo là dove si può rischiare di sbagliare senza che ciò diventi una colpa grave. La fallibilità deve dunque essere vissuta da tutti come una condizione normale dell'esistenza. In secondo luogo, questo ambiente deve essere agitato da molte istanze eterogenee che non si sentono indifferenti, bensì si scontrano e cercano di tradursi in un linguaggio comune. In terzo luogo, la gente deve percepire le inquietudini, le contraddizioni e il caos di questo ambiente come la condizione della razionalità e dunque come un valore da difendere contro chi si propone un quadro istituzionale più tranquillo, fondato sulla verità.

Vaclav Belohradsky
ordinario di Sociologia politica

CONVENZIONE IAL-UDINE

La ricerca applicata
del Centro Europa
avrà sede a Pordenone

Pordenone sta ritagliando, lentamente ma con lusinghieri risultati, un congruo spazio nel settore degli studi e della cultura a livello universitario. Dopo diversi anni di collaborazione, infatti, è stata recentemente firmata la convenzione che formalizza un rapporto di cooperazione tra l'università di Udine e l'agenzia formativa regionale Ial Cisl, che ha sede nel capoluogo della Dextra Tagliamento. Lo stesso rettore dell'università udinese, Frilli, si è tenuto con le autorità politiche locali, dicendo di credere fermamente nel lavoro fatto in comune. Anche il presidente dello Ial, Vittorio Giustina, non ha nascosto una vena di ottimismo per le prospettive che il consolidamento del rapporto con prestigiosi istituzioni accademiche potrà far avanzare. L'ambizioso progetto dello Ial, di divenire punto di riferimento dell'Europa centro orientale soprattutto in quelle esperienze di studio che hanno fatto conoscere la scuola formativa di Pordenone nel mondo intero. Particolare menzione merita, a questo proposito, il master in computer science, avviato con successo lo scorso anno in collaborazione con le università di Udine e di Houston (Usa) e tramite il quale è inteso dare allo Ial costituire una rete di studi informatici con tutti i principali atenei europei e

con il Centro nazionale delle ricerche. Ma non è tutto. Anche il nuovo e importante master in business administration si rafforzerà nel quadro della convenzione con l'università di Udine, tenendo anche presente che l'assessorato regionale alla cultura non si è mai tirato indietro, in termini economici, per favorire la crescita del polo di ricerca applicata nato allo Ial di Pordenone. L'accordo tra università di Udine e Ial costituirà anche uno stimolo per il Consorzio provinciale degli studi universitari, dopo i recenti successi che hanno portato nella Dextra Tagliamento due scuole dirette a fini speciali per la tecnologia nella lavorazione del legno e per l'industria della refrigerazione. Il vero obiettivo del Consorzio, per il quale serve qualche stimolo in più, è quello di dotare Pordenone di una o più facoltà universitarie, prima fra tutte quella in ingegneria gestionale e un'altra in studi economici. In tutto questo fervore di iniziative e progetti, manca però qualcosa: le strutture. Pordenone ospita i corsi speciali in ex aule di scuola media e il «mitico» campus di Villa Cattaneo non ha ancora preso forma. Sarà questa la scommessa da vincere primariamente per accrescere il ruolo culturale della città di Pordenone.

Lorenzo Brosadola

IL PICCOLO
Speciale/università

Tagliando per inserzione gratuita di piccoli annunci

TESTO

Cognome _____ Nome _____
Indirizzo _____
Inviare o consegnare a:
IL PICCOLO - Via Guido Reni 1 - TRIESTE

APPUNTAMENTI

I posti per «Amoretto»
al Teatro Rossetti

Riprende, dopo la pausa natalizia, il servizio di prenotazione dei posti per gli studenti universitari abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile. Oggi s'inizieranno, al banchetto situato nell'atrio centrale di Giurisprenza, le prenotazioni per lo spettacolo «Amoretto», in scena al Politeama Rossetti dal 14 al 19 gennaio. Il banchetto resterà aperto dal lunedì al venerdì, dalle 10.30 alle 12.00. Inoltre giovedì 9 e venerdì 10 gennaio gli studenti inte-

ressati ad assistere allo spettacolo «La commedia da due lire» con Paolo Rossi e David Riondino, potranno ritirare allo stesso banchetto speciali tagliandi che permettono di acquistare due biglietti di galleria al prezzo di uno. Riprende anche la serie di lezioni sul teatro comico: dopo gli incontri con il Trio Solenghi, Lopez e Marchesini e con Dario Fo, il 10 gennaio alle ore 18 al Politeama Rossetti a incontrare gli studenti saranno proprio Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vassini.

Un progetto udinese
sul fabbisogno energetico

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha affidato all'Università di Udine, in particolare alle facoltà di ingegneria, di scienze e di economia, un progetto di ricerca per la costruzione di un modello regionale di programmazione energetica. Con questo contratto — è detto in una nota dell'Ateneo friulano — si conferma il processo di saldatura dell'Università del Friuli con le esigenze dell'intera collettività regionale.

In particolare il progetto sarà successivamente utilizzato dal servizio sulla programmazione energetica dell'Ufficio di Piano della stessa Regione. Il progetto che le facoltà dell'Università di Udine dovranno perfezionare riguarda bilanci energetici di secondo livello per l'intera regione e un modello per la stima dei fabbisogni futuri di energia che rappresenterà un fondamentale strumento per la redazione del piano energetico re-

gionale e per i piani energetici dei comuni capoluoghi di provincia previsti dalla legge regionale n. 10 del 1991 che fissa le linee per una politica delle regioni in questo settore.

«Con tali studi — è detto ancora nella nota della Regione — sarà anche data una risposta agli interrogativi posti in uno specifico progetto di ricerca assegnata dal servizio energia della Cee alla Regione Friuli-Venezia Giulia».

MUGGIA

Si va verso il metano

MUGGIA / GIUNTA

Si va verso un chiarimento fra il sindaco e il suo vice

Sarà in qualche modo ricomposto il dissidio fra sindaco e il suo vice, che rischia di far saltare giunta e maggioranza muggesane? Una domanda difficile alla quale è altrettanto arduo dare una risposta. Di certo la riunione di domani sera dei gruppi che formano la coalizione di governo locale si preannuncia alquanto accesa, anche se si vuole ostentare una tranquillità che non ci sono fra chi guida attualmente la cosa pubblica a Muggia.

«Galeotta fu la lettera» si potrebbe dire. Anzi: le lettere. Quella prima del sindaco Ucligrai; la seconda, in risposta alla precedente, del vice Mutton. E' su una questione sicuramente importante — il trasferimento della scuola elementare di Santa Barbara — ma non così esiziale da minare ora le basi dell'amministrazione di piazza Marconi.

Diversità di vedute, è stato spiegato. Forse, più probabilmente, una sorta di goccia che ha fatto traboccare il vaso. Tra Ucligrai e Mutton, comunque, non è mai stato «amore» pieno. Nell'ultimo anno di amministrazione, si ricordano vari episodi di forti contrasti nella coalizione di governo cittadina. Vedi i casi degli assessori Altin e Rota, e, in ultimo, l'opposizione del comunista Zuppin (pure in maggioranza) decise dalla giunta. Ogni volta si è giustificato: «Incidenti di percorso che possono capitare: recuperiamo la collegialità interna». Anche nella presente circostanza si affermano le stesse cose, i medesimi concetti per riportare alla normalizzazione.

Sentito il vicesindaco Mutton che ha inviato prima delle feste una missiva al sindaco ai colleghi di giunta e ai colleghi di maggioranza, chie-

dendo di fatto un chiarimento all'interno dell'alleanza maggioritaria muggesana (questione che va al di là di un trasferimento d'insegnanti e alunni da un sito all'altro), la parola ora va al primo cittadino.

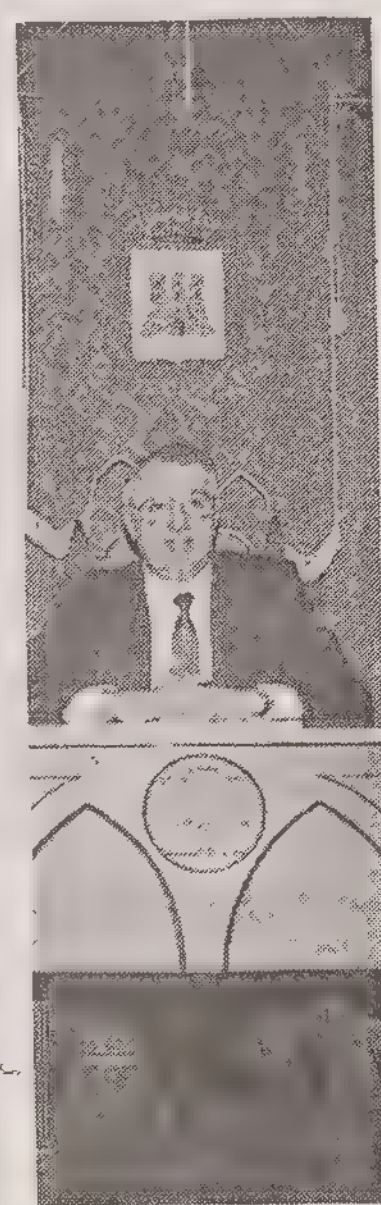
«Sono usualmente abbastanza discreto in tutte le questioni», dice. «E' sempre bene ponderare e valutare attentamente la situazione. Restano indubbiamente dei problemi — osserva — che in qualche modo vanno però chiariti o definiti meglio. Alcuni di questi problemi, il vicesindaco gli evidenzia circa la collegialità, altri sul metodo di conduzione amministrativa dell'ente. E' indubbio che ognuno ha la propria personalità legata anche a fattori carat-

teriali, e che vada trovato rispetto nei confronti dei partner che collaborano in questa maggioranza. Sul fatto in sé, credo che il problema nasca effettivamente da una mia denuncia sostanziale sulla vicenda della scuola di Santa Barbara. A proposito, ritengo che, siccome il relativo trasferimento sarebbe stato discusso comunque in giunta, sarebbe dunque stato più opportuno informare il sindaco e tutti gli assessori prima che la stampa.

«Alle volte questi incidenti — prosegue Ucligrai — nascono non per cattiva volontà, ma forse per l'enorme carico di lavoro di questa amministrazione. Vi è quindi la frenesia, da parte dei singoli assessori, di arrivare alle conclusioni dei problemi evitando qualche passaggio. La mia lettera — rileva tuttavia — si richiama a un impegno programmatico sulla questione scuola, in merito a una mancata informazione. La risposta di Mutton, invece, si richiama alla collegialità e al metodo cui l'amministrazione deve attenersi nell'operare, temi che però a mio giudizio non trovavano problemi di sostanza e scarsamente anche di forma».

Cosa accadrà, allora, domani? «I chiarimenti — sostiene Ucligrai — sono sempre opportuni. Ritengo altresì che i risultati di questa giunta non possano essere messi in discussione e che la responsabilità non siano solo del sindaco. L'amministrazione comunale dovrà quindi fare un bilancio dell'attività sinora svolta, e sulla base di questo bilancio dare o meno un assenso sul proseguo di questa esperienza».

Proseguirà? Verrà ritrovata la «collegialità interna»? Luca Loredan



Il sindaco di Muggia, Ucligrai.

L'Italgas opera a Muggia ormai a pieno regime. Dopo la firma in ottobre scorso delle due convenzioni fra il Comune costiero e la ditta romana per l'affidamento in gestione a quest'ultima del servizio acqua e del metano nel territorio muggesano, la fase operativa è entrata nel vivo.

Dal 18 dicembre scorso, infatti, l'Italgas è competente e responsabile a tutti gli effetti della rete idrica locale, mentre a marzo — come previsto — dovrebbero partire i lavori per la graduale metanizzazione per il Comune, uno dei pochi a non beneficiare ancora di tale servizio. Si conta di portare entro quest'anno il gas almeno ad Aquilinia e di ultimare tutti i lavori entro i 5 anni di tempo previsti.

Con una base di reperibilità in via Roma, nell'edificio che ospita gli edifici comunali dei settori tecnici, gli uomini della ditta che opera a livello nazionale, hanno già avviato nell'ultimo mese tutti i contatti con gli utenti muggesani (poco meno di 6.000), agendo assieme al personale

Procedono senza particolari intoppi i lavori dell'Italgas, volti anche all'adeguamento della rete idrica locale

del Comune soprattutto per i sopralluoghi.

In questo primo periodo, l'Italgas ha sostituito 35 misuratori dell'acqua, fatto quattro riparazioni, rispondendo — a ieri — a 65 chiamate (specialmente in seguito alle recenti gelate), e ricevendo altrettante richieste di preventivi per futuri allacciamenti. Giornalmente avviene il controllo degli impianti, in totale 30 controlli effettuati sui tredici punti del territorio indicati come i più importanti. E' stata stilata inoltre una lista di prossimi interventi per la pulizia dei serbatoi, in base alle apposite normative vigenti.

L'Italgas è approdata a Muggia anche per quanto concerne l'analisi del-

l'acqua. Che — dicono gli addetti ai lavori — anche se un po' carica di cloro, sarebbe però buona. Proprio ieri è iniziata la ricerca delle principali fughe lungo il percorso della rete acquedottiera nel centro storico muggesano, grazie a una squadra e un tecnico specializzato, via per via, calle per calle, per una visione completa delle perdite nel cuore cittadino.

Uno dei compiti a cui stanno provvedendo le unità dell'Italgas riguarda i principali strumenti di misurazione della portata dell'acqua: si sta ricontrollando tali sistemi — in particolare a Monte D'Oro — per verificare in sostanza se la relativa misurazione è effettivamente corretta.

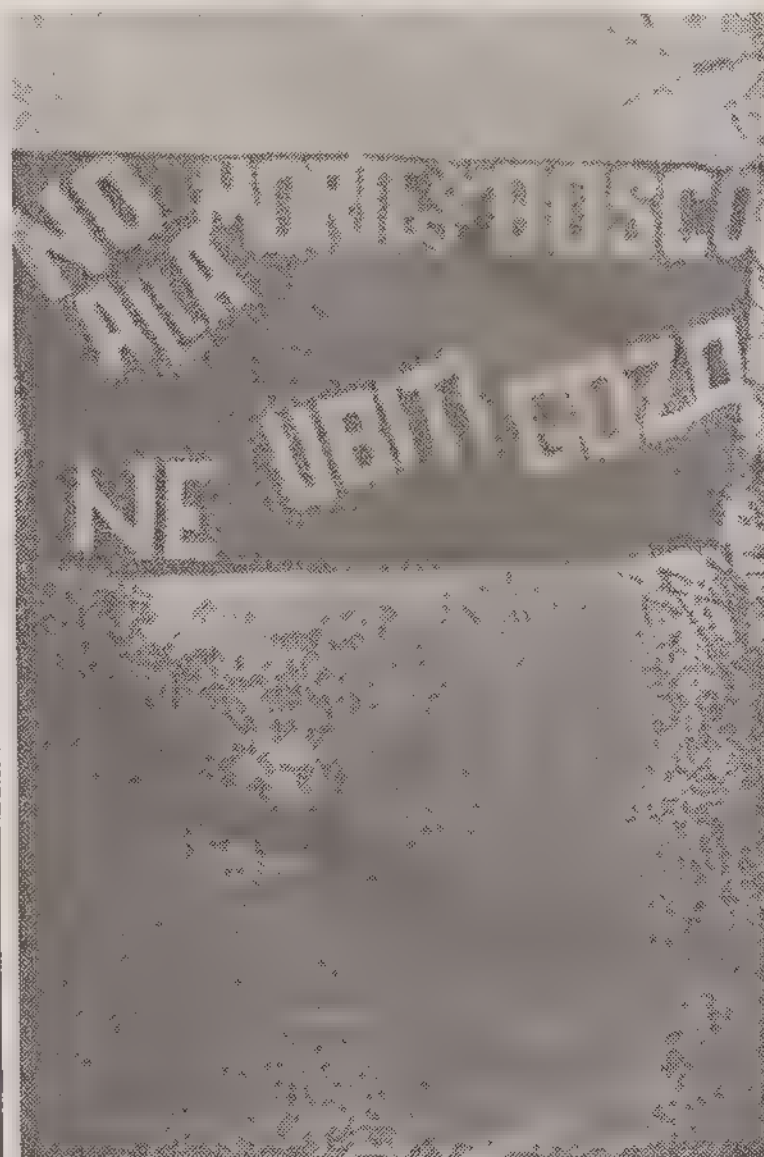
Infine il capitolo fatturazione, forse quello più «caro» ai muggesani, preoccupati all'arrivo delle faticose bollette dell'acqua, che da queste parti si pagano molto. Bollette che per il '92 — come da convenzione — resteranno invariate, poi si vedrà anche in base ai recuperi delle perdite. Attualmente la lettura dei contatori nelle case è realizzata a braccetto fra l'Italgas e il Comune. L'ente municipale — che riceve ancora l'acqua dall'Acqua: ciò proseguirà anche con la nuova gestione — provvederà direttamente alla prima tornata di bollette del '92; a partire da quella successiva saranno invece i gestori del nuovo servizio ad occuparsene.

«Il lavoro svolto dall'Italgas — rileva l'assessore locale dei servizi tecnici industriali Franco Altin — è stato davvero eccellente. Sono riusciti a sostituire in poco tempo parecchi contatori, in interventi per noi non attuabili in precedenza vista la carenza di personale».

I. I.

INTERVENTO

Duino: «No alla 'zona'»



Uno degli striscioni apparsi nella zona interessata al costituendo polo artigianale. (foto Mitri)

Ospitiamo un nuovo intervento di Fulvio Mitri che risiede nella zona in cui dovrebbe sorgere il nuovo polo artigianale di Duino-Aurisina. Il signor Mitri è tra i firmatari di una lettera di protesta contro la realizzazione dell'area artigianale e da noi pubblicata in precedenza, nella rubrica delle Segnalazioni.

Ho diffuso i volantini del Wwf che si oppongono all'insediamento della cosiddetta zona artigianale di Duino-Aurisina nei pressi della vedetta Tiziana Weiss. L'ho fatto, pur non essendo iscritto al Wwf, poiché condivido le posizioni espresse nel volantino. L'ho fatto di giorno, senza nascondermi, e ho affisso i volantini dentro l'insediamento e nelle sue immediate adiacenze. Ciò ha suscitato reazioni rabbiose e grottesche. Alcuni volenterosi si sono premurati di strappare a più riprese i volantini affissi, ma di nascosto (o meglio, credendo di agire di nascosto), non so se per la vergogna o per la consapevolezza di commettere un reato. Gli stessi hanno anche preso a martellare il cartello indicatore che si trova all'inizio della strada che porta a casa mia. Sul cartello hanno anche inciso «Bastardi, buffoni!».

Comunque, se togliere i volantini altrui è un reato contro la libertà costituzionale di pensiero e di espressione, l'atto è soprattutto moralmente riprovevole dal punto di vista della democrazia: proprio di quella democrazia richiamata dal vicesindaco Breccia con l'autorevole citazione di Norberto Bobbio, citazione da me ampiamente condivisa, durante la non edificante e nata certamente sotto cattivi auspici, presentazione della famigerata zona artigianale.

Che dire poi delle martellate, ridicole manifestazioni di rabbia, ma anche azione teppistica, microscopica, ma non innocente, intimidazione.

Fulvio Mitri

UN QUESITO SU CUI SI PRONUNCERÀ IL TAR

Una paga più ricca al dipendente che parla anche lo sloveno?

Il problema è stato sollevato

da alcune persone che lavorano

negli uffici della Comunità

montana del Carso, a Sistiana

I dipendenti degli enti locali che conoscono la lingua slovena hanno diritto a una busta paga più sostanziosa? Su questo quesito dovrà pronunciarsi fra qualche giorno il tribunale amministrativo regionale. Il Tar è stato chiamato in causa dalla Comunità montana del Carso che si è vista bocciare dal Comitato di controllo una delibera che riconosceva ai suoi dipendenti una «indennità di bilinguismo».

Un trattamento economico migliore per chi nell'ambito della sua attività d'ufficio sa esprimersi in sloveno oltretutto in italiano.

Il problema al momento interessa tre o quattro persone che lavorano a Sistiana negli uffici della Comunità montana. Se la decisione del Comitato di controllo dovesse però essere smentita dal Tar, è più che probabile che il di-

verso trattamento possa trovare applicazione per analogia anche in altri enti locali delle province di Trieste e Gorizia. Ne nascerebbe un guazzabuglio. Colleghi contro colleghi, invidie, risentimenti. Di fatto sancirebbe un diverso trattamento economico tra persone che svolgono le stesse funzioni. Italiani da una parte, sloveni dall'altra. Ma anche tra la minoranza si verrebbero a formare categorie diverse:

da una parte chi, per dovere d'ufficio, sarebbe autorizzato a usare lo sloveno e chi no.

La vicenda nasce dal contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali. Nel lontano 1988 il documento ha riconosciuto l'indennità di bilinguismo agli impiegati delle regioni a statuto speciale Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Da quell'anno chi in queste aree geografiche conosce-

va il tedesco e il francese ha avuto diritto all'indennità. Non grandi cifre, ma pur sempre un aumento di stipendio.

Lo stesso trattamento la Comunità montana del Carso ha cercato di introdurre nel territorio di sua competenza, spalleggiata dal sindacato. «Ho presentato io questa delibera», sostiene Marino Pecenik, anni addietro presidente della Comunità. «Ha ritenuto giusta. Il comitato di controllo l'ha invece bocciata con argomentazioni spicce. Da una parte ha riconosciuto alla nostra comunità l'uso dello sloveno negli atti ufficiali. Dall'altra ha negato l'indennità di bilinguismo a chi sa esprimersi in questa lingua. Ecco perché ho dato incarico all'avvocato Federico Rosati di ricorrere al Tar. E' una questione di principio».

DUINO Si pagano gli onorari

A partire da domani mattina, saranno posti in pagamento negli uffici della tesoreria comunale di Duino-Aurisina gli onorari spettanti ai presidenti di seggio, agli scrutatori e ai segretari che hanno prestato servizio in occasione dei recenti referendum regionali, svoltisi come si ricorderà il 23 novembre scorso.

Lo rende noto, in un comunicato, il Comune di Duino-Aurisina, che invita gli interessati a presentarsi quanto prima negli uffici competenti della tesoreria comunale, per riscuotere gli onorari loro spettanti.



Un particolare della foto di copertina di «Alberi di vie, piazze e giardini di Trieste».

Erica Orsini

UNA PARTICOLARE MAPPA BOTANICA NEL VOLUME DI RENATO MEZZENA

Città fatta anche di alberi

Conoscere Trieste attraverso le piante e gli alberi che abbelliscono le sue vie e le sue piazze. Questa la chiave di lettura alternativa proposta dal nuovo libro «Alberi, di vie, piazze, parchi e giardini di Trieste» del professor Renato Mezzena, presentato ieri pomeriggio al Circolo della stampa.

L'opera, brevemente introdotta dal professor Guido Bressan, è consigliata a tutti coloro che desiderano guardare la propria città da un profilo un po' diverso, evitando i soliti percorsi stereotipati suggeriti dai depliant turistici.

«Spesso la gente osserva i monumenti — ha detto Bressan — senza neanche accorgersi dell'esistenza degli alberi che li circondano e che sono in fondo, importanti sensori del cambiamento ambientale, in quanto capaci di registrare ogni piccolo muta-

mento. Un invito ad alzare gli occhi quindi e guardarsi un po' intorno per riappropriarsi di conoscenze che ormai la nostra società e la cultura stessa hanno spesso dimenticato. Anche per questo motivo il libro è dedicato soprattutto agli studenti, che sono stimolati al coinvolgimento dello stesso autore.

«Il mio libro — ha detto infatti Mezzena nell'approfondita illustrazione dell'opera — raccoglie la descrizione di molte specie arboree presenti sul territorio urbano, ma non pretende di essere completo. Anzi, gli studenti e tutti coloro che vengono a conoscenza dell'esistenza di altre tipologie, sono pregati di comunicarlo in modo da poter rendere il mio lavoro ancora più completo attraverso un contributo collettivo».

«Alberi di vie, piazze, parchi e giardini di Trieste» offre una panoramica molto ampia di tutta la vegetazione arborea disseminata sul territorio cittadino. Ogni specie, dalla più rara a quella più comune, viene descritta con accurata attenzione e con il consueto amore che ha caratterizzato anche le fatidiche precedenti del professor Renato Mezzena.

Proprio nelle prime pagine introduttive l'autore ricorda infatti che «l'amore per le piante è di vecchia data da noi, se si pensa che a Trieste già nel 1423 esistevano già una farmacia con annesso «Orto medicinale»...».

A partire da questa data la città è descritta come un continuo «fiorire di giardini». Insieme all'amore per lo studio della botanica, che si concretizza nella realizzazione, nel 1861 dell'Orto Botanico,

situato sul colle di Chiadino ed opera dell'allora Podestà del Comune di Trieste, Muzio Giuseppe Spirito De Tommasini.

Una tradizione antica, che continua grazie anche al volume di Mezzena, accompagnato da un'introduzione del sindaco di Trieste, Franco Richetti. «Con il mio libro — conclude Mezzena nella prefazione — ho solo iniziato e intendo proseguire, assieme a tutti i concittadini volenterosi, un lavoro di censimento completo di tutte le specie che arricchiscono e rendono bello l'ambiente in cui viviamo.

Alla presentazione del libro è seguita una breve rassegna di diapositive illustrative delle piante più facilmente riconoscibili sia sul territorio carsico che nelle vie e nelle piazze cittadine.

Erano le trattorie «ad uso israelitico»

Man mano che le fortune economiche della città di Trieste si sviluppavano favorevolmente in tutti i campi, anche la colonia ebraica, che risiedeva numerosa già alla fine del '700, si arricchiva di nuovi elementi, che tanto dal centro Europa, come dal vicino Oriente, si trasferivano nel porto adriatico. Non tutti questi nuovi arrivati avevano la possibilità di trovare subito un nuovo alloggio, senza contare che una parte di loro, non avendo ancora messo su famiglia, dovevano arrangiarsi per i pasti quotidiani. Una necessità che per gli ebrei osservanti, ligi ai canoni della loro religione, si prospettava con qualche difficoltà di adattamento. Per questi motivi, in alcune parti della città erano sorte delle particolari trattorie gestite da israeliti, allo scopo di fornire dei pasti ai connazionali, secondo quanto era previsto dai loro regolamenti. Però non tutti i conduttori di queste mense speciali, si attenevano scrupolosamente alle leggi cittadine, specialmente riguardo all'acquisto del vino e al pagamento del relativo dazio.

Il 20 novembre 1804, alla presenza del capitano circo-

lare barone Pittoni, e dell'amministratore dei pubblici dazi, vennero convocati i «Capì della nazione ebraica sig.ri Leon Vivante e Aron Curiel», ai quali venne comunicato che «L'amministrazione dei pubblici dazi, venuta in cognizione che le locande e trattorie della nazione ebraica, effettuando finora di nascosto, o almeno sotto finti o sconosciuti nomi, le loro provviste di vino, deluder seppero in questa guisa, con notevole pregiudizio del civico erario, il pubblico dazio dell'edulicio, il cui obbligo sono comuni a tutte le nazioni, qui stabilite».

Ciò malgrado si propone che «possono bensì condonarsi in via di grazia per il passato, agli locandieri trattori sumenzionati, le penali e rifusione del dazio defraudato sino a questo momento soggetti per legge, ma che peraltro sarebbe da ordinarsi agli capi della loro nazione, di produrre indilattamente a mani d'essa amministrazione, una distinta specifica di tutte le menzionate locande e trattorie nazionali in attività». Viene inoltre ingiunto ai gerenti di queste ultime di provvedersi del vino «sia

per la via di mare o di terra colle debite e prescritte notificazioni, unicamente al casino della misura, diversamente li sarebbe per sempre interdetta la sua locanda o trattoria». Infine, si dà tempo ai capi della comunità israelitica di presentare entro otto giorni l'elenco completo dei citati esercizi pubblici e dimostrare come tutti abbiano pagato il dazio sul vino alla minuta «d'ogni sua partita e provvista individuale». A Trieste, nel secolo scorso, trattorie a uso israelitico non erano rare, e una di queste, nel 1856 era tenuta da certo Benedetto Coen Luzzatto con sede in via San Nicolò numero 706. Altro ristorante ebraico (Cascher), si trovava al secondo piano della casa n. 7 di piazza della Borsa. Questo era sorto per confezionare e servire i cibi tradizionali non solo ai residenti, ma in particolare agli ebrei in transito verso la Palestina. Detto ristorante, che si presume aperto ancora avanti la prima guerra mondiale, cessò la sua attività negli anni Trenta.

Pietro Covre



Piazza della Borsa agli inizi del secolo: qui c'era una delle trattorie per gli ebrei.

LA «GRANA»

«Trieste-Bagnoli, strada pericolosa per le cunette»

Care Segnalazioni,
Gli abitanti del Comune di San Dorligo sono di solito abbastanza pazienti e non amano disturbare l'opinione pubblica con i propri problemi. La pericolosità della strada Trieste-Bagnoli, l'arteria principale che collega il Comune alla città, è però tale da costringerci per una volta tanto ad alzare la voce.
Il problema grosso riguarda il bivio per Caresana, dove si sono formate sul fondo stradale grosse gobbe, dossi e cunette, che sono estremamente pericolose. Difatti dell'insidioso fondo stradale ci si accorge all'ultimo istante ed è una vera fortuna che in quel punto non sia già successo qualche grave incidente stradale.
Stiamo attendendo da anni che il pericolo venga eliminato.
Boris Pangerc

CITTA' / ITALIA NOSTRA SUL PARCO URBANO

«Urgono fondi per il verde»

«La Regione finanzi lo studio del piano previsto - La vasca non è prioritaria»

La vicenda del progetto di parco urbano di Trieste, in cui si inserisce il progetto di ristrutturazione della piazza San'Antonio Nuovo di indagine a svolgere alcune brevi riflessioni sulle finalità della legge regionale n. 39/86 sui parchi urbani, in base alla quale tali progetti sono stati predisposti.
La legge regionale citata definisce il parco urbano come «sistema urbano del verde» e prevede che l'amministrazione regionale (ovvero l'amministrazione provinciale per i Comuni non capoluogo) definisca dei programmi d'intervento per la progettazione, realizzazione e gestione dei parchi urbani, la cui esecuzione è demandata ai Comuni.
Quindi il progetto di parco urbano si qualifica innanzi tutto — secondo la legge regionale 39 — come un piano urbanistico nel settore del verde urbano e, come tale, ha la finalità primaria ed essenziale di reperire e vincolare a tale scopo,

anche attraverso l'espropriazione di aree private, le aree necessarie e quelle, conseguenti, di progettazione gli elementi paesaggistici e di arredo urbano.
Per l'esecuzione dei progetti di parco urbano l'amministrazione regionale (e provinciale) possono erogare finanziamenti ai Comuni per la redazione degli strumenti urbanistici necessari alla trasposizione dei progetti (varianti di Prg o piani particolareggiati per il verde urbano); per la realizzazione delle aree di connettivo (cioè gli spazi di verde pubblico e di collegamento e gli elementi di arredo), la manutenzione delle attrezzature e del verde.
Va osservato che le disponibilità finanziarie nel bilancio regionale 1992 gestite direttamente dall'amministrazione regionale (e destinate quindi ai Comuni, tra cui quello di Trieste) sono del tutto insufficienti (circa 200 milioni nel '92 per la realizzazione di

aree di connettivo). In primo luogo sarebbe quindi necessario che la Regione rifinanzi in modo cospicuo la legge in questione in modo che la città di Trieste possa dotarsi di un piano del verde urbano e realizzare i vari interventi di riqualificazione paesaggistica e di arredo urbano previsti dal progetto di parco urbano.
Secondariamente, l'amministrazione comunale dovrebbe farsi carico dell'approvazione immediata di un apposito strumento (variante al Prg e/o piano particolareggiato) per la disciplina urbanistica del verde urbano (con particolare riguardo al vincolo di destinazione a verde delle aree necessarie) recepimento del progetto di parco urbano dell'architetto Tamaro e possibilmente affrontando tale tematica su tutto il territorio comunale con riferimento soprattutto ai rioni meno dotati di verde.
Quanto alla ristrutturazione di piazza San'Antonio essa costitui-

sce tuttora il primo progetto su cui l'amministrazione regionale (d'intesa con quella comunale) ha deciso di concentrare i finanziamenti: le perplessità su tale scelta di priorità sono senz'altro condivisibili, se è vero che il criterio di priorità doveva essere la riqualificazione di un'area degradata (in tal senso si poteva pensare ad esempio a un intervento di riqualificazione del «Boschetto»).

Quanto alle caratteristiche formali, si tratta di un progetto accurato e ineccepibile, anche se, a nostro modesto avviso, vanno condivise le riserve espresse dalla Soprintendenza circa la realizzazione dei pennoni. Sulla scelta di realizzare una vasca d'acqua, premesso che il prolungamento del canale sarebbe stata una soluzione preferibile, riteniamo che non si possano addurre timori circa la pulizia dello specchio d'acqua, perché, su questa strada bisognerebbe



Franco Zubin
presidente Italia Nostra
sezione di Trieste

Ostruzionismo
alle Generali

Leggendo sulla rubrica «La grana», che le assicurazioni jugoslave Rcauto non pagano i danni provocati dai loro assicurati, propongo alle Assicurazioni Generali il cambio di nome in «Assicurazioni Generali» in quanto non solo non pagano, ma non si degnano nemmeno di rispondere, nei termini di legge, all'avvocato da me incaricato. Ne consegue relativa causa, maggiori spese, per ricevere, dopo chissà quanti anni, il dovuto.
Giorgio Mauri

MUGGIA / SPORT

«Non penalizziamo il tennis»

«Comune iniquo nelle convenzioni con il Borgolauro e le società di calcio»

CULTURA / LIBRERIE

«Mentalità da supermercato»

«Occorre scegliere e sapere orientare i lettori»

Ma i libri si sono accorti di una cosa? Che da quando la grossa distribuzione ha ridotto moltissime librerie italiane al rango di supermarket, gli editori più colti hanno iniziato ad aprire anche in provincia librerie loro, capaci di suggerire opere di qualità penalizzate dalla distribuzione? La presidentessa regionale dei libri mi co-

loca, non compaiono nelle nostre librerie?». La cosa più comica è la giustificazione della presidentessa: «I libri sono troppi, non possiamo mica tenerli tutti!». Ha proprio ragione, bisogna saper scegliere, anzi, saper orientare il lettore. Ma davvero i librai Zorzon si accontentano di ciò che passa il rappresentante? Ed è solo questa la loro fonte di informazione? Sembrerebbe di sì, da come scrivono. I libri però non sono salamini. E proprio in una libreria dei Zorzon, che accusano la stampa e la Rai, me-

compresa, di scarsa o nulla professionalità, ho potuto notare in bella mostra l'ultimo libro di Roberto Calasso attaccato a quello di un pensionato che ha pubblicato le sue memorie, suppongo a pagamento. Più effetto supermarket di così! Ovviamente c'è il libro e il libro. Ma con tutto il rispetto per il povero pensionato, il cui libro ho acquistato io stesso, esistono anche gli scrittori veri, e spesso sono proprio questi che non hanno l'onore di comparire nelle vetrine.
Lilla Cepak
registra Rai

In qualità di presidente del Tennis club Borgolauro e come uno degli 89 firmatari della lettera tirata in ballo dai presidenti delle società di calcio «Fortitudo» e «Muggesana» con la loro segnalazione sul «Piccolo» del 2 gennaio 1992 «Una cifra errata...», mi sento obbligato a rispondere.

In primo luogo desidero precisare che la nostra segnalazione non era indirizzata alle due società di calcio proprio per non aprire assurde polemiche inesistenti con le stesse. La nostra era una critica alla giunta comunale che non si è dimostrata equa e precisa nello stendere le due convenzioni: con il Tc Borgolauro e con le due associazioni di calcio.

Al Tc il Comune chiede una cifra spropositata ricavata forse da una falsa interpretazione dei bilanci consuntivi e preventivi che puntualmente riceve ogni anno: chiari, precisi e di facilissima lettura! Alle due società di calcio il Comune stanziava una cifra di lire 48.780.000 più 3.700.000 per il 1991 e 54.000.000 per il 1992 (scusate la cifra errata di 53.000.000) senza richiedere alcun bilancio per sapere come va speso questo denaro pubblico.

Tali cifre sono ricavate dalla convenzione e dal bilancio comunale di previsione 1992. Sempre per rispondere ai due presidenti del calcio muggesano: tutte le società sportive (tennis compreso) «svolgono un preciso e ben distinto compito sociale, oltre che sportivo». Con più o meno tesserati e con impegni che vanno dalla scuola ai campionati o tornei ufficiali (non è una prerogativa delle due società di calcio muggesane! Che l'amministrazione comunale con l'assegnazione della gestione dello stadio alle due società abbia avuto un risparmio di 50 milioni è pur vero ed esposto sulla delibera di convenzione. Ma vorrei che i due presidenti del calcio mi venissero a dimostrare con cifre alla mano, e non con fantasie, come il Comune di Muggia si sia privato di un utile di bilancio dando in gestione i campi da tennis. E se ciò fosse vero il Comune avrebbe commesso un ulteriore errore!

Ma il Comune non ha sbagliato stipulando nel 1983 la convenzione con il Tc Borgolauro. Con tale convenzione si è scaricato tutte le spese di gestione che doveva sostenere per tale impianto con i propri dipendenti (questo il signor Giorgio Cicogna dovrebbe saperlo).

Il Comune ha sbagliato invece chiedendo un affitto alla società che, senza fini di lucro, si è accollata tale gestione. Mentre gli altri Comuni italiani, come per il calcio, anche per il tennis oltre a non richiedere affitti assurdi, si accollano pure le spese vive di gestione (luce, acqua, gasolio, ecc.) ed elargiscono, in certi casi, qualche piccolo contributo per piccole spese. Per quanto riguarda i suggerimenti a noi 89 firmatari e al signor Piga (non so quale ruolo abbia in quella lettera) di controbattere l'amministrazione per le inique richieste e ricusare certe maldiscezioni (io non le ho mai sentite!) su notevoli utili di bilancio (il bilancio viene scritto e non è un secchio di parole al vento) voglio ringraziare i due presidenti Cicogna e Perossa. Mi dispiace veramente di essere entrato in polemica con le due società di calcio. Non era e non è assolutamente mia intenzione né volontà. Mi rincresce soprattutto che i due presidenti Giorgio e Orlando che da anni conosco e stimo personalmente, si siano probabilmente lasciati influenzare da persone certamente più interessate alla vita politica che allo sport.
Giorgio Mauro
presidente Tc Borgolauro

ATTUALITA' / POCA SENSIBILITA' PER UN DRAMMA

«Gli esuli istriani restano nell'ombra ma è il momento di farsi sentire»

«E' ancora perché è doveroso impegno diretto ad assicurare sostegno alla conservazione di tutto ciò che parla italiano oltre confine, fidando in particolare sulle giovani generazioni non compromesse con i torbidi tempi della persecuzione totalitaria, non si finisca con l'imboccare la strada di confuse ammicchiate, di scomposti riabbracci, al di fuori di una giusta distinzione di ruolo tra coloro che rappresentano gli esuli da una parte e i «rimasti» dall'altra. (...) Ma dobbiamo dire al contempo, che sbaglia chi considera «acqua passata» il patrimonio di fede, di coraggio e di sacrificio della gente dell'esodo che non chiede privilegi, ma che ha diritto a veder rispettata e onorata la propria dignità».

Queste misurate, ma esplicite parole del nostro presidente Ruggero Rovatti giungono in un momento in cui i nostri principi urtano contro un caos di opinioni, di giudizi, di progetti e di considerazioni ignoranti ancora — sembra impossibile — i motivi veri del nostro esodo. Probabilmente ciò è avvenuto meno dagli istriani risiedenti ora a Trieste dove la nostra vicenda è nota, ma chi vive in altre parti d'Italia trova l'informazione distorta, confusa, non solo nei discorsi della gente comune, ma più specificamente negli organi di stampa.

Si formulano piani e ipotesi per tutelare la minoranza italiana in Istria, senza che sia consultata o considerata la maggioranza italiana che vive in esilio. Abbiamo pazienza tutti: siamo una specie in via di estinzione. Costi mi esprime tempo fa con un esploratore impegnato nella salvaguardia del

Quindi, secondo un vecchio proverbio, ci può essere amicizia, ma i patti siano chiari e la storia non venga manipolata.
Noi esuli, con loro, possiamo benissimo essere uniti, pur nella diversità, dalla comune matrice istriana, anche se non potendo — e non sarebbe giusto — dimenticare le ferite subite, siamo disposti a superarle solo per i comuni interessi della istrianità italiana. Proprio la tradizione e la cultura della nostra estrazione dovrebbero costituire il denominatore comune, conferma sempre restando la forza della ragione.
Linea di condotta del nostro esilio è stata la moderazione che è componente basilare del nostro carattere, come appare anche nell'esordio di questa lettera della signora Licia Cossetto a «Il Giornale».

«Sono una profuga istriana e come tanti ho avuto i miei morti trucidati e infoibati...»
Sono parole che fanno rabbrivire — conosciamo tutti la tragedia disumana della famiglia Cossetto — per l'essenzialità pacata e per il tono sommesso dell'espressione.
E penso che sia l'esempio più esplicito della nostra istrianità italiana che finora ha adottato silenzio e compostezza, secondo la nostra educazione che ci impedisce le chiacchiate e le esibizioni in piazza.

Ma è giunto il momento di farsi sentire con fermezza per non essere sopraffatti, per continuare a esistere. Non chiediamo lodi e onori, ma il riconoscimento della nostra dignità che affonda le radici nella storia di Roma e di Venezia.
Giuliana Zelco

ISTRIA
Storie
di pirati
Mi riferisco al brano del signor Pietro Covre comparso su «Il Piccolo» del 19 dicembre, intitolato «Una storia di pirateria istrina».

TRASPORTI / SUGGERIMENTO

«Già troppi bus in via Battisti»

«L'Act dovrebbe farla aggirare alla nuova linea 22»

Risolvere il problema dell'attivazione delle nuove linee degli autobus urbani, e pur scrivendo a titolo personale credo di riportare qui l'opinione di parecchi utenti dell'attuale linea 11 sbarrata. In vista dell'ormai prossimo 25 gennaio, data in cui dovrebbe nascere la nuova linea 22, vorrei che l'Act — che in quanto fornitore di servizi dovrebbe tastare il polso dei propri «clienti» — tenesse in debito conto le esigenze espresse dall'utenza e orientasse in tale direzione le proprie scelte.

In breve — per chi non lo sapeva — la linea 22 collegherà, riciclando in parte il tracciato della 11, la stazione centrale Fs con l'ospedale di Cattinara. E fin qui nulla da eccepire. Il problema nasce dal percorso previsto: infatti l'azienda ha prospettato la soluzione via

Brunner-via Battisti-via Carducci, che come tutti possono facilmente prevedere provocherà un ulteriore motivo di intasamento di via Battisti. Sentita la decisione aziendale, un gruppo di abitanti del rione di Rozzolo Metara ha presentato una richiesta di modifica, sottoscritta da qualche centinaio di persone, suggerendo l'alternativa via Slataper-via Tarabochia-piazza Goldoni-via Mazzini-corso Cavour. Evidentemente due o trecento firme sono troppo poche per esprimere alcunché, e in questo senso è arrivata la risposta dell'Act: il percorso non si tocca, così si ottimizza la rete.

Ora, prima di provare a raccogliere qualche altro centinaio di adesioni, mi permetto di suggerire una terza soluzione, cioè via Slataper-via

Tarabochia-piazza Goldoni-via Gallina-via Carducci. Questa proposta, «decanata» tra quelle scaturite nei numerosi dibattiti spontanei nati sugli autobus durante il lungo tragitto dal centro fino a Cattinara (sono venti minuti e passa) darebbe modo di saltare l'inutile strozzatura di via Battisti, già percorsa dalle linee 6, 9, 29 e 35, ed eviterebbe noiosi trasbordi sulla già stracarica (provare per credere) 11 normale a tutti quelli che sono la maggioranza diretti in piazza Goldoni per raggiungere il centro o per trovarvi la coincidenza con altre linee. Il tutto inoltre non comporterebbe alcun onere per la collettività per il rinnovo delle segnaletiche stradali e per la inevitabile soppressione di parcheggi in via Brunner.
Livio Toscan

INQUINAMENTO / MOTORI

«Il diesel è 'pulito', non va penalizzato»

Le scrivo in merito alla recente apparizione del ministro Ruffolo in televisione in qualità di ospite al dibattito sul problema dell'inquinamento ambientale.
Mi permetto citare quanto detto dall'ingegner Enrico De Vita sui diesel e cioè: «Anche il più vecchio maledorante e fumante diesel inquinava meno di un motore a benzina con marmitta catalitica, quindi perché distruggere un

parco di vetture totalmente innocenti e che aiutano lo Stato sul tema inquinamento e risparmio?»
Da ciò la mia personale considerazione che mi induce a questo scritto: ammesso e non concesso che il diesel sia il demone allora anche tutti i mezzi pubblici (treni littorine, macchine da manovra Fs, navi, carriarmati, camion militari, alternativi mossi da propulsori diesel in casa

Enel ecc.) andrebbero subito eliminati.
Per fortuna non è così. Faccio presente che in Germania i Verdi hanno ottenuto che il diesel sia esentasse, proprio per la sua proprietà: non inquinava! E veniamo ora alla succitata annosa questione della super-tassa alla cui eliminazione si dovrebbe arrivare con l'acquisto di nuove vetture, ma che graverebbe comunque sui proprietari

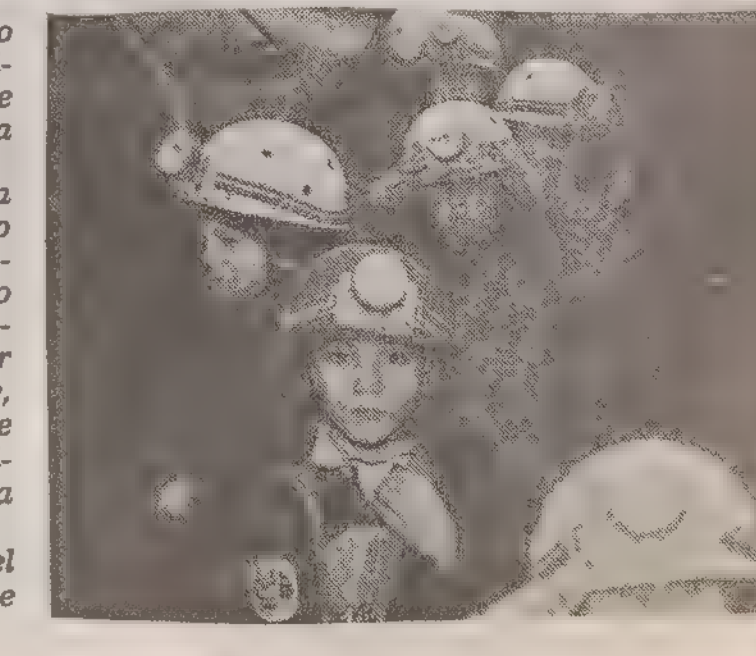
di vetture vecchie.
A me pare che una decisione così discriminante causerebbe il sorgere di ulteriori problemi psico-socio-ambientali (corsa alla svendita, rispettivamente totale svalutazione dei mezzi e nulla di risolto circa l'inquinamento che il diesel non produce...). Mi chiedo se non sia più opportuno giungere ad una deliberazione «euro-pea»: abolirla completamente.

Mi permetto ancora di sottolineare come del problema inquinamento delle città si parli prevalentemente nei mesi invernali quando scatta una situazione allarmistica se non di emergenza. Mi sembra quindi che non solo le macchine allora ma anche il riscaldamento delle case debba essere «demonizzato» o almeno più seriamente analizzato?
Gianfranco Mansutti

AMBIENTE / SCOLARI ALLA GROTTA VALENTINA

«Bella iniziativa educativa»

Durante la pausa elettorale, i bambini del Servizio integrativo comunale di via Conti si sono recati, guidati dal direttore del Museo di storia naturale Dolce e dal Gruppo speleologico San Giusto, a visitare la grotta Valentina di Visogliano.
I bambini, abituati da sempre a girare il Carso e da questa occasione anche al di sotto di esso, saranno sicuramente in futuro dei cittadini sensibili ai problemi dell'ambiente e chissà se almeno loro potranno veder realizzato il Parco naturale del Carso. Approfittiamo delle righe di questa splendida rubrica per ringraziare l'Ufficio ambiente del Comune di Trieste, il professor Dolce, Pino Sfragola e il nostro direttore Alessandro Piola per aver permesso, con la loro disponibilità, di far vivere ai bambini una esperienza così bella.
I genitori dei bambini del Servizio integrativo comunale



ORE DELLA CITTA'

Toponomastica storica

Domani Mario Doria, ordinario di glottologia alla Facoltà di lettere dell'Università degli Studi di Trieste, e Antonio Trampus propongono alle 17.30 nella sede di Italia Nostra (via del Sale 4/B) a insegnanti, studenti e cittadinanza, un incontro sul tema «Toponomastica storica di Trieste (Città Vecchia: fino al 1700)». Verranno proiettate diapositive. Per informazioni telefonare al n. 304414 (orario: 9.30-12.30; 17-20).

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 20.15, nella consueta sede, riunione conviviale. Serata dedicata ai soci. Nel corso della serata il socio Leon terà una breve conversazione sul tema: «La sicurezza nel settore industriale».

Riunione Pro Senectute

Oggi alle 17, nella sede di via Valdirio 11, 1 piano, avrà luogo la riunione dei volontari.

Commissione religiosa

Oggi e ogni secondo giovedì del mese nella cappella della Visitazione della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo dalle 12.30 alle 16 adoreremo il Santissimo Sacramento solennemente esposto per impetrare dal Signore vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e per la santificazione dei sacerdoti della nostra diocesi. Sarà guidata dal Movimento «Maria Regina della Pace».

Direttivo Cmm

Oggi alle 18 avrà luogo nella sede sociale di via Roma 15, il comitato direttivo del Circolo marinaro mercantile «Nazario Sauro».

Corso di yoga

Oggi riprendono le lezioni del corso di yoga in preparazione al parto, presso la Gfu, via San Lazzaro 5 tel. 631225.

Claudio Turina

Parrucchiere per signora. Siamo ancora di moda: usiamo bigodini, cottoniano e lacchiamo se richiesto. V. Crispi 18.

Nazareno Gabrielli

Inizia la vendita straordinaria di fine collezione abbigliamento e accessori per uomo, donna e giovani. Via S. Caterina 7.

Rotary club Trieste

Riprendono oggi, dopo la parentesi natalizia, le riunioni conviviali del Rotary club Trieste. Ai consoci, che si ritroveranno alle 13 nella consueta sede dell'albergo Savoia Excelsior, l'avvocato Piero Slocovich si rivolgerà con una conversazione sul tema: «Vita del Rotary senza miti».

Appuntamento Fidapa

Oggi alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, la socia Savina Biaszo parlerà sui: «Pianeti dei nostri sentimenti». Ingresso libero.

STATO CIVILE

NATI: Disbrow Andrea, Hrovatin Erik, Perazza Matteo, Perazza Giuliana, Kucich Claudio, Merson Massimiliano.

MORTI: Mayer Clotilde, di anni 85; Crisanaz Vittorio, 77; Tassan Zanin Lidia, 83; Mamilovich Albina, 71; Demaghi Luigi, 84; Ciut Vittorio, 95; Sferza Longino, 67; Pregari Liliana, 68; De Petris Anna, 91; Rivani Giuseppina, 84; Pregar Amalia, 88; Germek Albino, 66; Frisano Antonia, 74; Dolce Nicolò, 71; de Beden Elda, 87; Posani Mario, 58; Gioseffi Fabio, 74; Mrach Bruno, 87; Colombin Maria, 92; Samboni Antonio, 94.

PICCOLO ALBO

Smarrita fede matrimoniale tratta via Colautti (tipografia) gentile rinvenitore pregato telefonare 810628. Mancina.

RISTORANTI E RITROVI

Musica celtica in birreria

Tutti i giovedì alla Bonne Esperance suonano i «Bardirra». Via Industria 14, 772332.

Venerdì serata musicale

Zuppa di pesce e musica con i «De Blanc» al ristorante «Bardirra», via S. Michele 3. Prenotazioni tel. 303551.

Nozze d'oro



Il 9 gennaio 1942 si univano in matrimonio Giovanna Piccin e Carlo Micheli. Nel 50.° anniversario li festeggiano con tanto affetto la figlia, il genero, il nipote, amici e parenti tutti.

Circolo Acli Fanin

Oggi la presidenza del Circolo Acli Fanin (Campo San Giacomo 15) e il direttivo «Gruppo amicizia» Fap, propongono alle 17 una conferenza con esperti intitolata «Il meglio della Natura per salvaguardare la salute». Ci sarà anche una lotteria con diversi premi, un regalo per ogni coppia presente e no, un rinfresco per i partecipanti. Informazioni al Circolo Fanin (tel. 773818).

Maestri cattolici

Oggi alle 17 nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26 la signora Pagliaro presenterà delle diapositive a colori su: «Viaggio in Turchia: Efeso».

Centro studi di archeosofia

Domani alle 21.15, avrà luogo, al Centro studi di archeosofia di Trieste - via Cologna n. 5, una conferenza dal titolo: «Le facoltà mentali».

Volontari per i minori

Inizierà a fine gennaio il corso di formazione per volontari per un servizio in difesa dei minori. Tutte le persone interessate possono fin d'ora telefonare al n. 306666 per l'iscrizione.

COMUNALE Mostra orafa

Lunedì 13 gennaio, alle 18.30, inaugurazione della mostra «365», oreficeria di ricerca, personale di Sergio Figar alla Sala comunale d'arte di Trieste, piazza Unità d'Italia. Curatore e presentazione: Maria Campitelli. Durata: 13-24 gennaio 1992, orario: feriali 10-13 e 17-20, festivi 10-13.

Sergio Figar è nato a Gorizia nel 1965, dove ha frequentato l'Istituto statale d'arte, specializzandosi poi nell'arte orafa. Si è fatto conoscere alle collettive della Bevilacqua La Masa a Venezia, presentando dei lavori in bilico tra oreficeria e scultura, per i quali nel '90 è stato premiato.

Ha partecipato nel '91 alla III Selezione triveneta giovani artisti di Padova. In regione ha poi preso parte a diverse iniziative giovanili, tra cui nell'89 a «12 e 20», una rassegna sulle nuove forze artistiche isontine, all'Auditorium di Gorizia. Dalla sua attività di orafa prende spunto il suo lavoro di ricerca espressiva, che chiaramente insiste su di un territorio trasgressivo e provocatorio.

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è il 7° Referendum Cittadino per compilare una seconda Classifica Ufficiale, dopo aver valutato le canzoni del XIII Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate.

La canzone che si classificherà al primo posto nel Referendum parteciperà insieme con «Rena Vecia» (già prescelta, essendo la più votata al Politeama) al 3° Superfestival Nazionale di Venezia «Leone d'Oro», la significativa manifestazione promozionale con varie province italiane. Inoltre l'emittente più segnalata riceverà l'annuale Riconoscimento Diffusione.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Un vecchio e 'u suo Nadal (di L. Comelli e P. Pizamus) Complesso «Pentaurus»
2. Le mule triestine e le quattro stagioni (R. Felluga) Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. Dedicata a Trieste (di L. Amati) Lino Amati e Leonardo Zannier
4. Barcola (di R. Scognamiglio) Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. Rena Vecia (di M. Palmerini) Mario Simic e i «Lords»
6. Trieste e la sua gente (di G. Marassi) «I Noni de San Giacomo»
7. Ma l'amor lo volo far (di P. Rizzi) Paolo e Mike Rizzi
8. Un «pensier» a Trieste (di B. Tramontini) Oscar Chersa
9. Veci in gamba (di M.G. Detoni Campanella) Pietro Polzelli
10. De quando son tornà (di E. Palaziol) Ezio Palaziol
11. Trieste me clama (di L. Di Castri) Franco Cozzutto
12. Romantico refrain (di M. Di Bin e V. Scarcia) Elisabetta e Gianfranco D'orio
13. A Miramar (di C. Gelussi) Marisa Surace
14. Rondini che svolò sora San Giusto (di B. Vizzaccaro) Mara Sardi
15. Terza età serena (di E. Benci Blason) Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. No nervi, no servi (di F. Gregoretti e F. Valdemarin) Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inviate a: «IL PICCOLO» di Trieste, via Cavour 1, entro e non oltre il 12 gennaio 1992.

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17
- Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili
- Teleantenna ore 19 e 22.15

SUCCESSO DELLA RASSEGNA DEL COMUNE

Ultimi giorni per Joyce

Visite guidate alla mostra sulla Trieste del grande scrittore

Ultimi giorni di apertura nella sala comunale di piazza Unità 4/i per la mostra «Joyce Ulisse Trieste Dublino». Trieste: la città di Ulisse. Gli anni triestini di James Joyce. La mostra è realizzata dai Civici musei di storia ed arte, curata da Claudio Bianchi con la direzione di Grazia Bravar e il coordinamento di Adriano Dugulin.

La mostra, che ricorda il 50.° anniversario della morte di James Joyce, vuole anche essere un omaggio — come scrive il sindaco di Trieste Franco Richetti in catalogo — alla memoria di Stelio Crise, uno dei più acuti e profondi conoscitori dell'opera di James Joyce, troppo presto scomparso. Già nel 1971 durante il «Third International James Joyce Symposium» infatti, Stelio Crise aveva curato alla Biblioteca statale del popolo di Trieste una mostra.

La mostra resterà aperta sino al 12/1/92 con il seguente orario: 10-13, 16-19.30 feriali e festivi. L'ingresso è libero. E' disponibile un agile catalogo edito dai Civici musei di storia ed arte. James Joyce ha abitato a Trieste dal 1905 al 1915 e ancora dal 1919 al 1920, cambiando casa molte volte: da via Bocaccio a via Santa Caterina, da via Scussa a via Barriera Vecchia (ora via Orsini), da via Bramante a via Sanità (ora via Diaz) per citarne solo alcune. Alla mostra si terranno nei giorni di oggi, domani, 11 e 12 gennaio 1992 alle 18 delle visite commentate guidate da Claudio Bianchi, curatore della stessa manifestazione.

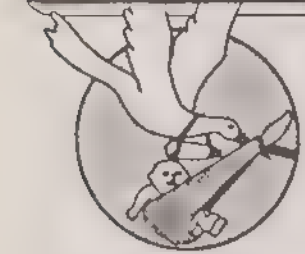
Veduta generale di Trieste da Opicina.



Di scena le foto dei sub

Il circolo Endas «Ghisler» in collaborazione con l'Endas del Friuli-Venezia Giulia organizza da domani al 19 gennaio una mostra fotografica subacquea intitolata «Dove nel mare... e altro ancora». La rassegna sarà ospitata nella sala della Biblioteca statale del popolo di via del Teatro Romano 7. L'inaugurazione è prevista alle 18. Alle 19.15, nella sede provinciale della Fips, molo Bersaglieri mag. 42, sarà proiettato un audiovisivo.

LA CICOGLIA



Sono nato



Maria Rosaria Colucci e Sergio Mignone sono stati allietati lo scorso 27 dicembre dalla nascita di Valentina. Qui sopra, a sinistra, mostrano

soddisfatti la loro bella bimba (3,650 chili). In casa di Barbara Dapian ed Enzo Berlingiero è arrivata Giorgia, una splendida bimbetta di

3.100 chili. Chi volesse farsi un regalo semplice ma carico di significato, un ricordo da inserire nell'album di famiglia, può telefonare al nostro giornale, al numero 7786266. Il servizio, naturalmente gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30.

lefonare al nostro giornale, al numero 7786266. Il servizio, naturalmente gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30.

ELARGIZIONI

— Per Natale da Paola Rossetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria Lucia Trento ved. Burlo (29/12) da Majola-Meyer 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ezio Aresca nel 32.° anniv. dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giorgio Bartole nel XVII anniv. (4/1) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Ruzier per il compleanno (4/1) dalla figlia Manuela con Piero pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Grigio nel trigesimo (4/1) dagli amici e sportivi piranesi 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Uic, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia), 50.000 pro Ass. Lega del filo d'oro.

— In memoria di Armando Ancona nel 30.° anniv. (5/1) dalla moglie Dora e dal figlio Fabio 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mary (5/1) e Giovanni (21/3) Castelluber dai familiari 25.000 pro Anfas, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Carla e Riccardo Bonacci nel XIII e XXXVII anniv. dalle figlie 75.000 pro Unione italiana ciechi, 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Raffaele Sorrentino per il compleanno (6/1) dalla moglie e dai figli 80.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla cognata Maria 15.000, dai cognati Ugo e Carolina 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Straniani nell'anniv. (6/1) dalla figlia 50.000 pro Astad.

— In memoria di Pierina Micus (7/1) dai figli 60.000 pro Uildm.
— In memoria di Ilaria Cok (8/1) dalle figlie Magda e Grazia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Domenico Devescovi nel XIII anniv. (8/1) dalla moglie Luciana e dalla figlia Manuela 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Vitaliano Apollonio (9/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudia Cogli nel XIV anniv. (9/1) dal marito e dai figli 100.000, da Giuseppe Pangos 20.000, dalla sorella Gianna con il marito Sasha de Polo e i figli Andrea, Paola, Giorgio e Gabriella 150.000, da Edmea Terloni 20.000 Asilo Marco Tedeschi (fondo Claudia Cogli).

— In memoria di Luigi Krelic nel VII anniv. dalla sorella Luigia 25.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Sterpin Gurian (9/1) dal marito 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer, dalla figlia Silvana 25.000 pro Anfas, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dal genero Mario 25.000 pro Aire, 25.000 pro Piccolo Coro San Giovanni-Pueri cantores; dal nipote Giuliano 25.000 pro Astad, 25.000 pro Opera Figli del popolo.
— In memoria di Giuseppina Turaglio nel XX anniv. (9/1) dai figli Annamaria e Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Benita Zito nel XXI anniv. dalle zie Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione Misdn.

— In memoria di Giuliano Fabbri per l'onomestio (9/1) dalla figlia Renata e genero Mario Zanini 25.000, dalla nipote Roberta Barocchi 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Angelo Ferlatti nel XI anniv. (9/1) dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Tedy Ghigini nell'anniv. da mamma Amelia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Alessandro Guttadauro nel II anniv. (9/1) da Loredana, Max e Giuliana 50.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
— In memoria di Bice da Silvio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria delle sorelle Bruna e Bianca dalle cugine Nella e Bruna 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Giusto Brusaferrò dalle fam. Toncich, Sluga, Mayr, Karis 60.000; da Salvatore Parovel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Butti dalla fam. Leonzini 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Leonardo Casseler dalle fam. Manzin e Mundrosch 60.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Donato Castellani dalla fam. Dibbiago 50.000 pro Convento Cappuccini (pane per i poveri).
— In memoria di Luciano e Dante Fabris da Ernesta e Ignazio Meula 20.000 pro Lega nazionale.
— In memoria della cara Maria Gomezely ved. Posariti da Anita Naveri 30.000 pro Itis.

— In memoria di Norma Caggianelli da Sergio Accerboni e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Dagostini da Nives e Paolo Macine 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Gino Colaussi da V.G. 30.000 pro Itis.
— In memoria del dott. De Giacomi da Kathleen Casali 200.000 pro Fond. benefica Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria del conte Alessandro della Zonca da Pino e Adriana Giubilo 50.000 pro Ass. de Banfield; da Claudio Calzolari 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano e Dante Fabris da Ernesta e Ignazio Meula 20.000 pro Lega nazionale.
— In memoria della cara Maria Gomezely ved. Posariti da Anita Naveri 30.000 pro Itis.

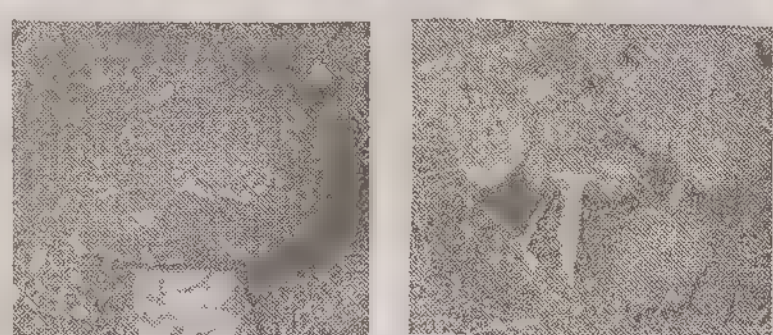
— In memoria di Irma Flori da Ida Sponza 50.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (impianto illuminazione).
— In memoria di Silvano Franceschini dalla moglie e figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elio Gepi da Raimondo Latovich 100.000, da Sergio Maurer 100.000 pro Afmup.
— In memoria di Rita Gerolmich Cosulich da Nora Gerolmich 100.000, da Carlo Gerolmich 100.000, da Enrichetta e Marcello Weiss 100.000 pro Fondo Banelli; da Gino e Silvia Testa Gay 50.000 pro Cri (pronto intervento); da Gianina e Gabriella Parisi 500.000 pro Ass. Amici del cuore; da Costantino e Mafalda Pisani 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Comunità greco-orientale.

— In memoria di Giacomo Santina e Rosetta da Bruno 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Ermete Gregoretti da V.G. 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Rudi Kosuta dai condomini di via Giacinto 4 270.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Tullio Marchi da Ida, Silvana e Bruno 100.000 pro Agmen; da Mario e Livia Maffei 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Maruzza 50.000, da Liliana ed Elvira 30.000 pro Cest.
— In memoria di Mimmo Marino da Achille, Alessandro e Lorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elmo Merlino dagli amici di Irene e Vanni 70.000, dalla fam. D'Accolti 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

MICROLOGIA

Cortinari, una 'famiglia' difficile da individuare

Oggi parliamo di Cortinari. Sono un gruppo di funghi che forse ha, in Europa, il maggior numero di specie rappresentate (oltre 450) e che, almeno nel nostro Paese, è fra quelli che più frequente si incontrano e viene tra le mani del raccoglitore novizio attratto dalla molto spesso gradevole conformazione che tali macromiceti posseggono.



Cortinarius praestans, ottimo commestibile e a destra l'orellanus, mortale.

Fra i Cortinari, invero, si trovano specie a carpofores di elegante struttura, di colori vivaci, sodi, di frequente comparsa associativa e numerosa, accanto naturalmente, ad altri esili, insignificanti e come forma e colore. La loro individuazione specifica, però non è semplice ed è materia di specialisti, fra l'altro ancora tutti alquanto d'accordo sul fatto che abbondante la polvere rugginosa delle spore, tipica per tutto il genere.

ad altri di minore rilevanza. Tutti sono accomunati dal carattere dell'esistenza della cortina (un velo ragnatela) che unisce l'orlo del cappello con il gambo prima molto fittamente poi in modo sempre più lasso fino a presentarsi come residui sull'orlo del cappello e, in modo anulare, forme, sul gambo dove di frequente si deposita anche abbondante la polvere rugginosa delle spore, tipica per tutto il genere. Non crediamo che il micologo amatore italiano debba e possa andare molto più in là di questi elementi per affrontare, oggi, la conoscenza dei Cortinari. Potrà facilmente individuare alcuni che nelle iconografie correnti sono evidenziati in modo inconfondibile; per altri potrà ricorrere anche a certe reazioni macrochimiche. Ma nel complesso riteniamo che i Cortinari, come le Inocibe, le Russule, ed i Lattari ed altri grossi raggruppamenti di macromiceti siano, nel panorama delle conseguenze specifiche solo degli specialisti o, quanto meno degli esperti. D'altra parte il micologo amatore se, viene così limitato dal punto di vista conoscitivo, non perde molto in quello della utilizzazione gastronomica essendo i Cortinari in larghissimi parte non eduli sia per la tenacità che per il non gradevole odore e sapore della carne; fanno in questo senso eccezione alcune specie come il C. balteatus, il C. calochrous, C. purpurascens ecc. Il Cortinarius orellanus, che cresce in montagna e

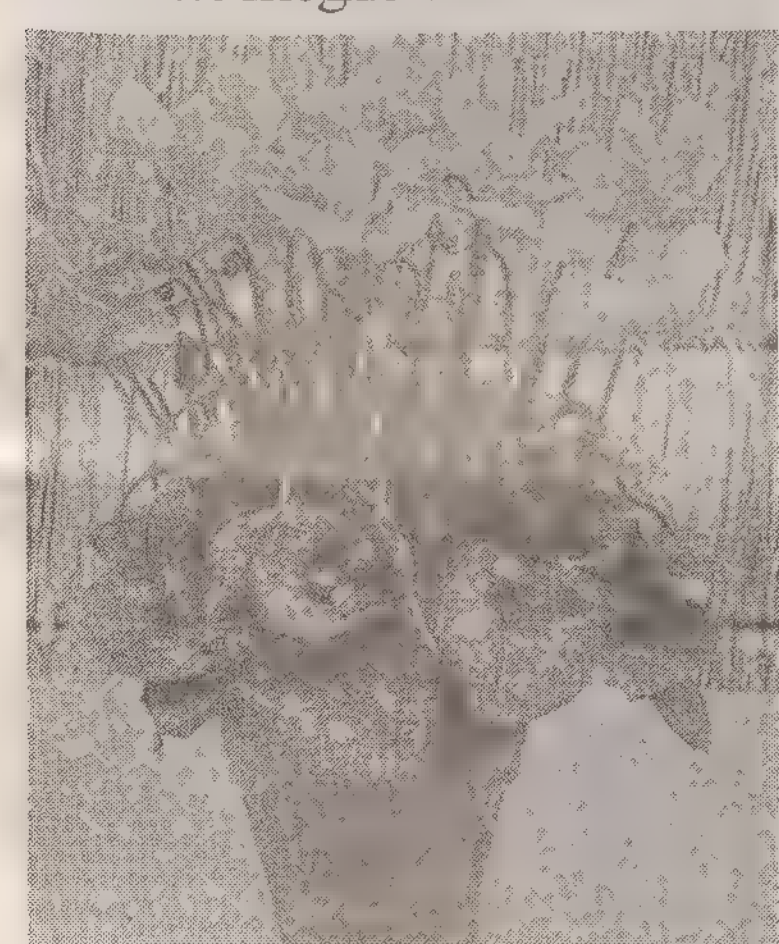
pianura sotto latifoglie e conifere, è specie tossica, venuta alla notorietà in tempi abbastanza recenti, a seguito di incidenti mortali verificatisi in Polonia. La sindrome velenosa si manifesta dopo lungo periodo d'incubazione (10-15 e più giorni) ed è assai vicina a quella delle Amanite mortali (A. phalloides e specie affini). Per fortuna è specie alquanto rara e per nulla invadente al consumo. Il Cortinarius praestans, invece, dall'aspetto attraente, con carne bianca, soda, dalle sfumature violacee, è una delle pochissime specie dell'intero Genere sicuramente utilizzabile in cucina e si distingue a prima vista per le ragguardevoli dimensioni che i carpofores possono raggiungere (5-30 cm, il solo cappello), oltre che per i residui di velo, quasi membranosi, a lungo peristenti sulla superficie del cappello. Cresce in estate-autunno, spesso in gruppi o in cerchi nei boschi di latifoglie e di conifere. E' un fungo di ottima commestibilità e dalla resa eccezionale.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

L'ANGOLO FIORITO

Ciclamini, un bel regalo

La notte meglio sistemarli dove fa meno caldo e c'è più umidità



Non v'è fioraio che non metta in vendita in questo e anche in altri periodi dell'anno piante in vaso di ciclamini, quelli comunemente conosciuti come di Persia e che in termini scientifici sono chiamati Cyclamen persicum. Si tratta di una fra le piante d'appartamento che più spesso ci vengono offerte in dono. In verità sono molto belle e nella fase di piena fioritura possono portare anche venti e più fiori dai colori delicati e brillanti che abbracciano un'intera gamma di sfumature, dal bianco al rosa, al lilla sino al rosso più vivace e intenso. Il fogliame fresco e abbondante di un piacevole verde scuro, completa l'eleganza di questa pianta che si inserisce con molta facilità in ambienti di qualsiasi stile e introduce sempre in casa una nota di gentilezza primaverile. Dopo pochi giorni però dal loro ingresso in casa —

nonostante le cure più assidue — spesso le foglie ingialliscono, le corolle appassiscono, i boccioli si riapiano e tutta la pianta si presenta ammalucchiata! Il problema più difficile è rappresentato dalla scelta del luogo dove sistemare la pianta e dal metodo di innaffiamento. Il ciclamino avrebbe bisogno di una temperatura non superiore ai 12 gradi e quindi gli ambienti dei nostri appartamenti non sono adatti. Per evitare questo inconveniente si dovrà sistemare la pianta nel locale meno caldo e lontano da fonti di calore e nella maggiore luce possibile. Un suggerimento facile è quello di far trascorrere la notte ai ciclamini in cucina dove la temperatura è meno alta e vi è un certo ristagno di umidità. In tal modo la pianta riacquisterà nuovo vigore e potrà affrontare il clima torrido del soggiorno o del salotto. Bruno Natti

BRIDGE

Dagli scacchi al bridge

I due giochi, pur diversi, richiedono requisiti comuni

Il gioco del bridge e il gioco degli scacchi, pur sostanzialmente diversi tra loro presentano dei requisiti comuni. Tanto per citarne alcuni entrambi i giochi richiedono la concentrazione, la capacità di analisi e di sintesi, l'aggressività e così via. E' perciò frequente il fatto che un buon giocatore di scacchi diventi un buon giocatore di bridge e viceversa. Una conferma gradita l'abbiamo riscontrata negli ultimi tornei indetti dall'Associazione con la presenza di due giovanissimi scacchisti, Mallardi e Lostuzzi, autodidatti per il bridge, i quali dopo alcuni promettenti piazzamenti, si sono imposti, con una media eccellente, nell'ultimo torneo sociale sulle 40 coppie partecipanti. Due promesse

per la nostra Associazione da seguire con interesse. Dicono che le donne, nel bridge si intendono, sono meno aggressive degli uomini. Una smentita a questa asserzione nella smazzata della settimana, riportata nel disegno, tratta dal campionato a squadre miste. La signora seduta in Sud apre di un picchio, Nord replica un senza, Sud due quadri, Nord salta 4 quadri e Sud non ci pensa due volte a chiedere il piccolo slam nel colore. Ovest non trova l'attacco a cuori ma presenta il 2 di fiori e il dichiarante vince la presa con il 10. Prosegue con 4 di picchio e picche tagliata al morto, quadri per la Q, 4 di quadri e A di fiori. Segue piccola picche per il taglio al morto ed Est non avendo un buon ri-

torno, rifiuta il surtaglio, scartando un fiori. E' il momento cruciale: quale carta dovete giocare? Ma certo, il J di fiori. Est deve ancora rifiutare il taglio, poi tagliate in mano e muovete ancora picche per il taglio al morto con l'ultima atout. Est è sempre alle strette e non può surtagliare per cui scarta ancora cuori. E' il momento di presentare il K di fiori. Sud scarta ancora cuori e voi fate altrettanto. Non resta che finire in bellezza giocando A di cuori e cuori per il taglio con l'ultima atout in mano e consegnare l'ultima picche per i due K rimasti in mano alla difesa. Uno slam indubbiamente tirato ma magistralmente mantenuto dalla nostra giocatrice seduta in Sud. Questa sera, dopo l'interruzione per le festivi-

tà di fine anno, riprende l'interprovinciale a squadre. Siamo ormai alle battute finali, solo 3 giornate al termine, e la classifica delle 6 finaliste vede in testa la squadra di Cosmaro, una formazione mista Trieste-Gorizia. Risultati tornei: Circolo del Bridge torneo zonale del 31/1/92 I Lostuzzi-Mallardi, II Freddi-Pantarrotas. Silvio Colonna

3	...	34	...
A32	N	X9654	...
X9653	S	X102	...
X478	...	...	...
X9276	...	X4132	...
X927	...	6J	...
X92	...	X927	...
X92	...	X92	...

GIOVEDÌ 9 GEN. 1992 S. Giuliano m.

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.39 La luna sorge alle 9.38 e cala alle 21.24

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,9	7,4	MONFALCONE	5,3	8,1
GORIZIA	5	8	UDINE	2	6
Bolzano	-4	3	Venezia	2	6
Milano	-0	3	Torino	-3	7
Cuneo	-1	3	Genova	9	13
Bologna	-1	3	Firenze	5	11
Perugia	-4	8	Pescara	-1	14
L'Aquila	-4	7	Roma	5	14
Campobasso	-1	7	Bari	1	13
Napoli	3	12	Potenza	2	6
Reggio C.	5	16	Palermo	7	15
Catania	1	16	Cagliari	2	14

IL TEMPO

sereno variabile mosso agitato

La situazione

Un flusso perturbato dalla penisola iberica si dirige verso le nostre regioni.

tempe previsto

Sulle nostre regioni si prevede nuvolosità in graduale accentuazione con possibilità di brevi nevicate sulle Alpi. Venti deboli dai quadranti meridionali. Temperature in continuo aumento nei valori minimi. Nebbie mattutine in pianura. Mare poco mosso.

nebbia venti

Al Nord e sulle regioni del medio e basso versante occidentale generalmente nuvoloso con qualche debole e isolata precipitazione al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna, dove la nuvolosità e i fenomeni andranno gradualmente intensificandosi. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso o temporaneamente nuvoloso. Focchie dense e nebbia in Val Padana.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna. In aumento sulle regioni Sud-orientali.

Venti: ovunque moderati meridionali tendenti a rinforzare sulle regioni più occidentali.

Mari: mossi o molto mossi i bacini settentrionali, da poco mossi a mossi gli altri mari.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 10: al Nord, al centro e sulla Sardegna cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni che saranno più estese sulle regioni Nord-occidentali e sulla Toscana. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso per nubi alte e sottili. Venti forti meridionali su tutte le regioni, in attenuazione. Temperatura in leggero aumento.

SABATO 11: al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni del medio versante tirrenico cielo nuvoloso con locali precipitazioni che saranno più probabili sulle regioni Nord-occidentali, sulla Toscana e sull'Appennino toscano-umbro. Sulle regioni del medio versante adriatico tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6
Atene	sereno	4	18
Bangkok	variabile	25	33
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	sereno	7	10
Beirut	sereno	7	12
Bermuda	nuvoloso	17	23
Bogotá	nuvoloso	8	18
Buenos Aires	sereno	19	25
Caracas	nuvoloso	7	17
Chicago	neve	0	3
Copenaghen	nuvoloso	6	8
Frankfurt	nuvoloso	-2	4
Hong Kong	sereno	14	18
Honolulu	pioggia	21	28
Islamabad	sereno	4	18
Istanbul	sereno	2	11
Glakarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	sereno	5	11
Johannesburg	sereno	16	30
Kiev	nuvoloso	0	1
Kuala Lumpur	pioggia	24	32
Lima	sereno	21	27
Madrid	nuvoloso	5	8
La Mecca	variabile	18	31
C. del Messico	variabile	9	23
Miami	nuvoloso	14	22
Montevideo	nuvoloso	18	29
Mosca	nuvoloso	-4	2
New York	pioggia	2	9
Orio	nuvoloso	0	1
Parigi	variabile	6	11
Pechino	sereno	-6	4
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	29
San Francisco	sereno	8	11
San Juan	sereno	24	32
Santiago	sereno	12	30
San Paolo	nuvoloso	17	27
Seul	nuvoloso	-1	3
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	nuvoloso	0	8
Taipei	sereno	14	19
Tel Aviv	sereno	5	14
Tokyo	sereno	4	15
Toronto	sereno	0	2
Vancouver	nuvoloso	-4	4
Varsavia	variabile	-3	7

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
La vostra grande capacità professionale vi verrà utile per portare a termine la vostra attività. Provvisoriamente, però, il vostro incarico professionale, un impegno non facile da affrontare, oggi, la conoscenza dei Cortinari. Potrà facilmente individuare alcuni che nelle iconografie correnti sono evidenziati in modo inconfondibile; per altri potrà ricorrere anche a certe reazioni macrochimiche. Ma nel complesso riteniamo che i Cortinari, come le Inocibe, le Russule, ed i Lattari ed altri grossi raggruppamenti di macromiceti siano, nel panorama delle conseguenze specifiche solo degli specialisti o, quanto meno degli esperti. D'altra parte il micologo amatore se, viene così limitato dal punto di vista conoscitivo, non perde molto in quello della utilizzazione gastronomica essendo i Cortinari in larghissimi parte non eduli sia per la tenacità che per il non gradevole odore e sapore della carne; fanno in questo senso eccezione alcune specie come il C. balteatus, il C. calochrous, C. purpurascens ecc. Il Cortinarius orellanus, che cresce in montagna e

Gemelli 21/5 20/6
Se siete soli e non avete legami d'amore, se vivete male la vostra solitudine e vi pesa non avere un compagno o una compagna, le stelle oggi vi offrono una splendida opportunità per approfondire in senso affettivo una conoscenza di vecchia data.

Leone 22/7 23/8
Vi sembra che le stelle comploino per darvi il meglio, per mettere a vostra disposizione quello che avete sempre desiderato sia nel settore del lavoro sia in quella della vita privata. Attenzione al fatto che qualche negativa invidiatura vi circonda.

Bilancia 23/9 22/10
A volte la vostra disponibilità è frantumata perché indisciplinata, naturalmente aprite il vostro cuore a tutti. C'è chi pensa debba invece seguire sentieri di maggiore prudenza e di più accorta prudenza. Cosa ne pensate?

Scorpione 23/10 22/11
La Luna, sorniona, dai Pesci vi dà suggerimenti a luci rosse e intensifica il vostro eros. E rende più sottile e malizioso il vostro fascino ammalato. Conquistate le storie sentimentali basate, sull'attrazione in vista...

Sagittario 23/11 21/12
Ponete fine a un litigio che vi vede contrapposti a una persona del clan che non potete lasciare andare. La quale sentite la stivalia. Quello che vi divide in fondo non è poi così importante da giocare per sempre la sua amicizia e la sua solidarietà.

Capricorno 22/12 20/1
Giornata movimentata, varia, esauriente anche se stancantissima. Ma per quanto siete provati non rinunciate a uscire, stasera, perché si tratterà di una serata davvero divertente e in grado di ricaricare le vostre batterie esaurite.

Aquario 21/1 19/2
Farsi influenzare dalle chiacchiere malevole di chi non conosce gli addebi del problema che addebi vi assilla e una mossa chiaramente sbagliata e senza senso. Perché mai, allora, ci siete cascati? Non date retta a nessun'altra cosa che al vostro buon senso.

Pesci 20/2 20/3
La Luna nel segno vi dà intuizione, sensibilità e in qualche caso capacità percettive molto sottili e lungimiranti. Oggi, fidatevi di quello che vi suggerirà l'intuizione e fate solo le scelte che vi sono dettate dal cuore.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

ORIZZONTALI: 1 Come il tonno in scatola - 7 Posti in profondità - 10 La tesse il narratore - 11 Sinonimo di marsina - 12 Si trascorrono in particolare - 14 Un posto... per brucare - 15 Riproduzione su carta - 19 Ti precedono in venti - 20 Stato di inquietudine - 21 Appuntato (abbreviazione) - 24 Si usano per acalapiare - 25 Deoli, stanchi - 27 Codice d'Avviamento Postale - 30 Da fiori a grappoli - 31 Serve a lubrificare - 33 Suffisso accrescitivo - 34 Relativo in breve - 36 I coniugi sul trono - 38 Ne visse moltissimi Matusalemme - 39 L'attrice Villorosi - 41 Erba usata per foraggio - 42 Da il nome a un primato ciclistico - 43 La piccola repubblica sul Pirenei.

VERTICALI: 1 Si avvolge in pezza - 2 E' simile al frumento - 3 Si indossa raramente - 4 Ai lati del tram - 5 Le hanno Lola e Oscar - 6 Articolo... in fila - 7 Non fa più ragionare - 8 La prima è grezza - 9 Immagini bizantine - 11 Parli di discorsi - 13 Si parla a Varsavia - 14 Gli «stadi» del nuoto - 16 Onde Medie - 17 Pigia-pigia - 18 La capitale cinese - 22 Per Favore - 23 Si toglie per, vestirsi - 26 Zone piene di fiori - 27 Si tira dalla bandierina - 28 Gara tra contrade - 29 Può essere contendente - 32 Una popolare Amanda - 35 La provincia con Barrafranca - 37 Un anfibio arboricolo - 38 Regione del Sahara - 40 Associazione Nazionale - 41 Un Dario del teatro.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CAMBI DI CONSONANTE (5/4)

IL PUROSANGUE

Ha l'impronta precisa del campione: lo si nota nel clima arroventato, duro, proso, in lotta con il tempo; infine è sempre in testa ben piazzato.

Aradino

LUCCETTO (1,4/6=5)

IL CANDIDATO ELETTORALE

Si lancia per veder se alcuno abbocca, ma è irruente in atti ed in parole. Tale il fatto del giorno. Cosa vuole? Alla Camera vuol farsi notare.

Garisendo

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio d'antipodo: fino, benì.

Cerniera: lico, calico = oca.

Cruciverba

r	e	d	a	i	t	a	i	m	a	r
a	s	i	m	o	v	e	s	i	s	i
t	a	s	i	a	v	o	i	n	t	a
d	i	s	c	a	p	o	i	n	i	
c	i	a	o	n	e	i	a	i	i	
a	c	o	n	t	r	a	t	t	i	
p	r	o	m	e	r	a	r	i	o	
a	d	o	r	n	i	b	r	e	v	i
r	a	t	a	n	e	o	e	o		
e	n	t	r	a	r	e	t	a	s	
t	o	t	i	t	a	t	a	s		

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Vacanze da sogno

- ★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992
 - ★ Grande viaggio in Thailandia, e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
 - ★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92
- L'organizzazione tecnica de «I viaggi de Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavet.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / AMSTERDAM E TOUR TRA I TESORI DELL'OLANDA

La «Venezia del Nord» e il Paese dei... mulini

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà. Amsterdam è la vera storica capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiori olandesi arrivano in tutta Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Van Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il suo trionfo la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tutto il mondo, ne illustra magistralmente l'affascinante sviluppo artistico.

1° febbraio: giro dell'Olanda del Sud. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata in autopullman nella provincia del Nord olandese. La prima tappa è Delft, che deve la sua fama alla fabbricazione delle ceramiche, ma è anche una delle più antiche e caratteristiche cittadine olandesi. Visita inoltre alla fabbrica originale delle ceramiche blu. Proseguimento per Rotterdam, spina dorsale dell'economia olandese. Salita sull'Eurodam, torre panoramica dalla quale si potranno ammirare i bacini interni del porto, il più grande del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sulla riva del Nord e seconda comare di Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosferiche permettendo).

2° febbraio: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autopullman dell'intera giornata nella provincia a Nord di Zeeland, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken composta da minuscoli borghi edificati su pali e cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti.

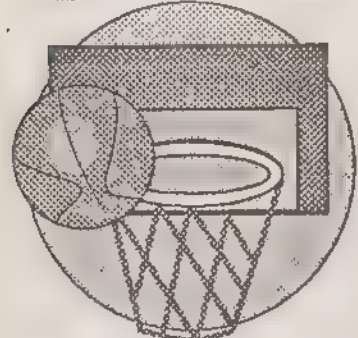
3° febbraio: Amsterdam. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

30 gennaio: Trieste- Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

BASKET



SERIE C / LA VITTORIA DEL LATTE CARSO

Il Laudano fa bene

Lo stop dello Jadran (privo di Starc e Merlin) a Bassano

SERIE D / AUTORE DI 46 PUNTI

Just mattatore nel Don Bosco

Possono sorridere anche Inter Muggia e Kontovel

La giornata d'esordio del nuovo anno ha portato discrete soddisfazioni ai colori locali che registrano le vittorie di Don Bosco, seppur dopo un supplementare, Inter Muggia e Kontovel. Ancora buio dall'Inter 1904, mentre sono più dignitose le sconfitte del Cgì Dinoconti e Cgs Bull.

Fa notizia il Corridoni che si è giovato della eccessiva rilassatezza dei salesiani per costringerli al supplementare. Il «diccio» di Fogliano ha trovato sulla sua strada un superlativo Just, autore di una prestazione maiuscola coronata da 46 punti e due bombe dalla lunga distanza, un vero punto di riferimento per l'attacco biancoverde.

Dopo aver riequilibrato le sorti del match per il rotto della cuffia, il gruppo di Bertoni ha fatto prevalere la maggior freschezza atletica ostentando grosse doti di recupero e reattività: esaurite le forze nei tempi regolamentari, il Corridoni non ha potuto far altro che stare a guardare rassegnandosi a capitulare.

Con il punteggio di 91-81 l'Inter Muggia ha rispedito a casa l'Hariz. Chiave tattica dell'affermazione è

stato il passaggio dalla «uomo» alla difesa a «zona» che ha letteralmente paralizzato gli ospiti in fase offensiva. Sul fronte offensivo i rivieraschi hanno offerto il consueto basket piacevole con Perossa, Marco Gobbi e Angelica autentici mattatori.

Importante successo per il Kontovel sulla diretta rivale Cgs Bull; due punti che danno un po' di respiro al neo-coach Ban. Non è stata comunque impresa da poco quella dei carosoli che si sono trovati a dover domare una Ginnastica dura a morire. Turno a vuoto del Dinoconti che ha regalato due punti alla valida compagna di Gemona. La sconfitta è da imputarsi principalmente all'eccessiva tensione nervosa che ha impedito ai boys di Grisoni di sviluppare il loro potenziale.

L'assenza di Crevatin e lo scarso utilizzo di Radovani, gravato dai falli, hanno tarpato le ali all'Inter 1904 incapace di rendere equilibrato lo scontro sotto i tabelloni e ancora poco omogenea nella manovra corale che appare altresì macchinosa e poco efficace

Roberto Lisjak

E' stato un fine settimana dolce-amaro quello vissuto dalle due compagini cittadine impegnate nel campionato di serie C; all'ormai «consueto» successo in trasferta del Latte Carso, ha fatto eco infatti il più sorprendente passaggio a vuoto dello Jadran in quel di Bassano.

Come accennato, non fanno più quasi notizia le imprese «corsare» della Servolana; perfettamente in linea con una tradizione radicata già nella scorsa stagione, anche quest'anno Laudano e soci danno il meglio di loro stessi lontani dalle mura amiche: tutto ciò trova pieno riscontro nelle statistiche che evidenziano da un lato le quattro vittorie esterne consecutive e dall'altro i due soli risultati utili ottenuti ad Altura sui sei disponibili.

La Virtus Udine occupava posizione di graduatoria di retroguardia, ma proprio questo fatto la prospettava come test significativo per un Latte

Carso che ha invece bisogno sempre di stimoli particolari per scendere in campo motivato e concentrato. Si temeva inoltre la determinazione con cui i giocatori friulani, già fortemente invischianti nella lotta per non retrocedere avrebbero affrontato l'impegno di fronte al proprio pubblico; determinazione che si è infatti manifestata sin dalle prime battute e che ha portato i padroni di casa a condurre già al 5' su un eloquente 22-8. Sul fronte servolano c'era però un Laudano in serata di grazia che, in virtù di un bottino di ben 37 punti, renderà dapprima possibile il riaggancio e poi nelle ultime battute trascinerà i suoi alla vittoria, rivelandosi freddissimo nei liberi decisivi.

Piuttosto inatteso, invece, lo stop dello Jadran a Bassano anche se non è il caso di parlare di vera e propria sorpresa. Non si possono infatti trascurare le attenuanti costituite dalle forzate rinun-

ce a Starc e a Merlin, due pedine, sia pure per motivi diversi, fondamentali; a questa situazione già di per sé critica, si sono poi aggiunte le giornate no di Ciuch e di Pregarc che hanno offerto un contributo nettamente inferiore al solito e soprattutto quando era necessario per superare lo stato di emergenza in cui si è venuta a trovare la squadra. Ci ha pensato Rauber, con una prestazione da antologia, a tenere alto il nome di uno Jadran che, dopo una prima frazione esemplare, ha patito il ritorno degli avversari, rimanendo tuttavia in lizza per la vittoria fino all'ultimo minuto.

Fortunatamente nulla muta ai fini della classifica in quanto anche il Pierobon è incappato in una sconfitta esterna, per mano di un Cividale che ora però si pone con prepotenza come terza forza del torneo nella ricerca alla serie B2.

Massimiliano Gostoli



Laudano (a sinistra) e Cerne del Latte Carso, autori domenica scorsa rispettivamente di 37 e 6 punti. (Italfoto)

PROMOZIONE / STELLA AZZURRA

Masala è soddisfatto: la squadra ha perso solamente due punti

Il campionato di promozione si prepara a riprendere le ostilità dopo la pausa. La situazione di classifica è ben definita: lo scettro è saldamente in pugno al Bor Radenska, che vanta due lunghezze sulla altrettanto forte Stella Azzurra. Terza forza del campionato è il Cus, collettivo estremamente omogeneo e completo che potrà dare molti fastidi alle prime della classe con la possibilità di inserirsi nei giochi di potere.

Abbiamo scambiato due chiacchiere con l'allenatore della Stella Azzurra, Pino Masala che, proprio con la casacca blu-celeste ha recitato un ruolo da protagonista nella veste di giocatore e ancor oggi non disdegna qualche fugace apparizione.

Dopo dieci giornate si può già fare un bilancio, seppur provvisorio, dell'andamento della stagione?

«Traendo le somme, classifica alla mano, ci mancano soltanto due punti, quelli che abbiamo gettato al vento nel big-match col Bor Radenska, ragion per cui il bilancio non può che essere positivo. Questa stagione si preannuncia importantissima, anche a livello societario, perché da quest'anno abbiamo iniziato un discorso che era stato un po' trascurato negli ultimi anni riguardante il settore giovanile. Oltretutto la prima squadra, come già detto, sta disputando un campionato di tutto rispetto».

Quali sono state le sorprese e quali le delusioni

di questo inizio di stagione?

«Grosse sorprese non ci sono state, mentre tutti si aspettavano di più da Dlf e Scoglietto, due società che da anni occupano le posizioni di vertice di questa categoria. Pochi avrebbero scommesso sulla posizione della Lega Nazionale a inizio campionato; io sono tra quei pochi perché avendo visto con quale abnegazione e con quanta armonia si allenano avevo avuto un'ottima impressione. Dal punto di vista individuale mi è piaciuto molto il playmaker del Bor, Persi, un giocatore in grado di fare la differenza anche perché non ha nessuno alle spalle in grado di sostituirlo degnamente».

Vedendovi giocare si riscontra un cambiamento rispetto alle passate stagioni; a che cosa è dovuto?

«Sì, in effetti questa stagione ha fatto riscoprire protagonisti dei giocatori che non erano abituati alle luci della ribalta. Sto parlando di Cirillo, passato dal rendimento altalenante della stagione '90-91 al titolo di cannoniere della categoria; sto parlando di Spolacore, anch'esso miglioratissimo, e sto parlando di Carnelli, vera chiacchia della squadra. Anche se non sono abituato a parlare dei singoli, è doveroso sottolineare che tutto ciò lo dobbiamo all'innesto di Agostini, un vero fuoriclasse per la promozione».

Roberto Lisjak

JUNIORES REGIONALI / DECIMO TURNO DI ANDATA

Punti importanti per il Santos

Deve ancora essere disputata la partita tra l'Inter 1904 e il Don Bosco

Il campionato regionale juniores ha ripreso la sua marcia con la disputa della decima giornata di andata. In attesa del verdetto della sconfitta fra l'Inter 1904 e l'imbattuta capitolina Don Bosco (partita posticipata rispetto ai rimanenti incontri) si sono registrati alcuni risultati di rilievo, specie per quanto concerne la lotta per i quartieri alti della classifica. E' il caso del Santos Autosandria che, superando senza patemi il Radenska A per 69-51, si rifà nuovamente sotto per la conquista di una delle due piazze utili per l'accesso al turno. La vittoria dei ragazzi di Meneghel non è mai stata in discussione, grazie anche al positivo rientro di alcuni titolari (Clautani, Miloch e Bembi), i quali hanno contribuito a riproporre lo smalto del convincente scorso avvio di stagione del Santos.

Balzo anche della Libertas Spitfire, riuscita ad aver ragione di un ostico Kontovel al termine di un match equilibratissimo e valido sotto il profilo agonistico; partita risolta dalla Libertas proprio sul filo di lana, grazie a un canestro messo a segno in extremis da Stefano d'Orlando.

Seconda meritata vittoria stagionale del Lunanova, riuscito ad espugnare il parquet di un Radenska B demotivato e forse ancora immerso nel soffuso clima delle festività. Buona la prova di tutto il collettivo dei fer-

rovieri, mentre nei «plavi» ha brillato ancora Viktor Tomsich (31 punti con 5 bombe da 3).

Importante affermazione dei Ricreatori, che ridimensionano il Dinoconti al termine di un match equilibrato ma privo di spunti di rilievo, risolto solo nelle battute finali.

Passo falso della Stefanel, che paga lo scotto di una disastrosa percentuale al tiro, al cospetto di un pimpante Bull, apparso in buona forma nonché forte dell'apporto di un ottimo Tiziani, protagonista dell'incontro al di là del pregevole bottino personale di 30 punti.

RADENSKA B 84

ASS. LUNANOVA 94

Radenska: Giacomini 2, Galloppin 9, Grbec 14, Bajc 11, Tomsich 31, Porporati, Baitz 2, Samc 13, Krismancic 2.

Lunanova: Lops N., Lops M. 4, Di Candia D., Tedesco 20, Bianchi 12, Di Candia M. 13, Lisjak 1, Cortivo 22, Semeraro, Preda 13, Glaria 9.

KONTVEL 87

LIBERTAS SPITFIRE 89

Kontovel: Budin 19, Rebul 30, Gulich 12, Danieli 5, Emil 9, Pavlica 3, Ban, Kralj 7, Vodopivec 4, Gruden, Hmeljak.

Spitfire: Coppola 13, Pituzzi 5, Masci 4, Perna 8, Deguarini 23, Maiola 7, D'Orlando

16, Persoglia 13.

SANTOS AUTOSANDRIA 69.

RADENSKA A 51.

Santos: Sussi 2, Fait 4, Cernetch 4, Flora 3, Bassi, Bembi 11, Miloch 8, Clautani 19, Ugrin 6, Tombacco 2, Russi 10.

Radenska A: Presl 4, Debeliuh 20, Barini 5, Bajc 9, Dolec 9, Rudez 4.

STEFANEL 58.

BULL 73.

Stefanel: Balbo, Balbi 7, Gri 10, Korb 4, Drioli 2, Tamburini 5, Savorgnan 2, Zoboli 7, Bruniera 11, Zaccagna 6.

Bull: Baldini, Nobile 6, Strebemio, Borgazzi 14, Cattunar 10, Hruy 12, Momi 1, Tiziani 30.

RICREATORI 87.

C.G.I. DINOCONTI 79.

Ricreatori: Bevitoni 9, Visotto 2, Cosmini, Colocci 19, Savi 7, Tommasini 36, Ellero 11, Castri, Menis 3, Burolo.

Dinoconti: Ruffini 7, Borghesi 9, Novelli, Sodero 21, Bergamin 12, Glavina 17, Bortoli, Sodomaco 13, Petelin.

Classifica: Don Bosco 18, Libertas Spitfire 16, Dinoconti, Santos 14, Kontovel, Ricreatori 12, Stefanel 10, Bull 8, Radenska B 6, Ass. Lunanova 4, Inter 1904 2, Radenska A 0.

Francesco Cardella

VOLLEY



NELL'AMBIENTE SI RIPARLA DELLA POSSIBILE FUSIONE TRA CUS E FERRO ALLUMINIO

Echi d'un derby tra passato e futuro

PALLAVOLO / PIU' CURE AL SETTORE

Giovani speranze per il futuro

Stanno emergendo diversi elementi interessanti

La pallavolo e i giovani, a Trieste: un rapporto difficile, che per più di qualche anno è stato avaro di risultati. Infatti nella nostra città la pallavolo è soffocata nel suo sviluppo dalla posizione egemone della pallacanestro anche se volley e basket sono due sport che si avvicinano molto, soprattutto per i requisiti psicofisici richiesti ai praticanti. La pallavolo ha saputo però, anche grazie ad alcune circostanze fortunate, costruirsi col tempo malgrado gli umili risultati positivi conquistati da una formazione giovanile, a livello maschile, si perdano nel passato e l'ultimo atleta triestino di valore nazionale sia Ezio Longo, nato nel 1966 (mentre quest'anno gli juniores sono i ragazzi ormai nati fino al 1973: un salto di ben sette anni).

Eppure il settore giovanile è un settore di fondamentale importanza per società come quelle triestine, che non possono certamente disporre di grosse liquidità per costruire di anno in anno formazioni competitive puntando esclusivamente sull'acquisto di giocatori esterni; la rosa, anzi, va rinnovata pescando nel vivaio, che deve essere il serbatoio naturale della prima squadra, per un ricambio, inevitabile se non altro per motivi generazionali.

E' d'altra parte evidente che la scarsa disponibilità economica crea problemi anche nell'organizzazione del settore giovanile, che ha bisogno di basi societarie e monetarie piuttosto stabili; è infatti un lavoro da impostare sul lungo periodo. Un lavoro delicato, quindi, che richiede allenatori preparati e capaci di instaurare un buon rapporto con i ragazzi; e, fortunatamente, pur in mezzo a tanto entusiastico dilettantismo, Trieste dispone di persone valide, come Drassich, dello Sloga, e Lipizer, della Pallavolo Trieste.

In effetti la pallavolo giovanile è dominata, da alcuni anni, proprio da queste due società, quelle che con più attenzione si sono dedicate a questo settore, creando apposite strutture destinate a seguire il giovane, e organizzando manifestazioni — come il torneo Miramar, da parte della Pallavolo Trieste — per entrare nelle scuole: i risultati si vedono, tanto che la rappresentativa provinciale Under 16 dello scorso anno era composta da otto elementi della Pallavolo Trieste e due dello Sloga. Di questi, due sono stati selezionati per la rappresentativa regionale — Cutuli della Pallavolo Trieste e Kralj dello Sloga —, che si è qualificata al settimo posto nel Torneo delle regioni, un ottimo piazzamento per il Friuli-Venezia Giulia.

A onor del vero è tutto il settore a segnare un'inversione di tendenza, intanto come partecipazione: sei squadre in categoria allievi (Bor, Nuova pallavolo Trieste, Rozzol, Pallavolo Trieste, Sloga e Volley Club), sette nel campionato ragazzi (Rozzol, Pallavolo Trieste, Bor, S. Andrea, Cus, Sloga, Nuova pallavolo Trieste) e otto per il settore juniores (Bor, Volley Club, Inter 1904, Zaula, Ricreatori, Pallavolo Trieste, Cus e Sloga). Ma soprattutto stanno cominciando ad emergere dei giovani interessanti, come, appunto, Cutuli e Kralj, ma anche Tanghetti e Cocchia, under 16 della Pallavolo Trieste e Fontanon dello Zaula.

Pare insomma che le cose inizino a girare per il verso giusto; il prossimo banco di prova, per valutare il punto di sviluppo del giovanile triestino, è costituito dalla fase regionale dei campionati delle diverse categorie, che recentemente è stato sempre dominio del Vbu Udine.

a. c.

Non si sono ancora spenti gli echi del derby pallavolistico tra il Cus Trieste e il Ferro Alluminio, che già si guarda avanti: e non solo ai prossimi impegnativi incontri delle due maggiori formazioni triestine, ma soprattutto al domani. Scrivevamo l'altro giorno, a commento del derby, che sono stati notati fermenti di novità, sia in campo sia sugli spalti. Nuova curiosità e nuove passioni tra il pubblico, per lo più giovane, e nuovi protagonisti in campo: rispetto allo storico derby del 1978, soltanto Stefano Cella, giocatore e uomo serio ed equilibrato per essere compreso con il passato, e Maurizio Gurian, non più atleta, ma ormai avviato alla carriera dirigenziale. Una nuova generazione, sulle cui spalle pesa la responsabilità di riportare la pallavolo a Trieste ai massimi livelli. Ci sono fin d'ora tutti gli ingredienti: una passione «innata» per questo sport, un tasso tecnico di assoluto rilievo, una potenzialità ancora da sviluppare soprattutto in relazione alla giovane età. E allora? A questo gruppo, o meglio, a questi due gruppi manca soltanto l'unione per formare una struttura in grado di progredire in fretta. Tutti sarebbero disponibili a rinunciare alla magica atmosfera del derby, pur di vedere una squadra triestina proiettata verso la serie A.

Sabato scorso a Monte

Cengio si sono visti i due presidenti, Isler e Sattler, guardare e commentare la partita assieme, soffrire e gioire per la propria squadra nelle altalenanti ed emozionanti vicende dell'incontro. Hanno forse ipotizzato, loro due che sono stati un tempo i dirigenti in serie A e la scorsa estate i fautori di una fusione tra le due società, una struttura che potesse compatire l'esperienza e la solidità dei dirigenti universitari con l'imprenditoria manageriale di Gurian, e la passione e il carisma di Ziani con la competenza tecnica di Giacca? E nelle fasi più combattute della gara, hanno forse immaginato la forza di una squadra formata dai poco più che ventenni Chesin, Cola, Aizza e Bertocchi, aiutati nella «crescita» degli inossidabili Stabile e Cella? E se per risolvere i momenti delicati vi fosse anche il super-Visintini? Dove potrebbe poi arrivare questa squadra se fosse diretta dal «professore», Fabrizio Marchesini?

Dopo tanti errori e tante scelte sbagliate potrebbe essere un'occasione da non perdere. Forse l'ottimismo fa balenare un futuro troppo roseo, ma probabilmente non vi sono alternative per poter rientrare nel grande giro: un'unica squadra leader che sappia trainare e convogliare il mondo giovanile, ancora frazionato tra le varie realtà locali.



Due immagini del derby di sabato scorso tra il Cus Trieste e il Ferro Alluminio, vinto dai «metallurgici». (Italfoto)



UDINE — Poche emozioni nello scenario lunare del Friuli quasi del tutto vuoto tra un'Udinese in preparazione della trasferta di Modena, e una nazionale con le stellette che Spartano sta ammalgamando a fatica in vista dei prossimi impegni internazionali. Tanto che lo stesso Scoglio, a fine gara, ammette che la sua squadra è scesa in campo più che altro per preparare la ripresa del torneo.

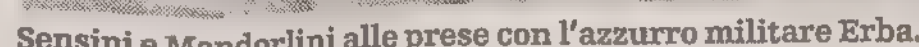
Superfluo allenamento

per tutti il ritmo è risultato dunque blando e a tratti sporifero, con il progressivo tourbillon di sostituzioni a snaturare la sostanza del gioco. L'Udinese, comunque, più omogenea e affiatata dell'avversario, qualcosa di più e di meglio ha costruito, con Nappi sugli scudi principalmente in fatto di caparbietà e velocità d'azione. Prima al 16', con un tiro alto, poi al 22' con una traversa piena centrata su suggerimento di Manicone, «Pannocchia» si è messo

Ritmo a scemare in progressione nella difesa. Albertini iniziava spendendo atto, poi Maronaro e Dell'Anno in serie impegnavano il portiere con le stellette. Di Leo, subentrato a Giuliani, effettuava al 63' l'unica vera parata dell'incontro su diabolica punizione di Albertini, con Nappi, Pittana e Vanoli al tiro in successione prima del fischio finale.

— Per noi — ha detto Andrea Mandorlini nel dopo partita — si è trattato di una sgambata con affinazione degli schemi

Da qui a domenica per i friulani lavoro senza carichi eccessivi, defaticante e per rendere brillantezza alla manovra. L'ha detto Franco Scoglio.



MOSCA — La federazione calcistica della Csi (ex Urssi), ha confermato la partecipazione della sua squadra alla fase finale del campionato europeo in Svezia. «La nazionale della Csi sarà presente in Svezia — ha detto il presidente della federazione Kolaskov — al posto della nazionale sovietica che aveva ottenuto la qualificazione». Kolaskov ha anche confermato la tournée che la nazionale della Csi farà a partire dal 20 gennaio negli Stati Uniti. Il presidente federale non ha però precisato quali saranno gli elementi che faranno parte della selezione ma si è limitato a dire che la sigla Cccp «fa ormai parte del passato».

SALERNO — L'arbitro di calcio Pietro D'Elia non dirigerà alcuna partita di campionato e chiederà spiegazioni a Matarrese per la sua esclusione dalle competizioni Uefa. «Non arbitrerò» — ha spiegato — in attesa di avere un colloquio con il presidente federale; soltanto dopo, assumerò una decisione. Ho saputo che questo provvedimento e non sono in condizione psicologica per poter arbitrare domenica prossima.

«Matarrese — ha aggiunto D'Elia — è anche vicepresidente dell'Uefa e dovrà spiegarmi il motivo di questa mia eventuale esclusione. Penso che presto avrà un contatto telefonico con lui».

**Recupero della partita sospesa il 20/9/91 per malore dell'arbitro:
LECCE - PESCARA 1-3**

Pescara col passo da «A»

LECCE — Completo naufragio del Lecce nella gara di recupero col Pesca-

All'8' un'azione in linea avviata da Allegri e proseguita da Massara trova pronto alla conclusione Bivi. Il Lecce non accenna neanche a una

Cara-Bivi.
Da questo momento non c'è più partita. Il Pescara è padrone assoluto del campo e può arrotondare ancora con Bivi che, a sette minuti dalla fine, conclude un'azione in linea avviata da Massara.

Il gol del Lecce (due minuti più tardi) di Baldieri, servito da Moriero, non servirà a placare la rabbia e i fischi del pubblico.



Trombetta torna in campo

Persistono comunque i sorrisi legati alle condizioni fisiche di Cerone e compagni che, fatta eccezione per lo sfortunato Pasqualini che ne avrà ancora per qualche mese, anche ieri hanno sfilato al gran completo davanti a Zoratti. Tutti abili e arruolati, dunque, con il solo Casonato stretto a un programma differenziato. Il giovane centrocampista, vittima di un serio problema muscolare nel confronto con il Como di inizio dicembre, ha ripreso a inanellare giri di campo come

Non promette nulla, Trombetta, ma con gli occhi fa capire che è pronto a ritrovare la via del gol. Anche la partitella in famiglia è filata via liscia con l'eccezione di una botta riportata da

Oggi e domani gli al-
bardi saranno ancora
impegnati a Turriaco.
Sabato allenamento di
rifornimento sull'erba del
Grezar.

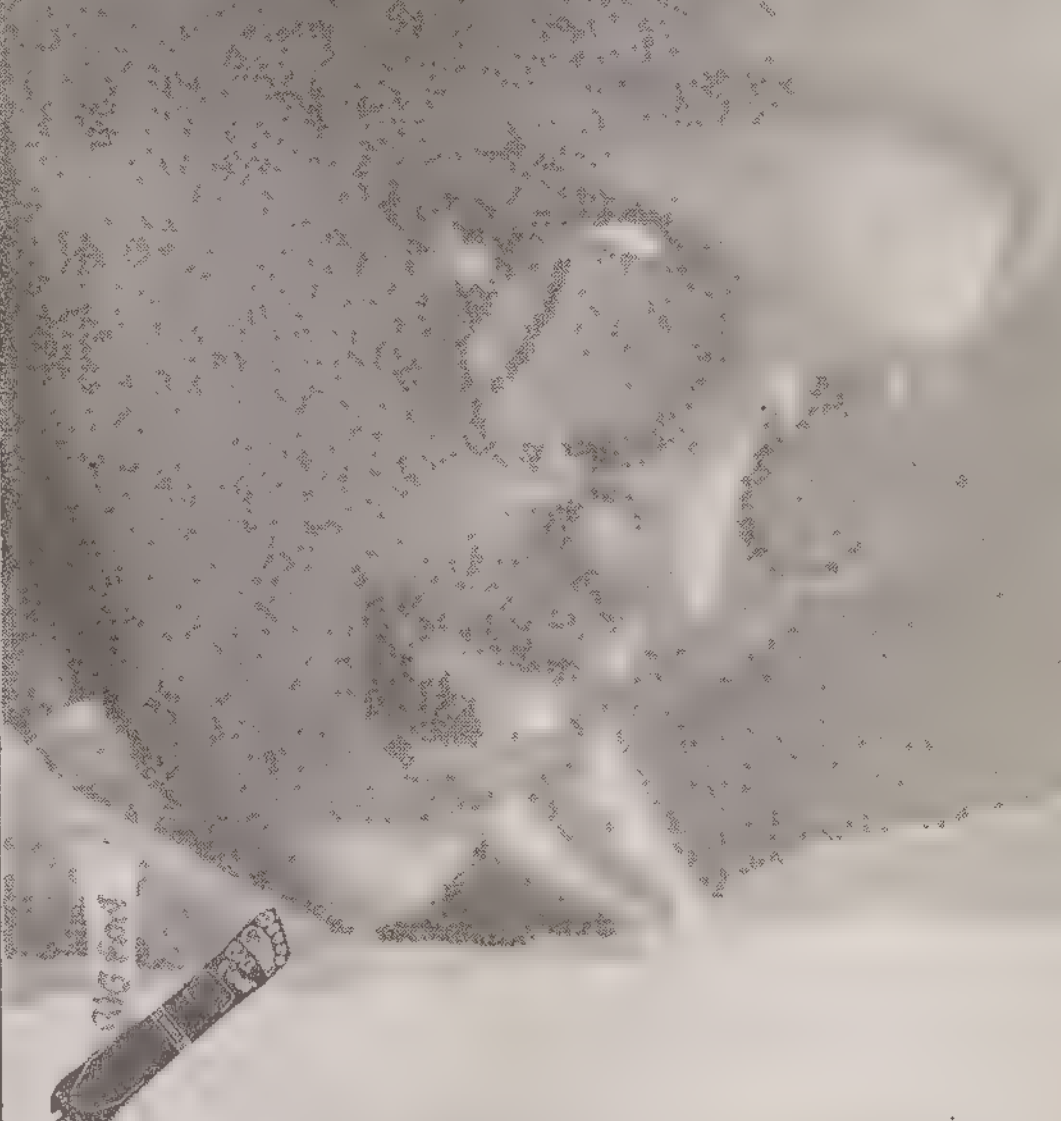
In serie B, squalifica per due giornate a Cusir (Brescia) in riferimento all'amichevole Brescia-Timisoara del 29 dicembre. In riferimento alle ultime gare di campionato, squalifica per due giornate a Petrucci (Casertana), e per una giornata a Barcella (Cesena). Caruso (Modena), Marstrantonio e Manzo (Ca-

Patre, Costi e Caniato (Venezia), Marchegiani (Pisa), Ficcadenti, Gabrieli e Marino (Messina), Monti (Reggiana), Bucaro (Modena), Bucciarelli (Palermo), Gelsi e Allegri (Pescara), Manicone (Udinese), Parisi (Avellino), Serra* (Casertana).

Questi gli arbitri designati per domenica.

Nocera, Empoli-Casale:
Rausa di Cosenza, Mon-
za-Baracca: Siciliano di
Brindisi, Palazzolo-Mas-
sese: Costa di Treviso,
Pavia-Chievo: Piretti di
Ravenna, Pro Sesto-Spe-
zia: De Santis di Tivoli,
Spal-Siena: Iannello di
Voghera, Triestina-Car-
pi: Masulli di Cremona,
Vicenza-Arezzo: Pelle-
grino di Barcellona.

**Carinzia - Da noi
la neve s'è
telefonataci!**

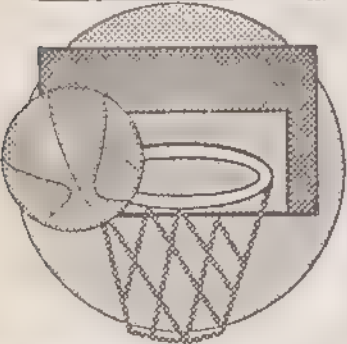


A-9546 Bad Kleinkirchheim (fino a 2380 m) ☎ (0043/47 40) 86 86
A-9831 Flatsch - Mülltaler Gletscher (fino a 3000 m) ☎ (0043/47 85) 615
A-9844 Heiligenblut - Großglockner (fino a 2902 m) ☎ (0043/48 24) 20 01-21
A-9861 Innerkrems (fino a 2175 m) ☎ (0043/47 32) 27 72
A-9620 Karnische Skiregion - Hermagor - Passo Pramolte (fino a 2200m)
 ☎ (0043/42 82) 31 31 e (0043/42 85) 82 41
A-9863 Katschberghöhe (fino a 2220 m) ☎ (0043/47 34) 630 33 00
A-9400 Mörzels - Klippitzköhl - Weinebene (fino a 2100 m) ☎ (0043/43 52) 28
A-9822 Mallnitz (fino a 3090 m) ☎ (0043/47 64) 270
A-9800 Spinal/Galdeck (fino a 2100 m) ☎ (0043/47 62) 34 20
A-9565 Turraacherhöhe (fino a 2200 m) ☎ (0043/42 75) 82 16
A-9500 Villach - Schneebüheländ (fino a 2167 m)
 ☎ (0043/42 42) 74 4 44

*Scopiate in
 vostra regione
 alcune delle 400 case di S&P (S&P)
 a uno dei 58 SHOWBOARDS
 delle altre Escorte oppure una
 brochure sui numeri delle Carte
 Canarie. Benvenuti tra case.*

Kärnten Information
 Postfach 15
 A-9201 Krumpendorf
 Tel. (0043/42 29) 22 24-0

BASKET



CAMPIONATO EUROPEO / TRE SQUADRE ITALIANE IN CAMPO

La Knorr rincorre il Maccabi

Facile impegno per la Philips contro gli olandesi - La Phonola Caserta a Barcellona



Il play della Philips Brunamonti in azione. I milanesi stasera incontreranno i modesti olandesi del Commodore.

La Knorr si gioca, stasera, una bella fetta del suo campionato europeo. E' già sicura della qualificazione nel girone che poi in semifinale la metterebbe contro la Joventut Badalona e la obbligherebbe a giocare l'eventuale «bella» in Spagna. La terza piazza sarebbe poco meno scomoda e dunque, per restare in corsa per uno dei primi due posti, dove battere oggi, possibilmente con uno scarto robusto, il Maccabi Tel Aviv che la precede di due punti in classifica, appaiato a Cibona a Barcellona coi quali i bolognesi hanno già perduto in trasferta. Gli israeliani, 5 vittorie consecutive e un imprevisto stop nell'ultimo turno casalingo contro il Barcellona, sono arrivati a Bologna con qualche problema per via della solita nebbia e hanno fatto scattare le solite misure di sicurezza contro possibili attentati.

«Sarà decisiva soltanto se perderemo perché in quel caso il quarto posto sarà quasi garantito — dice Ettore Messina — se vinceremo sarà soltanto un piccolo passo avanti.

Ad una Knorr che dovrà tener conto anche dell'impegno di campionato a Livorno anticipato a sabato, sotto canestro mettono paura i maestri del montenegrino Ljovica Mercur e i tiri ravvicinati di Mike Mitchell (ex Brescia, e Napoli) più dei balzi di José Vargas (ex Roma e Gorizia), mentre da lontano il Maccabi colpisce soprattutto con il tiro di Jamchi. Alla regia provvede Goodes, un ottimo organizzatore, come il Macy che giocò a Bologna e Treviso anche se con meno tiro», spiega Messina.

Il suo cambio è Simms che ha grandi mezzi atletici ma non sempre evita la confusione. Sono tutti giocatori di scuola statunitense e alcuni di loro sono stati naturalizzati sfruttando, come in passato, le larghe maglie della normativa israeliana.

Il rischio del «troppo facile». E' quello che, nell'ultimo turno di andata dell'Euroclub, corre la Philips affrontando il Commodore Del Helder, stasera al Forum di Assago (con inizio alle 20.30 dopo che l'anticipo di mezz'ora provato nei due precedenti appuntamenti casalinghi non ha dato i risultati sperati della società). Gli olandesi sono ultimi in classifica, nonostante abbiano giocato quattro vol-

te in casa: hanno vinto una sola partita ma l'hanno vinta alla grande, con 24 punti di scarto, contro una delle più forti del girone B, l'Estudiantes Madrid. Però sono riusciti a perdere, sul loro campo, anche con il Malines, che pareva la formazione cenerentola e che invece ha lasciato proprio ai «tulipani», almeno per il momento, questo niente affatto edificante simbolo. Insomma, una squadra pazzarella.

«Classica partita in cui c'è tutto da perdere e niente da guadagnare» sintetizza Mike D'Antoni, fiducioso che la sua Philips riesca a scendere in campo con le motivazioni giuste, prima di considerare il rischio di giocare, prima di giocare, — dice — esiste sempre.

Il playmaker Van Rootelaar, la guardia De Waard, la guardia-ala Velde Magari non brillano in genialità ma hanno nel tiro il loro punto di forza. Come la maggior parte delle squadre olandesi, anche questa — da tre anni campione del suo paese, ancora in testa con 26 punti dopo 15 partite, l'ultima delle quali giocata il 22 dicembre (119-78 all'Urk) — ha una matrice

Usa, fra americani veri (Worrell, Jerome) o di scuola (Van Dinten, Pieterse, Cooper).

D'Antoni ha comunque molta fiducia nella sua Philips che, pure, spesso lo fa disperare per come gestisce (o, meglio, non gestisce) le partite ma che altrettanto spesso riesce a vincere: «Ci sono partite che si giocano bene e altre meno, ma vorrei che la gente capisse che non si può essere sempre al 100 per cento. Mi sembra che vincere anche quando non si esprime il massimo sia un buon segno».

Il coach milanese ha sempre difeso i suoi giocatori ma adesso sottolinea il buon momento di Pittis, la crescita di Montecchi, l'impegno di Dawkins, la dedizione alla squadra di Riva ed ammette di aver dovuto rivedere le sue convinzioni sull'alternativa Roger-Pessina: «Davide ha trovato un maggior equilibrio entrando a gara in corso». Quindi si vedrà sempre più spesso Rogers nel quintetto d'avvio. E intanto c'è il recupero di Fabrizio Ambrass.

I campioni d'Italia della Phonola, impegnati contemporaneamente a Barcellona in una gara valida per l'altro girone, devono difendere l'onore dopo aver perduto tutte le speranze di qualificazione. «La motivazione che abbiamo — sostiene Franco Marcelletti, coach casertano — è di cominciare a vincere qualche partita. Il Barcellona è comunque l'avversario peggiore che potesse capitare: rivitalizzato dalla gestione Flores, ha agganciato la testa della classifica del gruppo A e punta decisamente a uno dei primi due posti.

Programma di domani, settima giornata di andata del campionato europeo di club di basket. Girone A: Knorr Bologna-Maccabi Tel Aviv; Barcellona-Phonola Caserta; Slobodna Dalmacija-Gibona Zagabria; Olympique Antibes-Kalev Tallin (ieri).

Classifica: Cibona, Barcellona e Maccabi punti 10; Knorr 8; Slobodna Dalmacija e Antibes 4; Kalev 2; Phonola 0.

Girone B: Maes Pils Malines-Joventut Badalona; Bayer Leverkusen-Estudiantes Madrid; Philips Milano-Commodore Den Helder; Ares Salonico-Partizan Belgrado.

Classifica: Joventut punti 12; Estudiantes 8; Philips, Bayer e Partizan 6; Ares e Maes Pils 4; Commodore 2.

BASKET / COPPA KORAC

Zaratini senza problemi

118-92

ZADAR: Pablic, Gregov 19, Popovic 22, Kalescovic 8, Sarlija 24, Petranovic 6, Komazec 39. N.e.: Blazevic, Curguz e Ridl. All.: Trninic.

PERISTERI: Robinson 14, Koronios 14, Grekos 1, Grilonakis, Vaughns 25, Milonas 15, Agajotolis 2, Tsagopoulos 18, Rassouraj, Batsioj 3. All.: Papadopoulos.

ARBITRI: De Neve (Belgio) e Poigar (Austria). NOTE: tiri liberi, Zadar 15 su 21, Peristeri 14 su 16; tiri da tre punti, Zadar 11 su 16, Peristeri 2 su 9. Usciti per 5 falli, Petranovic e Milonas.

TRIESTE — Venti d'Europa, ma anche di guerra lontana a Chiarbola. Sventata la scacchiera biancorossa della bandiera croata sugli spalti e lo Zadar, ormai adottato da Trieste, su-

pera con il vento in poppa gli ottavi di finale della Coppa Korac. Sono venuti i bambini e i ragazzi della scuola zaratina Velimir Skorpik, con i loro insegnanti, sfollati a Lignano dopo essere rimasti per qualche giorno in un capannone della Fiera a Trieste, a fare il tifo per la formazione della propria città. «Stop the war in Croatia» dice un lungo striscione.

La partita non ha storia. Il Peristeri non esiste se non per qualche «numero», nemmeno troppo intelligente, dei suoi due americani. I dalmati partono, proseguono e arrivano in testa senza patemi. Suona subito la carica il «vecchio» Popovic, sale in cattedra lo straordinario Komazec (39 punti conclusivi con 8 su 12 da due, 6 su 8 da tre, 14

su 20 ai liberi, 6 rimbalzi, 2 recuperi e 3 assist), conclude con alcuni missili Gregov.

Il Peristeri non trova nulla di meglio da fare che incrinare, con una schiacciata, un tabellone di vetro a cinque minuti dalla fine quando gli sbadigli hanno ormai contagiato tutto il pubblico tranne gli scatenati scolari zaratini che per tutto il match hanno fatto un tifo incessante. La velocità degli addetti al palasport ha permesso una rapidissima sostituzione del tabellone.

Nell'altra partita del girone, la Benetton Treviso ha battuto gli spagnoli del Taures Vittoria per 98-86. Così il tabellino.

Benetton: Mian 2, Iacopini 15, Kukoc 18, Pellacani 6, Generali 2, Vianini 10, Del Negro

45, Ruisconi. N.e.: Mayer e Morrone.

Taugres: Rivas 19, Laso 7, Arlauckas 22, Juane 8, Sala 2, Rodriguez, Garcia 6, Dicenta 3, Abad 19.

Arbitri: Simeonidis (Grecia) e Kapanli (Turchia).

Vittoria anche per le altre italiane. La Scavolini Pesaro ha superato l'Hapoel Gerusalemme con il punteggio di 94-84. Per i marchigiani si è trattato di un allenamento che è servito a mettere in evidenza Magnifico, autore di 28 punti, Daye e il giovane Cognolato. La Clear Cantù ha superato per 96-73 un altro quintetto greco, quello dell'Iraklis Salonicco. Miglior marcatore tra i canturini Mannion con 25 punti. s.m.

BASKET / A MONACO Qualificazioni olimpiche Lunedì 20 il sorteggio

MONACO DI BAVIERA — Lunedì 20 gennaio si svolgerà il sorteggio dei gironi di qualificazione per le Olimpiadi 1992, maschili e femminili, a Monaco.

Il torneo preliminare di qualificazione maschile si terrà in Spagna, a Bilbao, Granada, Murcia, Badajoz, dal 22 giugno al 5 luglio. Le prime due classificate di ognuno dei 4 gruppi parteciperanno al torneo finale ad 8 squadre a Saragozza che qualificherà alle Olimpiadi le prime 4 classificate.

Le squadre iscritte al torneo di qualificazione maschile sono: Albania, Cecoslovacchia, Estonia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Ungheria, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Urss, Svezia, Turchia, Jugoslavia. Il 19 gennaio la Fiba deciderà se potranno prendere parte ai gironi di qualificazione anche Croazia e Slovenia.

Il torneo preliminare di qualificazione femminile si svolgerà in Spagna, a Vigo, dal 27 maggio al 7 giugno per designare le 4 squadre per completare il gruppo che parteciperà alle Olimpiadi. Sono infatti già qualificate: Spagna (Paese organizzatore), Usa, Jugoslavia e Cuba (prime 3 classificate all'ultimo campionato mondiale).

STEFANEL Biglietti in vendita

La Pallacanestro Trieste Stefanel ha reso noto che la prevendita dei biglietti per la prima partita del girone di ritorno del campionato 1991-92 che si disputerà domenica prossima alle 17.30 al Palasport di Chiarbola contro il Messaggero Roma, avrà inizio domani nella sede della società in Passetto Sant'Andrea n. 12, con i seguenti orari: venerdì ore 9-13, ore 15-19, sabato ore 9-13.

I biglietti restanti verranno posti in vendita al botteghino del Palasport, domenica 12 due ore prima dell'inizio dell'incontro.

SERIE A2 / DOPO L'ENNESIMA SCONFITTA

Rex, è cominciata l'agonia

UDINE — Altra trasferta, altra sconfitta. Ormai il cammino della Rex non fa più notizia e poco importa se da Pistoia giungono notizie di una squadra in grado di reggere l'incontro guardandamente per un tempo anche se priva dell'apporto di Daniele, il poco che rimane ormai ai bianconeri nella lotta sotto i tabelloni. Il risultato finale inchioda nuovamente al palo i friulani, con classifica ulteriormente sconsolante in presenza delle contemporanee vittorie del Billy e del Napoli che, agganciandosi al gruppo a quota 12, distanziano ora la Rex di ben otto lunghezze.

Parlare di vere o presunte vessazioni arbitrali o di sottigliezze tecniche a questo punto ha ben poco senso. Come ha un senso sola-

mente marginale o putamente estetico discutere sulla possibilità o meno di far rientrare Curcio dopo l'intervento al menisco.

E anche le disquisizioni post-Pistoia di Rudy D'Amico diventano ora puramente accademiche: «Ho notato alcuni miglioramenti in difesa — dice il tecnico — ma il nostro gioco d'attacco deve diventare certamente più fluido. Il nostro è stato in ogni modo un buon incontro, così come la domenica precedente a Milano contro la Brezze. Alla Kleenex abbiamo impedito le conclusioni facili, tanto che Crippa è stato costretto per la gran parte a scegliere soluzioni dalla lunga distanza. Peccato per certe forzature ed errori nei momenti decisivi da parte nostra».

Gaze, a Pistoia, è stato incontentabile con i suoi 39 punti ma si è trattato di una voce nel deserto, a ulteriore dimostrazione che in questa Rex non esiste continuità nei singoli né nel collettivo.

«Faremo il nostro dovere fino alla fine», tiene a rimarcare D'Amico.

A qualcosa ci si deve pur attaccare per onorare una presenza che, classifica alla mano, non ha più senso per nessuno. L'agonia della Rex, vittima predestinata di tutti, durerà ancora fino a fine marzo, poi si volterà pagina ripartendo da una categoria alla quale i friulani approderanno dopo 23 ininterrotte stagioni di serie A.

E' il prossimo incontro, quello interno con Napoli, dipinto solo un

mesetto addietro come im-

patto frontale per la salvezza, a diventare automaticamente un galoppo accademico a beneficio degli ultimi irriducibili del «Carnera».

Una gara alla quale la Rex si è preparata affrontando ieri in amichevole al palazzetto udinese la Fracasso Padova di Claudio Bardini.

La dirigenza si sta prodigando, inoltre, per rimediare la, per certi versi, sconcertante scelta di ripristinare il pur bravo Tyler a discapito di un Curcio, riguardo al cui recupero i medici non si erano ancora pronunciati.

Intanto le telecamere si apriranno sabato sul derby Triveneto Scania-Rex: un derby per non dimenticare di essere ancora in A2. e.f.

Problemi di punte rovinato o doppie punte?

Oggi è facile avere capelli belli e sani dalle punte alle radici

Purtroppo la parte terminale dei capelli è la più delicata e lo è in particolare quando i capelli sono lunghi.

Molte le cause: tra cui le frequenti asciugature a phon caldo e le ripetute ed energiche spazzolate con spazzolino non idonee. Al di là delle varie cause, sappiamo che è un fenomeno molto diffuso: capita a tutti o quasi che le punte tendano a inaridirsi, si spezzino facilmente e si dividano in due parti dando luogo alle odiose doppie punte. Come combattere questo antiestetico inconveniente che è anche sintomo di un maledere del capello?

C'è chi dà una spuntatina e chi taglia drasticamente. Qualcuno arriva a bruciare le punte. Fortunatamente la ricerca scientifica ha creato metodi molto semplici ed efficaci.

Recentemente i laboratori Cadey hanno scoperto che il midollo e la placenta, se combinati insieme nel giusto dosaggio, lavorano in sinergia e cioè moltiplicano la loro azione e danno vita a un preparato rinforzante, riparatore e protettivo ideale per risolvere i problemi delle punte.

Lo hanno chiamato Bilba Filmoil e si trova attualmente in vendita in tutta Italia. Si applica sulle punte e risolve anche il più grave problema delle punte doppie che scompaiono rimanendo racchiuse in una invisibile e sottilissima guaina. Se il problema è lieve o si vuole prevenire lo invecchiamento del capello e il formarsi delle doppie punte si può usare anche Bilba oil non oil, sempre al midollo e placenta.

RAID / VIOLENTE POLEMICHE DOPO LA MORTE DI LALAY

«Un'altra inutile strage»

ROMA — «Marcia o muori». E' un motto della Legione straniera: potrebbe benissimo essere il macabro slogan di quella che era la Parigi-Dakar. Nella sua odierna edizione, per renderla ancora più spettacolare, è divenuta la «Parigi-Città del Capo». Martedì a mezzogiorno Gilles Lalay, vincitore dell'edizione dell'89, ha finito di marciare. E' morto in un incidente paradossale. E' stato travolto, fuori gara, da una vettura del soccorso medico che procedeva in direzione opposta. Una morte assurda, come assurda è ormai definita la «corsa» stessa da molti osservatori e team manager, che definiscono il raid senza più alcun significato né tecnico né sportivo.

Contro quest'olocausto (Gilles Lalay era il 30.º morto ammazzato dall'inutile corsa, nei suoi 14 anni di vita), si è scagliato ieri l'Osservatore Romano. Da qualche tempo l'organo ufficiale della Santa Sede è diventato particolarmente attento ai significati sociali di determinati fatti di cronaca. Non poteva ignorare un preteso sport che consoli i partecianti novelli gladiatori.

«I dati tecnici», scrive il giornale vaticano, sono nient'altro che l'irriverente corollario ad una sempre più spudorata ostentazione di tutto ciò che di peggio esiste nello sport. Lo sport stesso è la prima vittima di questo ormai implacabile appuntamento di fronte al quale per rispetto alle vittime e per la salvaguardia della dignità dei Paesi attraversati, esiste una sola esigenza: abo-

lirlo. Si porrà così fine ad una tragedia, ma anche un insulto».

Come non essere d'accordo in ogni senso? Il tragico elenco della strage, sette motociclisti, quattro piloti di auto, due di camion, cinque giornalisti, sei componenti l'organizzazione, fa cui lo stesso ideatore della corsa Thierry Sabine, precipitato con l'elicottero, e sei spettatori, tra cui alcuni bambini,

basterebbe. Ma se la Parigi-Dakar, nella sua concezione originale, una corsa attraverso il deserto di paesi africani, dalla costa mediterranea all'Atlantico, aveva un suo significato, un suo senso, tra i raid sportivi di questo genere: quello di un legame con la «madrepatria» d'un tempo dei paesi ex colonie di Parigi.

Ora questa gara che pretende di attraversare

l'Africa in tutta la sua lunghezza, percorrendo, tra l'avversità delle popolazioni, paesi in cui le larghe piste di sabbia sono sostituite da sentieri appena praticabili, nella foresta equatoriale, non ha più nemmeno quel significato «romantico» in base al quale era nata nella mente del suo inventore. E' una gara senza senso che serve solo come gigantesca «promessa» per i costruttori di vetture e moto. Non più la corsa romantica attraverso il deserto, gli «enduro» di moderni cavalieri sulle loro moto e auto attraverso le dune, ma un massacrante viaggio attraverso le piste dell'Africa Nera, da N'Djamena a «Le Cap».

Strade che non hanno nulla di strada. Sentieri in mezzo alla foresta, piste mal conosciute dagli stessi organizzatori dove già è rischioso procedere «normalmente» e dove non c'è gara, perché la competizione non è possibile se non a rischio della vita. Ma da corsa continua, in barba all'avversità delle popolazioni, in barba alle proclamate difese, qui da noi, in Europa, dell'ecologia. In Africa si può esportare di tutto anche la morte. Nessuno avrà il coraggio di fermare la Parigi-Città del Capo: ancora una volta troppi interessi sono in ballo.

«Marcia o muori» perché questo è il rally più famoso del mondo. Tanto un giorno dopo l'altro, in Africa o sulle nostre strade nella nebbia, o una notte dopo l'altra a Rimini e dintorni, cosa importa la vita?

N.P.



Un'inquietante immagine della «corsa della morte» Parigi-Città del Capo: il corpo senza vita del motociclista francese Lalay. L'ennesimo incidente ha innescato violente polemiche.

FLASH

Tennis: Caratti k.o.a Sydney

SYDNEY — L'italiano Cristiano Caratti è stato sconfitto nel secondo turno del singolare del torneo Atp di Sydney (dotato di 485 mila dollari) dallo statunitense Aaron Krickstein, il quale si è imposto col punteggio di 4/6 3/6 3/6.

Altri risultati della terza giornata. Singolare uomini - secondo turno: Emilio Sanchez (Spa n. 7) b. John Fitzgerald (Aus) 6/4 6/4; Guy Forget (Fra n. 3) b. Javier Sanchez (Spa) 6/2 6/4; David Wheaton (Usa n. 8) b. Oliver Delaite (Fra) 6/4 6/3; Thomas Muster (Aut) b. Todd Woodbridge (Aus) 6/4 3/6 6/4.

Singolare donne - secondo turno: Julie Halard (Fra n. 13) b. Laris Savchenko Neilland (Let) 7/6 6/1; Hinkel Date (Gia) b. Nicole Provis (Aus) 6/4 6/0; Gigi Fernandez (Usa n. 15) b. Rachel McQuillan (Aus) 6/1 7/5; Anke Huber (Ger n. 8) b. Isabelle Demongot (Fra) 7/6 6/1; Barbara Rittner (Ger) b. Radka Zrubakova (Cec n. 16) 6/2 3/6 6/2.

Tennis: Chang batte Edberg nel Rio Challenge

ADELAIDE — Michael Chang ha battuto a sorpresa il numero uno del tennis mondiale Stefan Edberg nel torneo di esibizione Rio Challenge imponendosi per 6/4 7/6 (7/5). Da notare comunque che lo svedese era al suo primo match dopo due mesi di forzata inattività per infortunio. In un altro incontro, Jim Courier ha battuto Pete Sampras 6/4 6/2.

Fondo: Fauner s'impone nella «Consiglio Valle d'Aosta»

BRUSSON — Dominio italiano nella 39.ª edizione della Coppa Consiglio Valle d'Aosta, gara internazionale di fondo disputata ieri sulle nevi di Estoul, a quota 1800 metri nel comune di Brusson (Aosta). Ha vinto la gara di 10 km a tecnica classica l'azzurro Silvio Fauner, che ha preceduto di 6" Marco Albarello, che per un soffio non è riuscito a conquistare la terza vittoria nella competizione più antica d'Italia.

Coppa Europa donne di sci: la spunta la Gallizio

BOLOGNA — Successo italiano nella prova di slalom speciale disputata ieri sulle nevi del Corno alle Scale (Bologna) e valevole per la Coppa Europa femminile. Al primo posto si è classificata Morena Gallizio (quarta nel gigante); al secondo Lara Magoni. Hanno preceduto la neozelandese Annelise Coberger.

BORSA

1019 (+0,49%)

Le Sim occupano ancora gran parte del tempo e dell'attenzione degli operatori. Tuttavia c'è stato un maggiore interesse da parte degli investitori stranieri e una buona ripresa delle Fiat.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Ferraresi	32400	0,00	Filippi	4850	-1,02
Eridania	6953	0,20	Fimpar rnc	335	-0,39
Eridania rnc	5160	3,82	Fimpar Spa	820	-5,75
Zignago	6000	1,69	Fin Pozzi	331	1,85
ASSICURATIVE			Fin Pozzi rnc	390	-2,50
Alleanza	102800	0,78	Finarte rnc	390	-1,49
Alleanza rnc	11100	0,37	Finarte rnc	390	-1,49
Assitalia	10390	-0,19	Finarte rnc	390	-1,49
Ausonia	8390	1,94	Finarte rnc	390	-1,49
Fonditalia	781	-2,25	Finarte rnc	390	-1,49
Generali As	34225	0,96	Finarte rnc	390	-1,49
La Fond As	29400	0,42	Finarte rnc	390	-1,49
Previdente	14100	-0,26	Finarte rnc	390	-1,49
Latina rnc	18200	2,19	Finarte rnc	390	-1,49
Latina rnc	7090	0,21	Finarte rnc	390	-1,49
Lloyd Adria	3990	-0,25	Finarte rnc	390	-1,49
Lloyd rnc	13290	3,18	Finarte rnc	390	-1,49
Milano O	10550	0,31	Finarte rnc	390	-1,49
Milano O	13100	0,69	Finarte rnc	390	-1,49
Milano O	3370	0,84	Finarte rnc	390	-1,49
Ras rnc	13350	1,91	Finarte rnc	390	-1,49
Sai	14300	1,42	Finarte rnc	390	-1,49
Sai rnc	8400	0,60	Finarte rnc	390	-1,49
Subalp Ass	10975	0,78	Finarte rnc	390	-1,49
Toro Ass Or	29400	0,90	Finarte rnc	390	-1,49
Toro Ass priv	12050	0,03	Finarte rnc	390	-1,49
Toro rnc	12010	1,95	Finarte rnc	390	-1,49
Unipol	15990	0,06	Finarte rnc	390	-1,49
Unipol priv	9500	0,21	Finarte rnc	390	-1,49
Unipol rnc	10300	0,03	Finarte rnc	390	-1,49
W La Fond	2065	0,73	Finarte rnc	390	-1,49
W Fondaria	16700	-0,29	Finarte rnc	390	-1,49
W Gener 91	21900	-0,83	Finarte rnc	390	-1,49
BANCARIE					
Bca Agr Mil	10800	8,98	Montedison	1570	1,95
Comit rnc	3373	-1,23	Montedison	1570	1,95
B. Fideuram	1190	0,00	Montedison	1570	1,95
Bca Mercant	6690	-0,30	Montedison	1570	1,95
Bna priv	2280	3,84	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	1506	0,47	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	5345	0,66	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	12000	-2,33	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	2370	-0,27	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	3730	-0,80	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	2545	0,99	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	3750	0,05	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	2365	0,00	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	4975	0,49	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	1725	-0,29	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	2760	-0,36	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	22200	-0,22	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	5100	-1,49	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	2350	-1,01	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	820	-3,53	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	1800	-0,44	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	3800	1,05	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	5325	1,82	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	2639	-0,04	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	27500	-1,79	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	14440	-0,42	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	635	-0,47	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	55	4,72	Montedison	1570	1,95
Bna rnc	22125	1,49	Montedison	1570	1,95
CARTARIE EDITORIALI					
Burgo	8400	1,82	Unipar	597	-2,06
Burgo priv	9510	0,00	Unipar	597	-2,06
Burgo rnc	9470	2,38	Unipar	597	-2,06
Scoti-binda	720	-0,55	Unipar	597	-2,06
Fabbri priv	5030	0,30	Unipar	597	-2,06
La Repub	3575	-0,42	Unipar	597	-2,06
L'espresso	6380	0,63	Unipar	597	-2,06
Mondadori E	9710	0,27	Unipar	597	-2,06
Mond Ed Rnc	5550	0,09	Unipar	597	-2,06
Poligrafici	5550	0,09	Unipar	597	-2,06
CEMENTI CERAMICHE					
Cem Augusta	3520	1,15	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	6950	0,14	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	9180	0,55	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	2100	2,44	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	5210	3,99	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	9980	1,84	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	10160	1,05	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	2570	2,19	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	20610	1,98	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	11370	0,00	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	10420	-0,29	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	7070	-0,42	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	1912	0,37	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	3370	0,45	Unipar	597	-2,06
Cem Bar Rnc	2000	-19,35	Unipar	597	-2,06
CHIMICHE IDROCARBURI					
Alcatel	4280	0,94	Unipar	597	-2,06
Alcatel rnc	3180	0,95	Unipar	597	-2,06
Auschem	1905	0,26	Unipar	597	-2,06
Auschem rnc	1850	-1,55	Unipar	597	-2,06
Boero	6000	0,00	Unipar	597	-2,06
Caffaro	702	1,01	Unipar	597	-2,06
Calp rnc	780	0,00	Unipar	597	-2,06
Calp rnc	4180	0,00	Unipar	597	-2,06
Enichem	1375	-1,43	Unipar	597	-2,06
Enichem rnc	1420	0,71	Unipar	597	-2,06
Fab M Con	2260	0,73	Unipar	597	-2,06
Fidanza Vet	2300	3,60	Unipar	597	-2,06
Italgas	3370	0,45	Unipar	597	-2,06
Marangoni	2240	0,00	Unipar	597	-2,06
Montefiore	795	2,58	Unipar	597	-2,06
Montefiore rnc	710	1,28	Unipar	597	-2,06
Perrier	945	-1,05	Unipar	597	-2,06
Pierrel	1690	-0,89	Unipar	597	-2,06
Pierrel rnc	725	-2,25	Unipar	597	-2,06
Pirelli Spa	1030	-0,96	Unipar	597	-2,06
Pirelli rnc	880	-0,86	Unipar	597	-2,06
Recordati	8300	2,34	Unipar	597	-2,06
Record rnc	4800	1,05	Unipar	597	-2,06
Saffa	7540	1,21	Unipar	597	-2,06
Saffa rnc	5610	0,90	Unipar	597	-2,06
Saffa rnc	7320	0,00	Unipar	597	-2,06
Saleg	2190	-1,79	Unipar	597	-2,06
Saleg rnc	1530	1,99	Unipar	597	-2,06
Snia Bpd	1140	1,68	Unipar	597	-2,06
Snia rnc	870	1,16	Unipar	597	-2,06
Snia rnc	1202	0,19	Unipar	597	-2,06
Snia rnc	825	0,00	Unipar	597	-2,06
Snia rnc	3300	8,47	Unipar	597	-2,06
Snia rnc	6300	0,00	Unipar	597	-2,06
Teleco Cavi	12110	1,59	Unipar	597	-2,06
Vetitalia	1280	-0,28	Unipar	597	-2,06
War Pirelli	26	4,00	Unipar	597	-2,06
W Saffa Rnc	880	6,02	Unipar	597	-2,06
COMMERCIO					
Rinascente	6300	1,12	Unipar	597	-2,06
Rinascente priv	3800	-1,30	Unipar	597	-2,06
Rinascente	4350	-0,68	Unipar	597	-2,06
Standa	32350	0,00	Unipar	597	-2,06
Standa rnc	8450	0,78	Unipar	597	-2,06
COMUNICAZIONI					
Alitalia Ca	676	0,30	Unipar	597	-2,06
Alitalia rnc	573	-0,17	Unipar	597	-2,06
Alitalia rnc	700	-3,45	Unipar	597	-2,06
Azienda	10760	-2,18	Unipar	597	-2,06
Autostar Pri	1095	1,30	Unipar	597	-2,06
Auto To Mi	10470	-0,29	Unipar	597	-2,06
Costa Croc.	2110	1,20	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	1567	1,10	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	1990	0,00	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	2280	-11,27	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	1300	0,00	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	4380	-0,23	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	1041	0,00	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	925	0,76	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	1435	0,00	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	1425	-1,04	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	10915	1,16	Unipar	597	-2,06
Costa rnc	9925	-1,73	Unipar	597	-2,06
ELETTROTECNICHE					
Abb Tecnomat	2490	-0,20	Unipar	597	-2,06
Ansaldo	3650	1,11	Unipar	597	-2,06
Ansaldo rnc	4500	0,00	Unipar	597	-2,06
Edison rnc	3280	-0,30	Unipar	597	-2,06
Edison rnc	4325	-0,23	Unipar	597	-2,06
Gawiss	10000	0,02	Unipar	597	-2,06
Saes Gitter	1310	0,02	Unipar	597	-2,06
Sondel Spa	1310	0,00	Unipar	597	-2,06
War Elag	107,5	5,39	Unipar	597	-2,06
FINANZIARIE					
Acq Marla	202	0,00	Unipar	597	-2,06
Acq Marla rnc	192	0,52	Unipar	597	-2,06
Avir Finaz	7190	2,42	Unipar	597	-2,06
Bastogi Spa	161	2,55	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	33200	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	5650	-4,25	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	354	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	655	0,55	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	302	-0,17	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	4410	-0,68	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	3190	-1,59	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	1500	1,12	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	980	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	1010	1,10	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	929	0,86	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	2015	-1,23	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	1515	-0,20	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	3380	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	39900	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	4680	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	1960	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	1300	0,00	Unipar	597	-2,06
Bon Sipov	1203	0,33	Unipar	597	-2,06

DOLLARO

1144 (-0,26%)

Il valore di Bush si ripercuote anche sull'andamento del dollaro che consegue la più bassa quotazione dal gennaio dell'anno scorso. Il «bilancio verde» è in difficoltà anche sulle altre piazze europee.

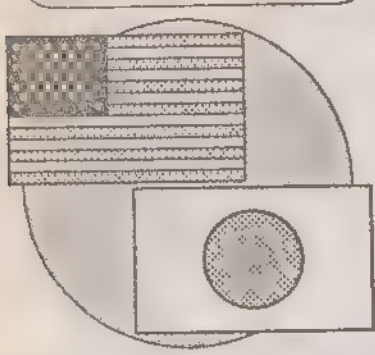
756,13 (+0,003%)

La lira ha guadagnato terreno sul dollaro ma stenta sempre su un marco che anche ieri ha confermato quotazioni sostenute.

MERCATO RISTRETTO

INTERCOMPTON		Chius.		Proc.		Var. %		Titoli	
Bca Agr Men		94450	94450	0,00	0,00	Broggi Izar			
Brescia		12200	11950	2,00	2,00	Calz Varese			
Siracusa		17840	17890	-0,28	-0,28	Cibiemme Pl			
Bca Friuli		12900	12850	0,39	0,39	Com Agr Ron			
Bca Legnano		6690	6743	-0,77	-0,77	Cr Agrar Bs			
Gallaratese		11000	10650	1,38	1,38	Cr Bergamas			
Pop Bergamo		17090	17300	-1,21	-1,21	Vetellia			
Pop Com Ind		16800	16700	0,60	0,60	Creditwat			
Pop Crema		36580	36560	0,05	0,05	Ferrovie W			
Pop Brescia		7700	7700	0,00	0,00	Finance			
Pop Emilia		96200	96200	0,00	0,00	Finance Pr			
Pop Intra		10980	11000	-0,18	-0,18	Frette			
Lecce Raggr		8300	8395	-1,13	-1,13	Iris Prt			
Pop Lodi		14800	14600	1,37	1,37	Invaupor			
Pop Mantova		15590	15595	0,03	0,03	Inc Incent			
Pop Novara		6445	6450	-0,08	-0,08	Napoleonta			
Pop Sondrio		15300	15400	-0,65	-0,65	Ned Ed Edit			
Pop Cremona		59650	59800	0,08	0,08	Ned 1841			
Pop Lombarda		7350	7680	-4,44	-4,44	Bognanco			
		3310	3350	-1,19	-1,19	War pop bs			
		5420	5400	0,37	0,37				

USA GIAPPONE



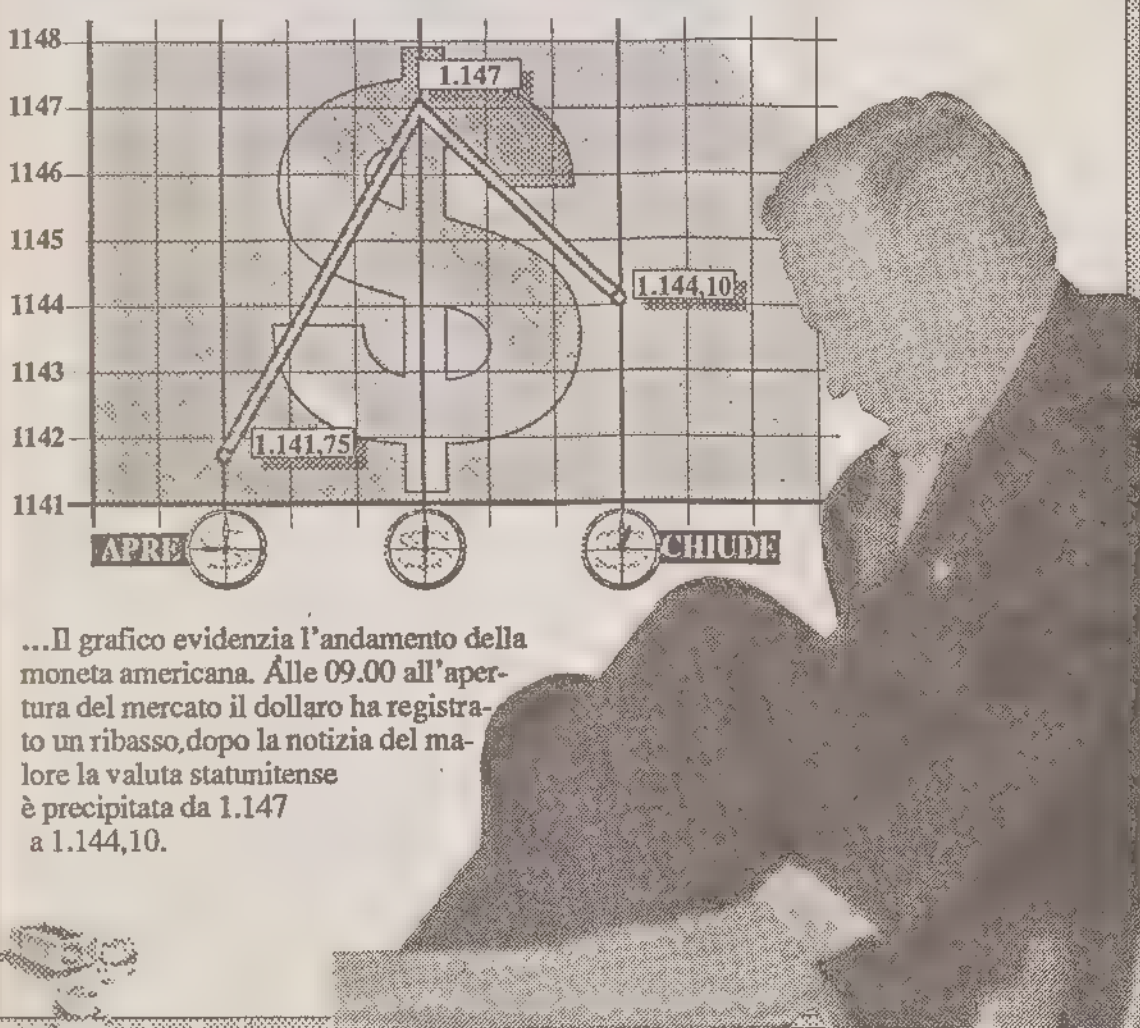
MENTRE IL DOLLARO PRECIPITA PER IL MALORE DI BUSH

Un patto contro la recessione

Intesa fra Washington e Tokyo per rianimare l'economia - Nuova discesa dei tassi Usa?

Sulla scia del malore a Bush

Il leggero malessere di George Bush ha provocato un inizio debole per l'indice Dow Jones che, a mezz'ora dall'apertura, ha segnato una flessione di 8,5 punti a quota 3196,33 sulla scia di vendite; mentre le quotazioni del dollaro e delle obbligazioni hanno subito l'impatto più diretto della notizia...



ROMA — Washington e Tokyo stanno per varare una campagna comune per stimolare l'economia mondiale, alla quale sono chiamati anche i governi dell'Europa. Intanto il dollaro cala, scende, precipita, picchia: ieri è stato quotato 1147 lire sulle precedenti 1144 lire, e 1,5135 marchi sugli 1,5168 della vigilia. Nel corso delle contrattazioni, la divisa Usa ha sofferto anche per la notizia del temporaneo malore che ha colto il Presidente americano George Bush durante il ricevimento in suo onore offerto a Tokyo dall'imperatore Akihito.

Eppure l'andamento del dollaro non preoccupa la Casa Bianca. Anzi: per Bush e il premier giapponese Kiichi Miyazawa è in linea con gli attuali sviluppi economici. Il segnale è chiaro, anche se ancora non ha preso forma un accordo tra i due Paesi sul tasso di cambio dollaro-yen. Lo stesso governatore della Banca del Giappone,

Mieno, ha asserito che la fermezza dello yen contro il dollaro è soddisfacente («ma la divisa deve anche mostrare stabilità»). Quella valutaria è una delle chiavi che potrebbero aprire all'America la porta della ripresa economica: un dollaro più basso favorisce infatti le esportazioni.

Non solo. Da Tokyo, il segretario americano al Tesoro Nicholas Brady ha puntolato il governatore della Federal Reserve (Banca centrale americana) Alan Greenspan per una ulteriore riduzione dei tassi Usa, recentemente portati al 3,5%. «C'è la possibilità di fare qualcosa di più», ha detto. Ridurre il costo del denaro significa ridare ossigeno a un'economia asfittica, sia pure sotto lo spettro di una crescente inflazione (peraltro bassa negli Usa).

Anche alla luce di questi segnali il dollaro ha ricevuto le spinte al ribasso: nella prospettiva di acquistare valuta a minor prezzo c'è chi ha

preferito vendere. Ma la partita non si giocherà tutta fra Tokyo e Washington: per il 25 gennaio è prevista, non si sa ancora dove, una riunione del gruppo dei sette Grandi; intanto, il vice segretario Usa al Tesoro David Mulford è attualmente in Europa per convincere i governi ad aderire alla campagna nippo-americana per stimolare l'economia internazionale, e che sarà chiarita nei dettagli nei prossimi giorni. In un quadro di deboli prospettive per l'economia mondiale, il Giappone si è impegnato per una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) nel '92 pari al 3,5%.

Ieri per Bush è stata una giornata negativa: forse ha voluto strafare nella partita di doppio con l'imperatore (che lo ha sonoramente battuto), forse ha risentito degli effetti della pillola ingerita per combattere i disagi del jet-leg (il malore che insorge per il repentino cambiamento

dei fusi orari); fatto sta che la sua smagliante immagine personale è stata appannata.

Inoltre, i giornali giapponesi lo definiscono un «commesso viaggiatore di prodotti invendibili» e il Presidente degli Usa Incorporated; lo stesso premier Miyazawa ha osservato che con tutti gli industriali al seguito del capo della Casa Bianca si sarebbero potute formare due squadre di baseball.

Bush chiede l'elemosina, come scrivono i quotidiani e come sussurrano i giapponesi? Forse. Aspira all'apertura del mercato del riso (ma ieri centinaia di agricoltori hanno protestato di fronte all'ambasciata americana); vorrebbe esportare nel Sol Levante più auto, più vetro, più carta, più computer; si aspetta di tornare a casa con un consenso tale da non rischiare il fallimento della partita elettorale.

Ma, pur chiedendo, mostra i denti: la colla-

borazione globale con il Giappone e la sicurezza comune dipendono da enormi progressi sul fronte commerciale; è in gioco la leadership mondiale. Se Tokyo vuole davvero parlare «da uguale» con Washington, deve prima aprire la borsa.

I colloqui sono ancora in corso, ma già Tokyo ha fatto sapere che, almeno per quanto riguarda la Toyota, sarà impossibile concedere di più. Il Giappone ha accettato di innalzare da mille a 5 mila esemplari per modello le auto di importazione Usa, e a portare a 19 miliardi di dollari entro il '94 il valore dell'import dei pezzi di ricambio per auto. E' confermato che la Toyota userà la propria rete di distribuzione per vendere in Giappone 5 mila veicoli l'anno della General Motors. Mitsubishi, Mazda, Honda e Nissan aumenteranno le importazioni di auto da collocare nel Sol Levante.

Roberta Sorano

MOODY'S ridotto rating Gm

NEW YORK — La Moody's Investors Service ha ridotto il rating del debito a lungo termine della General Motors Corporation e delle sue collegate e della General Motors Acceptance Corporation (Gmac). La decisione riguarda in totale circa 75 miliardi di dollari. La società americana ha attuato la riduzione del rating nella convinzione che l'affidabilità del debito a lungo termine della società automobilistica continuerà a indebolirsi nonostante l'avvio del programma di ristrutturazione e di riduzione dei costi annunciato recentemente.

DOLOROSI «TAGLI» PREVISTI DALLA OLIVETTI PER RITROVARE COMPETITIVITA' IN UN BRUTTO MOMENTO PER L'ELETTRONICA

L'Ingegnere conta 3 mila esuberanti



Carlo De Benedetti

ROMA — Siamo in troppi, bisogna tagliare. E sono in 3 mila, tra Italia ed estero, a rischiare di andare a casa. Questa è la filosofia degli anni '90 alla Olivetti, che tenta così di far fronte a una molteplice crisi: crisi mondiale del settore, ma anche crisi del sistema Italia, dove l'alto costo del lavoro rende scarsamente competitivo anche lo sforzo più audace.

Dunque: licenziamenti? Alla Olivetti non rilasciano dichiarazioni dopo l'incontro di ieri con i sindacati; in compenso inorridiscono se sentono pronunciare la parola fatidica. Preferiscono affidarsi alla meno cruenta definizione di "eccedenze". Che nel giro di qualche mese, tra operai, amministrativi e commerciali, dovranno in qual-

che modo "sparire" dagli elenchi dell'ufficio del personale della Olivetti.

E' durato quasi tutta la giornata il confronto tra i vertici del gruppo di Ivrea e i sindacati che minacciano di rivolgersi al ministro del Lavoro Franco Marini. Oggi si riuniranno i coordinatori nazionali dei lavoratori della Olivetti ai quali spetterà la decisione finale sull'atteggiamento da prendere. Domani inizierà ufficialmente la trattativa.

Per l'informatica mondiale il 1992 sarà peggiore del '91: così ha esordito la Olivetti presentando e giustificando ai sindacati il piano di ristrutturazione. Affrontare questo periodo rende necessario, secondo l'azienda, tagliare gli esu-

beri per risparmiare circa 400 miliardi. Si parla di mille 450 persone nel settore industriale, 550 in quello commerciale e il resto nei servizi: in tutto 2 mila 550 da mandare a casa; il numero comprende anche i 500 in mobilità esterna previsti dal vecchio accordo. Altre 500 eccedenze si contano all'estero, cioè 300 in Germania e 200 in Spagna.

Entro aprile sarà chiuso lo stabilimento di Cremona dove 700 dipendenti producono macchine per scrivere e piastre per computer: il 90% della produzione di Pozzuoli, 800 lavoratori, sarà trasferito a Marcanise (provincia di Caserta) tra 7-8 mesi, il resto è "esuberante". Anche gli stabilimenti nel Canavese saranno ridimensionati, con

circa 250 tagli fra San Bernardo e Scarmagno.

Da "colomba", il presidente e amministratore delegato della Olivetti Carlo De Benedetti si è improvvisamente tramutato in falco? I sindacati temono che l'azienda di Ivrea diventi la capofila di quelle imprese "che pensano di poter gestire la ristrutturazione attraverso i licenziamenti". Il new deal annunciato recentemente cambierà di certo forma e sostanza al gruppo. La prima mossa della casa di Ivrea era stata la riunificazione delle quattro società operative sotto il controllo diretto del presidente e amministratore delegato, il quale già alla Camera aveva preannunciato tagli.

Difficile immaginare

grandi spazi di manovra per i prepensionamenti: lui stesso aveva sostenuto di non aver più soldi disponibili per questa soluzione (costata 180 miliardi nel '91), né per quella della cassa integrazione.

C'è chi, tra i sindacati, guarda con grande timore al processo di deindustrializzazione che si starebbe prospettando sulla scia della crisi del settore e dell'alto costo del lavoro che già nei mesi scorsi aveva portato De Benedetti a trasferire alcuni interessi dell'azienda nell'Estremo Oriente: "si tratta", si commentava ieri sera, "di uno sconvolgimento catastrofico degli effetti produttivi e dell'occupazione".

Roberta Sorano

INDAGINE CONGIUNTURALE DELL'ISCO

Un'industria dimessa

ROMA — Persiste per gli industriali italiani il tono congiunturale dimesso, anche se l'andamento dei prezzi al consumo non dovrebbe registrare aumenti consistenti. Secondo un'indagine condotta dall'Isco e da Mondo economico su un campione di aziende manifatturiere, gli imprenditori non si aspettano, per i prossimi 3/4 mesi, mutamenti rilevanti dell'attuale quadro congiunturale caratterizzato da una "persistente debolezza sia del flusso degli ordini e della domanda

(tanto sui mercati nazionali che su quelli esteri), sia dell'attività produttiva, in un contesto in cui la situazione del magazzino dei prodotti finiti è rimasta caratterizzata da modesti alleggerimenti. Per febbraio-marzo le previsioni degli industriali, secondo l'indagine, si attestano su un modesto recupero degli ordinativi e una ripresa localizzata dell'attività produttiva. A fronte di una previsione incolora sull'evoluzione del sistema economico, non dovrebbero invece regi-

strarsi aumenti rilevanti dei prezzi al consumo, se non nel settore dei beni finiti dove si prevedono possibili rincari. Secondo il sondaggio, infine, cresce il pessimismo del mondo industriale riguardo agli sviluppi a breve del sistema economico nel suo complesso. La percentuale degli interpellati che vedono nero il futuro dell'economia italiana è stata del 44%. Una punta record più ampia di quella registrata durante la crisi del Golfo.

ABBIAMO DI NUOVO SUPERATO L'INGHILTERRA

L'Italia torna quinta potenza mondiale

Un ennesimo sorpasso secondo Eurostat

«Quinta potenza» è l'Italia, che ha scavalcato l'Inghilterra nella classifica redatta sulla base del Pil (Prodotto interno lordo). Lo ha stabilito l'Eurostat (Ufficio statistico della Comunità Europea), che ha aggiornato al 1990 la classifica del 1989, appena pubblicata dall'Annuario Istat. La successione dei sorpassi rischia di far pensare a un gioco e di ridurre la credibilità della statistica che resta tuttavia rigorosa nelle sue cifre essenziali: 856,2 miliardi di Spa (Standard di potere d'acquisto), nel 1990, per l'Italia e 837,2 per l'Inghilterra. Queste cifre saranno pubblicate nel "Bollettino Eurostat - Contabilità Nazionale - Aggregati 1970-1990. Tema 2 serie C" e, quin-

di, dall'Annuario Istat edizione '92 che uscirà a fine dicembre.

La nuova serie dell'Eurostat segna, anzi, una situazione inattesa che vede l'Italia, dal 1980, in costante vantaggio sul partner britannico. Le percentuali che segnano, nel decennio, il prevalere del nostro Pil su quello inglese sono, nell'ordine, le seguenti: 6,19%, 8,08%, 6,71%, 3,84%, 4,30%, 3,38%, 2,27%, 0,75%, 0,55%, 1,15%, 2,27%. Questi incrementi evidenziano che l'Italia ha avuto il più ampio margine di vantaggio nel 1981 (8,08%) e il minimo nel 1988. Negli ultimi due anni, invece, il nostro Pil è tornato a distanziare quello britannico.

Il vantaggio per l'Ita-

lia nel 1990, (19 miliardi di Spa, pari al 2,7%), è netto e molto diverso da quelli che, sul filo dei decimali, avevano risolto i primi confronti fra i Pil dei due paesi secondo le precedenti classifiche.

La variabilità di queste classifiche è stata spiegata all'Agenzia dagli esperti dell'Eurostat con l'esigenza di operare continui aggiustamenti nella definizione del Pil calcolato in Spa. E' questo il metro adottato dalla Comunità per misurare, con la massima approssimazione possibile, il prodotto interno lordo in «quantità reali», cioè prescindendo dall'inflazione fuorviante dei prezzi.

La nuova classifica, che ci colloca in quinta posizione — dopo Usa,

Giappone, Germania e Francia — conferma all'Italia, in base al Pil, il rango di «terza potenza» europea. Questa posizione appare naturalmente molto più solida nel calcolo in Ecu, che, non essendo depurato dai fenomeni inflazionistici, attribuisce al nostro paese un vantaggio sull'Inghilterra dell'11,70%.

Un altro confronto eseguito dall'Eurostat è quello in base al Pil pro capite, che vede sempre l'Italia dinanzi al Regno Unito, ma che non è indicativo della potenza industriale di un paese. In questa classifica è infatti il piccolo Lussemburgo a guidare la classifica dei paesi ricchi» a causa del modesto numero degli abitanti.

PROMETEIA Inflazione al 5,3%

ROMA — Costo del lavoro per unità di prodotto al 5% rispetto al 10% del 1991 e un tasso d'inflazione pari al 5,3% contro il 6,4% del '91. Queste le previsioni di Prometeia per il 1992. Al risultato si potrà arrivare solo se, avverte Prometeia, nel 1992 si avvierà la riforma del costo del lavoro con l'annualizzazione della scala mobile, il rispetto dei tassi programmati dell'inflazione, il blocco della contrattazione integrativa. Solo a queste condizioni il tasso d'inflazione a fine '92 sarà del 5,3%.

MERCATO

Tesoro: titoli a valanga

Verranno emessi Cto, Cct e Btp per 6 mila miliardi

NOMINE ALLA CONSOB E AD ALTRI ENTI

A chi il posto di Pazzi?

ROMA — Tempi stretti per il rinnovo dei vertici della Consob, che scade oggi. Forse già domani il Consiglio dei ministri potrebbe dare un nome al successore di Bruno Pazzi alla presidenza della commissione di vigilanza sulle società e la Borsa e nominare gli altri quattro commissari dell'Istituto. Due degli attuali commissari, oltre allo stesso Pazzi, Aldo Polinetti e Vincenzo Matturri, non potranno più essere rinnovati, avendo ormai terminato il loro secondo mandato; alla commissione di via Isonzo può invece essere riconfermato Mario Besone.

La presidenza del Consiglio, qui compete la nomina del vertice Consob, dovrà anche trovare un «quinto» commissario che copra il posto rimasto vacante dopo il passaggio dello scomparso Franco Piga al ministero delle Partecipazioni statali.

La lista dei candidati alla presidenza della commissione, finora appannaggio della Democrazia cristiana, continua ad allungarsi e vede, nelle prime posizioni, i nomi di Lamberto Cardia, magistrato della Corte dei conti, Pasquale De Lise, attuale capo gabinetto del ministro del Tesoro, e del repubblicano Antonio Maccanico. Nonché dello stesso Besone, se la carica di presidente della Consob dovesse divenire appan-

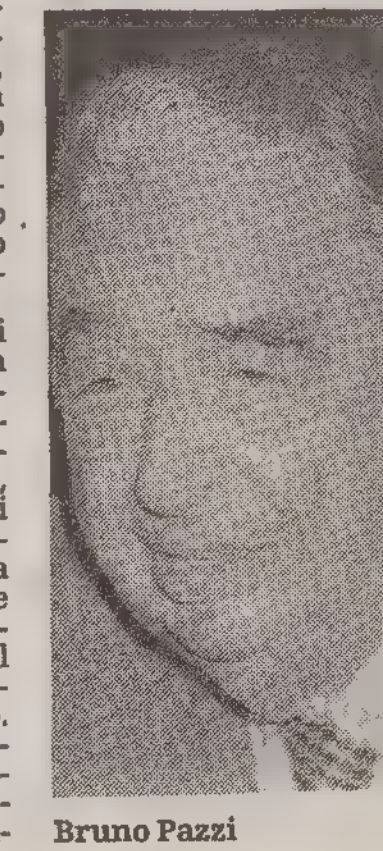
naggio del Psi. Ma la Consob non è certo l'unico istituto con le cariche in scadenza, già scadute o addirittura vacanti che il governo Andreotti dovrebbe rinnovare prima della sua scadenza. E nei palazzi romani, c'è già un gran torbillion di nomi da occupare nelle numerose caselle già rimaste vacanti o, comunque, occupate da presidenti e consiglieri ormai scaduti.

Ma, E' già scaduta, il 31 dicembre, la presidenza dell'Ina, affidata a Lorenzo Pallesi, di area repubblicana, dopo le dimissioni di Antonio Longo a fine '89. Una eventuale riconferma di Pal-

lesi sarebbe possibile se i partiti della maggioranza di governo acconsentissero a lasciare al Pri la presidenza del maggiore istituto assicurativo pubblico. Ma la Democrazia cristiana ha da tempo messo gli occhi sulla presidenza dell'Ina, candidando l'attuale direttore generale dell'Istituto Mario Fornari. In questo caso, la direzione generale di via Sallustiana potrebbe essere affidata al Psi.

Banche e Casse di risparmio. Il lungo elenco di istituti di credito con cariche scadute o in prorogatio o, addirittura, vacanti, rischia di allungarsi ulteriormente quando, tra qualche mese, scadranno i vertici delle circa 100 Casse di risparmio varate dal ministero Goria con il Ccir del febbraio '87. E' da quella data, infatti, che non viene convocato il comitato per il credito ed il risparmio per procedere al rinnovo dei vertici degli istituti di credito.

Tra le maggiori banche «prives» di vertici o con vertici scaduti, innanzitutto figura il Monte dei Paschi di Siena dove la carica di presidente è vacante da quando, nel luglio '90, Piero Barucci fu nominato amministratore delegato del Credito italiano. Tra i candidati «eccellenti» alla presidenza dell'Istituto di piazza Salimbeni è uno dei consiglieri della banca, Alberto Brandani.



Bruno Pazzi

GRANDE RICHIESTA, E LE COMPAGNIE SANANO LE PERDITE

AAA cercasi aereo, anche usato

ROMA — La disponibilità di aerei commerciali usati non è mai stata così abbondante come in questo periodo. Secondo un documento elaborato dalla Feasi (Federal Express Aviation Services Inc.) gli aerei di "seconda mano" sul mercato al termine del 1991 ammontavano a ben 805 esemplari, 389 dei quali in vendita, 128 in leasing e 288 disponibili in ambedue le modalità.

Il mercato degli aerei commerciali usati comprende non soltanto velivoli "stagionati", come nel caso di alcuni Boeing

B707 del 1963, ma anche aerei nuovi di zecca, come 3 Jumbo B747/400 "megatop" di fresca consegna che la compagnia Air Canada ha deciso di immettere sul mercato. Il modello di velivolo commerciale usato disponibile in maggior quantità è il Boeing B727 (252 esemplari, sia nella versione 100 che 200) seguito dal B737 (123 aerei, soprattutto nelle versioni 200 e 300). Notevole anche il numero di DC9 (98 velivoli disponibili), di Jumbo B747 (63 esemplari) e di B707 (53 velivoli).

Quest'abbondanza di aerei usati viene interpretata da molti come il sintomo di due processi: da un lato il rinnovamento delle flotte attuato dalle maggiori compagnie aeree con conseguente alienazione delle macchine più vecchie, dall'altro il tentativo di alcuni vettori di sanare le rovinose perdite di bilancio seguite alla guerra del Golfo.

Sul primo dei due fenomeni incidono i massicci programmi di investimento varati dai grandi vettori Usa come United Airlines che ha sottoscritto ordini

fermi per 256 nuovi aerei, American Airlines che ha acquistato 200 nuovi velivoli, Delta Airlines con 186 nuovi aerei.

L'altro motivo dell'alto numero di aerei usati sui mercati viene individuato nelle alienazioni di beni patrimoniali, principalmente aerei, effettuate dalle compagnie per sanare i propri bilanci: il 1991 è stato l'anno più nero per il trasporto aereo mondiale, con un disavanzo globale stimato in 7 miliardi di dollari e con una diminuzione del traf-

fico passeggeri pari al 5%. Anche il nuovo presidente della Lufthansa, Juergen Weber, ha confermato la necessità di utilizzare questo strumento per far migliorare i conti della sua compagnia; al termine del 1991 la Lufthansa aveva già sul mercato 5 suoi B747, 5 DC10, 8 B737 e 14 B727. Pure la Twa, alle prese con notevoli problemi finanziari, oltre alla cessione dei diritti di traffico sull'aeroporto londinese di Heathrow, ha offerto sul mercato 38 dei suoi circa 200 aerei.

La lista dei candidati alla presidenza della commissione, finora appannaggio della Democrazia cristiana, continua ad allungarsi e vede, nelle prime posizioni, i nomi di Lamberto Cardia, magistrato della Corte dei conti, Pasquale De Lise, attuale capo gabinetto del ministro del Tesoro, e del repubblicano Antonio Maccanico. Nonché dello stesso Besone, se la carica di presidente della Consob dovesse divenire appan-

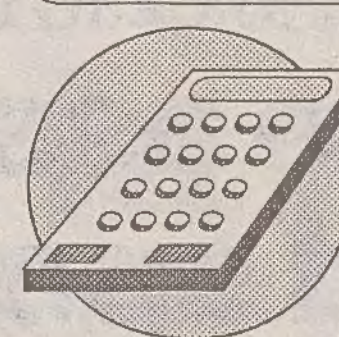
RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Film 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DL.
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1.
15.30 CRONACHE ITALIANE.
16.00 BIG.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 IL MIO MOZART.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CREME CAMEL. Con Pippo Franco, Pamela Prati.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 I POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
24.00 TG1 - NOTTE.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 CHARLOTTE. Film tv. Regia Franz Weisz.
2.30 MELANIE. Film commedia 1989. Con Ned Beatty, Mia Sara. Regia Terrel Tannen.
4.00 A CHE PREZZO HOLLYWOOD? Film 1932. Con Constance Bennett, Lowell Sherman. Regia George Cukor.

8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 DSE: SPECIALE SUL PO - DOVE NASCE IL FIUME.
10.10 IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE. Film drammatico 1980. Con William Holden, Ricky Schroeder. Regia Peter Collinson.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 NONSOLONERO.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 TUTTA - BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.35 BELLITALIA.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 BETRAYED. Tradita. Film drammatico 1988. Con Debra Winger, Tom Berenger. Regia Costa-Brava.
22.35 SCOOP - ANTEPRIMA DI UN FILM.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 PALLACANESTRO. Bologna. Coppa dei Campioni.
0.15 METEO 2.
0.20 ROCK CAFE'.
0.25 FUOCHI NELLA PIANURA. Film drammatico 1969. Con Eiji Funakoshi, Osamu Takizawa. Regia Kon Ichikawa.
2.10 LE STRADE DI S. FRANCISCO. Telefilm.
3.00 LE ALI DELLA NOTTE. Film drammatico 1979. Con Nick Mancuso, David Warner. Regia Arthur Hillier.

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG-3.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 DSE: L'UOMO E IL SUO AMBIENTE.
15.15 IL BOSCO SI RINNOVA.
15.45 PIANETA CALCIO.
16.05 PALLACANESTRO FEMMINILE. Campionato italiano.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 PIERO CHIAMBRETTI E' IL PORTALETTERE.
20.02 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 SAMARCANDEA.
23.30 TG3 FLASH.
23.35 ON-OFF.
24.00 SPECIALMENTE SUL 3 - TG3 REPORTAGE.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - METEO 3.
1.10 AGGIORNAMENTO AL CINEMA.
1.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
2.00 IL PORTALETTERE.
2.15 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.30 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
2.40 SHERLOCK HOLMES DI FRONTE AL LA MORTE. Film 1943. Con Basil Rathbone, Nigel Bruce. Regia Roy William Neill.
4.05 DOLCE ASSENZA. Film 1986. Con Jo Champa, Sergio Castellitto. Regia Claudio Sestieri.
5.45 TG3 NUOVO GIORNO.
6.05 IL PORTALETTERE.
6.20 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
6.45 SCHEGGIE.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Tutto sommato il più spiritoso è stato ancora il portalelettere. Chiambretti (visto il giorno dopo su Raitre), che ha imperscrato spargendo voluttosamente sale sulle ferite, lunedì dopo la conclusione di «Fantastico»; tanto che le risate che accoglievano le sue spudorate provocazioni («non si cambia») non erano nemmeno tutte di circostanza: e così, dicevano più quelle che venti conferenze stampa. Quasi quasi vien voglia di invertire i ruoli, e di proporre che l'anno prossimo Chiambretti conduca «Fantastico» mentre Dorelli e la Carrà consegnano le cartoline di Andrea Barbato.

«SHOW»

Questa è la fiera dell'inutilità

poca dei varietà-Moloch è finita, uccisa non solo da un diverso impiego sociale del sabato, ma soprattutto dal telecomando, che non premia la macchina. Da anni Raiuno ci offre un incerto compromesso fra la vecchia «grande» e le nuove esigenze e ristrettezze varie: ovvero, uno spettacolo («eventi»), con riti che non hanno più molto senso, le folle plaudenti e gli spettatori eccellenti, i conduttori in veste di fini dicitori, il momento del balletto, la celebrità in visita che trotterella in quell'immenso spazio vuoto e tirato a lucido, la cui vana non riesce più a trasmettere un'idea di grande e possente, anzi, è vagamente lugubre, mortuaria, buona per Peter Cushing e Christopher Lee.

Poi, queste celebrità le ascolti con maggiore o minore piacere a seconda dei gusti musicali: chi preferisce vedere Antonello Venditti e chi l'accigliato Toto Cutugno (il quale sembra sempre più il signore malvagio del castello in un film di cappa e spada

italiano degli anni '60: se non c'era il povero Arnoldo Foà, «La freccia nera» poteva farla lui). Ma a parte l'eventuale interesse musicale, è il meccanismo che non funziona più. Si è cercato di ripararlo riprendendo da altre trasmissioni (l'ombra di Pippo Baudo!) la gara dei «voti nuovi», ma — anche ammesso che fosse veramente un'idea trascendente — la trasmissione non è riuscita a metterli realmente al centro dell'attenzione, tant'è vero che per tutto l'inverno non s'è parlato d'altro che del ginocchio di Dorelli e (con toni diplomatici da Carlo e Diana) dell'«incomprensione» fra i due conduttori. In effetti dire che i due non si sono incontrati è dire poco. Anche lunedì si faceva notare una brutale interruzione della Carrà a Dorelli, per ripetere le cose già dette da lui; Dorelli è sempre un gentiluomo, ma la sua aria (stile: «tollerare gli strali della sorte e perdonare ai nemici tuoi») non aggiungeva molto alla festività dell'insieme. Fra i giovani finalisti

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare: 6.45: Note di piacere; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesto; 12.50: Tra poco Stereoraio; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi-giavvenne; 14.28: Stasera dove fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: il pagnone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 18.58: Mondo camion; 19.08: Radioboy; 19.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta se si farà; 19.25: I fatti della natura. Agricoltura e ambiente; 20: Note di piacere; 20.25: Per i non vedenti; il grande cinema alla radio; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,

15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione Notizie, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Agostino di Alberto Moravia; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata in redazione; 19.55: Dse. Io sono l'umile ancella; 20.15: Questa o quella. Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Maurizio Ciampa e Marco Guzzi parlano con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina - I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti; 13.15: Terra a occidente; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17:

Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse - Educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 23.55: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente (replica); 8.40: Pagine musicali; musica orchestrale; 9: Pagine musicali; Evergreen; 9.30: Annotazione; 9.40: Pagine musicali: Venti minuti con...; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: La donna nel Medioevo; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: L'arcipelago Goli (replica); 15.45: Pagine musicali:

musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 14.15: Il festival; 14.30: Una storia importante; 15.30-16.30-17.30 Gr1 in breve; 15.35-16.37-17.35 Giorno nuovo; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: il trova musica; 18.58: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico. Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.23: Gr1 in breve; 20.25: Il grande cinema per i non vedenti: «Tradite» di Costa Gavras. Al termine: Stereodrome; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; 5.45: In italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV/NOVITA'

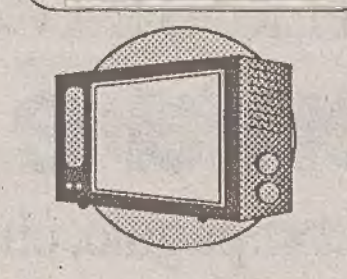
Dal video, tanti «Amici»

Lella Costa piloterà, da sabato, il programma di Canale 5



Lella Costa debutta in veste di presentatrice.

TELEVISIONE



Un incontro d'eccezione si svolgerà in occasione della sesta puntata di «Creme Caramel», il varietà satirico di Castellacci, Pingitore e Vistarini in onda su Raiuno alle ore 20.40, in diretta dal salotto Margherita di Roma: il presidente Francesco Cossiga (Manlio Dovi) riceverà infatti l'ex presidente Michael Gorbaciov (Leo Giulotta), sua moglie Raissa (Oreste Lionello) e il presidente russo Boris Eltsin. Eltsin sarà interpretato dall'attore Maurizio Mattioli — romano, 40 anni — che lavora per la prima volta con il gruppo del salotto Margherita.

A festeggiare il successo di audience della scorsa puntata (oltre 8 milioni 100 mila spettatori) converranno alla Beautiful Italia di Pippo Franco e Pamela Prati numerosi esponenti della politica italiana: da Craxi (Pier Luigi Zerbinati) a De Mita (Mario Zammà), da Occhetto (Aldo De Luca) a Gianni De Michelis (Alberto Lionello); invano la signora Leonida (Leo Giulotta), maestra d'aerobica, cercherà di migliorare il look di alcuni di loro, e in particolare, del senatore Spadolini (Alessandro Aiesi).

Canale 5, ore 20.40

Kelly Le Brock a «Telemike»

L'attrice americana Kelly Le Brock, che conquistò il successo con la commedia brillante «La signora in rosso», sarà ospite della puntata di «Telemike», il quiz condotto da Mike Bongiorno alle 20.30 su Canale 5. Con lei ci sarà anche il marito, l'attore Steven Segal protagonista del film «Giustizia a tutti i costi». Alla puntata parteciperà anche Enrico Mentana, direttore del Tg5, il telegiornale di Canale 5 che debutterà lunedì 13 gennaio. Ospite musicale sarà Little Tony.

Per la gara, torna a difendere il titolo Isabella Lama che si presenta sulle scene canine. Gli sfidanti sono Federico Furlan che risponderà a domande sulla vita di Benito Mussolini e Paolo Baldini, in gara per la fortuna.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda alle 23 su canale 5, parteciperanno: il giudice Ferdinando Imposimato; Guglielmo Lento, primario del reparto malattie infettive dell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Gela; lo speleologo Maurizio Montalbani, autore di «Prima dell'orizzonte»; Guglielmo Fattorello, educatore carcerario; Luca Pellicciari, che parlerà dello spaccio e dell'uso di droghe nel reparto malattie infettive di un ospedale di Genova; il comico Massimo Rocchi e la cantante Lidia Martorana.

Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal teatro Parioli di Roma con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

dunque sarà quello di parlare di questo prezioso sentimento senza spettacolarizzarlo. E' chiaro che se avremo una storia eclatante, o particolarmente divertente o commovente la proporremo ma non andremo alla ricerca del sensazionale.

Quale sarà la caratteristica principale del programma? Sarà un viaggio tra storie singolari di straordinaria amicizia che si baserà sulla forza, sul fascino della parola come comunicazione facendo uscire il valore intrinseco dell'amicizia. E affrontando questo ruolo di mediatrice tra gli ospiti e il pubblico, spero che la gente ci accolga amichevolmente.

La persona amica è «l'altro» necessario o «l'altro» superfluo? «L'amicizia è un sentimento molto prezioso, im-

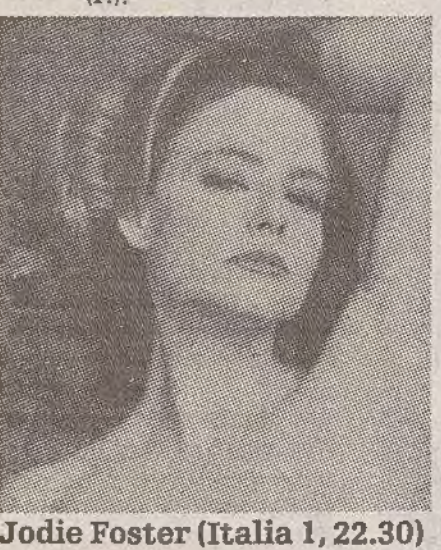
portante, che va tutelato, protetto. E' uno dei valori che ti consente di parlare di capire, di comunicare con gli altri al di là di qualsiasi convenzione. Per tutto questo l'amico è «l'altro» necessario, decisivo».

Ma amicizia è uguale ad amore?

«Forse sono due valori diversi. L'uno può precedere ma anche seguire o addirittura nascere durante la crescita dell'altro. «Amici» rappresenta il suo debutto come conduttrice televisiva. Cosa l'ha spinto ad accettare l'impegno? «Il fatto che la proposta mi è venuta da Costanzo, una persona che ha molto da insegnare sulla televisione. Poi, l'opportunità di misurarmi in un ruolo che mi affascina, anche se non è così facile come potrebbe sembrare».



15.00 Film: «COSTANTINO IL GRANDE».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «BEVERLY HILLSBILLIES».
18.00 Telefilm: «DETECTIVE».
19.00 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «DOC ELLIOT».
20.30 Film: «PASSIONE DI ZINGARA», a cura di Luisa Civildini (r.).
22.00 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Civildini (r.).
22.15 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
23.00 Film: «AMORI DI CARMEN».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Jodie Foster (Italia 1, 22.30)

TELEMONTECARLO

14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 SCOOBY DOO.
15.30 I.T. - INCONTRI TELEVISIVI.
17.45 YES I DO.
18.00 I TRE DI ASHIA. Film drammatico 1964. Con Val Brinner, Richard Widmark. Regia Michael Anderson.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 QUATTRO OMICIDI IV 48 ORE. Film poliziesco 1990. Con Michael Brandon, Guy Marchand. Regia Claude Bernard.
22.15 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.20 TMC NEWS.
23.40 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.
23.50 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
0.30 ADESSENZA. Film drammatico 1950.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

14.30 IL MAGNATE. Telegiornale.
15.00 MASH. Telefilm.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «PUGNI INSANGUINATI». Film.
22.15 NEWS LINE.
23.15 FATTI DI CRONACA VERA.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 «LO CREDEVANO UNO».
0.45 NEWS LINE.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 PAROLE E MUSICA. Conduco in studio Valerio Fiandra.
15.05 Film: «DAKOTA» (1945) di J. Kanne, con J. Wayne e V. Raiston.
16.15 Cartoni animati.
17.05 TELENOTTE: POVERA CLARA (replica).
18.00 WEEK-END. Conduco in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.10 Cartoni animati.
22.30 WEEK-END (replica).
23.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
24.00 FATTI E COMMENTI (replica).

TELE+2

17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT. Film.
20.15 ALLANACCO.
20.30 FOOTBALL. Campionato NFL.
22.30 IL GRANDE TENNIS.
23.30 MOMENTI DI SPORT.
24.00 SETTIMANA GOL.
TELEFRIULI
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 PATTUGLIA RECUPERO. Telefilm.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PROVACI ANCORA LENNY. Telefilm.
20.00 BIANCO & NERO.
21.30 IL COLPO. Sceneggiato.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELECAPODISTRIA

14.40 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
15.20 AMANDOTI. Telegiornale.
16.00 ORESEDEICI.
16.10 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
16.35 «PIANETA INFERNALE». Film.
18.30 STUDIO 2.
18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 CARTONI ANIMATI.
20.30 MERIDIANI.
21.10 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori. Conduco Alex Bini (prima parte).
22.10 TG TUTTOGGI.
22.20 JUKE BOX (seconda parte).
23.20 RUBRICA SPORTIVA.

DANZA: «PRIMA»

Un mondo a parte

E' quello del balletto in Italia, secondo Oriella Dorella

Al «Verdi» di Trieste va in scena stasera «Coppelia» di Delibes con Marc Renouard e la popolarissima «étoile» della Scala (a fianco, in una foto di Lelli & Masotti). Qui la Dorella parla di sé, della carriera e dei sacrifici che richiede: «Può capitare che al mattino mi chiedo chi me lo fa fare».

Intervista di Paola Bolis

TRIESTE — Il vistoso colbacco di pelo è l'unico accessorio «da signora» su quella mise che la fa sembrare proprio un'adolescente, corpo acerbo e grandi occhi azzurri. Capotto ampio, tuta colorata e comodissima, disinvolte scarpe da ginnastica: Oriella Dorella entra in teatro assieme al marito, il giornalista Eugenio Galavotti. Lei comincia a distribuire sorrisi e strette di mano, lui cerca di non sentirsi tanto pesce fuor d'acqua. E la cagnetta di purissima razza incrociata viene lasciata libera di muoversi: annusa il maître de ballet, fa un rapido giro d'ispezione ai camerini, scodinzola vivacemente quando si sente chiamare per nome, «Mus». Un richiamo alla dolcezza di un momento goloso? Un'allusione al suo color cioccolato? «No, no — ride l'étoile della Scala milanese — E' proprio il latino «mus, muris», sa? Il topo, insomma. Perché lei è una trovatella, e quando l'abbiamo raccolta aveva proprio un piccolo, spaventatissimo muso da topop».

Allora, signora Dorella, chiarito il piccolo mistero passiamo all'intervista. Che mi dice della danza italiana di questa fine secolo? Pochi giorni fa, Leonetta Bentivoglio l'ha definita «una signora disperatamente vogliosa di un lifting, afflitta da una denutrizione cronica». «Se vogliamo parlare della mia esperienza personale, io sono contenta di stare — e di essere sempre stata — alla Scala. Ci sono entrata a otto anni e mezzo, e da allora per me quel teatro è stato tutto, o quasi. Del resto, certo, è un grande teatro: le sovvenzioni sono sostanziose, si possono fare degli spettacoli importanti, l'intera struttura è confortevole. E' poi, sa, ormai la considero un po' come un marito: la critico, gliene dico di tutti i colori, ma alla fine la amo veramente. E guai a chi me la tocca».

Questa è Milano. E nel resto d'Italia? «Il problema è che, di balletto, da noi non se ne fa tantissima. I motivi? Mah, a volte si dice (ma io non lo credo) che manca un pubblico attento. Secondo me, piuttosto, la danza non è ancora riuscita a mobilitare attorno a sé un business importante come quello che fa perno sulla lirica. Noi siamo un piccolo mondo, un mondo appartato».

Qualcosa però, in questo senso, si sta muovendo: basta pensare alle collane di video che hanno fatto di recente la loro comparsa in edicola... Certo, e sono operazioni positive se riescono a interessare la gente. Perché la danza ha bisogno di conservare il suo splendido repertorio, ma

non deve rimanere indietro rispetto alle novità: bisogna trovare autori e situazioni che siano in grado di stimolare l'attenzione di tutti. Per esempio, ora è di moda il musical? Benissimo, geniale l'idea di approfittare per costruirsi un balletto. Negli anni scorsi andava molto Stockhausen? Io avrei accettato subito di danzare sulle sue partiture».

Le sue numerose apparizioni in tv per Fantastico, Drim e altri programmi «leggeri» volevano essere un avvicinamento al grande pubblico, o la dimostrazione che anche in tv si può fare del buon balletto? «Entrambe le cose, anche se io ci sono arrivata praticamente per caso. Ma l'idea era quella di scendere a dei compromessi con le esigenze del mezzo televisivo, dimostrando che si poteva ugualmente fare qualche cosa di qualitativamente valido. Purtroppo, poi, le cose sono andate in modo diverso: sono prevalsi i grandi sederi e i seni prosperosi...».

La danza è un'arte che esige dedizione totale da parte di chi vi si applica. E' una condizione pesante da sopportare? «Quando mi alzo al mattino, mi sento già stanca e ho davanti un'intera giornata di prove. Può capitare che mi chiedo chi me lo fa fare. Ma, per essere sincera, non ho mai pensato seriamente di smettere. Piuttosto, il problema più grave di questa professione è quello di dover combattere con la fisicità. L'arte, la maturità, la passione crescono giorno dopo giorno, mentre il fisico segue il percorso opposto: e allora comincio a sentire la schiena un po' più rigida, il dorso che si acciaccia... E tu invece devi essere sempre in perfetta forma. Ecco, in quelle circostanze invidio quel famoso tenore in pensione al quale chiesero qual era la cosa più bella della sua nuova vita. «Potermi svegliare al mattino, disse lui, e dire tranquillo a mia moglie: Che felicità, cara: ho proprio un bel mal di gola!».

Signora Dorella, se non la danza, cosa? «Potrei elencarle i duemila hobby che mi piacerebbe coltivare: perché sono un'entusiasta, una curiosa e un'impicciona. E poi sono dell'Acquario, mi piace cambiare. Ma il tempo è quello che è: non lascia certo spazio a molto d'altro».

Neanche alla famiglia? «Beh, per ora c'è solo Eugenio. I figli? Speriamo che arrivino. Nella mia carriera di ballerina ho avuto molte soddisfazioni, sono stata felice. A vent'anni certo non avrei rinunciato a danzare per avere un bambino, ma ora, se le due cose fossero inconciliabili e un diavoleto mi proponesse un contratto... chissà, credo proprio che potrei anche accettarlo».



MUSICA / RASSEGNA

Quale Sanremo?

Inizia l'annuale «tormentone» pre-Festival

MUSICA Dinamite per Paul

JOHANNESBURG — Dopo le minacce, un paio di bombe a mano. Sono state lanciate da una macchina in corsa contro la sede della Network Entertainment di Johannesburg, la società impegnata a fornire l'assistenza tecnica e sonora alla contestata tournée di Paul Simon in Sudafrica. A rivendicare l'attentato è stata l'«Armata di liberazione del popolo azarano». In una telefonata all'agenzia di stampa Sapa una voce ha detto che lo scoppio rappresenta solo un primo avvertimento.

Da tempo, com'è noto, Simon, ritornato prepotentemente alla ribalta con gli album «Graceland» e «Rhythm of the saints», aveva programmato una tournée nel Sud Africa del dopo-apartheid. Alcuni gruppi appartenenti all'ala ultranazista dell'African National Congress si erano dichiarati contrari a quei concerti, chiedendo al cantante americano di annullarli dal momento che le violenze contro i neri e le violazioni dei loro diritti continuavano. Simon ha però deciso di confermare il tour. I primi concerti sono previsti per sabato e domenica al stadio «Ellis Park» di Johannesburg. La tournée dovrebbe, poi proseguire, alla volta di Durban e di Città del Capo.

Neanche alla famiglia? «Beh, per ora c'è solo Eugenio. I figli? Speriamo che arrivino. Nella mia carriera di ballerina ho avuto molte soddisfazioni, sono stata felice. A vent'anni certo non avrei rinunciato a danzare per avere un bambino, ma ora, se le due cose fossero inconciliabili e un diavoleto mi proponesse un contratto... chissà, credo proprio che potrei anche accettarlo».

Servizio di Carlo Muscatello

Puntuale come una cambiale, passata l'Epifania, si comincia a parlare del Festival di Sanremo. Per la verità, della quarantaduesima edizione della rassegna canora per eccellenza, che si terrà al Teatro Ariston dal 26 al 29 febbraio, si chiacchiera già da qualche settimana. Ma domani si saprà ufficialmente qualcosa di più. Archiviata piuttosto ingloriosamente la pratica «Fantastico», il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci comunicherà infatti regolamento e nuova formula di questa prima edizione del Festival gestita direttamente dalla Rai, dopo un accordo con il Comune di Sanremo.

La novità più grossa è che non ci saranno più gli abbinamenti fra cantanti italiani e stranieri, che assieme al ritorno della grande orchestra (che invece sarà confermata) erano stati l'assunto della manica di Adriano Aragozzini, organizzatore delle ultime tre edizioni della rassegna. Gli stranieri ovviamente ci saranno, ma nel ruolo di ospiti, completamente sgarbiati dalla competizione.

Il discorso nonchè demitiano Aragozzini, comunque, rimane in pista. Pare ormai certo, infatti, che la Rai abbia deciso di farsi affiancare da un trio formato da lui, da Marco Ravera (forlaniato, oltre che figlio ed erede del patron Gianni, scomparso pochi anni fa, dopo essere stato l'organizzatore di tanti Festival) e da Carlo Bixio (socio di Ravera nella «Pulsispe», e organizzatore di un Sanremo di qualche anno fa), come «produttori esecutivi» della rassegna. L'accordo fra l'ente pubblico e questa «troika» dovrebbe durare per tre anni.

Per quanto riguarda i partecipanti, le due «balle» più grosse sono state, nelle settimane scorse, quelle che volevano in gara Claudio Baglioni e Francesco De Gregori. Ma le possibilità di vedere i due artisti romani sul palcoscenico del Teatro Ariston sono pressochè nulle. Fermo restando anche il divieto («per non suscitare gelosie») per i cantanti italiani di partecipare fuori gara.

Un garbato rifiuto sarebbe giunto anche da Fabio Concato. Ci saranno invece quelli che a Sanremo non mancano mai, o al massimo saltano una o due edizioni. Le case discografiche si disputano i posti a disposizione (si parla di venti big in gara, di cui solo dodici verrebbero ammessi alla finale: e anche questo ritorno alle «eliminatorie» sarebbe una novità) proponendo Riccardo Fogli e Mango, Luca Barbarossa e Mia Martini, Paola Turci e Paolo Vallesi, Peppino Di Capri e Mattia Bazar, Sergio Caputo e Ricchi e Poveri, Mariella Nava e Nino Buonocore. Dovrebbe tornare anche Pierangelo Bertoli, e si parla pure della ricostituzione Nuova Compagnia di canto popolare.

Sul fronte dei presentatori, tramontata ancora una volta la solita candidatura di Renzo Arbore, pare che anche quella di Pippo Baudo (amico di Ravera, nemico di Aragozzini) non goda di molte chance. «Divergente, fantasiosa, ma priva di fondamento» è stata poi definita da Maffucci l'ipotesi avanzata da alcuni quotidiani di un'accoppiata fra Arbore e Baudo. A meno di colpi di scena, la più probabile sembra alla fine una scelta autarchica, che potrebbe coinvolgere a turno alcuni conduttori di Raiuno: Fabrizio Frizzi, la Carrà, Gigi Sabani...

AGENDA Rossi al Rossetti: oggi spettacolo, domani «lezione»

TRIESTE — Va in scena stasera, alle 20.30, al Politeama Rossetti la «Commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Lo spettacolo, liberamente tratto dall'«Opera del mendicante» di John Gay, è fuori abbonamento, ma è inserito in Cartateatro 2, l'estensione «comica» dell'abbonamento alla stagione teatrale dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Repliche fino a sabato. Domani alle 18, per il ciclo di lezioni sul teatro comico, al Rossetti avrà luogo un incontro (a ingresso libero) con i protagonisti dello spettacolo. Prossimi appuntamenti: il 14 con «Amoretti» di Schnitzler, il 21 col concerto di Paolo Conte, il 24 con lo spettacolo di Franca Rame.

Cinema Ariston

British Film Club

Oggi al cinema Ariston, e con i soliti orari, verrà proiettato il film «The object of beauty» (Attenzione al ladro) con John Malkovich e Andie MacDowell. Regia di Michael Lindsay-Hogg. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai soci.

A Gorizia

Hae-Sun Kang

Stasera, alle 20.30, all'auditorium di Gorizia, per i Concerti della sera dell'Associazione Lippiz, a dieci anni dalla sua vittoria al Concorso internazionale di violino «R. Lipizer», si esibirà la violinista coreana Hae-Sun Kang accompagnata al pianoforte dalla francese Irene Kudela. Musiche di Dvorak, Janacek, Bartok, Debussy, Wieniawski.

Politeama Rossetti

Paolo Conte

Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, è in corso la prevendita dei biglietti per il concerto (valido per la Cartateatro 1/Musica e Immagine) del cantautore Paolo Conte, in programma al Politeama Rossetti di Trieste il 21 gennaio (unica rappresentazione) alle 21.30.

Al Cristallo

«A Chorus Line»

Attesa per il debutto al Teatro Cristallo di «A Chorus Line», lo spettacolo prodotto dalla Compagnia della Rancia di Tolentino, in scena allo Stabile privato triestino dal 18 al 26 gennaio (regia di Saverio Marconi e Baayork Lee, su coreografie originali di Michael Bennett). Viste le enormi richieste di pubblico, la direzione della Contrada è riuscita a ottenere anche delle recite straordinarie, che si agguinceranno alla norma-

tri, e anche questo ritorno alle «eliminatorie» sarebbe una novità) proponendo Riccardo Fogli e Mango, Luca Barbarossa e Mia Martini, Paola Turci e Paolo Vallesi, Peppino Di Capri e Mattia Bazar, Sergio Caputo e Ricchi e Poveri, Mariella Nava e Nino Buonocore. Dovrebbe tornare anche Pierangelo Bertoli, e si parla pure della ricostituzione Nuova Compagnia di canto popolare.

Sul fronte dei presentatori, tramontata ancora una volta la solita candidatura di Renzo Arbore, pare che anche quella di Pippo Baudo (amico di Ravera, nemico di Aragozzini) non goda di molte chance. «Divergente, fantasiosa, ma priva di fondamento» è stata poi definita da Maffucci l'ipotesi avanzata da alcuni quotidiani di un'accoppiata fra Arbore e Baudo. A meno di colpi di scena, la più probabile sembra alla fine una scelta autarchica, che potrebbe coinvolgere a turno alcuni conduttori di Raiuno: Fabrizio Frizzi, la Carrà, Gigi Sabani...

TEATRO: DIALETTO Quel «muro» di Trieste separa gli innamorati

TRIESTE — Passato Capodanno, il cartellone preparato dall'Associazione Armonia per il Teatro Silvio Pellico riparte, e gli organizzatori fanno voti affinché non debba più subire variazioni, come purtroppo è successo nell'ultimo scorcio del '91, con la spiacevole e imprevedibile sostituzione di ben due lavori in programma. Da domani alle 20.30 (con le consuete repliche: sabato alla stessa ora, domenica alle 16.30, e poi nei giorni 17, 18 e 19 gennaio) si ricomincia nel solco della più genuina triestinità, com'è uso e costume della sala di via Anianini: di scena un lavoro di Gianfranco Gabrielli che, con i suoi «Grembiati», presenta «Il muro».

Una commedia con un titolo così impegnativo potrebbe far pensare a tragici argomenti, ricordando quel «muro» che ha diviso così a lungo e vergognosamente l'Europa. «Il muro» di Gabrielli è pure un qualcosa che divide, ma semplicemente, spiritosamente, «in vernacolo» (com'è giusto sia per i «Grembiati» che da sempre, allegramente, parlano in dialetto). Il muro in parola, difatti, separa al bagno «Alla Lanterna», al cosiddetto «Pedocin» di Trieste, gli uomini dalle donne.

Purtroppo, separando i due sessi, quel muro divide anche Chiara da Roberto, creando seri ostacoli al loro amore. Ma tutti gli ostacoli sono superabili (almeno nel sogno) quando c'è l'amore: e la commedia di Gianfranco Gabrielli lo dimostra...

Ne Zhdali, presenti sullo stesso palcoscenico all'inizio dell'estate, per la carica di forte eversione che la musica portava con sé; ma, mentre per gli estoni il senso di movimento veniva reso anche fisicamente, qui la mobilità era esclusivamente nelle repentine germinazioni foniche dei materiali strettamente musicali.

Il percorso si è andato articolando fra soluzioni sonore interessanti, altre forse un po' esagerate e altre ancora datate, generando una colossale vertigine di informale lucore, che è poi «dolcemente» planata sulle tonali citazioni di «Amarcord» ed altro ancora, per esaurirsi infine, con esemplare ritualismo, nelle stentate emissioni rumoristiche dell'inizio, chiudendo così quel cerchio mistico di ricerca del suono e portando a compimento il sacrificio della musica sull'altare non tanto dell'incomunicabilità, quanto dell'anti-comunicabilità. Vitalismo in de-composizione? Forse, ma pur sempre vitale.

Pierpaolo Zurlo

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20 prima (Turno A) dello spettacolo di balletto «Coppelia». Interpreti principali Oriella Dorella, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Musiche di Léo Delibes. Domani alle 20 seconda (Turno B). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Lunedì alle ore 18 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) incontro con Luciana Savignano. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Globogas presenta una produzione A.G.I.-D.L. «La commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 14 al 19 gennaio E.R.T. presenta «Amoretti» di Arthur Schnitzler, in abbonamento: tagliando n. 4A (alternativa). Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore 21.30 «Paolo Conte in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendite: presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 18, incontro con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini per il ciclo di lezioni sul Teatro Comico. Ingresso libero.

ARISTON. Oggi sala riservata al British film club. Da domani: «Mississippi Masala» di Mira Nair, con Denzel Washington e Sarita Choudhury (premio «Clak d'Oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia '91).

ARISTON. Mezzanotte Rock. Solo domani e sabato, ore 0.15 «The Commitments» di Alan Parker, il film rock dell'anno che sta diventando un «cult-movie» giovanile perché è fresco, allegro, vitale, trascinate come la sua musica. Ingresso 6.000.

MEZZANOTTE ROCK all'ARISTON. Solo domani e sabato, ore 0.15 «THE COMMITMENTS» di Alan Parker.

IL FILM ROCK DELL'ANNO. INGRESSO UNICO 6.000.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. Politeama Rossetti.

domani ore 18 Incontro con Paolo Rossi David Riondino Lucia Vasini per il ciclo di lezioni sul Teatro Comico. Ingresso libero.

Mezzanotte ROCK all'ARISTON. Solo domani e sabato, ore 0.15 «THE COMMITMENTS» di Alan Parker.

IL FILM ROCK DELL'ANNO. INGRESSO UNICO 6.000.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. Politeama Rossetti.

oggi ore 20.30 Circolo Culturale GLOBOGAS presenta una produzione AGIDI

La commedia da due lire di e con Paolo Rossi David Riondino Lucia Vasini

Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2 «Il Comico». Sconto agli abbonati. Repliche fino a sabato 11 ore 20.30. Prevendite: Biglietteria Centrale di G. Protti.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «I soldi degli altri» di Norman Jewison. Riuscirà lo squallido di Wall Street Danny De Vito a spogliare il mitico Gregory Peck? Una spassosissima commedia al vetro. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Doppia penetrazione» Ultra anal v.m. 18.

GRATTACIELO. Ore 17, 19.30, 22: Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 16 ult. 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». L'ultimo strepitoso successo della Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Le comiche 2». Ultimo giorno da domani: «Pensavo fosse amore invece era un callesse».

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Stravaganze bestiali» con Tracy Adams nel suo nuovo super animal! Da non perdersi! V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30 e alle 15: «Biancaneve» Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorno del ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «soggetti» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.10: «Scelta d'amore» (la storia di Hilary e Victor) di Joel Schumacher con Julia Roberts e Campbell Scott. Tratto dal libro di Marti Leimbach. Proprio quando aveva rinunciato all'amore, s'innamorò di un ragazzo che aveva rinunciato alla vita. Un grande successo. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore 16, domenica ore 10, 11.30: «Oliver e company» di Walt Disney segue «Paperino e l'albero di Natale».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Esperienze erotiche di giovani donne» un superporno invitante e goloso da vedere e rivedere! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92. Lunedì 13 e martedì 14 gennaio 1992 ore 20.30 il Teatro di Leo presenta: «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro» di Leo de Berardinis. Regia di Leo de Berardinis, con Leo de Berardinis, Toni Servillo, Elena Buccì. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: Mercoledì 15 gennaio 1992 ore 20.30 concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Ciaikovskij, Rachmaninov, Sostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 17, 22: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner.

CORSO. 17.15, 18.45, 20.10, 22: «Le comiche 2» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto.

VITTORIA. 20.45: «Eduardo il» di Derek Jernan.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

NOZZE Una Miss per Bene

ROMA — L'attore e regista Carmelo Bene, 55 anni, si è sposato il 2 gennaio, in Campidoglio, con Francesca Baracchi, 28 anni, già Miss Italia nell'84, quando interpretò il ruolo di Ginevra nella «Cena delle beffe». Alla cerimonia erano presenti solo pochi amici della coppia, tra cui, nelle vesti di testimoni, Vittoria Marra e Mauro Bologni.

CONCERTO: TRIESTE

Quattro meno due: rituali sonori «mutilati»

TRIESTE — Rituali sonori inusitati martedì sera al Mielia; demitico allucinato Boris Kovac, nativo di Novi Sad e probabilmente portatore «insano» di quel male che sta corrodendo giorno dopo giorno la sua terra. Sintomi evidenti erano la straziante, l'aggressività, la non identificabilità dell'etnia musicale d'appartenenza, l'apollonia culturale. Esperienza senza alcun dubbio fuori dal comune, quella vissuta dal pubblico eroico, che ha resistito fino in fondo (a onor del vero notevolmente superiore a quello defez-

zionante), ma non negativamente; certo, qualcosa era di troppo, qualcosa non ha funzionato, ma — e vedremo perché — il bilancio non può che essere positivo.

Innanzitutto, che cosa non ha funzionato? La formazione, drasticamente ridotta (a causa di malattie improvvise) dal preannunciato quartetto a un duo; perciò timbri, omogeneità di colore, densità fonetica del tutto diverse: il tastiere, fisarmonica, chitarra, violoncello, sassofono, flauti e percussioni va-

rie; qui tastiere, saffononi melodici (?) e percussioni. E poi, soprattutto, quel senso claustrofobico di voler dire tutto ciò che in quattro sortisce senza alcuna difficoltà e che in due, invece, andrebbe ridimensionato a più ragionevoli proporzioni.

Eppure lo spettacolo è stato, se non eccezionale, sicuramente affascinante, proprio per quel senso di «ritualità» cui accennavamo in principio: strutturato come un circolo vitale di articolata densità, è cominciato nella penombra con rumori e mimiche che

denunciavano (con un lessico forse un po' datato) uno stato di totale primitività incomunicativa; un graduale avvicinamento al sassofono ha poi rarefatto pre-musicale alla luce sinistra dei multifonici, prodotti con una tecnica raffinata che nulla lasciava al caso (il quale apparentemente dominava), portando violentemente a un'interazione fra le percussioni di Fabrizio Spera e le esplosioni materiche di Kovac.

Sono tornati in mente i

Ne Zhdali, presenti sullo stesso palcoscenico all'inizio dell'estate, per la carica di forte eversione che la musica portava con sé; ma, mentre per gli estoni il senso di movimento veniva reso anche fisicamente, qui la mobilità era esclusivamente nelle repentine germinazioni foniche dei materiali strettamente musicali.

Il percorso si è andato articolando fra soluzioni sonore interessanti, altre forse un po' esagerate e altre ancora datate, generando una colossale vertigine di informale lucore, che è poi «dolcemente» planata sulle tonali citazioni di «Amarcord» ed altro ancora, per esaurirsi infine, con esemplare ritualismo, nelle stentate emissioni rumoristiche dell'inizio, chiudendo così quel cerchio mistico di ricerca del suono e portando a compimento il sacrificio della musica sull'altare non tanto dell'incomunicabilità, quanto dell'anti-comunicabilità. Vitalismo in de-composizione? Forse, ma pur sempre vitale.

Pierpaolo Zurlo

gine di informale lucore, che è poi «dolcemente» planata sulle tonali citazioni di «Amarcord» ed altro ancora, per esaurirsi infine, con esemplare ritualismo, nelle stentate emissioni rumoristiche dell'inizio, chiudendo così quel cerchio mistico di ricerca del suono e portando a compimento il sacrificio della musica sull'altare non tanto dell'incomunicabilità, quanto dell'anti-comunicabilità. Vitalismo in de-composizione? Forse, ma pur sempre vitale.

Pierpaolo Zurlo

OPEL VECTRA

DISEGNATA
PER VOLTARE
PAGINA.

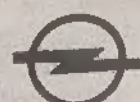
Impugnate il volante e lei vi seguirà docile nel viaggio. Guidarla sarà facile come tenere una penna tra le dita. Per apprezzarla dovrete leggere queste righe, per amarla dovrete viverla. Grazie al Cx di 0.28 e ai 150 CV del 2.0i 16V, una Vectra può permettersi 217 km/h di velocità massima e di percorrere il chilometro da fermo in appena 29,5 secondi. Una Vectra si fa strada con una gamma di motorizzazioni che va dal 1.4 al 2.0i 16V 4x4, passando per il 1.6, 1.6i cat., 1.8i cat., 2.0i cat., 1.7 D. Una Vectra si fa scegliere in diversi allestimenti: GL, GLS, CD, GT, e 2000. Una Vectra si prende cura di voi e dell'ambiente in cui vivete con carrozzeria ad assorbimento d'urto, portiere antiblocco con barre di protezione laterali, guarnizioni dei freni e della frizione prive di amianto, convertitore catalitico a tre vie e sonda lambda. Una Vectra non vi fa mancare nulla: con una generosa dotazione di serie che va dall'autoradio stereo a 6 altoparlanti e antenna elettrica, fino al check control system

e al computer di bordo della versione CD. Una Vectra sa convincervi con l'esclusivo leasing o finanziamento a costo zero in 24 mesi. E sa conquistarvi con il prezioso allestimento di

Vectra Diamond: cerchi in lega, tetto apribile, vernice metallizzata, alzacristalli elettrici anteriori e autoradio stereo di serie a L. 19.637.000**

Opel Vectra ha scritto un nuovo capitolo nella storia dell'automobile, non a caso è la più venduta in Europa nella sua classe.

E S C L U S I V O L E A S I N G O F I N A N Z I A M E N T O	
C O S T O Z E R O	
ESEMPIO	VECTRA 1.4 GL
PREZZO	15.269.000*
ANTICIPO	5.344.000
IMPORTO DA FINANZIARE	9.925.000
RATA MENSILE x 23	431.500
VALORE DI RISCATTO	15.000

OPEL 
BY GENERAL MOTORS.